SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 230
Telefoni:
dal n. 40-843 al n. 40-848

Mercoledì-Giovedì
28-29 Settembre 1938
Anno XVI
(Spedizione
in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica, condizioni in tasto alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 25 per linea contata; Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7 (tel. 42-539 - 65-951). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non gradimento. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Contatto Roma-Londra nell'ora in cui si decidono le sorti d'Europa

Un colloquio Ciano-lord Perth

L'Ambasciatore britannico reca un'importante comunicazione del Governo di Londra in relazione alla minaccia del conflitto ceko-tedesco

Piena identità di vedute italo-polacca confermata in una visita dell'Ambasciatore di Varsavia al Ministro degli Esteri d'Italia

ROMA, mercoledì sera.

Alle ore 10, il Conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth, Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto un'importante comunicazione, da parte del Governo di Londra, in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-cecoslovacco. (Stefani).

L'atteggiamento della Polonia

Varsavia, mercoledì sera.

Tutti i giornali pubblicano la seguente informazione dell'« Agenzia Pat »:

« L' Ambasciatore polacco a Roma è stato ricevuto dal Ministro Conte Ciano, al quale ha manifestato il ringraziamento del Governo polacco per l'atteggiamento del Capo del Governo italiano nel problema delle rivendicazioni territoriali polacche.

« In questa occasione è stata confermata la piena identità di vedute dei due Governi circa il problema cecoslovacco ».

(Stefani).

La Germania mobiliterà domani

se Praga non aderisce alle sue proposte entro l'ora fissata

Gli Ambasciatori di Francia e Inghilterra ricevuti da Hitler

LONDRA, merc. sera.

La « Reuter » ha da Berlino che, nei circoli bene informati, si afferma che il Governo tedesco avrebbe dato avviso al Governo ceko che, se esso non aderirà alle proposte tedesche entro le due pomeridiane di oggi mercoledì, la Germania procederà, domani, giovedì, alla mobilitazione.

Le udienze del Führer

BERLINO, merc. sera.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino, Nevile Henderson, è stato ricevuto alle 12,35 dal Cancelliere Hitler il quale aveva ricevuto in precedenza l'Ambasciatore di Francia.

Il colloquio di Henderson con Hitler è durato più di un'ora.

Le navi mercantili tedesche richiamate nei porti

Berlino, mercoledì sera.

Si apprende che le Compagnie di navigazione hanno richiamato in Patria tutte le loro navi ed hanno disposto perchè le navi mercantili non lascino i porti tedeschi.

Messaggio attraverso l'oceano

Un nuovo appello

inviato da Roosevelt a Hitler

Washington, mercoledì mattina.

Il Presidente Roosevelt ha rivolto un nuovo appello alla pace al Cancelliere Hitler, suggerendo una conferenza internazionale per regolare le vertenze europee.

Il messaggio è diretto solo a Hitler.

Eccone il testo:

« Ho ricevuto la risposta di Vostra Eccellenza al mio telegramma del 26 settembre. Io avevo fiducia di trovarvi della vera stima opinione sulle imprevedibili conseguenze e l'incalcolabile disastro che attende colpito l'intero mondo in seguito alle scoppio di una guerra europea. La questione che è oggi davanti al mondo non è questione di errori, di giustizia, o di ingiustizia. Non è più quel tempo, signor Cancelliere. Si tratta del destino del mondo oggi o domani.

« Il mondo chiede a noi, che in questo momento siamo alla testa delle Nazioni, la suprema capacità di coronare le aspirazioni delle Nazioni, senza costringere a raggiungerle a prezzo di mutilazioni e della morte di milioni di uomini. Il ricorso alla forza nella Grande Guerra non ha portato la tranquillità, nè ai vincitori, nè ai vinti. Il mondo avrebbe dovuto apprendere la lezione. Per queste ragioni, io mi rivolto, il 25 settembre, un appello a Vostra Eccellenza e a Benès, Daladier e Chamberlain.

« Due punti ho cercato di mettere in evidenza:

1) Che ogni divergenza fra Germania e Cecoslovacchia dovesse essere sistemata pacificamente.

2) Che la minacciata alternativa di far uso della forza su larga scala può provocare una guerra generale, non necessaria e ingiustificabile.

« E', perciò, di suprema importanza che i negoziati continuino senza interruzione fino a quando una buona soluzione costruttiva sia stata raggiunta.

« Quali che siano le divergenze e le responsabilità — sulle quali non mi esprimerò un giudizio — il mio appello tende solamente a che i negoziati continuino, fino a quando una pacifica sistemazione sia raggiunta e sia, perciò, evitato il ricorso alla forza.

« I negoziati sono attualmente ancora aperti. Potranno essere continuati, se voi direte una parola. Qualora la necessità apparisse evidente, nulla dovrebbe opporsi all'estensione dei negoziati stessi in una conferenza di tutte le Nazioni direttamente interessate nella presente controversia, conferenza che dovrebbe essere tenuta in Paese neutrale.

« Le mie convinzioni su quei due punti sono rafforzate, poichè un uomo di Stato responsabile ha dichiarato ufficialmente che un accordo di principio era già stato raggiunto fra il Governo del Reich e quello della Cecoslovacchia, benchè il tempo, i mezzi e i particolari dell'esecuzione dell'accordo siano ancora da determinare.

« Una conferenza offrirebbe la opportunità di trovare una soluzione in uno spirito di giustizia, di umanità e di correttezza.

« A mio giudizio e alla luce dell'esperienza di questo secolo, la continuazione dei negoziati rimane la sola via per la quale il problema possa essere trattato su una base durevole.

« Se voi accoglierete questa soluzione pacifica, io sono certo che centinaia di milioni di uomini di tutto il mondo riconosceranno nella vostra azione un importante e storico servizio reso all'umanità.

Fto: *Franklin Roosevelt* ».

Nel Governo di Praga

Gravi divergenze fra Sirovy e Krofta

Varsavia, mercoledì sera.

Si confermano le voci da Praga secondo le quali Benès aveva deciso di rassegnare le dimissioni, ma fu costretto a rimanere al suo posto dalle pressioni del generale Sirovy.

Secondo l'Express Poranny, delle gravi divergenze sono scoppiate fra il Ministro degli Esteri, Krofta, e il Presidente del Consiglio, generale Sirovy.

A Praga si ritiene la guerra inevitabile

La spada di San Venceslao consegnata al gen. Sivory

Berlino, mercoledì sera.

Notizie qui giunte per via indiretta informano che il Governo di Praga si dichiara deciso e pronto a difendersi. A Praga regna l'impressione che la guerra sia inevitabile. Ieri, con una solenne cerimonia, il Cardinale Arcivescovo di Praga ha consegnato al gen. Sirovy la spada usata di San Venceslao. Re.

La Romania si appresta a misure di emergenza

Bucarest, mercoledì sera.

Re Carol è ritornato da Sinaia, dove ha avuto luogo un'importante conferenza.

A Palazzo Controceni, questa mattina, ha avuto luogo un'altra conversazione tra il Ministro delle Finanze Cancicov, il Ministro della Guerra generale Argenteanu, il Ministro della Marina e dell'Aria, generale Theodorescu, il Direttore degli armamenti del dipartimento del Ministero della Guerra generale Glatz ed il Capo di Stato Maggiore generale Jonescu.

Sono state discusse le misure da adottarsi in caso di emergenza.

Laboriosa mattinata di Daladier

Parigi, mercoledì sera.

Daladier è arrivato alle ore 10 al Ministero della Guerra per lavorare con i propri collaboratori. L'attività continua nel Gabinetto dei Ministri, dove parecchi deputati si sono presentati per chiedere a Daladier di continuare negli sforzi a favore della pace.

L'Ambasciata inglese a Berlino invita i sudditi britannici a lasciare il territorio del Reich

Berlino, mercoledì sera.

L'Ambasciata britannica ha invitato i sudditi britannici viventi in Germania a lasciare il territorio del Reich, in considerazione della situazione tesa del momento.

Voroscilof presiede un convegno a migliaia di chilometri dall'eventuale teatro di guerra

Mosca, mercoledì sera.

Il Commissario del popolo per la Difesa, Voroscilof, e il vicecommissario Mechlis, che è anche capo del Dipartimento politico dell'Esercito rosso, si trovano attualmente a Khabarovsk, a migliaia di chilometri dal teatro di un possibile conflitto europeo.

Questa informazione è data dal giornale *Stella Rossa*, il quale dice che i due stanno presiedendo un convegno di commissari politici della prima divisione del « Fronte russo dell'Estremo Oriente ».

(United Press)

Contro il Komintern

Il Giappone unirà le sue forze

a quelle di Italia e Germania

TOKIO, mercoledì matt.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che responsabile della situazione attuale in Europa è il Komintern il quale ha adottato gli stessi sistemi sperimentati in Cina.

Il portavoce ha aggiunto che il Giappone è pronto a unire le sue forze con la Germania e l'Italia per lottare contro le mene dei rossi.

L'Ambasciatore del Giappone a Roma

a colloquio col principe Konoye

Tokio, mercoledì sera.

Toshio Shiratori, ex-ministro del Giappone a Stoccolma, che è stato recentemente nominato Ambasciatore a Roma, ha fatto visita oggi al Primo Ministro Konoye, col quale ha avuto un colloquio di due ore sui problemi di attualità.

Stasera alle 19 Daladier pronuncierà un discorso alla radio

Parigi, mercoledì sera.

Daladier pronuncerà alle ore 19 un importantissimo discorso, che verrà radiodiffuso da tutte le stazioni francesi.

La mobilitazione ungherese smentita

Londra, mercoledì sera.

La Legazione d'Ungheria smentisce la voce di mobilitazione delle forze ungheresi, dichiarandola falsa.

Misure militari olandesi

L'Aja, mercoledì sera.

Il Governo olandese ha preso delle misure alla frontiera rafforzando i presidii con richiami di contingenti di riservisti della fanteria e dell'aviazione.

Chamberlain parla oggi ai Comuni

Londra, mercoledì sera.

Il filo di speranza in una soluzione pacifica non si è rotto ancora. Roosevelt, stamani, col suo secondo appello a Hitler e la proposta di una conferenza, e Chamberlain, col suo discorso radiofonico di ieri sera, lo hanno rafforzato.

Alcuni commentatori, come, ad esempio, il redattore diplomatico del *Manchester Guardian*, ritengono che un compromesso fra il piano anglo-francese ed il memorandum di Godesberg — almeno per ciò che riguarda l'importante particolare della data di occupazione delle terre sudetiche — potrebbe essere trovato su questa base: ritirata dei ceki sulle loro posizioni fortificate, in modo che le truppe germaniche sarebbero in grado di occupare per il 1.o ottobre il territorio fra le posizioni stesse e gli attuali confini.

Il problema non sarebbe, naturalmente, ancora risolto, ma si guadagnerebbe del tempo prezioso perchè la Germania otterrebbe una soddisfazione iniziale e le trattative potrebbero, quindi, essere avviate sotto gli auspici delle Grandi Potenze.

Va osservato, tuttavia, che molti interpretano in senso pessimistico il discorso di Chamberlain, specie a causa del tono con cui venne pronunciato e giudicano che le prospettive di un esito favorevole della controversia siano infinitesimali.

Le misure militari in Inghilterra si susseguono rapidamente. Alla mezzanotte, come si sa, venne ordinata la mobilitazione della Marina e già stamane i richiamati cominciano ad affluire nei depositi.

Alle 11,30 di oggi, poi, i programmi della radio sono stati interrotti e si è data lettura di un decreto reale con cui l'Ammiragliato britannico viene autorizzato a requisire le navi della flotta mercantile.

Un'altra misura di carattere militare che suscita commenti è la nomina del generale sir Edmond Ironside a comandante delle truppe britanniche del Medio Oriente con sede al Cairo. Ironside avrebbe dovuto diventare il 1.o di ottobre Governatore generale di Gibilterra.

Non occorre dire che la stampa londinese segue con la più intensa attenzione gli sviluppi diplomatici nelle varie capitali europee. Un'ottima impressione ha prodotto la notizia che a Roma il discorso di Chamberlain è stato pubblicato ieri sera in edizione speciale dai giornali vespertini e si deduce da ciò che il Governo italiano è animato, in questi momenti, dallo stesso vivo desiderio di pace che anima il Primo Ministro inglese. Cosa che, del resto, era conosciuta dopo che il Duce aveva elogiato l'opera pacificatrice di Chamberlain.

Lo *Star* uscito oggi a mezzogiorno esprime l'opinione che l'Italia, la quale non ha ancora mobilitato, attenda di vedere ciò che farà la Francia. Se Parigi ordinerà una mobilitazione generale, misure analoghe potrebbero essere prese dal Governo di Roma.

Va rilevato, infine, che stamane negli ambienti politici londinesi, corre insistente la voce che Mussolini aspetti il momento opportuno per intervenire quale mediatore nella gravissima controversia che minaccia la pace europea.

Un'ansiosa attesa regna avunque per il discorso che pronuncerà nel pomeriggio Chamberlain alla Camera dei Comuni sulla situazione europea.

La seduta avrà inizio alle 14,45. Chamberlain parlerà mezz'ora circa dopo l'inizio.

Imponenti manifestazioni a Varsavia

Nella capitale polacca continuano a svolgersi imponenti manifestazioni per la liberazione della Slesia di Cieszyn, soggetta a Praga. Una folla innumerevole vi partecipa infervorata; fra di esse numerose sono le divise militari

La situazione

Il discorso pronunziato ieri da Chamberlain è molto pessimista, quasi senza speranza.

Riassumiamo gli avvenimenti. Il memorandum di Hitler è stato respinto da Benès e Chamberlain non eserciterà un'ulteriore pressione su Praga. Come mediatore non sa più quale azione svolgere.

Se entro sabato le condizioni del memorandum non sono accettate, la Germania farà avanzare le truppe. Il Primo Ministro inglese invita Hitler a non dar effetto pratico a questo ultimatum perchè egli ha la certezza, altraverso pacifiche trattative, di ottenere la cessione di gran parte dei territori dei Sudeti.

Data l'impotenza di Chamberlain a risolvere il conflitto, è intervenuto stamane, con un estremo appello al Führer, il Presidente degli S. U. Roosevelt propone alla Germania la convocazione immediata di una conferenza in un paese neutrale.

Mentre la diplomazia ancora discute, i preparativi militari prendono proporzioni allarmanti.

Stamane l'ambasciatore inglese Perth ha avuto un colloquio col ministro Ciano. Il colloquio, nel gravissimo momento attuale, ha una particolare importanza. Continuano, anche in questa ora estrema, gli sforzi per arrestare la valanga che minaccia di travolgere il mondo.

*

Nelle Provincie italiane

Gravemente ustionata

ALESSANDRIA. — Dallo scoppio di una macchinetta a spirito è rimasta colpita al viso, al collo, alle mani ed alle coscie, la magliarista Rosina Rossi, di 30 anni; è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale in gravissime condizioni.

Ruba un bue

ALESSANDRIA. — All'agricoltore Carlo Lovisolo, da Calamandrana, è stato rubato dalla stalla un bue del valore di 4000 lire e poi abbandonato in aperta campagna. Autore del furto è stato denunciato il girovago Stefano Grenna, di 65 anni, pregiudicato.

Il velocipedastro

ALESSANDRIA. — La scolara Vittoria Negri, di 7 anni, da Castellazzo, è rimasta investita da un ignoto velocipedastro ed ha riportato la frattura della clavicola sinistra.

L'auto nel fosso

VALENZA. — Lungo la provinciale Valenza-Casale un'automobile guidata da certo Pietro Bissioli, di anni 44, da Torino, per la rottura dello sterzo, sbandava e precipitava per la scarpata. Il Bissioli, nell'incidente, riportava lesioni varie al viso ed al torace.

Sonno troppo agitato

VALENZA. — Il contadino Carlo Pittore, d'anni 75, si agitava nel sonno e finiva di cadere dal letto urtando con la testa contro lo spigolo di una sedia e perdendo i sensi. Il medico gli riscontrava la commozione cerebrale.

Fatale malore

VALENZA. — Mentre si trovava in casa certa Teresa Pirovano, d'anni 57, da Montecastello, era colta da malore improvviso e cadeva con la testa sopra il camino acceso riportando la bruciatura parziale dei capelli ed una grave lesione all'occipite.

Un braccio stritolato

CHIVASSO. — Mentre il mugnaio Pietro Grassion, di 34 anni, residente a Rondissone, stava selezionando del grano con un crivellatoio, si lasciava prendere la mano sinistra fra gli ingranaggi e successivamente l'avambraccio, senza poter in alcun modo arrestare la macchina. Trasportato all'ospedale, il poveretto doveva subire l'amputazione totale dell'arto.

Incidente stradale

CUNEO. — Un'automobile pilotata da certo Mario Orsci, su cui era pure Emanuele De Martino, entrambi di Genova, nei pressi della frazione di S. Sebastiano di Fossano, per l'improvvisa rottura dello sterzo sbandava e cozzava contro una pianta rovesciandosi nel fosso. Il pilota è rimasto illeso, il suo compagno ha riportato lievi lesioni. La macchina è rovinata.

Vecchia investita

NOVI LIGURE. — La casalinga Maddalena Angela Coco, di 60 anni, da Silvano d'Orba, veniva investita violentemente da un ciclista che la faceva stramazzare al suolo. La disgraziata ha riportato la frattura del femore destro, lacerazioni, escoriazioni e contusioni varie.

Cade dall'albero

VARAZZE. — Il contadino Giacomo Ferrando, di 36 anni, era salito su un albero per cogliere dei fichi. Per la rottura del ramo che lo sorreggeva, il Ferrando cadeva da un'altezza di oltre sei metri. E' stato ricoverato per le gravi ferite riportate.

I ladri in chiesa

FONTEGASSIIE. — Ignoti ladri la notte scorsa hanno scassinato la cassetta delle elemosine della chiesa parrocchiale, asportandone tutto il contenuto. Pare che i ladri si siano fatti rinchiudere in chiesa, compiendo indisturbati la loro impresa.

Ladro arrestato

SOZZAGO. — Il lattivendolo Giovanni Balinello, proveniente da Novara, poco prima di raggiungere la sua abitazione veniva fermato da un individuo che, con gravi minacce, si faceva consegnare il denaro che possedeva. Il ladro, certo Lorenzo Ferrisi di Crosilisso, è stato arrestato.

Le mani negli ingranaggi

BUSTO ARSIZIO. — Bruno Venturini di 26 anni, mentre lavorava al cambio di alcuni ingranaggi di un grosso tornio, è stato vittima di una grave disgrazia provocata da una inavvertita immissione di corrente che ha provocato la messa in movimento della macchina. Il Venturini ha riportato lo sfracellamento della mani alle quali è stato amputato qualche dito.

Feritore condannato

COMO. — Con la condanna a 6 anni e 7 mesi di reclusione del colpevole, Antonio Lanfranconi, tuttora latitante, si è concluso alla nostra Corte d'Assise il processo per il duplice misterioso ferimento avvenuto la notte del 1.o giugno dello scorso anno ad Oesuccio ai danni di tali Rino Gaddi e Mario Prestinari. Commesso il fatto, il ferito e si dileguava. Nè allora nè oggi al processo il Gaddi e il Prestinari hanno voluto dire la causa della politica aggressione.

I ladri al lavoro

COMO. — Muniti di speciali dispositivi isolanti, ignoti ladri hanno nuovamente rubato, presso Bovagnate, ben 900 metri di filo per il trasporto dell'energia elettrica.

Morte misteriosa

COMO. — Nei pressi di Canzo è stato rinvenuto il cadavere del commerciante milanese Enrico Del Moro, di 47 anni. Si ignorano le cause della morte.

La camicetta in fiamme

BERGAMO. — Mentre certa Varanori Laura, d'anni 23, stava lavandosi i capelli con della benzina vicino al fuoco, improvvisamente le si incendiava la camicetta e riportava ustioni all'avambraccio destro ed alle mani per cui venne ricoverata.

Tragico scontro

ADRIA. — Mentre certa Albiero Adele tornava dal lavoro portando sul telaio della bicicletta un suo bambino di 20 anni, abbagliata dai fari di un autocarro, perdeva il senso d'orientamento e cozzava con violenza contro il camion stesso. Nell'urto il piccino veniva lanciato su un cumulo di fieno rimanendo incolume mentre l'Albiero rimaneva a terra esanime avendo riportato la frattura della base cranica. Trasportata all'ospedale vi giunse cadavere.

Annegata

ROVIGO. — Rosina Faccio, di 24 anni, abitante in località Ca' Matte di Cavarzere, il giorno 20 corrente, in bicicletta andava ad attingere un secchio d'acqua nell'Adige. Ma non tornava più a casa. Le indagini esperite hanno condotto alla scoperta della bicicletta abbandonata, per cui sorse il dubbio che la giovane fosse annegata. Tale supposizione ha avuto ieri triste conferma: il cadavere della disgraziata è stato ripescato poco più lontano.

Infortunio sul lavoro

FERRARA. — Cadendo da una impalcatura durante il lavoro, il falegname Barbieri Agostino di 18 anni, da Ferrara, ha riportato una profonda lesione alla mano destra. E' stato giudicato guaribile in un mese.

TORINO DI GIORNO

Per la difesa antiaerea

Le prove di collaudo delle sirene d'allarme

L'esperimento di stamane in città

Come era stato annunciato, stamane alle 10 le sirene, disposte negli edifici pubblici dei vari punti della città, sono entrate in funzione. Questo impianto, già effettuato e collaudato in altra epoca poichè fa parte delle misure che le istituzioni per la protezione antiaerea hanno in programma, è [illegible] in piena efficienza. Le segnalazioni d'allarme si sono udite con chiarezza nel raggio di ogni settore.

La popolazione che in occasione di esercitazioni antiaeree ha già ascoltato simili segnali e che conosce l'importanza che il preannuncio tempestivo può costituire in caso di necessità, ha constatato come gli impianti abbiano funzionato alla perfezione e non si è affatto impressionata nell'udire i suoni a volte acuti, a volte laceranti, a volte striduli delle sirene.

Si è collaudato nel contempo, unitamente alle sirene, lo spirito della popolazione che l'opera di propaganda svolta a cura del Partito, dell'Umpa e degli altri organi preposti, sta da anni preparando con vigile cura. Ed il collaudo degli spiriti è riuscito non meno favorevole di quello degli impianti tecnici. La calma ammirevole, la serenità di cui ha dato prova in questi giorni il popolo italiano, a differenza di quello di altre nazioni, ha trovato a Torino stamane chiara conferma. Si conoscono e si apprezzano le misure precauzionali, che debbono essere prese, ed è con serena fiducia, senza che il segnale abbia in alcun modo gettato l'allarme, che il pubblico ha ascoltato il fischiare delle sirene.

Il Fascismo ha creato un nuovo abito mentale, ha corazzato moralmente e fisicamente tutti, ha abituato a guardare in faccia la realtà e ad attendere ogni evento con serena fierezza di soldato. Oggi tutti si sentono soldati agli ordini del Duce. A questo veniva fatto di pensare stamane nel vedere svolgersi tranquillamente la vita cittadina mentre l'urlo delle sirene echeggiava dovunque.

La Missione visita i costruendi nuovi stabilimenti Fiat

Le visite della Commissione edilizia del Fronte del Lavoro tedesco

L'omaggio ai Caduti fascisti e la visita ai Cantieri Fiat

Accompagnata dal dott. Venturi, Segretario dell'Unione Fascista dei lavoratori, dall'avv. Bassi in rappresentanza degli industriali e da esponenti del Partito nazionalsocialista tedesco a Torino, la Commissione edilizia di studio giunta ieri sera a Torino, ha iniziato le sue visite di oggi con un atto d'omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Della Commissione fanno parte: Paolo Harpe, capo della Federazione dell'Edilizia; Ernesto Mielke vice-capo, Wilhelm Schreiber, capo dell'Ufficio stampa; Arnim Sander, direttore dei gruppi di categoria; Max Niemann direttore del personale; Rodolfo Günter capo della Sezione circondariale dell'Edilizia; Wilhelm Heidrich direttore edile; Werner Lattermann direttore dell'Istruzione professionale; Hans Robbisch capo Sezione di categoria; Willy Mundt fiduciario di aziende e Joseph Karl capo dell'Ufficio provinciale di categoria.

Ricevuti dal vice-Federale Soria e da componenti il Direttorio i camerati tedeschi, dopo aver deposto una corona d'alloro e aver sostato in raccoglimento davanti all'Ara dei Caduti fascisti, si sono diretti in corso Stupinigi, dove nonostante la pioggia, si sono trattenuti ad osservare minutamente e ad ammirare i nuovi edifici che la Fiat costruisce in quella zona, e che presentano agli studiosi edili motivo di interesse. La visita si è protratta fin quasi a mezzogiorno. Nel pomeriggio gli ospiti visiteranno la Colonia della Federazione «3 Gennaio».

LA TRUFFA DELLE LIME

Il fallo di un giovanotto che poi tenta di espatriare

Tra le ditte di ferramenta C. Savio e C. di corso Oporto 17 e C. Massera di via Nizza 88 corrono normali rapporti commerciali, e la seconda è cliente della prima. Ciò essendo a conoscenza del ventitrenne Francesco Innorta di Antonio, abitante in via Tiziano 17, questi pensò di approfittarne in modo truffaldino. Scrisse un biglietto a nome della ditta Massera alla ditta Savio, ordinando delle lime per 500 lire d'importo, e quindi provvide a ritirare la merce. Per «far fuori» le lime, pensò poi di offrirle alla stessa ditta Massera, la quale in buona fede ne acquistò per 194 lire. Il fatto avveniva nella seconda metà dello scorso agosto, e dopo pochi giorni, naturalmente, la gherminella del giovanotto veniva scoperta. Denunciata la cosa al Commissariato Monviso e identificato l'autore della truffa, questi venne invano ricercato perchè latitante. L'altro giorno, però, l'Innorta veniva fermato al confine di Ventimiglia mentre tentava di espatriare clandestinamente. Essendo tornato il giovanotto veniva spedito alla nostra Questura, e quindi saltava subito fuori la faccenda di cui sopra. L'Innorta ha confessato, adducendo quale scusa di aver avuto dei debiti da pagare; ma naturalmente è stato passato alle carceri, con una denuncia per falso in scrittura privata e truffa.

Il Prefetto Tiengo in visita alle Molinette

Accompagnato dal segretario particolare dottor Marchegiano, S. E. il Prefetto Tiengo si è recato questa mattina alle 11,30 a visitare la nuova grandiosa sede dell'Ospedale San Giovanni alle Molinette, ricevuto dal Presidente prof. Villa e dall'intero Consiglio di amministrazione dell'ente.

S. E. Tiengo è passato attraverso tutti i reparti, che di volta in volta gli sono stati illustrati dai rispettivi primari, rendendosi conto minuziosamente del funzionamento di tutti i servizi, dell'organizzazione e della mirabile efficienza del nostro massimo istituto ospitaliero.

Egli ha rivolto cordiali parole di conforto a numerosi degenti, e prima delle 13 ha lasciato l'ospedale, esprimendo il suo compiacimento e tributando il suo elogio ai dirigenti amministrativi e all'intero corpo sanitario.

Il Federale tra le maestranze di Venaria Reale

A Venaria Reale questa mattina il Federale ha visitato due importanti stabilimenti trascorrendo alcune ore con la maestranza operaia che, tutta intenta al suo lavoro, segue con calma e con piena comprensione lo svolgersi degli importanti avvenimenti di politica internazionale che tengono desta l'attenzione e sospesi gli animi di tanti popoli.

Il primo stabilimento visitato è stato quello della Martiny fabbrica di isolanti termici ed acustici; ricevuto dal titolare dai dirigenti e dalle autorità locali e della zona il Federale ha percorso il vasto complesso dell'edificio di questa fabbrica che dà lavoro a circa 300 operai. Tutti i vari procedimenti di lavorazione sono stati indicati al Federale che si è molto interessato e che parlando poscia alla massa operaia adunata ha detto della vigilante calma, della disciplina e della forza di cui dà prova il popolo italiano perchè ha la grande fortuna di avere a capo un Uomo eccezionale che guida con mano sicura i destini della Patria.

Poco dopo nell'immenso stabilimento della Snia Viscosa dove è stato accolto da tutti i dirigenti il Federale ha inaugurato il nuovo nido d'infanzia capace di ospitare sessanta bambini. La costruzione è bella, elegante architettonicamente, dotata di ogni conforto e di una attrezzatura tecnica modernissima. Il Gerarca si è soffermato dinnanzi a queste culle fiorite di bimbi belli sani e robusti e si è molto compiaciuto per l'iniziativa della grande industria.

Ad una folla operaia di oltre mille persone il Federale ha poi parlato esaltando la forza della nuova Italia; forza che non è soltanto naturale ma ancor più degli spiriti come è chiaramente dimostrato in questi giorni. Le parole del Federale hanno suscitato una ardente dimostrazione al Duce di affetto e di illimitata fede.

Agricoltori e dirigenti in visita alla "Tre Gennaio,, e a stabilimenti della Provincia

Accompagnati dal presidente e dal direttore dell'Unione Prov. Fascista Agricoltori, un folto gruppo di agricoltori organizzati della Provincia, costituito dai dirigenti e fiduciari sindacali con i membri del direttorio e dai dirigenti dell'Associazione Agraria Piemontese, del Consorzio Latte, dell'Ente Torinese Approvvigionamento Latte, della Viticoltura, del Centro Avicolo e della Scuola Agricola Salesiana di Lombriasco, si sono recati a visitare la Colonia «3 Gennaio», una delle più belle realizzazioni fasciste per la difesa della razza. Sotto la guida della dott. Rivelo la visita ebbe luogo tra il più schietto entusiasmo e l'ammirazione dei convenuti.

Dopo i camerati dirigenti e fiduciari visitarono alcuni Centri di raccolta dell'Ente torinese approvvigionamento latte, e precisamente quelli di None, Piobesi e il burrificio di Carignano. I centri, altra realizzazione di una nuova modernità di vedute, sono attrezzati con il macchinario più moderno e razionale che l'industria italiana fabbrica per impianti di questo tipo, potendo essere per il miglioramento di un importantissimo e delicato servizio di pubblico interesse.

Temperatura di Torino

MASSIMA	+ 15
MINIMA	+ 14,4
Pressione barometrica	746,8
Umidità	91 %

Nell'annuale della morte di Mario Gioda

UNA CERIMONIA AL CIMITERO

Nel quattordicesimo annuale della morte di Mario Gioda questa mattina è stato compiuto un semplice ma solenne rito al Cimitero dinnanzi alla tomba che racchiude la salma dell'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino. Una rappresentanza del Gruppo Rionale che da lui prende nome era schierata con perfetto inquadramento ai lati della tomba; era anche presente il gagliardetto del Gruppo con il fiduciario e la consulta. Alla cerimonia hanno assistito le figlie di Mario Gioda ed i famigliari. Il Segretario Federale Gazzotti, accompagnato dai vice-Federali, dal vice-Segretario del Fascio di Torino e da altri gerarchi si è recato al Cimitero ove ha deposto una corona d'alloro ed una di fiori sulla tomba a nome delle Camicie Nere e suo; anche un'altra corona è stata collocata sulla tomba dai camerati del Gr. Rionale M. Gioda e pure il Municipio ha voluto esser presente alla funzione con un suo ricordo floreale. Il Segretario Federale ha fatto l'appello fascista dello scomparso mentre tutti erano irrigiditi sull'attenti salutando romanamente. La risposta «Presente» è sgorgata profonda dai cuori dei camerati che non dimenticheranno mai la nobile figura di Mario Gioda.

Il mercato delle uve

Il Podestà ha fatto affiggere il manifesto per il mercato delle uve da vino che reca le seguenti disposizioni: il mercato sarà aperto il 29 corrente e si svolgerà in apposito settore del mercato ortofrutticolo all'ingrosso in via Giordano Bruno col seguente orario: in tutti i giorni feriali, compreso il sabato, dalle ore 6,30 alle ore 12 e dalle 15 alle ore 18, nei giorni festivi dalle ore 7 alle ore 11. E' vietato il commercio all'ingrosso delle uve da vino in sede diversa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 settembre: Rasca Giovanni, panettiere, Ghisio Maria, operaia.
Ciaretti Luigi, impiegato, Pagnotta Pierina, casalinga.
Minardi Pompeo, scultore, Mensio Elisabetta, sarta.
Brasco Francesco, collaudatore, Rolle Irene, impiegata.
Rasca Bonifacio, saldatore, Turolla Clara, casalinga.
Careggio Luigi, operaio, Proito Giuseppina, magliarista.
Testa Enrico, elettricista, Campo Amelia, operaia.
Parola Mario, saldatore, Piro Giuseppina, tabaccaia.
Melotti Francesco, impiegato, Brunasso Olga, impiegata.
Grama dott. Domenico, ingegnere, Bona Maria, agiata.
Bauducco Carlo, elettromeccanico, Martinengo Marcellina, sarta.
Rosso Mario, impiegato, Fea Paola, casalinga.
Gisimberti Carlo, impiegato, Salsa Valeria, impiegata.
Formini Secondo, agente [illegible], Crocchia Maria, sarta.
Bossone Aldo, riquadratore, Zaccheo Nella, commessa.
Suppo Giacomo, operaio, Eccleia Maddalena, sarta.
Casini Ivo, industriale, Ferrato Alessandrina, ricamatrice.
Bottino Pio, meccanico, Gallarate Luigia, operaia.
Bella Francesco, falegname, Virano Lucia, cameriera.
Gilena Armando, perito industriale, Carlando Laura, casalinga.
Ugonia Oreste, verniciatore, Berlinetti Maria, operaia.
Mondino Alberto, pasticcere, Gauio Cristina, tavoletrice.
Campanella Pietro, nichelatore, Ciarichetti Adriana, maestra.
Rasia Gino, brig. RR. CC., Bruna Teresa, casalinga.
Coselli Domenico, commesso, Tamberra Giuseppina, cucitrice.
Asiora Pietro, lattoniere, Sartirano Pierina, impiegata.
Ribero Riccardo, meccanico, Terranova Carmela, operaia.
Ondaglio Luciano, tipografo, Romanetto Giovanna, casalinga.
Dall'Aglio Felice, operaio, Bassi Maria, sarta.
Serra Bartolomeo, milite, Bertolin Caterina, cameriera.
Molino Giovanni, agente postale, Delsanneo Sabina, dolciera.
Tufano Giovanni, sottuff. R. E., Garola Bice, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 settembre: Burzio Maria, Piazza Giovanni, Piazza Carla, Piazza Pia, Galdano Giovanni, Bernini Maria, Rambaudi Bruno, Ceppi Agostino, Nasi Clara, Vigliani Germana, Vaccarelli Adalgisa, Franco ne Silvana, Falda Carlo, Oresta Silvio, Gluberg Luciana, Viano Rina, Minchillo Maria, Cumbilo Ernesto, Genola Gian Piero, Ciompelli Margherita, Tamlino Vito, Minuerin Milena, Bertolotto Giovanni, Azzolin Maria Pia, Marchetti Ernesto, Calvi Felice, Beso Rosanna, Sari Pietro, Garrone Gian Franco, Cocchini Giovanni, Gollre Fiorella, Crasero Silvana, Drambrosio Pier Giorgio, Fornero Luciano, Maggi Maurizio.

Ci scrivono...

La Mostra del Gotico e le riduzioni ferroviarie

Parecchi lettori ci hanno scritto domandandoci come mai non vi sono riduzioni ferroviarie per Torino, in occasione della Mostra del Gotico e del Rinascimento testè inaugurata, mentre altre città fruiscono attualmente di simili facilitazioni per manifestazioni che non raggiungono certo l'importanza della superba rassegna artistica di Palazzo Carignano.

La ragione è semplice. Il Ministero delle Comunicazioni assegna ogni anno e per ogni singola città un certo periodo di tempo — distribuibile a piacere lungo l'annata — durante il quale possono essere concesse riduzioni ferroviarie. E la città di Torino, per quest'anno di grazia 1938-XVI, quel periodo di tempo... se l'è già consumato tutto!

E' certamente spiacevole, ma pare che non ci sia niente da fare. Chi vuol venire a vedersi questa interessantissima Mostra, deve adesso rassegnarsi a pagare il biglietto intero.

Però noi pensiamo una cosa, e con noi la pensano numerosi cittadini. La Mostra del Gotico e del Rinascimento si è aperta qualche tempo dopo dall'epoca in cui, come si era stabilito in precedenza, avrebbe dovuto essere aperta. E' proprio necessario, dunque, chiuderla ugualmente il 31 dicembre prossimo? Una Mostra di tanta importanza, il cui allestimento è stato così complesso e laborioso, non si potrebbe tenerla aperta un paio di mesi di più? Posticiparne la sua chiusura, per esempio, magari fino al principio della prossima primavera? E' un voto, questo, che, tanto noi come la cittadinanza, spereremmo ardentemente di vedere accolto.

E allora, con l'inizio del 1939, non dovrebbe esser difficile ottenere anche per Palazzo Carignano un giusto, doveroso, congruo periodo di riduzioni ferroviarie.

Quattro arrestati per schiamazzi notturni

La Squadra Mobile ha proceduto all'arresto e alla denuncia per ubbriachezza molesta e per schiamazzi notturni, dei seguenti individui, i quali, tolto il primo, sono pregiudicati: Bianchi Ambrogio fu Giovanni, Lampis Giovanni fu Adolfo, Oliva Pietro Mario fu Eligio, Guttero Biagio di Alessandro. All'atto dell'arresto l'Oliva ha tentato di fornire false generalità, e il Guttero di opporre resistenza, profferendo anche oltraggi alla forza pubblica. Essi dovranno dunque rispondere anche di questi addebiti.

Scuola pratica dell'albergatore

Col giorno 14 novembre 1938-XVII si aprirà il 17.o corso della Scuola pratica dell'albergatore. Vi si possono iscrivere i giovani che hanno ottenuto la licenza elementare, e di preferenza quelli che possono presentare il certificato del corso di avviamento al lavoro, i figli di albergatori e quelli di esercenti industrie affini. Gli allievi, oltre a ricevere lezioni teoriche, faranno pratica negli alberghi ai quali verranno destinati e nei quali presteranno servizio, alloggiati e mantenuti gratuitamente. Il corso termina in giugno. Per informazioni rivolgersi alla direzione della Scuola in via Torquato Tasso 5, non più tardi del 30 ottobre p. v.

Una manifestazione nazionale

La riunione atletica femminile per il Gr. Pr. «La Stampa»

Per la terza volta il G. S. Venchi-Unica farà svolgere il 9 ottobre p. v. la riunione nazionale di atletica femminile per la disputa del Gran Premio «La Stampa». La manifestazione, che si è ormai affermata come una delle più importanti d'Italia, promette anche quest'anno di mantener fede alla sua tradizione. Oltre al fortissimo nucleo dell'ente organizzatore è assicurata, infatti, la partecipazione delle più note atlete di tutte le società italiane, prima fra queste la Filotecnica di Milano, che sempre contrastò tenacemente il primato al G. S. Venchi-Unica.

Le gare in programma sono le seguenti: corse m. 80, 200, 800 e 80 ost., salti in alto e in lungo, lanci del disco, del peso e giavellotto, staffetta 4×75. Le iscrizioni dovranno essere dirette al G. S. Venchi-Unica (via Francesco Desanctis 4) entro il 5 ottobre.

S. A. R. il Conte di Torino alla Mostra del Gotico

La grandiosa rassegna del Gotico e del Rinascimento in Piemonte — giornalmente frequentata da un folto pubblico — è stata ieri mattina onorata della visita di S. A. R. il Conte di Torino. Giunto a Palazzo Carignano verso le 10, ossequiato dal direttore della Mostra dott. Viale, l'Augusto Principe ha compiuto con la massima attenzione e col più vivo interesse l'intero giro delle sale, soffermandosi spesso dinanzi ai più significativi tra gli innumerevoli capolavori esposti. Alla fine della visita si degnava di esprimere il Suo alto compiacimento ed il Suo ambito elogio per la magnifica realizzazione. In seguito, il Conte di Torino passava a visitare la nuova sede del Museo Nazionale del Risorgimento. All'uscita dal Palazzo S. A. R. veniva fatta segno, da parte del pubblico, a una simpatica manifestazione di omaggio.

L'arrivo del Duca di Bergamo

Alle ore 18 di ieri, proveniente da Genova, è giunto S. A. R. il Duca di Bergamo.

L'arrivo a Torino del Prefetto apostolico del Tigrai

Monsignor Bartolomeo Bechis, Prefetto Apostolico del Tigrai, in A. O. I., è giunto nella nostra città per un breve soggiorno, ospite della Missione, alla cui Congregazione fa parte.

Le vaccinazioni obbligatorie

Dal 1° ottobre p. v. e per tutto il mese — come è indicato da appositi manifesti — le vaccinazioni antivaiolose obbligatorie, oltre che presso il Servizio vaccinazioni (via Santa Chiara 13), aperto tutto l'anno nei giorni feriali, escluso il pomeriggio del sabato, dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17, avranno luogo presso gli Ambulatori municipali nei giorni di giovedì e domenica, dalle ore 14 alle 15,30.

Tira piatti ed ombrellate al padrone di casa

Ieri mattina il [illegible] Carlo Casto fu Giuseppe, abitante in via F. Baracca 8, veniva a diverbio per ragione di interesse con una sua inquilina, certa Paola Ceresa la quale, dopo averlo percosso con un ombrello, lo feriva ad una mano scagliandogli contro un piatto. All'Astanteria lo hanno dichiarato guaribile in pochi giorni.

Carro che urta contro un autocarro. — Ieri mattina in via Rosolni, all'angolo di corso San Maurizio, un carro a cavalli urtava nell'autocarro n. 44.453 TO. Nell'urto il carrettiere tale Carlo Bechis, di 37 anni, abitante a Settimo Torinese, riportava una contusione grave con abrasioni alla gamba sinistra. Al San Giovanni lo hanno dichiarato guaribile in diciotto giorni.

Un dito pestato. — Nel pomeriggio di ieri, il sedicenne Renzo Pochor di Luigi, abitante a Lucento, vedendo una moneta per terra si chinava a raccoglierla, ma, nello stesso istante, un compagno, per ischerzo, tentava di metterle un piede sopra, pestandogli il dito indice della mano sinistra. Guarirà in 6 giorni.

Bimbi investiti da ciclisti. — Ieri sera, il bambino di 4 anni Cesare Cericoni di Umberto, abitante in via Berthollet 4, mentre attraversava questa via accompagnato da una vicina di casa, veniva investito da un ciclista, certo Giuseppe Dellapore, abitante in corso Vinzaglio 75. Il bimbo guarirà in 6 giorni.

— Un altro bambino, anche di 4 anni: Giuseppe Bruschieri di Pietro, abitante in via Viris 15, attraversando via Cesana era investito da un ciclista sconosciuto. Il Bruschieri guarirà in pochi giorni.

Arresti

Squadra Mobile: Giai-Checco Adolfo di Giovanni, per mendicità e contravvenzione alla diffida; Cavallero Flavia fu Biagio e Cassiani Rodolfo fu Antonio, per mendicità.

Seguendo la Cronaca

SUCCESSO BEN MERITATO

è quello che sta ottenendo in pieno la Casa del Bianco di via Garibaldi 17 colle sue vendite di Torino e Provincia!

Sono migliaia di persone ogni giorno che approfittano di queste eccezionali occasioni.

La Casa del Bianco è il magazzino di fiducia che ha imposto e continua ad imporre la campagna al ribasso.

Il più vasto assortimento di Catalogne di lana da L. 9,95 caduna in avanti, fino a L. 400.

Lenzuola 9,95; Federe a giorno 2,25; Strofinacci 1,25; tovaglioli 0,95; scendiletto 2,45; fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; coperte stiro 3,95; tendine 1,95; mantilato 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie [illegible] per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il metro. Trapunte imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Sempre palloncini ai bambini!

Spedizioni ovunque contrassegno.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure:

A BIELLA al Calmiere dei Tessuti via Umberto n. 16

A VERCELLI da Fratelli Turina - Piazza Cavour

Ad ASTI da Borgoglio - Corso Alfieri 68

Ad ALESSANDRIA da Gusberti - Piazza Vitt. Em. 22

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli *articoli casalinghi*, nei *mobili* per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina.

Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di *valigeria* formano una delle più imponenti sezioni dei Grandi Magazzini. Articoli per regalo e per scrittoio.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

ACTIS DANA FABBRICA MOBILI

Premiata alla 8ª - 9ª - 10ª Settimana Commerciale

Mobilio di lusso e comune. Costruzioni di assoluta fiducia. La più grande esposizione permanente. Via Isaiglio 32 ang. Monginevro 82

FIZZOTTI

effettua per pochi giorni una vendita d'eccezione di finissimi

SCAMPOLI - PALTO' - LANERIE

Via Garibaldi 44 ang. c. Valdocco

«VIROGEN DAS»

sarà il prodotto che adotterete!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a Rissone-Navarrini «Matto delle cubane» (Bel Ami).
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Ah, le donne che [illegible]!».
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
spettacolo Arte Varia (15 num.)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Palcoscenico» Katharine Hepburn, Ginger Rogers, A. Menjou. 1a
AMBROSIO: «L'argine» Cervi, Ferida.
CORSO: «Pazza per la musica» Deanna Durbin, Marshall. Ultimi giorni.
CHIARELLA: La città dalle mille luci (ultime) e Comp. Varietà Amneris.
V. EMANUELE: «Susanna» a richiesta.
BALBO: 2 film: 1) «Velo dipinto» con Greta Garbo; 2) «Tredici uomini e un cannone» di G. Forzano. Ultime.
IDEAL: «Hanno rapito un uomo» (De Sica) e Grande Spett. Jazz Kramer.
STATUTO: 2 film: 1) «Viva Villa» con Wallace Beery; 2) «Sciangai» Loretta Young, C. Boyer, W. Oland. Ult.
ALPI: «La calunnia» (ultimo giorno).
NAZIONALE: «Il destino in tasca».
MAFFEI: «Marito scomparso» e Var.
MASSIMO: 2 film: 1) «Koenigsmark» Elissa Landi; 2) «Se avessi un milione» Gary Cooper, C. Laughton. Ult.
Colosseo: Uragano. J. Hall, D. Lamour.
ITALA: all richiamo del silenzio. Ult.
TORINESE L'uomo che amo. J. Arthur.
SAVOIA: «Knock-Out», M. Schmeling.
OLIMPIA: Corriere del West. O'Brien.
RADIUM: «Furia» (S. Sidney) e Var.
ADUA: «Taras Bulba» e Varietà.
ITALIA, v. Nizza 138: Carica dei 600.
SOCIALE: Fascino di Bohème. Eggerth.
V. VENETO: Magnifico bruto. Laglen.
PRINCIPE: «La legge della foresta».
F. NUOVA: «Arizonia» (Balli 10).
REX: «Rosalie», Ultimo spett. ore 22.

Oggi al VITTORIA PALCOSCENICO

La descrizione vivida e precisa dell'ambiente artistico nuova-yorkese si alterna, in questo originalissimo film di *Gregory La Cava*, ad un patetico ed umanissimo dramma del quale

Katharine Hepburn Ginger Rogers - Adolphe Menjou

e la nuovissima attrice *Andrea Leeds* sono i magnifici interpreti. Ediz. R.K.O. Radio-Generalcine.

Domani all'AMBROSIO OLYMPIA

E' il più grande film sportivo, ideato e diretto da *Leni Riefenstahl* e premiato alla Mostra di Venezia colla

COPPA MUSSOLINI

Con questo capolavoro applauditissimo, edito dalla *Tobis* e presentato dal *Consorzio E.I.A.*, la cinematografia attuale ha toccato le vette più alte della bellezza e della poesia.

E' un film *unico, indimenticabile!*

BALBO: 2 film

1°) *Velo dipinto* (Greta Garbo)
2°) *13 uomini e un cannone*, Ult.

STATUTO: 2 film

1°) «*Viva Villa*» Wallace Beery
2°) «*Sciangai*» Loretta Young, Ch. Boyer, Warner Oland. Ultime

MASSIMO: 2 film

1°) *Koenigsmark* con Elissa Landi
2°) «*Se avessi un milione*» con Cary Cooper e C. Laughton. Ultime

NAZIONALE: ultimo giorno di: «IL DESTINO IN TASCA» con Enrico Viarisio, Vanna Vanni. *Domani: «Il sepolcro indiano».*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 23 settembre veniva improvvisamente a mancare il

Dott. Filippo De Filippi

Ne danno il triste annunzio la cognata **Ermes De Filippi**, le nipoti **Pia Passigli De Filippi** col marito **Franco**, **Virginia De Filippi**, gli zii **Alessandro** e **Severina Sella**, i cugini **Renzo Sella** e **Franco Sella** colla moglie, il cognato **Ugo Rey** colla moglie, i nipoti **Marco** e **Sella Rey** e **Paola** ed **Emerita Rey**.

La tumulazione ha avuto luogo nella tomba di famiglia a Torino il 27 settembre.

La partecipazione viene fatta per espresso desiderio dell'Estinto ad esequie avvenute.

La Capponcina, Settignano Firenze (5309

Mentre l'Europa in ansia è di fronte al dilemma: pace o guerra

Cronistoria di un dramma

Il martellante susseguirsi dei principî dominatori della situazione nelle enunciazioni ammonitrici del genio di Mussolini -- Hitler e Chamberlain: il loro colloquî e loro rispettive posizioni La nefasta azione di Benès per trascinare i Popoli del mondo verso la tremenda catastrofe

Dagli otto punti di Karlsbad alle storiche ore attuali

Il dramma cecoslovacco è giunto ora ai suoi sviluppi estremi, alle convulsioni più violente e decisive, al punto limite: oltre questo punto non c'è che la parola tragica delle armi o la voce distensiva delle trattative e delle operazioni per la restituzione al Reich delle martoriate terre sudetiche.

L'ora cruciale sta per scoccare. Non è privo d'interesse il precederla con una scarna sintesi degli avvenimenti che più immediatamente l'hanno preparata, ricercandone il filo attraverso il convulso, tumultuoso, drammatico loro susseguirsi, accavallarsi, dirompere.

Il punto d'inizio della precipitare della situazione, del divampare della fiammata che può trasformarsi nel colossale e catastrofico incendio del mondo, precede il discorso di Hitler a Norimberga. Alla vigilia di questo fondamentale evento, infatti, la questione sudetica, dopo maturazione di anni, era venuta inasprendosi con l'aperta presa di posizione dei due avversari: Benes e Henlein. Henlein definisce la sua posizione in modo inequivocabile

a Karlsbad il 24 aprile

con l'enunciazione al Congresso dei sudetici, di questi otto punti:

1) Effettiva equiparanza di diritti fra i gruppi etnici tedeschi ed il popolo ceko.

2) Riconoscimento del gruppo etnico tedesco, quale personalità giuridica allo scopo di conservare la sua posizione di eguale diritto nello Stato.

3) Definizione e conferma del territorio tedesco.

4) Istituzione di un'autonomia tedesca nel territorio tedesco, autonomia che comprenda tutti i campi della vita pubblica quando si tratti di affari del gruppo etnico tedesco.

5) Leggi di protezione per quei cittadini che vivono fuori del territorio dei loro connazionali.

6) Abolizione delle ingiustizie perpetrate ai danni dei Sudeti tedeschi sin dal 1918 e riparazione di tutti i danni loro cagionati.

7) Accettazione e introduzione del principio: la parola tedesco, ufficiale pubblico, tedesco.

8) Piena libertà di dichiararsi di nazionalità e di ideologia tedesca.

Praga risponde dapprima con il chiamare in causa Parigi, Mosca e Londra, con infinite tergiversazioni rivelatrici la precisa volontà di non concedere non solo gli otto punti di Karlsbad, ma neppure alcuna condizione praticamente soddisfacente per i sudetici; poi, con

il colpo del 21 maggio

quando, prendendo a pretesto il preteso pradottosi a Eger per la uccisione di due contadini compiuta dalle guardie céke, mobilita i riservisti ed ammassa truppe alla frontiera del Reich. Daladier tiene pronti ordini di guerra. Da quel momento la questione, da interna dello Stato cecoslovacco, diventa internazionale, poichè Berlino non può restare indifferente, anche se non muove un soldato, nè fa avanzare un carro armato, all'aperta provocazione praticatagli al confine. Hitler ordina, però, la costruzione sul Reno del «baluardo fortificato più grandioso di tutti i tempi».

Di conseguenza, anche il linguaggio di Henlein si fa più definitivo. Il 26 maggio il capo sudetico chiede: o l'autonomia completa, o il plebiscito, o l'intervento diretto del Reich.

Di qui comincia la lunga

estenuante alternativa

dei colloqui fra Hodza e i rappresentanti sudetici; degli incidenti di frontiera; dei gesti di tirannia nei territori a popolazione tedesca; delle proteste di Berlino; degli interventi di Parigi Mosca e Londra; dell'agitazione degli slovacchi, dei magiari, dei polacchi; del mantenimento e della rottura (metà giugno) della mobilitazione ceka. Passa così tutto giugno e parte di luglio e la via per una soluzione appare sempre più occlusa.

La questione è, però, già troppo lunga; più si va avanti e più la piaga si fa purulenta, più le speranze di veder Praga cedere alle concessioni dileguano. Hodza annuncia a più riprese delle controproposte, mette allo studio dei progetti, ma, o si tratta di fandonie vere e proprie, o di tentativi di eludere i punti di Karlsbad con sistemazioni di bell'aspetto ma di nessuna sostanza. Il 7, 15 e 30 giugno e il 25 luglio sono le date di altrettanti memorandum, progetti e regolamenti.

Si arriva così a fine luglio. Tutta l'Europa è ormai tratta nella questione. Berlino spalleggia Henlein; Mosca e Parigi tengon mano a Benes; Londra, vista la mala piega che prende il problema, tenta dapprima di lavorarne le mani, poi di collaborare alla soluzione: il

25 luglio, Runciman

è designato da Chamberlain come consulente delle due parti in conflitto.

Preceduto il 31 luglio dall'incontro di Henlein con Hitler all'adunata ginnico-sportiva di Breslavia, Runciman, il 3 agosto, arriva a Praga, armato forse di molte buone intenzioni, ma con compiti che variano tra il consulente e l'arbitro, nonchè accolto dalla più glaciale malevoglia ceka e dalla fredda attesa dei sudetici.

Ricomincia l'alternativa delle ansie, dei timori, delle speranze, degli incidenti. Runciman si dà da fare: ha continui contatti con Benes, con Hodza, con Krofta, con Henlein, con Kundt, con Frank, con tutti quelli che possono influire sulla situazione; arriva quasi a sfiorare il successo, propone uno statuto federale, tenta di avvicinare le tesi, pare riesca a guadagnare alla buona causa Hodza. Ma ecco che tutto il castello costruito in venti giorni di pazienti trattative crolla di colpo con la sollevazione degli ambienti militari (Sirovy è di scena) e dei comunisti comandati da Mosca. Benes ha lasciato fare, procedere nei lavori, poi ha lanciato il siluro contro il suo Primo Ministro e contro l'ambasciatore di pace.

Runciman coniuca che c'è più poco da fare e manda Gwatkin a riferire la situazione a Londra. Ne nasce l'ambiguo

discorso di Simon

del 27 agosto, ambiguo, duro, astuto nel suo significato, anche se avvolto in forme melate, a Berlino e, in genere, alla Potenze autoritarie.

Con la fine d'agosto appare or-

Mussolini mentre parla al popolo di Udine

mai chiara l'opposizione irreducibile delle due. La vigilia della crisi violenta batte alle porte. Si attende, dopo un'ennesima rottura di trattative, l'ultimo sottilissimo filo di speranza da un progetto che Benes, costretto dalle circostanze, annuncia di aver elaborato dopo quattro mesi di discussioni. Il progetto appare il 3 settembre. Ecco

i 4 punti di Benes

1) Creazione di un corpo di funzionari rispecchiante l'importanza delle diverse nazionalità.

2) Attribuzione alle diverse nazionalità di quote di bilancio proporzionate alla loro importanza.

3) Concessione di nuovi diritti in materia di lingua.

4) Esame della questione del prestito internazionale che sarebbe probabilmente accordato dall'Inghilterra per riparare alle ingiustizie, e del quale il governo ceko rivendica una parte per la popolazione ceka. Sulla base di queste proposte, Benes proponeva una tregua di tre mesi durante la quale il Governo di Praga delibererebbe su altre eventuali concessioni, riguardanti specialmente una carta libertà amministrativa.

Dal 23 aprile, giorno degli otto punti di Karlsbad, al 3 settembre, Benes è riuscito a varare questo mostriciattolo di progetto definitivo! La tattica temporeggiatrice o dilazionatrice del Presidente ceko forza i limiti dello scandalo. Tanto più quando si pensi che Benes è giunto a queste... concessioni come risposta pretesa conciliatrice al

colloquio Henlein-Hitler

avvenuto il 1° agosto a Berchtesgaden.

A questo punto la rottura appare inevitabile. Runciman, a cui Geatkin ha riferito l'opinione di Hitler portatagli da Henlein, tenta un'ultima pressione in un colloquio con Benes. Pare per poche ore che il salvataggio e in extremis abbia dalla sua favorevole: Benes riunisce i ministri (5 settembre) ed emana un comunicato in cui viene annunciato un

«progetto definitivo»

da sottoporre all'approvazione dei capi sudetici.

Il progetto viene compilato alla vigilia del Congresso di Norimberga, non il Reich preciserà in modo irrevocabile le sue intenzioni. Si attende con pazza di conoscerlo. Attendano specialmente i delegati sudetici. Benes, però, lo fa conoscere prima alla Francia. Vuol far sapere a tutti la sua magnanimità, la sua volontà di pace. Prepara, invece, un ignobile tranello.

Da indiscrezioni

il «piano» del 5 settembre

sarebbe costituito dai seguenti capitoli:

1) Impiego dei funzionari proporzionale all'importanza della nazionalità.

2) Impiego dei funzionari nelle regioni della loro nazionalità d'origine.

3) I distretti avranno una polizia della nazionalità prevalente.

4) La nuova legge linguistica sarà fondata sul principio dell'eguaglianza della lingua.

5) Concessione di un prestito di 700 milioni alle industrie delle regioni tedesche più duramente colpite dalla crisi.

6) Creazione d'uno statuto nazionale sulla base dell'autonomia regionale, con l'introduzione del sistema dei Cantoni. L'integrità delle frontiere e la unità dello Stato dovranno ricevere garanzie effettive.

7) Esoneri speciali per dipartimenti saranno create in tutte le amministrazioni centrali, e saranno condotte da nazionali per le questioni che concernono la loro nazionalità.

8) I diritti nazionali dei cittadini saranno protetti da leggi speciali (contro la snazionalizzazione) e i rappresentanti eletti dalle diverse nazionalità nei diversi organismi rappresentativi, avranno il diritto di ricorrere, nel caso in cui diritti o interessi speciali dei loro connazionali vengano ad essere lesi.

9) Misure in merito saranno prese per realizzare un accordo sui punti che non richiedono misure legislative. Per quanto riguarda le nuove leggi necessarie, il Governo procederà alla elaborazione di esse con la collaborazione dei partiti sudetici, e le terrà pure al Parlamento per una pronta applicazione.

L'aurora pare schiarire il cielo oscuro. Almeno come base di discussione, il piano può costituire la salvezza e l'appagamento parziale dei desideri sudetici.

Ma ecco

il tragico 7 settembre.

Alle 8,30 di mattino il deputato sudetico Kundt riceve il «piano», la cui compilazione è stata ultimata dai ministri alle 4 di notte. Alle 11 Kundt si reca alla sede del Partito sudetico per esaminare il documento con i colleghi. A mezzogiorno Kundt e Rosche sono invitati a colloquio da Hodza. Alle 14 Kundt e Rosche tornano e l'esame del «piano» riprende. Esso è in attuazione, quando, di colpo, una telefonata getta in tutti la costernazione. A Morawska Ostrawa, mentre si svolgeva una tranquilla manifestazione sudetica, la polizia ha caricato violentemente i tedeschi, ne ha arrestati 87, ha colpito a sangue il deputato Max Koeliner, il riservista Knoll è stato ucciso.

Tutto crolla. Benes ha lanciato il suo nuovo siluro. Sotto il «piano» conciliante ha fatto scoppiare il barile di dinamite della violenza poliziesca. Kundt e Frank devono comunicare al Governo e a Runciman che le trattative sono interrotte fino a quando alle parole di pace non corrisponderanno già le prove d'una volontà di guerra.

la sera dell'8 settembre

è a questo punto: i sudetici non intendono riprendere le trattative prima della punizione dei colpevoli dell'aggressione di Moravska Ostrawa; il Governo di Praga, forte delle mobilitazioni francesi e delle promesse di Mosca, respinge e vieta addossare le responsabilità della rottura a Henlein; Hitler segue da Norimberga la situazione; la Germania intera insorge contro la violenza di Praga e chiede la liberazione dei tedeschi oppressi; Russia, Belgio, Romania e Svizzera adottano provvedimenti militari d'eccezione; gli slovacchi riaffermano le richieste di autonomia presentate il 6 giugno a Bratislava; Varsavia e Budapest agitano il problema delle loro minoranze; Londra, presa tra le solidarietà contratte con Parigi e il timore di correre verso decisioni estreme, va alla caccia di nuove soluzioni; Roma, impassibile e calma, tace.

Il silenzio di Roma duro, però, poche ore soltanto. La mattina del 9 settembre, infatti, ecco

la nota n. 19 dell'Informazione Diplomatica

che definisce in modo inequivocabile e severo il pensiero dell'Italia. Dice, tra l'altro, la nota:

«L'atteggiamento dell'Italia è, conformemente alla politica dell'Asse, favorevole alle rivendicazioni formulate da Henlein con i famosi otto punti di Karlsbad.

«Sembra chiaro che nella faccenda dei Sudeti agiscano forze estranee ed irresponsabili che fanno capo a Mosca e a Parigi, le quali forse inaspriscono la resistenza del governo di Praga facendogli balenare la possibilità di aiuti e spostando i termini del dissidio sul piano delle opposte ideologie. Il discorso di Got è sintomatico al riguardo.

«Se Praga si arrende alla realtà delle cose, è possibile evitare una più grande crisi».

Questa serena e ferma precisazione avviene, mentre Londra e Parigi si scambiano informazioni militari e mentre Stalin richiama Litvinoff dall'Estremo Oriente e lo designa al comando dal fronte occidentale.

La giornata si fanno ormai drammatiche. Hitler è a Norimberga ed è imminente l'ora in cui pronuncerà le parole su cui non si potrà più ritornare.

A Praga, frattanto, Runciman tenta riprendere le fila della sua sfortunata tela e riesce a rimettere in contatto Hodza con Kundt e Rosche. Le trattative riprendono. Si può ancora sperare?

Bisogna essere ben ottimisti per farlo. Benes mai mostrarsi di questa tendenza in un discorso alla radio, ma, nel contempo, si diffondono in Cecoslovacchia i primi vasti ordini di mobilitazione ed i soprusi nelle terre sudetiche si moltiplicano. Lo stato d'assedio in queste terre è applicato in pieno. E' la solita tattica che per la quarta volta si ripete: bei gesti e male azioni. Goering lancia, però, un severo monito al guerrafondai, parlando a Norimberga il 10 settembre.

11 settembre è una

domenica di sangue

poichè in tutto il territorio sudetico la polizia aggredisce manifestanti e tedeschi isolati, mentre i comunisti scatenati aprono sparatorie e provocano conflitti. Hitler, parlando alle formazioni paramilitari, dice accennando ai sudetici: «Il nostro cuore è ai casi rivolto, come il loro cuore si rivolge a noi». A Karlsbad migliaia di sudetici gridano a Runciman: «Noi vogliamo il nostro diritto di disporre della nostra sorte! Vogliamo il plebiscito!». Una nota ufficiale tedesca denuncia i propositi avversari di risolvere la questione con la forza. I giornali del Reich proclamano l'insufficienza delle proposte di Benes.

L'atteggiamento dell'Italia definito dal DUCE

Gli avvenimenti sono ormai precipitati. I colloqui che si tentano sotto il patronato di Runciman sono vuoti di senso.

Si arriva così al

discorso di Hitler del 12 settembre

pronunciato a Norimberga durante la tradizionale parata militare di chiusura del Congresso. Forte, pacato, ammirevole discorso. Annunciando al mondo la rinnovata potenza militare della Germania e ricordando la presenza dei da poco liberati tedeschi d'Austria, il Führer ha per la questione sudetica parole ben precise.

«Tre milioni e mezzo di creature di Dio tedesche non possono rimanere all'infinito alla mercè di un popolo straniero, e non è ammissibile che i sette milioni e mezzo di ceki continuino all'infinito ad opprimere i nostri connazionali.

«Io devo dire ai rappresentanti delle democrazie che tutto ciò non ci lascia indifferenti, e se quelle creature non possono aiutarsi e sostenersi da sè, hanno da noi aiuto e assistenza. La spogliazione di questi uomini dei loro diritti è una cosa che deve aver fine.

«La Germania rivendica il diritto di autodecisione. Il signor Benes non ha nulla da regalare ai tedeschi dei Sudeti, ma ha da riconoscere il diritto a disporre di sè come ogni altro popolo».

Su tutta l'Europa il discorso di Hitler passa come una ventata calma di sollievo. I ponti non sono rotti. Praga può ancora salvare la situazione. La parola della giustizia ha suonato pacatamente ma fermamente. A Parigi e a Londra si è presi dalla logica di Hitler e si pensa a riprendere la via dei negoziati. Da Norimberga, insomma, si potrebbe iniziare la marcia verso la pace.

Ma Benes vuole l'incendio, la catastrofe. Hitler non ha ancora finito di parlare che già le angherie ai danno dei sudetici si intensificano, lo stato d'assedio nella regione contesa è annunciato.

Si vuole forzare la situazione, mettere le Potenze di fronte a fatti di fatto disperati, provocare

La via è indicata. Ma chi vuol seguirla? Praga no di certo, se duemila tedeschi vengono accerchiati a ridosso del confine e se anche le ultime parvenze di trattative vengono definitivamente rotte. Parigi neppure, se insiste nei suoi propositi di alleanza portata fino alle estreme conseguenze con il sbalzardo cecoslovacco. Pare raccoglierla da Londra Neville Chamberlain che chiede a Hitler un colloquio. Siamo al 14 settembre e l'Europa è tutta un clangore d'armi. Il gesto di Chamberlain potrà a, soprattutto, varrà essere l'anello di salvataggio dell'affannate pace, il «fatto nuovo» capace di arrestare l'inelutabile corsa alla morte iniziata sul piano inclinato preparato da Praga?

Si tive un giorno storico che può essere così compendiato:

15 settembre, colloquio Hitler-Chamberlain, «Lettera a Runciman», proclama di Henlein

Gli avvenimenti del 15 settembre si svolgono in quest'ordine:

Al mattino il Popolo d'Italia pubblica la «Lettera a Runciman» in cui si indicano le soluzioni integrali e indispensabili del problema cecoslovacco.

«Non è più il tempo dei compromessi. Karlsbad è superata. Benes — da vecchio parlamentare — ha perduto la corsa. Voi, signor Runciman, dovete semplicemente proporre a Benes il plebiscito, non soltanto per i Sudeti, ma per tutte le nazionalità che lo domanderanno.

«Il Führer si occupa e si preoccupa di tre milioni e mezzo di tedeschi e soltanto di loro. Nessuno gli può contestare tale diritto. Nessuno può opporsi all'adempimento di tale dovere.

«Proponete il plebiscito, anzi il plebiscito».

E, dopo queste frasi di giustificazione, la «Lettera» prevede il piano e il metodo per risolvere la situazione e dare allo «Stato cecoslovacco» la sistemazione necessaria, per, poi, concludere:

«Così la nuova sistemazione politico - territoriale determinerebbe nuovi equilibri e nuove possibilità, e soprattutto l'Europa farebbe l'economia di una guerra.

«Milioni di uomini pensano che questa economia è strettamente necessaria.

«Frontiere tracciate con gli inchiostri ed altri inchiostri possono essere modificate».

Alle 18,55 Neville Chamberlain, dopo un viaggio in aereo da Londra a Monaco, è ricevuto a Berchtesgaden da Hitler e subito inizia con lui il colloquio tanto atteso.

Mentre il colloquio si svolge, Henlein, dai margini delle terre sudetiche ove i massacri si succedono alle violenze d'ogni genere, lancia il proclama con cui taglia i ponti ad ogni soluzione politica e pone il dramma del suo popolo nella storia. «Noi vogliamo vivere come liberi uomini tedeschi! Noi vogliamo la pace e il lavoro nella nostra terra! Noi vogliamo andare col Reich! Dio benedica noi e la nostra giusta lotta!

Il 15 settembre è veramente

la giornata cruciale

Quella che la segue ne sente i riflessi.

E' l'ultima giornata di relativa sosta.

La sera, infatti, quella del 17 settembre in cui, mentre Chamberlain discute con i suoi colleghi di Gabinetto i risultati del viaggio nerco a Berchtesgaden, l'Europa vive già l'attesa per il discorso di Mussolini a Trieste, e Praga, approfittando delle more parlamentaristiche imposte all'immediata realizzazione delle conclusioni del colloquio Hitler-Chamberlain, proclama lo stato d'eccezione in tutta la Cecoslovacchia, chiude le frontiere, isola la spiaiata caccia alle migliaia di profughi che, varcando il confine, cercano la salvezza in Germania.

Sul quadro del dramma campeggia di colpo il

discorso del Duce a Trieste il 18 settembre

Chi non ricorda la voce del Duce in quel giorno?

«Nei confronti del problema che agita in questo momento l'Europa, la soluzione ha un nome solo: plebisciti.

«Plebisciti per tutte le nazionalità che lo domandano, per le nazionalità che furono costrette in quella che volle essere la grande Cecoslovacchia e che oggi rivela la sua inconsistenza organica.

«Ma un'altra cosa va detta, ed è che ad un certo momento gli eventi assumono il moto vorticoso della valanga, per cui occorre far presto se si vogliono evitare disordini e complicazioni.

«Noi ci auguriamo che, in queste ultime ore, si raggiunga una soluzione pacifica. Noi ci auguriamo altresì che, se questo non è possibile, il conflitto eventuale sia limitato e circoscritto».

«Far presto». Purtroppo presto non si fa. Dopo le discussioni fra ministri e parlamentari inglesi vengono quelle di Chamberlain con Daladier e Bonnet.

E' soltanto il giorno dopo, il 19 settembre, che Londra e Parigi mettono Praga di fronte alla decisa

cessione dei Sudeti

comunicata dall'ambasciatore inglese a Benes e da Runciman a Gausky. Il piano anglo-francese, scaturito dal colloquio di Berchtesgaden, prevede la cessione al Reich delle provincie sudetiche e la garanzia delle nuove frontiere per parte dei Paesi confinanti e delle Grandi Potenze.

Che cosa fa Praga di fronte all'ultimatum anglo-francese? Benes, mentre Osusky lacrima al Quai d'Orsay, ricorre alla sua solita arma, quella che ha già portato la questione sudetica dai punti di Karlsbad alle attuali estreme conseguenze e che mandarà a cuota zero Fattuale tentativo di salvataggio: tergiversa, vuol discutere, e intanto accentua ancora il regime di violenza ai confini con il Reich. A Parigi e a Londra, frattanto, i suoi amici brigano e attaccano disperatamente i restanti baluardi del buon senso e della equità.

Passano ore gravide di destino e scocca il

20 settembre col rifiuto di Praga, il discorso di Udine e l'ultimatum di Chamberlain

Benes giuca la carta del «non accetto» e arrischia in proposta lo italiano.

Dai colloquî di Godesberg al radio-messaggio di Chamberlain

All'estero, intanto, i cuori si riaprono alle speranze. C'è chi scrive: «Tutto falito. Praga ha accettato. La pace è salva!».

No. La pace non è salva. La prova che la pace non è salva la si avrà il

22 settembre a Godesberg e a Praga

quando i nuovi colloqui fra Chamberlain e Hitler non procedono così lisci come era lecito prevedere e quando il Gabinetto Hodza, reo di aver accettato le proposte anglo-francesi, è costretto a lasciare il governo del Paese, per essere sostituito da un Gabinetto prevalentemente militare, succube più del precedente alla volontà nefasta di Benes, presieduto da Sirovy, il generale legato a filo doppio con Mosca.

Inutilmente Londra rivolge un appello a Praga per far cessare le provocazioni e le violenze. Non si è fatto presto a la corsa sul plebiscito, piano inclinato, per pochi giorni illusoriamente arrestata, riprende precipitosa. Si riuscirà più a fermarla?

L'alba si leva corrucciata sul giorno così contraddistinto:

23 settembre: lettere di Godesberg, mobilitazione di Sirovy

A Godesberg le ore drammatiche si svolgono così:

Ore 11,30: Chamberlain deve recarsi al Dreesen Hotel per il secondo incontro con Hitler, ma la ora trascorre senza che il Premier lasci il Petersberg Hotel e attraversi il Reno.

Ore 12: Si apprende che Chamberlain ha inviato al Führer un messaggio, pregandolo di riceverlo per iscritto.

Ore 15,30: Hitler invia la risposta a Chamberlain, dopo ore di angoscia in tutto il mondo.

Ore 18,15: Henderson e Horace Wilson si recano da von Ribbentrop per fissare le modalità dei colloqui.

Ore 23,40: Chamberlain si reca da Hitler.

Ore 1,25: il colloquio è finito e un comunicato avverte che le conversazioni tra il Führer e il Premier sono terminate, che Hitler ha consegnato a Chamberlain un memorandum contenente la definitiva presa di posizione del Reich e che Chamberlain è impegnato di farlo giungere a Praga. Chamberlain dichiara: «Tutto dipende ora da Praga».

Se dipende da Praga, la risposta è già arrivata in precedenza. L'ha data Benes alle 22,40, dopo due riunioni del nuovo Gabinetto Sirovy, proclamando la mobilitazione generale. Prima ancora che sapa avvenisse, inoltre, nelle regioni sudetiche, le truppe ceke, il giorno innanzi ritirate da Hodza, sono lanciate da Sirovy al massacro e alla repressione.

Ancora una volta Benes ha scagliato il suo siluro. Ha accettato con Hodza le proposte anglo-francesi, alcuni giorni di tempo per trovare una soluzione pacifica. così, per deludere con Sirovy. Si va ormai verso gli atti senza ritorno.

A Parigi, intanto, Daladier ha ordinato nuovi provvedimenti militari. A Londra si attende Chamberlain come uno sconfitto.

Quali sono le proposte di Hitler che Chamberlain ha fatto pervenire a Praga attraverso mille peripezie essendo la frontiera chiusa dalle truppe mobilitate? Le apprendiamo

il 24 settembre col discorso di Padova

in cui Mussolini dice:

«La Germania ha mandato delle richieste a Praga e ha dato tempo fino al 1.o ottobre per avere una risposta.

«Ci sono, dunque, esattamente sei giorni di tempo perchè i governanti di Praga ritrovino la via della saggezza. Perchè sarebbe veramente assurdo, e aggiungo criminale, che milioni di europei dovessero scagliarsi gli uni contro gli altri, semplicemente per mantenere la signoria del signor Benes su otto razze diverse».

Sei giorni... Come vengono occupati i primi? Praga ordina l'arresto di Kundt e di altri deputati sudetici, accentua il ritmo della mobilitazione, scatena in pieno il regime del terrore. A Parigi Daladier ordina un'altra mobilitazione parziale che è l'ultima misura prima della mobilitazione generale. A Londra si affrettano i preparativi antiaerei e si eseguiscono concentramenti di navi da guerra, mentre Chamberlain riprende le consultazioni con i colleghi.

La situazione si fa sempre più tragica e tumultuosa. Non più i minuti contano, ma i secondi. Risuona ancora il monito mussoliniano

a Vicenza il 25 settembre

Il Duce dice:

«Si può dire che è cominciata da ieri quella che si potrebbe chiamare la settimana della storia e di passione dell'Europa.

«Ora, non solo non si vuo-

Hitler e Chamberlain durante l'incontro di Godesberg

le riparare quell'errore che si commise gonfiando smisuratamente la Cecoslovacchia, ma si vuol mantenere quest'errore. E per questo i popoli d'Europa dovrebbero precipitarsi gli uni contro gli altri.

«Fino ad oggi l'Italia non ha preso alcuna misura di carattere militare, ma se gli altri continuano a richiamare dei riservisti, ad ammassarli alle frontiere, se ci sono dei concentramenti di flotte, remmeno di voi, è chiaro, si stupirà se anche l'Italia prenderà le sue misure».

A Londra, intanto, l'ambasciatore ceko consegna a Chamberlain la risposta di Praga alle richieste di Hitler: un rifiuto netto e preciso. Benes ormai si sente sicuro delle solidarietà ricaqualcate e non vuol più cedere.

Il nuovo colloquio fra i ministri inglesi e francesi si svolge più sotto il segno della guerra che nel nome della pace.

Praga, presa dalla paranoia bellica, mobilita anche i bambini, le donne e i vecchi.

Parigi, sballottata fra i guerrafondai e gli ultimi difensori della pace, offretta i preparativi militari imitata in questo da Londra.

Berlino attende la parola di Hitler che ha annunciato di volersi rivolgere, nell'ora tremenda, al suo popolo.

Si sta per vivere la giornata che tutte le precedenti supera per densità di eventi basilari ed estremi, quella del

26 settembre con la parola del Duce e di Hitler e i messaggi di Chamberlain

Mussolini si rivolge in mattinata alle Camicie Nere di Verona:

«Lo sviluppo degli avvenimenti può svolgersi secondo diverse linee: ci sono ancora Se questa non si trova, è quasi sicuro sovrumano poter impedire un conflitto. Se questo scoppia in un primo tempo può essere localizzato».

C'è da sperare che «l'Europa non voglia mettersi a ferro e fuoco e non vorrà bruciare sè stessa per cuocere l'uovo imputridito di Praga». *Ma se così fosse* e «il carattere del conflitto ci impegnasse direttamente»,

«allora non avremo e non permetteremo nessuna esitazione.

«E' in questa settimana che può sorgere la nuova Europa: l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i popoli. Noi del Littorio siamo per questa nuova Europa».

I colloqui fra Chamberlain, Daladier e Bonnet si svolgono alternati con quelli del generale Gamelin con i capi militari inglesi. Si continua a guardare più alla guerra che alla pace. Quando i ministri francesi si decidono a partire per Parigi, si apprende che sir Horace Wilson recherà in aereo a Berlino un messaggio personale di Chamberlain a Hitler. In Francia e in Inghilterra i preparativi militari assumono un ritmo sempre più rapido e vasto. Le popolazioni della zona della frontiera del Reno abbandonano le loro case.

Da Washington il Presidente Roosevelt invia un messaggio di pace a Hitler e a Benes.

A Praga Sirovy continua nel suo regime di terrore, mentre Benes, nonostante le smentite di Berlino, sostiene la divarità sostanziale fra il piano anglo-francese accettato da Hodza e il memorandum di Hitler rifiutato da Sirovy.

Alle 19 Wilson consegna a Hitler il messaggio di Chamberlain.

Alle 20 Hitler parla al suo popolo: riafferma la potenza militare del Reich, ripete il desiderio di vivere in pace con la Francia, reitera l'assenza di ulteriori cancrizioni territoriali della Germania in Europa dopo il ritorno dei Sudeti alla Patria, vuole i rapporti e l'amicizia con l'Italia e con il Duce, definisce il suo atteggiamento di fronte al problema dell'ora.

«Ora io ho inviato un memorandum con le mie definitive proposte al Governo britannico. Queste proposte non sono che la realizzazione di quanto il signor Benes ha già promesso.

«Il contenuto del documento è che la zona abitata da tedeschi animati dalla volontà di unirsi alla Germania passi alla Germania: e ciò non quando al signor Benes sia riuscito di disperdere forse un milione o due di tedeschi, ma subito e subito.

«Io non voglio annettere della forza. Questo territorio sarà sottoposto alla sovranità tedesca perchè abitato da tedeschi. Quanto alla delimitazione definitiva delle frontiere, la affido al voto delle popolazioni tedesche, poichè in questa non avrà luogo un plebiscito.

«Esigo che dopo vent'anni il signor Benes si pieghi alla verità. Egli dovrà consegnarci il 1.o ottobre questi territori».

Hitler ha appena finito di parlare che a Londra si pubblica una nota ufficiale in cui si afferma che, qualora la Cekoslovacchia venisse attaccata dalla Germania, la Francia interverrebbe e l'Inghilterra si schierebbe al suo fianco.

Prima di mezzanotte la pace non vale un soldo di sconfessata. Alle 0,30 la situazione muta... Chamberlain, infatti, annuncia la garanzia del Governo di Gran Bretagna all'esecuzione delle antiche promesse di Praga per la restituzione delle terre sudetiche al Reich, purchè la Germania non ricorra alla forza per aggregarsele.

Così termina la giornata del 26 settembre.

Quella del 27 non vi ha più ragione di riassumerla. E' stata troppo vicina perchè tutti non ne ricordino ogni ora. L'ha conclusa il discorso di Chamberlain alla radio.

Che cosa ci riserva quella odierna la potete leggere nelle altre pagine.

Tappeti - Stoffe
A. Borghi & C.
Via Barberia 16
Tel. 48.183

La novella di "Stampa Sera"

Un grappolo d'uva

Giunta al sommo della salita Giovanna si fermò inebriata... Da quell'aria, da quel cielo, da quel placido color d'autunno, ma specialmente da quell'intima sua gioia nel pensare che, per qualunque parte del declivio ella scendesse con lo sguardo, tutte le bionde terre coltivate a vigneto erano sue. L'odor di vendemmia che emanava dai mille e mille grappoli bianchi e neri, ormai maturi, s'elevava come un incenso ad adorare lei, Giovanna Mirani, un giorno la più bella, oggi forse soltanto la più ricca donna del paese. E la più sola... malgrado la grande famiglia di servi che per lei lavorava e da lei dipendeva. Ma della solitudine non s'accorava. Poteva anzi essere un privilegio. Era la sua superiorità di ricchezza che la rendeva così sola. Intorno a lei non c'era che passiva obbedienza ed occhiuta invidia. Non amore. Nè questo ella lo aveva mai cercato. Un altro mondo, fuor di quello degli uomini ella amava: il mondo dei suoi animali e delle sue piante. Ah, da quello sì, era certa d'essere contraccambiata in amore! Era tutto un coro di saluti, fra la corte degli animali domestici, quand'ella passava. E nell'orto e nella vigna, le piante tendevano verso di lei fresche e tacite carezze. E questo mondo non tentava di depredarla, come quello degli uomini. Leale e generosa era la terra, leale e generoso il suo popolo agreste. Quanta, quanta ricchezza naturale, veniva ogni giorno riversata in casa Mirani! Da nutrire una tribù... Ed invece non c'era che lei sola, Giovanna, a vantare diritti su tanto bene. Eppure, in verità, aveva pochi bisogni. Il denaro lucido e sonante le piaceva, quello sì, e per la possibilità che le dava di comprare altri ed altri lembi di terra, da unire a quelli che già possedeva. Il suo orgoglio, che conferiva tanta fredda e dura luce ai suoi occhi, era di tracciare un così ampio confine alla sua proprietà, che lo sguardo non riuscisse più ad abbracciarlo. Sarebbe stato facile allora lavorare di fantasia e credersi padrona del mondo intero.

Dalla sommità del colle, Giovanna cominciò a scendere, per un sentieruolo, verso Vigna Nuova quella acquistata in primavera dai Montaldi, gente che un tempo aveva rivaleggiato in ricchezza coi Mirani. Vera stato però, tra le due famiglie, un diverso modo d'interpretare la ricchezza. Chè i Montaldi l'avevano goduta e dispersa da gran signori, mentre i Mirani l'avevano centellinata ed ammassata.

Così che infine, nelle mani di Giovanna, ultima dei Mirani era anche passata Vigna Nuova, proprietà sopravvissuta alla ingente fortuna dei Montaldi e unico bene che ancor restava a Pinuccio Montaldi, pronipote di troppo prodighi avi.

Bella Vigna Nuova adagiata così mollemente su d'un ondulante pendio. I suoi filari dànno l'impressione d'essere stanchi, ormai, di sostenere il peso di tanti e tanti grappoli. Di un nero lustro di giaietto. Quanta dolcezza doveva essere il racchiusa! Il volto di Giovanna si illumina di gioia. Non è la bellezza di Vigna Nuova che la commuove, non l'armonia del verdeazzurro dei pampini contro il grigio azzurro del cielo, del bruno dei grappoli contro il rosso della terra, è il valore di Vigna Nuova che la rallegra. Esperta, in un batter d'occhio, ha saputo valutare. Sa quanto le renderà la vendemmia di quel declivio. La gioia la fa correre come una bambina; una bambina inseguita da qualche gaio compagno di gioco, e la corsa la getta, ansante, contro la polverosa siepe che limita e difende Vigna Nuova.

Ahimè! Difesa malfida. Chè proprio a quattro passi di distanza, dove la siepe presenta un piccolo varco, qualcuno sta tranquillamente seduto, con un libro sulle ginocchia ed in mano un magnifico grappolo d'uva. L'istinto della proprietà dice a Giovanna che quell'enorme grappolo è stato staccato dai filari di Vigna Nuova. L'ira le pugnala il cuore. Guarda le mani che lentamente, voluttuosamente lo piluccano. Sono mani d'uomo, bianche, morbide, da gran signore. Giovanna si sporge un pochino oltre quel varco di siepe, e getta una rapida occhiata al proprietario di quelle mani una che ladro di quel grappolo d'uva. L'aveva ben capito. E' l'ex-padrone di Vigna Nuova: Pinuccio Montaldi.

Sereno e bello come sempre, con quei suoi occhi azzurri ridenti d'un sottile riso e l'onda dei suoi capelli biondi libera al vento... Si conoscono da anni, Pinuccio e Giovanna, forse da sempre. Hanno anche giocato insieme da ragazzi, ma l'adolescenza li ha divisi, chè lui s'è immerso in libri d'arte e di scienza, e lei in libri di conti. A giudicare dai risultati, pare che nella vita abbia avuto ragione lei: ricca, ora, indipendente, mentre lui non è rimasto che un poveretto, che ha per tutta sua ricchezza un villino fuor d'uso. E' sereno, gaio, disinvolto, nondimeno, perfin adesso che tiene in mano un grappolo rubato.

Confessa: — Non solo i passeri, Giovanna, non solo i monelli, depredano la vostra vigna, ma anche i poeti.

Ride. Un riso di fanciullo che non si vergogna, ma anche si compiace della sua marachella. Giovanna non sa che rispondere. Si sente tutta stizzita. Vorrebbe umiliare l'audace.

— Ma vedete — egli continua — malgrado tutto Vigna Nuova mi pare ancora un po' mia. E di tanto in tanto vengo qui a godermela, Vigna Nuova, a staccare un grappolo dai suoi filari e dico fra di me: — Questo non è rubare, è raccogliere una briciola della fortuna di Giovanna. E Giovanna, la mia amica d'un tempo, così gran signora ormai, non se l'avrà certo a male.

— Oh, no! — ella risponde evasiva, e non sa dire di più, perchè la turba, la impaccia quel sorriso che sta sulle labbra di Pinuccio Montaldi, ed alle orecchie le è risuonata come un'offesa quel complimento: — Giovanna è *una gran signora*...

No, perbacco, ella non è mai stata una gran signora, e non accetta adulazioni. E' una *gran ricca* e questo le basta. Signori lo erano i Montaldi, ma ciò non ha servito loro a nulla, anzi forse ad accelerare la loro rovina. Siede anche lei un momento sull'erba, per dimostrare a Pinuccio che non fugge, che sa affrontare e ribattere le sue sottili ironie.

E' forse un'ironia anche questa?

— Giovanna, che bisogno ha il vostro candido collo di essere strangolato da una così pesante catena d'oro? Basterebbe recingerlo con un sottile filo di perle.

Che rispondere? Che del suo collo è lei padrona? No, quella sarebbe una risposta sgarbata, ch'ella potrebbe dare tutto ai più ad un pari suo.

... E Pinuccio non è un pari suo, malgrado l'abito stinto, non rassettato da mano di donna, malgrado quell'atto umiliante, d'aver colto un grappolo d'uva non suo... E poi non c'è nemmeno tempo di studiare la risposta, che già egli l'assalta con un fuoco di fila di strane frasi:

— Giovanna, voi commettete un peccato mortale a non dar risalto alla vostra bellezza. Perchè tirate in tal barbaro modo i vostri soffici capelli neri? E scegliete quel violento colore di sangue per rivestirvi? Addolcite il vostro colorito con una stoffa di tinta più calma, mitigate l'opulenza delle vostre carni con un abito meno pomposo.

Parla con un tono dolcebeffardo che la irrita e la umilia, la investe tutta col suo tranquillante ironico sguardo azzurro. Ed ella, suo malgrado, si vede come riflessa da quell'aria limpida, così come le parole di lui la trasformano.

— ... Ed allora, Giovanna, voi sareste bellissima, e degna d'essere amata e celebrata da un poeta.

Ella fugge, per non cedere alla volontà pazza di colpire con un atto, una parola qualunque quel mendico che vuole essere un re.

. . . . . .

Ma l'umiliazione più grande, per Giovanna, fu quella che la sua anima stessa le faceva provare. Non riusciva più a muovere un gesto, ad avere un desiderio, che non fosse accompagnato da una muta domanda: Agirebbe così una gran signora?

E sempre, accanto a lui, era quell'ombra dolcebeffarda, del re mendico, bello come un eroe di fiaba, e tuttavia, fermo come un povero sulla soglia del suo regno perduto.

E violenta contro se stessa, ella diceva: — Che deve importare a me del giudizio di lui? E di piacere a lui che me ne importa?

E salva ogni giorno a Vigna Nuova, per vederlo ancora una volta, e sfogare finalmente, con una parola, quell'umiliazione che egli le aveva inflitta.

A lungo dovette spasimare per quel desiderio di vendetta. Finalmente egli apparve una sera, più biondo, più sorridente, più povero che mai, tenendo tra le belle mani uno di quei suoi libri inseparabili, da cui forse traeva il segreto della sua pace. La guardò da capo a piedi con un sorriso, le concesse: — Bene, Giovanna, vedo che i miei consigli vi hanno servito, cominciate ad avvicinarvi al mio gusto.

Ecco, era quello il momento di dirgli, una volta per sempre: — Andatevene, ladro della mia uva, mai mi curerò di piacere a voi!

Invece con sublime illogicità di donna, gli disse:

— Entrate liberamente nella Vigna Nuova e consideratevene padrone.

Camillo Berra

Oltre 100 furti perpetrati da una banda di svedesi dai 15 ai 18 anni

Stoccolma, merc. sera.

Un'impressionante processo si svolge in questi giorni a Stoccolma. Si tratta di una banda di giovani tra i 15 ed i 18 anni, per la maggior parte di buona famiglia, che in pochi mesi hanno perpetrato oltre 100 furti.

La sede dell'Ambasciata tedesca a Praga

La sede dell'Ambasciata germanica a Praga è stata oggetto, giorni or sono, di dimostrazioni ostili da parte di gruppi di comunisti. Solo l'intervento della polizia praghense ha potuto evitare spiacevoli conseguenze in questo momento così delicato per i due Paesi in contrasto

Ricordando Filippo De Filippi

l'illustre scienziato torinese scomparso

"Al Duca degli Abruzzi hanno rubato l'orologio,,

Durante il viaggio per l'esplorazione sul Ruwenzori - Chi aveva dato la notizia ai giornali? -- Un equivoco chiarito

La notizia della morte di Filippo de Filippi, scienziato di alti meriti, sarà appresa, specialmente a Torino, dove egli era nato, con molto dolore.

Il De Filippi era membro dell'Accademia pontificia delle scienze, del Comitato nazionale per la geografia, del Consiglio nazionale delle ricerche in Roma, molto amato e pregiato da Marconi.

Nel 1931 il De Filippi aveva avuto il premio «Mussolini» per le scienze e le medaglie d'oro della Società geografiche d'Italia, di Londra e di Parigi per le sue notevolissime pubblicazioni. Molti anni or sono il De Filippi era anche collaboratore di giornali: ed a questa sua qualità di giornalista dovette un giorno l'unico breve dissidio ch'ebbe col Duca degli Abruzzi, presto poi chiarito e superato.

Quando il Duca degli Abruzzi partì da Torino per compiere l'ascensione alla cima dei Ruwenzori, in Africa, e l'esplorazione della regione circostante, aveva con sè anche Filippo de Filippi, con Cagni, Cavalli e Roccati. Uno spiacevole incidente accadde durante la traversata del Canale di Suez e del primo tratto del Mar Rosso: una sera, dopo il pranzo, il Duca degli Abruzzi annunciava che gli era stato rubato l'orologio d'oro, dono preziosissimo che gli aveva fatto la Regina Margherita la quale nutriva per lui una particolare affezione. Il furto doveva essere stato compiuto nella cabina del Duca mentre questi si trovava sopra coperta. Si fecero indagini e ricerche ma inutilmente: il prezioso orologio non fu più trovato.

Pochi giorni dopo, la notizia del furto veniva pubblicata in alcuni giornali d'Italia ed era senza dubbio assai interessante. Chi l'aveva comunicata alla stampa? Nessuno era a cognizione del fatto, all'infuori dei pochi componenti la spedizione del Duca e siccome si sapeva che l'unico di essi a contatto coi giornali italiani era il De Filippi, se ne trasse la deduzione che egli era stato l'indiscreto. Al Duca la propalazione della notizia era dispiaciuta assai, trattandosi di un caro ricordo della sua Augusta Madre la Regina Madre. Per qualche tempo vi fu un poco di freddezza tra il Duca e il De Filippi ed un poco di imbarazzo fra tutti i componenti la spedizione.

Ma il De Filippi era del tutto innocente e non era stato lui a comunicare la notizia ai giornali. Il mistero fu svelato al ritorno della spedizione a Torino, quando il giornalista fellonamente colpevole di aver potuto dare la gustosa primizia, fu presentato al Duca degli Abruzzi durante una colazione al solito ristorante ove il Principe si recava e fece, spontaneamente, la confessione del suo reato, assicurando nel modo più assoluto che il De Filippi era del tutto estraneo alla pubblicazione.

Il Duca non volle neppur sapere chi era stato a mandare la notizia in Italia, ma fu lietissimo di constatare che il De Filippi era innocente.

Il giornalista... indiscreto, vive ancora...

TEATRI

ALFIERI

Continuano le repliche del *Ratto delle cubane*

ALL'ALFIERI, le repliche della briosa rivista di Bel Ami: «Il ratto delle cubane», nella sfarzosa cassinscena e nella colorita interpretazione della compagnia Bluette-Navarrini, continuano a ottenere vivo successo richiamando ogni sera numeroso pubblico.

ROSSINI

Ah, le donne che canaglie!

continua a replicarsi

AL ROSSINI la divertente fantasia musicale di Bel Ami: «Ah, le donne che canaglie!» ottiene ogni sera il piacevole successo di numerosi spettatori che tributano festose accoglienze a tutti i bravi attori della Compagnia di Mario Casaleggio. Le repliche continuano.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (Non alle 19) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La Camerata del Balilla e delle PP. II. — 17,30-17,55: Mezz'ora Linea aerea dell'Impero - Bollettino prosegue — 19,30: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,50: Dischi — 21,10: Trasmissione Varietà: Musiche di F. Chopin eseguite dal pianista Henry Szlompka — 21,50: Cronache del turismo — 22: «L'asino e il fosso», commedia in un atto di Alfredo De Musset; regia di Alberto Casella — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Nel Repertorio Fonografico: Canzoni moderne — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musiche brillanti, diretta dal M.o Cesare Gallino — Nell'intervallo: Asterischi — 21,30: «Il disgraziato Roger», radiofantasia di Massimo Sisti — Indi: Musica da ballo (fino alle 22,50).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 20,30: Commento ai fatti del giorno — 21: Rassegna di canzoni napoletane Piedigrotta 1938 — 21,40: Conversazione dialogata da Mosca a Metz: «Virando volando che mai si vede» — 21,50: Concerto diretto dal M.o Gioacchino Angelo — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Lipsia: Ore 19,30: «La finta giardiniera», op. di Mozart - **Bruxelles** (ore 20): «Giuseppe», operetta di De Vriendt.

Novità di stagione in campo ciclistico

Nel '39 non sacrificheremo più il Giro d'Italia a quello di Francia — Non si potrebbe fissare una buona volta la formula del Campionato? — Si è messa d'accordo la strada con la pista

Con sorprendente sollecitudine, quasi di sorpresa, il Direttorio della F. C. I. ha, in due ore e mezza di lavoro, gettato le basi dell'attività della prossima stagione. Possiamo più di noi, che ho sempre sostenuto essere questo il periodo più opportuno per le decisioni di massima sia della Federazione, che degli industriali e degli organizzatori, ha ragione di approvare a piene mani questa insolita tempestività. In quanto al merito delle deliberazioni, è un'altra cosa, se dicessi di consentire senza distinzioni e senza riserve, mi imbarcherei fra coloro che o non hanno idee proprie o l'abitudine di esprimerle quando esse possono, in buona tecnica, non coincidere con quelle degli organi direttivi; e sarei in contraddizione col mio sistema di sereno, ma franco critica — che è, in fondo, di sincera collaborazione — e con idee più volte espresse e illustrate.

Importantissimo è la decisione di astensione dal prossimo Giro di Francia. Essa mi offre il modo di dimostrare ancora una volta che non sono mai stato — come qualcuno mi ha voluto far credere — un assertore dell'opportunità di andare ogni anno al Tour, ma semplicemente della necessità, qualora si decida la partecipazione, di andarci con uomini freschi. Perchè penso che la F. C. I., suddetentemente col consenso del C.O.N.I., abbia fatto benissimo a dichiarare fin d'ora che il signor Desgrange deve rassegnarsi senz'altro a non avere italiani al Tour 1939.

Occorre valorizzare le nostre manifestazioni

E come potrei pensare diversamente dopo avere scritto che, finalmente vincitori o ancora una volta sconfitti, non potevamo e non dovevamo l'anno prossimo togliere al Giro d'Italia i nostri migliori uomini per mandarli al Tour? Faccio una riserva, invece, per quanto riguarda la motivazione di tale deliberazione e sulla quale conto tornare, non perchè essa abbia praticamente importanza, ma perchè mi darà modo di trattare questioni tecnicamente molto interessanti.

Come effetto o, meglio, come causa della nostra astensione dal Tour sta la valorizzazione del Giro d'Italia e del Giro dei Tre Mari, le due maggiori manifestazioni a tappe, che da ora innanzi si disputeranno le sole e le epoche di funzione propagandistica. Non solo a provedere che questa divisione — che dovrebbe, in sostanza, essere coordinazione e intesa — troverà in pratica ostacoli e disagni, perchè viene a spostare vedute e interessi non facilmente conciliabili. Ma mi auguro che il reciproco senso di comprensione e la superiore opera di integrazione valgano a consolidare e a rendere fruttifere due manifestazioni che intendono essere i capisaldi dell'attività annuale. Molto, per ciò, dipenderà dall'accoglienza che l'industria farà alla prova centro-meridionale, che ha promesso — ma non basta — di appoggiarla ufficialmente. Quello che mi fa stare in dubbio sul mantenimento di tale promessa è il fatto che il Giro dei Tre Mari si disputerà in settembre, quando gli effetti pubblicitari della corsa sono, se non nulli, minimi.

E' evidente che, assicurata la partecipazione di tutti i nostri corridori, l'ulteriore valorizzazione del Giro non può venire che dalla sua più spiccata internazionalità. E questa, a sua volta, è in parte questione di quattrini. Gli organizzatori annunciano una dotazione di 300 mila lire, che, in franchi, sarebbero 600 mila, cioè non più molto lontani dai 900 mila di cui era dotato l'ultimo Tour. Ma sappiamo che questo fa, di riflesso, guadagnare, a chi vi si fa onore, più in piata che su strada; e sappiamo anche che le Case francesi e il sig. Desgrange hanno in mano i mezzi per ostacolare, se non impedire, la partecipazione al Tour di uomini che sarebbero disposti a fare il Giro. Comunque, il proposito di dare a questo miglior contenuto sportivo e maggior risonanza internazionale non può non avere il pieno consenso e appoggio.

Due formule che cambiano ancora

Si è di nuovo cambiata la formula del campionato italiano. Il fatto che dallo tre prove del 1933, alle quattro del '30 e '31, alle cinque del '32 e '33, alle sette del '34, alle nove del '35, alle cinque del '36, all'unica del '37 e del '38 si sia tornati alle tre del '39 è una cosa molto edificante dimostrazione della labilità di idee che si fanno in merito. Dimostrazione che nessun'altra Federazione al mondo ha mai offerto. E, quel che è più sorprendente, da parte degli stessi dirigenti. E' mia impressione che sia bastato il caso Bartali-Bizzi per far cambiare opinione per l'ennesima volta, e che, se il titolo fosse rimasto a Bartali, la formula non sarebbe stata cambiata.

E' inutile che ripeta le considerazioni per le quali sono sempre partigiano della prova unica. Dirò, invece, come la soluzione odiata sia la peggiore, a mio avviso, che potevano scegliere coloro che da mesi si illudono di avere la garanzia che il futuro campione sia veramente l'uomo migliore durante tutta l'annata. Anzitutto, l'aver adunato le tre prove in un mese e mezzo porterà ad avere il campione di quel breve periodo di stagione. In secondo luogo potrà bastare un'assenza o un incidente in una di esse per falsare completamente il risultato. E lo si potrebbe dimostrare applicando la formula alle prove che nel 1938 hanno visto una partecipazione quasi fastidiosa dei migliori. Ma ogni dimostrazione sarebbe inutile, dal momento che il sistema è... di cambiare: dieci volte in diciotto anni, passando a ripassando da una a nove prove! Un consiglio, che sarebbe anche una novità: Non si sono mai fatte le due prove; perchè non provare anche quella...?

Intanto Bizzi si è visto confermare il suo successo di Treviso. Evidentemente, la testimonianza di qualche autorevole membro federale, che diceva d'aver visto la irregolarità del direttore non è bastata a distruggere quella degli «ufficiali» di gara che la escludevano. E, allora, è forse fuori posto domandarci se non sarebbe stato meglio evitare tanto chiasso?

Anche il Trofeo dell'Impero minaccia di subire la sorte dei campionato: tre anni e tre formule; da sera, se non mi sbaglio, a quattordici e poi a tre prove. E cambia completamente anche il suo concetto informatore. Diceva, infatti, il comunicato ufficiale del 30 marzo u. s.: «La presidenza rinforma il concetto informatore del ciclo di gare costituenti il Trofeo dell'Impero nel senso che le gare stesse debbano assolvere preminentemente le loro funzioni agonistiche per i corridori professionisti e indipendenti non legati da contratti con le Case e come tali maggiormente meritevoli dell'interessamento federale agli effetti dei loro possibili guadagni morali e materiali». Ora, con l'assicurata partecipazione di tutte le squadre, cioè di tutti gli «assi», il concetto è precisamente l'opposto.

Il mutamento, però, è in meglio, perchè sulle basi precedenti la competizione non era seria. E molto opportunamente la Federazione ha avvertito che solo le gare di campionato e del Trofeo, più la Sanremo, il Giro di Lombardia e le due corse a tappe sono protette dalla proibizione di organizzare in quei giorni altre gare della stessa categoria, cioè anche riunioni in pista. Si è cercato, così, di conciliare gli interessi della strada e della pista. E si è fatto bene.

Giuseppe Ambrosini

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	23	34
MILANO	84	30	46

IL SOLE sorge domani alle 6,53; tramonta alle 18,16. La LUNA sorge alle 12,16; tramonta alle 21,39.

L'OROSCOPO DEL 29. — Questa mattina è segnata da una dissonanza tra la Luna e Marte che ci esporrà a qualche incidente dovuto all'impulsività, ma il pomeriggio sarà favorevole attivo e favorevole agli affari agricoli, immobiliari e ai lavori di lunga durata che richiedono riflessione, esercizio e tenacia. Verso il tramonto sarà bene sostenere gli istinti e non fidarsi delle intuizioni. (M. Serato).

ASSEGNI FAMILIARI. — Domani 29, via Barbaroux 30 bis, distribuzione moduli alle ditte industriali con iniziali B, S, T, U, V, Z.

I SANTI DEL 29. — S. Michele, beato Enrico Scarampi patrizio d'Asti, vescovo.

FUNZIONI DEL 29. — SS. Quarantore ad Abbadia di Stura. S. Annunziata 3 e 18 triduo al Ss. Angeli Custodi, Carmelo del S. Cuore: festa di S. Teresa M. O.; 16,15 panegirico del can. De Alessandris, benedizione. S. Maria delle Rose: novena della Madonna del Rosario alle 20,30. S. Secondo: Triduo in onore di S. Teresa del B. G.

FIERE DEL 29. — Bardonecchia, Calla Ligure, Peveragno, Carcare.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24: Bari 24 da 27 sett.; 47 da 75, 74 da 66, 1 da 55, 73 da 59. Firenze: 71 da 118, 4 da 72, 3 da 60, 66 da 66, 31 da 50. Milano: 24 da 114, 49 da 85, 10 da 66, 60 da 67. Napoli: 18 da 139, 33 da 74, 10 da 73, 67 da 67, 47 da 61. Palermo: 6 da 93, 19 da 76, 77 da 73, 27 da 60, 37 da 55, 74 da 53, 16 da 71 (si è ripredotto il 54 in ritardo di 61 sett.).

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (dalle 9 alle 12,30; e dalle 14,30 alle 19).

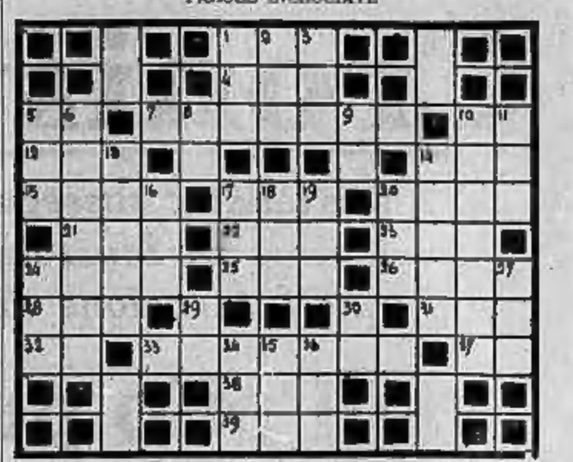
IN CUCINA E IN CASA

FRITTELLE DI PATATE. — Passare al setaccio delle patate possibilmente cotte sotto cenere e impastare con 125 grammi di burro, poca panna e un cucchiaio di grappa. Legare la pasta con un tuorlo d'uovo e rimestare fino a quando sarà diventata consistente. Ricavarne delle palline grosse quanto una noce, passarle in farina bianca e far friggere in olio bollente. Servire molto calde, cospargendo di zucchero al velo.

LE LENTI appannate di macchie grasse riprendono la loro trasparenza se pulite con qualche goccia di acqua ed ammoniaca, mescolata in parti eguali.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) E' fatto di diritto e fiume in provincia di Forlì; 4) Titolo a sacerdote; 5) Un regno al tempo della conquista israelitica dell'antica Palestina; 7) Sostituzione artificiale di un organo o di qualsiasi parte mancante o perduta del corpo umano; 10) Sigla della città ghibellina, che verso il 1000 fu conquistatrice della Corsica e della Sardegna; 12) La vallata inferiore del Nilo; 14) Fiume di Spagna, le cui gesta furono oggetto di canti popolari; 15) Pianeta telescopico, che rimane per la maggior parte nelle orbite di Marte e della Terra; 17) Numero indeterminato; 20) Stirpe negra dell'alta Guinea, detta anche Oni, Ogi; 21) Preceduto da «inde», da questo momento collera, dispetto; 22) Possono essere convenuti; 23) Oggetti preziosi; 24) La Musa della Storia; 25) Quella greca delle Olimpiadi comprendeva quattro anni; 26) Regno asiatico dove regna una scia; 28) Organo di volo; 31) Agile danza spagnuola accompagnata dal suono delle nacchere e dal canto; 32) Dea anima a Efesi adorata nel Ponto e nella Capadocia; 33) Uccelli trampolieri di piccole dimensioni da noi di passo in autunno; 37) D'ufficio (latino); 38) Antico nome dell'Eurota, fiume di Laconia; 39) Sigla dell'ente che negli S.U.A. sovraintende all'agricoltura.

Verticali: 1) Grosso bue selvatico, ora scomparso, che viveva nelle foreste dell'Europa centrale; 2) Si conta nel singolare e nel doppio; 3) Avverbio; 5) Uno, in greco; 6) La più grossa specie delle scimmie antropomorfe; 8) Carta da gioco e monte del Carso; 9) Sua Eccellenza... la sigla automobilistica d'Irlanda; 10) Paramento ecclesiastico a forma di manto; 11) Periodi della cronologia romana; 13) Catene continue di secchie per elevare acqua o materie solide; 14) Una specie di quercia molto adoperata per opere subacquee; 16) Sigla commerciale di riserva per eventuali errori od omissioni; 17) Numero dispari; 18) Aria di poesia; 19) Sposa di Giacobbe e villaggio di Malta; 20) Preposizione articolata; 24) Figlio di Noè stipite degli Etiopi; 27) Voglia, segno; 29) Nota allegre di Mascagni; 30) Momento che può essere ora; 34) Ognuno sceglie la propria; 35) Non dà tempo alla riflessione; 36) Grido marziale che risuona sulle labbra dei Crociati.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

Parola-chiave - QUARNERO.

«Guai a quella patria i cui cittadini sono indifferenti per essa e che con stolica malvagia filosofia chiamano loro patria il mondo per non avere patria veruna». - Giuseppe Parini.

Figura magica:

1) Simulatore
2) Latona
3) Intenzione

Frin

SALI TAMERICI
REGOLANO L'INTESTINO

È raggiante stamattina di Pupetta l'espressione legge, legge "Modellina,, "Modellina,, che passione!

MODELLINA
IN VENDITA IL SABATO IN TUTTE LE EDICOLE A 40 CENTESIMI

Appendice di STAMPA SERA (5

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

«Don Jaime, al momento stesso in cui venne colpito in pieno petto da una pallottola di rivoltella, stava indossando un ampio paletrano grigio di lana. Aveva già cambiato il suo berretto con un morbido feltro, ed al suo fianco si trovava una valigia aperta. L'infelice spirava pochi minuti dopo senza aver ripreso conoscenza.

«Naturalmente il capotreno fece il suo dovere, procedendo così immediatamente e con raro sangue freddo ad una rapida inchiesta.

«Sfortunatamente però, il signor Howard, non potè dare nessuna indicazione sull'uomo che lo aveva urtato.

«Il treno venne accuratamente frugato, mentre un medico polacco che vi si trovava per caso, lavava invano ogni mezzo per richiamare in vita don Jaime.

«Alla stazione dell'Est vi fu qualche minuto di agitazione. Il commissario speciale di servizio, non potè peraltro arrivare sul luogo che quando parecchi viaggiatori erano già usciti.

«Gli interrogatori non sono ancora terminati, pertanto si ha motivo di credere che l'assassino non tarderà a cadere nelle mani della giustizia, dal momento anche che il delitto sembra che non sia stato commesso a scopo di furto. Infatti il portafoglio della vittima, che conteneva quindicimila dollari e qualche migliaio di franchi francesi, è stato ritrovato.

«Per quel che riguarda l'arma l'assassino si è servito di una rivoltella a piccolo calibro che ha abbandonato lì poi nello scompartimento stesso della vittima.

«Continueremo le indagini parallelamente a quelle della Pubblica Sicurezza e di esse come di ulteriori notizie terremo informati i nostri lettori».

***

L'altro giornale, oltre alle stesse informazioni sul tragico avvenimento, conteneva anche una breve biografia della vittima.

«Don Jaime de Ismalde de Carriola de Torrente, apparteneva ad una illustre famiglia messicana. Da molto tempo però egli risiedeva a Parigi ove occupava un lussuoso appartamento nell'Avenue del Bois.

«Don Jaime era molto noto sui campi di corse — un tempo ebbe anzi la sua scuderia a Maison Laffitte, e gli sportivi si ricorderanno certamente di aver visto trionfare i suoi colori nel Gran Premio. Ogni estate lo si poteva incontrare a Deauville ed a Biarritz, mentre durante la stagione invernale egli era una delle personalità più in vista di Monte Carlo e di Cannes.

«Suo figlio, don José, che ha soli ventiquattro anni, attualmente si trova a Chamonix, ove il telegramma che gli annuncia la feriale notizia, non gli arriverà che verso la fine della giornata.

«Noi gli porgiamo le nostre più vive condoglianze, augurandoci che il delitto venga presto punito».

— Alberto! Il guanto di velluto! l'accappatoio!

Jarry uscì dal bagno e si abbandonò nelle mani del cameriere che lo frizionò a dovere.

— Allora, tutto va bene! — non potè astenersi dal mormorare il domestico. — Sento che tutto va bene!... C'è del nuovo in aria...

E soggiunse con un sorriso:

— Del nuovo che non indosserà della graziosa biancheria!

Jarry alzò le spalle con un gesto che gli era abituale e replicò tra il serio ed il faceto:

— ... che non indosserà della graziosa biancheria, ma che picchia sodo! — E si toccò il naso ancora indolenzito.

CAPITOLO II

La bella sconosciuta

Alle tre del pomeriggio Yves Jarry, che era andato a prelevare dall'autorimessa la sua macchina aperta, dalla sagoma lunga e snella e dalla carrozzeria dipinta d'un grigio splendente, si fermò davanti ad una nota casa di biancheria in via Sant'Onorato e ne esaminò per qualche minuto l'entrata.

Questa era ornata da numerosissimi scudi dorati sotto i quali correvano delle iscrizioni molto lusinghiere come: «Fornitore di S. Maestà la Regina d'Olanda; Fornitore della Corte d'Inghilterra; Fornitore di...».

Jarry non potè a meno di ridere pensando alla misera botteguccia della piccola città del Mezzogiorno davanti alla quale un re passando in automobile era costato ad entrato per comprarsi un fazzoletto.

Dopo d'allora, i passanti potevano leggere tra un cartello pubblicitario riguardante una nota qualità di lisciva ed un altro per calze varicose, la scritta pretenziosa: «Fornitore di S. M...»

Evidentemente però non si trattava della stessa cosa. Questa casa era più che elegante, quasi solenne, con le sue vetrine nelle quali figurava solo un oggetto: più precisamente una camicia di pizzo, presentata con l'arte che un gioielliere avrebbe usato per un famoso diamante.

Jarry entrò nel magazzino, arredato con mobili di puro stile Luigi XVI ed accogliente come un salotto.

— Vorrei parlare col direttore.

Si udirono dei passi smorzati dai tappeti e dai tiebigli. Alcune clienti americane accendevano le scale del primo piano.

Infine comparve un signore calvo che all'occhiello dell'abito irreprensibile recava la rosetta della Legion d'Onore.

— Desiderate parlarmi, signore?

— Sì. Desidero sapere se vi ricordate della cliente alla quale avete venduto questi indumenti.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

La drammatica ora dei popoli d'Europa

"La Francia non sa la verità,,

La congiura contro la pace di alcuni ministri francesi

Bonnet smaschera i colleghi di Gabinetto in una concitata intervista con un gruppo di deputati - Lo scandalo denunciato a Lebrun - Scissioni e lotte attorno a Daladier

Parigi, mercoledì sera.

Nelle dichiarazioni di Chamberlain vi sono parole che la stampa francese trascura intenzionalmente di mettere nella dovuta evidenza, malgrado che la loro importanza sia capitale. Mentre la pace non dipende più che da un miracolo, nel momento in cui le preghiere e i voti hanno una tenue probabilità di essere esauditi, ciò che maggiormente è necessario e indeclinabilmente doveroso è individuare e denunciare le responsabilità.

Neville Chamberlain non ha detto che fra gli accordi di Berchtesgaden (da cui è nato il piano franco-britannico) e il memoriale di Godesberg vi sia una differenza sostanziale ed inaccettabile. La stampa francese, che ha impegnata una vasta e tenace campagna — la cui esecuzione e orchestrazione ha avuto maestri concertatori a Praga e fuori Praga — è stata sbugiardata formalmente dal Primo Ministro britannico.

Stampa sbugiardata

Aveva, o non aveva ragione il Cancelliere tedesco a non fidarsi di Benès? I fatti successivi hanno dimostrato e dimostrano che la sua diffidenza era ed è giustificata; tanto più giustificata, in quanto che alla malafede ormai palente del signor Benès si aggiunge quella di coloro che, consigliandolo e incitandolo, si sono fatti suoi complici.

La Francia è stata ingannata? A questa domanda, che si pone l'*Action Française*, purtroppo bisogna rispondere affermativamente. Il giornale monarchico e il *Jour* sono i soli stamane a riportare il testo delle domande e risposte scambiate ieri sera al Quai d'Orsay fra i delegati dell'opposizione nazionale e il signor Bonnet, Ministro degli Esteri, testo che per la sua capitale importanza riportiamo:

— Sì o no? Il Quai d'Orsay può garantire il carattere autentico del comunicato del Foreign Office della scorsa notte (si tratta del comunicato annunziante formalmente che, in caso di guerra, Inghilterra e Russia sarebbero accanto alla Francia).

— Noi non abbiamo ricevuto alcuna conferma a questo riguardo.

— Il Governo francese ha ricevuto impegni precisi sulla cooperazione della Gran Bretagna?

Il Ministro a questa questione non ha risposto.

— Quali sono le differenze esatte fra il memoriale tedesco e le proposte franco-britanniche?

— Si fa dire che le rivendicazioni del memoriale sono molto diverse dall'accordo di Berchtesgaden; ciò non è esatto. Vi sono due categorie di Cantoni sudetici: quelli nei quali la maggioranza sudetica è incontestabile sono attribuiti immediatamente al Reich. Il solo punto litigioso è che Hitler — ed è ciò che si chiama il suo ultimatum — domanda l'occupazione prima del plebiscito per « assicurare l'ordine » nei Cantoni dubbiosi, mentre Praga e le proposte franco-britanniche non ammettono questa occupazione che dopo il plebiscito. D'altra parte, il signor Hitler domanda il plebiscito in Cantoni più numerosi e reclama che questo plebiscito abbia luogo sotto il controllo internazionale.

« Dopo la loro visita a Bonnet — aggiunge l'*Action Française* — i deputati sono andati alla Presidenza del Consiglio, ove non sono stati ricevuti; poi alla Presidenza della Repubblica, ove hanno potuto conferire con Magre, Segretario della Presidenza.

« A lui essi hanno detto: « Noi apprendiamo ciò che ignoravamo vale a dire la verità ». Noi siamo indignati che essa sia stata nascosta al Paese. Noi siamo decisi a dirgliela. Noi attenderemo fino a domani che i poteri pubblici prendano la loro responsabilità, se no domani, con lettera aperta, noi compiremo il nostro dovere ».

Complicità sovietica

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto la suddetta Delegazione questa mattina alle 11.

Sotto la firma del suo redattore capo, l'*Action Française* pubblica, a seguito delle suddette informazioni, la seguente nota di cui è inutile sottolineare la gravità.

« Tali sono i fatti gravi che sono stati rivelati ieri, tanto più gravi in quanto chi li ha rivelati è il Ministro degli Affari Esteri; rimane da sapere come e da chi queste false notizie sono state lanciate, come e per mezzo di chi esse hanno potuto trovar credito al punto che si è dovuto impiegare del tempo così lungo per scoprirne la falsità. Noi abbiamo svelato la complicità sovietica per gettare l'Europa nella guerra.

« E' evidentemente la sua azione occulta che bisogna riconoscere in certe informazioni venute da Londra, come in altre venute da Praga, Berlino e Godesberg. Ma per arrivare a [illegible] a tal punto l'opinione pubblica sono occorsi complici altolocati a Parigi. Denunziamo questi complici; essi non sono altro che la banda di Ministri che, in seno al Gabinetto Daladier, ha formato una congiura contro la pace (a questo punto il giornale fa i nomi di un certo numero di ministri).

« Questa congiura che agita i Consigli di Gabinetto, che si circonda di intrighi ha preso per oggetto principale il signor Bonnet, accusato di servire la causa della pace.

« Malgrado le note ufficiose proclamanti l'unanimità del Governo, la lotta è costante e di una violenza inaudita. In questi ultimi giorni i congiurati hanno guadagnato all'on. Daladier, oscillante da un campo all'altro, un incartamento in cui pretendono di provare il « tradimento » di Bonnet. Essi accusavano precisamente il Ministro degli Affari Esteri di avere falsificato le notizie per meglio scartare la guerra desiderata dai predetti signori.

« Il debole Daladier, caduto nella pania, non ha fatto dei rimproveri molto vivaci a tale riguardo a Bonnet? Gli andirivieni ministeriali che hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri non rispondono essi a questi incidenti interni? Le dichiarazioni fatte da Bonnet ai delegati della minoranza parlamentare non mostrano esse ove sono le false notizie; non sono esse la risposta, la contro-accusa che egli oppone ai suoi avversari? E' impossibile che la cosa non sia immediatamente chiarita. Noi non vogliamo che la Francia sia gettata in una guerra mediante menzogne sanguinose ».

L'on. Daladier ha dichiarato ieri sera che la diplomazia francese non rimane inattiva in queste ore estreme. Da Londra è pervenuta stanotte la notizia che un ultimo disperato tentativo sarebbe fatto a Berlino per ottenere un prolungamento dei termini ultimi fissati da Hitler. Sarebbe bene, però, che le pressioni fossero fatte a Praga.

Si riconosce, da parte dei corrispondenti romani, che in Italia regna la calma reale e profonda.

Vari giornali, fra cui l'*Excelsior* e il *Journal*, raccolgono la voce di una possibile mediazione italiana. Il *Journal* riporta l'opinione espressa da personaggi italiani bene informati secondo i quali «Mussolini, nel caso in cui gli avvenimenti precipitassero, penserebbe di offrire la sua mediazione ». Abbia, o non abbia fondamento tale informazione si considera che il Duce sia il più indicato per arbitrare un conflitto, perchè è rimasto padrone dei suoi atti, mentre altri Capi di Governo non hanno tardato a perdere la testa.

Il *Journal* scrive: « La parola è dunque al Capo del Governo italiano. Il Duce sa che può tentare la suprema opera da cui ricaverebbe, se riuscisse, un beneficio incalcolabile ».

Continua l'inattività alla Borsa di Londra

Londra, mercoledì sera.

La Borsa continua ad essere praticamente inattiva a causa della crescente tensione internazionale segnalata dalle notizie pervenute nella notte. I pochi scambi sono avvenuti per negoziazioni dirette. L'atmosfera continua, però, ad essere calma.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Agitato e irregolare. Il mercato esordisce in regresso accentuando la depressione nel seguito della seduta. Solo verso la fine si risolleva un po' dai minimi chiudendo comunque sensibilmente al di sotto del livello precedente per tutti i valori industriali.

MILANO, 28. — Contrariamente all'andamento di ieri, il mercato odierno è stato nettamente debole ed il pessimismo ha investito tutti i titoli azionari e particolarmente le Fiat, Meridionali, Mediterranea, Snia, Centrale, Stampati, Rossari e Breda. Alla chiusura però una viva corrente di acquisti ha fatto riprendere una buona parte del perduto. Dopo il listino il miglioramento si è accentuato ed i prezzi migliorano per tutte le quote. I titoli di Stato mantengono i corsi precedenti.

I commenti americani al gesto del Presidente

Roosevelt prepara una discriminante nell'applicazione della legge di neutralità?

Washington, mercoledì mattino.

Commentando la notizia dell'intervento di Roosevelt nell'attuale situazione, i circoli ufficiali insistono sul fatto che l'America si considera libera da ogni impegno sia verso il passato, che il presente ed il futuro. Tuttavia si pensa che l'appello indirizzato al solo Cancelliere Hitler indichi che l'opinione del Presidente è basata sulla responsabilità di un eventuale conflitto.

Alcuni credono anche di poter scorgere che il Presidente prepara progressivamente l'opinione ad una discriminazione possibile nell'applicazione della legge della neutralità, nel caso in cui scoppiasse la guerra.

Si fa osservare che Roosevelt prevede che una catastrofe affliggerà l'umanità tutta, se il Führer conserva il suo atteggiamento, e aggiungono che non si tratterebbe, nello spirito di Roosevelt, di un semplice conflitto, come prevede espressamente la legge sulla neutralità.

Qualunque ne sia la ragione, l'iniziativa di Roosevelt, è considerata nei circoli autorizzati come la più audace che sia stata presa da un Presidente degli Stati Uniti, dopo che Wilson si schierò a fianco delle Potenze alleate combattenti la Germania.

Si riconosce, comunque, che la situazione giustifica il gesto, poichè le ragioni immediate hanno deciso il Presidente ad agire nella convinzione che la crisi vada aggravandosi di ora in ora.

Intensificato movimento di truppe in Egitto

Lo sbarco ad Alessandria di reparti destinati alla Palestina — Quotidiane riunioni del Consiglio dei Ministri

Alessandria, mercoledì sera.

Truppe inglesi sono state inviate [illegible] di frontiera con la Libia, mentre reparti motorizzati sono accampati ad Amria e altre località ad ovest di Alessandria. Tutte le forze anglo-egiziane sono in pieno assetto di guerra. Una nave ha sbarcato stamane ad Alessandria contingenti inglesi precedentemente destinati in Palestina. Tutti i piroscafi entranti od uscenti dal porto sono controllati da guardacoste aventi a bordo ufficiali inglesi.

Batterie antiaeree e da costa e un gran numero di riflettori sono piazzati intorno al porto, delle mitragliatrici antiaeree sono situate sui tetti delle case nel centro stesso di Alessandria. Il Consiglio dei Ministri si riunisce ogni giorno tenendosi continuamente a contatto con l'Ambasciata britannica.

Affluenza di donne per l'arruolamento nei Corpi ausiliari inglesi

Londra, mercoledì sera.

Le donne inglesi hanno dato una risposta immediata all'appello del Governo per l'arruolamento di volontarie nei Corpi ausiliari femminili di recente costituzione.

Gli uffici militari dove si raccolgono le domande di arruolamento sono assediati da stamattina da una folla di donne che si iscrivono ai corsi di istruzione.

Il proclama per il richiamo dei riservisti della flotta firmato da Re Giorgio

Londra, mercoledì sera.

Il Re, alle ore 10, ha tenuto consiglio privato a Palazzo Buckingham in presenza di Hoare, Duff Cooper, Simon, Halifax e Maugham, per firmare il proclama reale per il richiamo dei riservisti della flotta.

Daladier nutre speranza...

Il Primo Ministro francese ha dichiarato ieri ai giornalisti che nutre ancora fiducia in una soluzione pacifica del conflitto. L'espressione del suo volto all'uscita dal Consiglio all'Eliseo non confermerebbe tuttavia troppa fiducia

La lista dei martiri polacchi s'accresce ogni ora

Nuove manifestazioni in Polonia per la liberazione dei fratelli di Cieszyn

Varsavia, mercoledì sera.

Il capo della minorità polacca in Cecoslovacchia, Wolf, che dirige ora a Kattowice il Comitato della lotta per la liberazione degli oppressi di Cieszyn nel distretto di Olsa, ha indirizzato ieri sera un appello radiodiffuso alla popolazione polacca in Cecoslovacchia.

L'appello dice che l'avidità ceka è la cagione per cui una minorità polacca si trova attualmente in Cecoslovacchia. La popolazione polacca ha dovuto constatare che, dopo 18 anni di lotta, sulle rive dell'Olsa la situazione diviene sempre più cattiva.

La politica straniera della Cecoslovacchia ha preso, del resto, una piega catastrofica. Le relazioni con tutti i suoi vicini sono diventate sempre più tese, mentre le diverse nazionalità, che abitano nel suo territorio le hanno fatto chiaramente comprendere che bisogna mettere fine alle loro sofferenze e che deve immediatamente aver luogo la liberazione dalla dominazione ceka. Il sangue della gioventù polacca è scorso abbondantemente. I potentati di Praga sono diventati pazzi e non potranno più far pesare la loro mano per molto tempo.

La gioventù della parte polacca della città di Cieszyn ha, frattanto, fatto un'altra dimostrazione in favore della liberazione dei fratelli dell'altra sponda dell'Olsa, che gemono sotto la dominazione ceka. La manifestazione è stata una delle più imponenti che la Slesia di Cieszyn abbia mai visto. Hanno parlato vari oratori che hanno illustrato il martirologio dei polacchi di Cecoslovacchia, particolarmente nel campo dell'insegnamento.

Pazienza al limite estremo

Un oratore, il prof. Kulisiewicz, ha dichiarato che i cèki hanno costruito le loro scuole col denaro fornito da oblatori polacchi i quali non riuscirono a farle occupare da scolari polacchi. Spinta fino alla disperazione, la popolazione polacca ha impegnato la lotta contro il giogo ceko la cui Repubblica, [illegible] arcidemocratica, sta crollando. « Noi attendiamo — ha aggiunto l'oratore — che cada la frontiera artificiale che ci separa dalla Slesia di Cieszyn ».

Dopo il canto di inni patriottici, è stata votata una risoluzione nella quale fra l'altro è detto:

« Indirizziamo parole di incoraggiamento ai fratelli dell'altra sponda dell'Olsa che lottano eroicamente per la libertà e li assicuriamo che il momento della liberazione è prossimo. I sacrifici di vite e di beni polacchi testimoniano che questa terra polacca ne ha abbastanza del giogo ceko.

« La pazienza polacca è al limite estremo ed il terrore, la violenza e le menzogne ceke non potranno più oltre durare. Esigiamo la liberazione immediata dei polacchi inquadrati nell'esercito ceko e protestiamo solennemente davanti al mondo intero contro il criminale mostruoso dei cèki che cercano di lanciare i polacchi in una lotta fratricida.

« Esigiamo l'immediato ritiro delle truppe ceke al di là del fiume Ostrowica, frontiera della Slesia di Cieszyn ».

La risoluzione è stata approvata in mezzo all'indescrivibile entusiasmo e fra acclamazioni all'indirizzo dell'esercito, del suo capo e dei polacchi della Slesia di Cieszyn.

Lotta con le bande comuniste

Altre notizie da Cieszyn informano che nel villaggio di Szuabr si è svolto un combattimento che è durato più di un'ora tra comunisti cèki ed un gruppo di polacchi che ritornavano dalla chiesa. I comunisti hanno incominciato a sparare contro di essi colpi di fucile, gridando: « Cani di polacchi ». I polacchi hanno risposto a fucilate e nel conflitto si sono avuti 10 polacchi feriti, 1 comunista ucciso ed una quindicina di feriti.

Sempre da Cieszyn informano che il cappellano degli esploratori polacchi, uno dei capi dei polacchi della Slesia di Cieszyn, l'abate Koltun, è riuscito a rifugiarsi in territorio polacco, dopo essere sfuggito agli sbirri comunisti cèki che lo avevano maltrattato odiosamente a colpi di pugnale e di mazza ferrata. L'abate Koltun era stato abbandonato esanime dai suoi seviziatori, ma, raccolto successivamente da alcuni suoi compatrioti, ha potuto guadagnare la frontiera. Egli era già colpito da mandato di arresto da parte delle autorità ceke ed i comunisti avevano decretato contro di lui la pena di morte.

Eden ricevuto stamane al Foreign Office

Londra, mercoledì sera.

Eden si è recato stamane al Foreign Office.

Ladro a piedi nudi scoperto in una casa

Voleva far credere di essere fuggito da un convegno galante...

Milano, mercoledì sera.

Un vigile notturno, entrato nello stabile numero 22 di via Gustavo Modena, ha scorto un individuo scalzo, il quale gli si è fatto incontro con aria misteriosa. Il vigile ha voluto sapere la ragione di quel mistero e l'individuo gli ha narrato sottovoce che era uscito allora da un convegno galante. Sorpreso dal marito sopraggiunto, era fuggito a piedi nudi.

Il vigile non ha creduto una parola di tutta quella favola ed ha preteso di sapere il nome della « signora ». L'uomo senza scarpe si è indignato. Sarebbe andato in galera piuttosto che compromettere una donna. Il vigile ha messo in azione la lampadina elettrica ed ha così scoperto un involto di biancheria. Era per caso della « signora »? Così il sedicente Casanova ha dovuto seguire il vigile al commissariato di via Poma, ove è stato riconosciuto per il trentasettenne Davide D'Elba, abitante in via Pantano 2, ed è stato messo in guardina a meditare sui pericoli degli amori clandestini.

Di qual genere fosse la reale avventura del D'Elba si è appurato al mattino interrogando la portinaia della casa di via Modena. Il pacco di biancheria era stato rubato dal mariuolo nel solaio della casa ai danni di una inquilina. Però l'arrestato ha mantenuto fede nella non creduta sua versione insistendo sull'affare della dama ignorata, in casa della quale sarebbero le sue scarpe.

Quattro persone ferite per il cozzo di un'auto contro una casa

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina un'automobile guidata da tale Marco Giussani di 25 anni, abitante a Paderno Dugnano e sulla quale erano pure il cugino di costui, Alfredo Giussani, di 25 anni, Bruno Monti, di 36 anni, e Cesare Airoldi, di 30 anni, per una falsa manovra è andata a cozzare contro una casa riportando gravi danni. Tutti e quattro i passeggeri sono rimasti più o meno feriti e contusi tanto da dover essere soccorsi dalla Croce Rossa. Dopo una medicazione alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi i feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Pure questa mattina è stato ricoverato al Nosocomio certo Evaristo Visirioni, di 28 anni, abitante in via Binda 7, il quale è rimasto investito dalla fiammata di una lampada a petrolio rovesciatasi e scoppiata mentre egli, in una stalla, era intento alla rigovernatura dei cavalli. Il Visirioni ha riportato ustioni di una certa gravità.

La brutta fine di un ladro di biciclette

Va a finire nelle braccia d'un vigile

Milano, mercoledì sera.

Il fattorino telegrafico Gino Balsone, uscito dallo stabile di via Settembrini 101, dove aveva consegnato un dispaccio, non trovava più la bicicletta che aveva lasciato appoggiata al muro. Nello stesso tempo scorse un ciclista che si allontanava velocemente verso il centro con la macchina da lui lasciata incustodita. Gridando al ladro faceva accorrere alcuni passanti, i quali si univano a lui nell'inseguimento.

Le grida richiamavano, inoltre, l'attenzione di un vigile urbano della zona Venezia, tale Ricci Maccarini, il quale giungeva in bicicletta da piazza Caiazzo. Compreso che il ladro era il ciclista che gli veniva incontro a tutta velocità, il vigile scendeva dalla bicicletta e sbarrava il passo al fuggitivo facendolo ruzzolare a terra. Agguantato dal vigile, il ladro è stato condotto al vicino Commissariato del rione. Si tratta di Aldo Spaziani, di 39 anni, da Napoli, senza fissa dimora.

Esce dal carcere e ruba

RIVOLI. — Il venticinquenne Tommaso Gotta, nato a Bra, appena dimesso dal carcere, penetrava nell'alloggio dell'impresario Antonio Barra, che dormiva, con lo scopo di rubare. Nell'aprire però un cassetto produceva del rumore svegliando il Barra che lo inseguiva raggiungendolo ed entrando con lui in colluttazione. Il padre del Barra si univa poco dopo al figlio e i due riuscivano ad immobilizzare il ladro che consegnavano poi ai carabinieri.

LA SIGNORA SCOMPARSA

L'impressione a Milano per il suo ritrovamento

Un annuncio stranamente in ritardo

Milano, mercoledì sera.

Con vivo senso di sollievo i numerosi abitanti del rione di Ponte Seveso, che si erano appassionati alla vicenda della misteriosa scomparsa della signora Margherita Burgio, nata Caduff, partita — come è stato narrato — il 30 maggio u. s. da Bruxelles per Milano senza dare più sue notizie, hanno appreso stamane dai giornali del suo ritrovamento. La soddisfazione degli amici e dei conoscenti della famiglia Burgio è però attenuata dal fatto di saperla ricoverata all'ospedale psichiatrico di Como e, tanto l'avv. Francesco Vacca quanto tutti coloro che hanno conosciuto la signora, non sanno rendersi conto come ella, per natura calmissima e posata, abbia potuto dare segni di improvviso squilibrio mentale.

E' poi veramente strano che, essendo stata ricoverata il 31 maggio u. s. nè il marito nè l'avv. Vacca che, oltre essere il legale della famiglia, è legato ad essa da vincoli di amicizia che datano da molti anni, nè il padre della signora, che dimora nei pressi di Coira in Svizzera, siano stati informati del ritrovamento dell'inferma. Sembra che soltanto il 22 luglio la Questura di Milano sia stata informata da quella di Como del fermo della signora alla stazione di Chiasso e che la Questura milanese abbia segnalato la cosa al Ministero dell'Interno e al Consolato Italiano di Bruxelles perchè ne fosse edotto il marito, il quale, invece, fino a ieri era completamente all'oscuro di tutto e faceva da ben quattro mesi atttive e febbrili ricerche della moglie senza venire a capo di nulla.

Domani l'avv. Vacca si recherà a Como per visitare la signora e rassicurarla sull'interessamento del marito lontano, il quale è stato informato e senza dubbio si porterà anche egli nei prossimi giorni a Como.

I ladri nella Cooperativa

La sorpresa del vigile e la fuga in auto — Un danno di oltre centomila lire

Milano, mercoledì sera.

Un vigile notturno di servizio in viale Zara ha notato verso l'alba una automobile col motore acceso davanti ai locali della Cooperativa di consumo dei postelegrafonici, situati al numero 61 dello stesso viale, ed alcuni individui che uscivano con fare circospetto dal negozio.

Il vigile si è avvicinato agli sconosciuti per osservare le loro mosse e per domandare chi fossero e che cosa facessero, ma prima che egli potesse pronunciar parola essi, saltati con un balzo sulla macchina, si davano precipitosamente alla fuga. Il vigile ha sparato contro i fuggitivi tre colpi di rivoltella, ma costoro per nulla intimoriti, hanno continuato la loro corsa.

Entrato allora nei locali, il vigile ha constatato un grande disordine e le tracce evidenti del passaggio dei ladri. Avvertito per telefono, è accorso sul posto l'amministratore della Cooperativa, il rag. Giuseppe Salamino, che, dopo un sommario inventario, ha calcolato in oltre centomila lire il danno.

L'Inaugurazione a Firenze del Congresso nazionale di otorinolaringologia

Firenze, mercoledì sera.

Stamane, a Palazzo Vecchio, presenti le autorità e gerarchie cittadine, il Rettore Magnifico dell'Università e numerosissimi congressisti giunti da tutta Italia, è stato inaugurato il 34° Congresso nazionale della società italiana di otorinolaringologia.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale, hanno parlato il vice-Podestà che ha pòrto ai convenuti il saluto di Firenze, il Commissario del Sindacato medici e presidente dell'Unione professionisti ed artisti il quale ha illustrato il programma ed ha dichiarato aperti i lavori in nome di S. M. il Re Imperatore. E' seguito un ricevimento offerto dal Comune, poi i partecipanti al congresso si sono recati all'Università degli studi ove hanno avuto inizio le sedute che si protrarranno fino al 30 corrente.

La Regina dona un artistico calice d'argento per una nuova chiesa milanese

Milano, mercoledì sera.

La Regina Imperatrice ha fatto pervenire alla Dama di palazzo Donna Gavotti Bocconi un artistico calice d'argento che deve essere destinato alla nuova chiesa di Sant'Elena, una delle quattordici chiese che, per volere del Cardinale Schuster, sorgeranno alla periferia. La costruzione di questa nuova chiesa sulla via Novara a Quarto Cagnino è quasi ultimata e per il suo compimento è sorto un comitato di dame e di industriali.

I prezzi dei risi per la prossima campagna

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero delle Corporazioni, con un telegramma diretto ai Consigli provinciali corporativi, ha disposto che il prezzo del risone per la campagna risiera 1938-39 è stabilito come segue:

Riso originario per quintale, franco magazzino agricoltore, resa ql. 65, da L. 94 all'inizio della campagna a L. 102 a fine campagna;

risone « Maratelli-Pisei », resa ql. 60, da L. 101 all'inizio a L. 109 a fine stagione;

risone « Vialone », resa ql. 56, da L. 126 all'inizio a L. 134 a fine campagna.

L'Ente risi garantisce all'industria risiera il regolare svolgimento del mercato, in modo che i prezzi del risone durante l'annata non dovranno superare quelli iniziali, rispettivamente di L. 94, 101 e 126, di oltre L. 2 fino al 15 dicembre 1938, di oltre L. 4 fino al 15 marzo 1939, di oltre L. 6 fino al 15 giugno 1939 e di L. 8 fino al 15 settembre 1939.

In rispondenza dei nuovi prezzi del risone e delle variazioni in più per diritto di contratto sono stabiliti nuovi prezzi dei risi lavorati nella seguente misura per merce tolata resa dagli stabilimenti produttori nelle località di produzione, franco dogana partenza:

Riso originario Camolino: fino al 15 gennaio 1939, L. 166; fino al 15 marzo 1939, L. 168; fino al 15 giugno 1939, L. 170; fino al 15 settembre 1939, L. 172.

Riso Maratelli e Pisei: fino al 15 gennaio, L. 193; fino al 15 marzo, L. 195; fino al 15 giugno, lire 197; fino al 15 settembre, L. 199.

Riso Vialone: fino al 15 gennaio L. 248; fino al 15 marzo, L. 250; fino al 15 giugno, L. 252; fino al 15 settembre, L. 254.

I Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni hanno facoltà di rivedere i prezzi al minuto, concedendo, nei limiti strettamente indispensabili, una maggiorazione che non deve superare 1 cent. 5 il kg. per riso originario e 1 cent. 10 per i risi fini.

Trastulli pericolosi

FERRARA. — Nei trastullarsi con altri fanciulli, il bambino Anicolo Lanzoni di 9 anni, da Fossanova, veniva colpito violentemente alla testa. E' stato ricoverato all'ospedale.

CATALOGO GRATIS
OROLOGI
CALDERONI

RITROVI

CUCCO
Ristorante Parco del Valentino
Sabato 1.o ottobre, ore 22
Una serata ad Andorno
a tutti gli intervenuti verrà offerto lo squisito
RATAFIA' D'ANDORNO

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-430
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

Ristorante CESARE
nel nuovo ed elegante locale di Via San Tommaso, 23, quasi angolo Via Santa Teresa

COCCONATO A TORINO! da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
C. Giccardi ang. v. Bertola. Tel. [illegible]
Deliziosa Cucina - Suggestivo locale

DILEI CAFFE RISTORANTE
Via Po angolo via Carlo Alberto
Aperto fino alle ore 2.
Il nuovo APERITIVO «DILEI».

"PINGUINO,,
Gelateria Pepino - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

CORSO Bar
[illegible] - Corso Vitt. Eman. 44
36 Bigliardi 36
Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Tel. 44-966

CLUBINO SAVOIA
Lagrange, 20 - Tel. 51.601
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
DOPO TEATRO ATTRAZIONI
Orchestra Quintetto ALLEGRO
Giovedì, sabato e festivi ore 17
Trattenimenti Danzanti

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti - Tel. [illegible]
Tutti i giorni 16-21 trattenimenti.
Pellicola con orchestra d'attrazione
Scuola di ballo M.o Rinaldi

IMPERIALE DANZE Piazza C. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

COLISEUM DANZE
Via Lucio Bassani 11 bis, Tel. 60.629
Nuova Gestione
Tutte le sere ore 22 - Dopo teatro Attrazioni.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	86	1,75	1-7-38	73 80	73 90
100	Id. l. p.	86	1,75	1-7-38	73 35	73 30
100	Pr. Red. 3½% c.	8	1,75	1-7-38	[illegible]	88 00
100	Id. l. p.	6	1,75	1-7-38	88 75	88 75
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-38	93 —	93 —
100	Id. l. p.	6	2,50	1-7-38	92 90	93 —
100	Redim. 5% c.	8	2,50	1-7-38	93 95	93 95
100	Id. l. p.	8	2,50	1-7-38	93 95	93 95
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	430 —	430 —
[illegible]	Torino 4½% c.	20	11,25	1-4-38	418 50	417 —
[illegible]	Id. 5% [illegible]	8	11,25	1-4-38	416 —	414 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	419 —	417 —
[illegible]	S. Paolo 3½%	82	7,575	1-4-38	410 —	409 50
[illegible]	Id. 4 (già 5) c.	6	9 —	1-4-38	446 —	446 —
[illegible]	Ferrov. 3% c.	—	5,70	1-7-38	309 —	307 —
[illegible]	El. Ferr. 4½ c.	10	11,25	1-7-38	430 —	418 —
[illegible]	S.T.N. 1940 c.	14	9,50	15-6-38	101 30	101 30
[illegible]	Id. 1941	12	9,50	10-6-38	102 45	102 40
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-6-38	91 30	91 30
100	Id. 1943 XII	7	2 —	15-6-38	91 —	91 —
100	Id. 5% 1944	5	2,50	1-8-38	98 10	98 20
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-7-38	545 —	545 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	457 75	458 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11,25	1-7-38	437 —	461 —
[illegible]	Migl. 4% (conv.)	5	9 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Stipel 6%	18	15,50	1-6-38	396 50	397 —
250	Mediterranea	19	14,50	10-4-38	440 —	434 —
500	Meridionali	120	29,35	1-6-38	730 50	730 —
5	Lloyd Sabaudo	84	30 —	30-4-31	3 60	3 60
200	Navig. A. I.	4	14 —	6-4-38	960 —	962 —
100	Torino-Nord	6	8 —	10-4-38	131 50	120 50
10	Italgas	5	0,787	1-5-38	12 90	12 90
50	Sip	11	2,70	16-4-38	50 30	51 —
100	Terni	13	13,50	4-4-38	218 —	219 —
75	P. C. E.	13	4,00	16-4-38	74 —	73 —
100	Valdarno	8	5,50 a	20-3-38	101 —	100 —
250	Merid. Elettr.	82	9 —	6-6-38	363 —	365 —
100	Edison	3	8,10	16-4-38	318 —	337 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Unes	22	0,45	11-4-38	8 90	8 90
500	S. T. E. T.	8	11,00 a.	1-7-38	560 —	562 —
100	Sase	41	1,50	1-4-38	75 —	74 80
100	E. Marelli e C.	10	8,30	6-4-38	100 50	98 —
500	Savigliano	20	[illegible]	4-1-38	720 —	700 —
100	Nebiolo	36	10,50	15-3-38	180 —	180 —
100	Moncenisio	19	12,50	8-4-38	187 —	180 50
50	Tedeschi	8	4,50	5-4-38	91 —	91 —
50	Ansaldo	6	[illegible]	7-4-31	33 —	33 —
50	Ilva	31	12 00	4-4-38	108 —	107 —
100	F. R. I. C. T.	31	[illegible]	11-4-38	134 —	134 —
75	Paramatti	5	11,25	4-1-38	191 —	191 —
500	Fiat	63	18 —	31-3-38	412 —	393 —
100	Amiata ragg.	1	12,00	5-4-38	330 —	330 —
100	Montecatini	43	3 —	11-4-38	131 75	130 —
250	Montepont	30	14 —	31-3-38	290 —	291 50
100	Schiapparelli	1	5,40	19-4-37	91 —	88 —
100	Mira Lanza	11	6,35	4-4-38	170 —	168 50
75	C. I. R.	14	2,00	21-7-38	103 —	100 —
75	Gilardini	23	5,40	1-7-38	93 —	93 —
200	Talco Grafite	16	12,00 a.	5-10-37	403 —	400 —
100	A. N. I. C.	9	5,40	7-4-38	93 00	93 —
50	Rumianca	—	2,30	17-9-37	31 3/4	31 —
50	Florio	—	10 —	1-11-29	33 —	34 —
500	Acqua [illegible]	[illegible]	18 00	1-7-38	345 —	345 —
50	Venchi-Unica	9	5,15	31-8-37	70 50	68 —
50	Romana Zucch.	64	5,80	23-10-37	70 50	78 —
150	Viscosa	1	17 —	18-4-38	330 25	333 50
25	Valli Lanze	3	2,80	6-4-38	60 —	60 —
600	Lane Borgosesia	15	78,50	31-3-38	1515 —	1500 —
150	Coton. Merid.	8	13,50	11-4-38	215 —	215 —
50	F. I. S. A. C.	—	3,025	4-10-37	71 —	68 —
100	Cartiera Ital.	113	5,10	10-4-38	130 —	110 —
[illegible]	Cartiera Burgo	16	8,00 a.	31-3-38	782 20	771 —
150	Beni Stabili	7	8,10	1-4-38	102 —	102 —
50	Fornaci	[illegible]	5 —	6-4-38	140 —	145 —
100	Silos Genova	33	10,35	31-3-38	174 —	174 —
450	Risanamento	[illegible]	10,50	9-8-37	830 —	830 —

CAMBI: Parigi 50,70; Londra 88,70; Svizzera 433; New York 19.

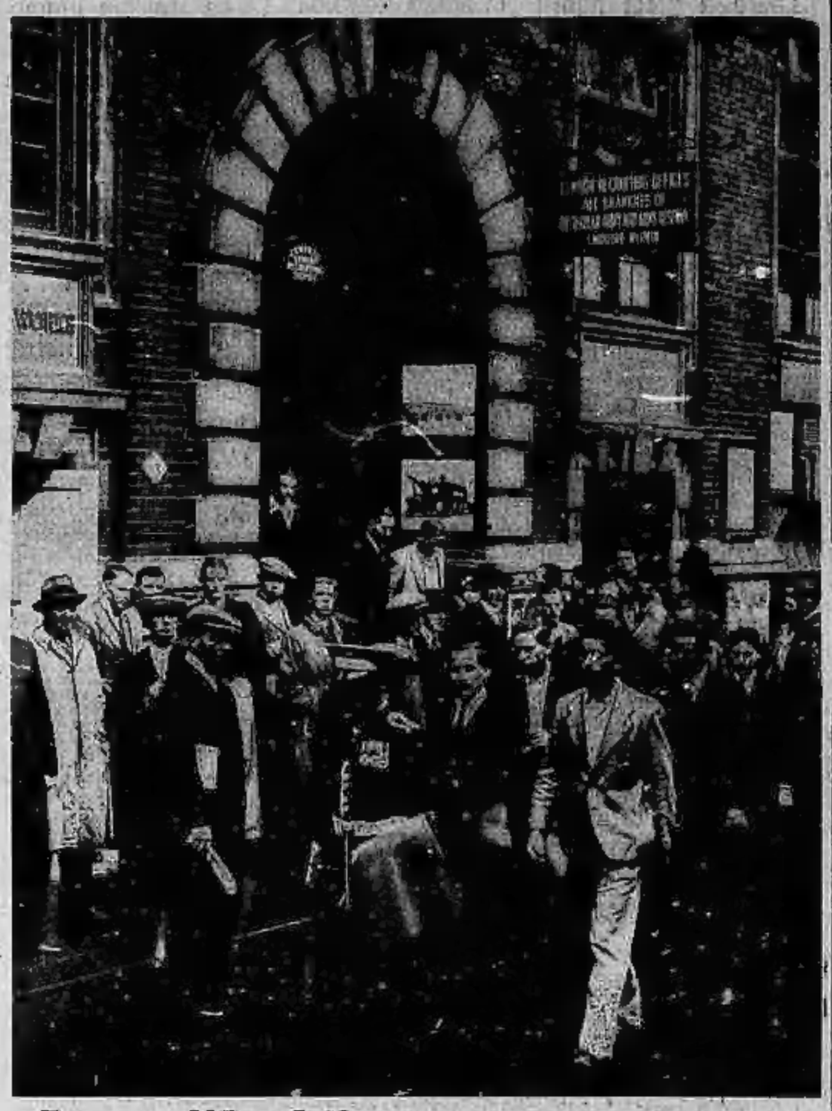
A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 90	93 90
100	Id. f. p.	93 —	93 —
100	Rend. 3½% c.	73 90	73 90
100	Id. f. p.	73 10	73 10
100	Redim. 3½% c.	88 30	88 30
100	Id. f. p.	88 30	88 30
100	Redim. 5% c.	93 70	93 70
100	Id. f. p.	93 90	93 90
100	C. I. M.	330 —	327 —
500	Centrale	316 —	307 —
1000	Assicur. Gen.	3000 —	3000 —
350	Mediterranea	444 —	437 —
500	Meridionali	734 —	734 —
200	Veneta Costruz.	360 —	360 —
230,40	Rubattino	48 50	49 —
1000	Cantoni	[illegible]	[illegible]
100	Furter	180 —	180 —
100	Olona	91 —	91 —
100	Ticino	116 —	117 —
300	Olcese	400 —	391 —
375	De Angeli	805 —	793 —
150	Cucirini C. C.	381 —	375 —
250	Linificio	480 —	480 —
250	Rossari	509 —	497 —
250	Rotondi	390 —	390 —
75	Tosi	61 —	60 —
150	Coton. Merid.	213 —	213 —
150	Unione Manif.	900 —	900 —
[illegible]	Cavarzere	850 —	850 —
1700	Rosal	3100 —	3100 —
75	Targetti	90 50	87 —
950	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Bernasconi	72 50	69 —
50	Châtillon	71 —	68 —
[illegible]	Snia	358 70	338 —
100	Paschetti	184 —	184 —
10	Scotti e C.	32 —	31 —
50	Ansaldo	34 —	34 —
100	Ilva	101 —	104 —
100	Metall. It.	318 —	318 —
100	Monte Amiata	330 —	310 —
100	Montecatini	143 —	134 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
91	Dalmine	143 —	137 —
150	Breda	941 —	930 —
50	Bianchi	79 50	77 —
99	Isotta	15 75	15 —
200	Fiat	411 —	390 —
90	Reggiane	64 —	60 —
200	Franco Tosi	473 —	386 —
100	Adr. Elettr.	163 —	167 50
200	Ciel	344 —	330 —
200	Dinamo	338 —	336 —
200	Edison	340 —	334 —
200	Id. postergate	331 —	331 —
100	[illegible] Milanese	158 —	156 —
200	Bresciana	339 —	330 —
100	Valdarno	105 —	100 —
150	Piacentina	364 —	364 —
100	Sarda	53 75	53 50
350	Emiliana	538 —	538 —
100	S. F. I. L.	100 50	99 75
125	Cisalpina priv.	111 50	100 50
125	Id. ordinaria	90 50	95 —
100	Sesa	64 50	73 75
500	Comasina	670 —	675 —
50	Sip	54 —	50 50
250	Tirso	34 —	91 —
400	Vizzola	416 —	409 —
250	Merid. Elettr.	[illegible]	350 —
195	Orobia	74 50	72 75
100	Terni	218 50	207 —
10	Unes	9 —	8 75
100	Marelli	97 —	97 50
100	Tecnomasio	91 —	99 50
500	Teti	646 —	640 —
500	S. T. E. T.	574 —	560 —
100	Distillerie	180 —	77 40
100	Eridania	485 —	479 —
500	Raffineria	385 —	383 —
75	Molini Certosa	95 50	95 —
20	Romana Zucch.	79 —	78 75
100	A. N. I. C.	93 05	94 —
10	Italgas	12 93	12 37
100	Mira Lanza	177 50	177 30
100	Ossigeno	294 —	294 —
7	Petroli	10 80	10 50
75	Aedes	80 —	80 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Fond. Rep. 7%	41 —	41 —
85	Iniz. Edilizie	28 50	28 —
100	Fondi Rustici	77 —	78 —
150	Beni Stabili	192 —	188 —
75	La Milano C.	58 —	58 —
90	Saturnia	53 —	49 —
800	Silos Genova	173 —	170 —
40	Baroni	30 —	30 —
200	Cartiera Burgo	784 50	775 —
50	C. I. G. A.	57 50	50 50
200	Italcementi	407 20	398 —
200	Pirelli Ital.	1141 —	1138 —
100	Pirelli e C.	410 —	400 —
—	Richard-Ginori	700 —	700 —
—	Miniere Sicilia	940 —	958 —
—	F. I. S. A. C.	73 —	60 —
—	Romana Elettr.	470 —	470 —
—	Siluriticio W.	390 —	390 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	327 —	330 —
[illegible]	Tram. El. Gen.	363 —	350 —
10	Lloyd Sabaudo	3 70	3 70
200	Coton. Ligure	182 —	178 —
[illegible]	Od. El. Genov.	308 —	307 —
—	[illegible]	78 50	78 —
250	Semolerie	390 —	390 —
300	Molini A. I.	280 —	274 —
200	Silos Genova	160 —	158 —
250	Eridania	480 —	481 —
[illegible]	Raffineria ord.	300 —	370 —
400	Ind. Zuccheri	1365 —	1363 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. (L.	456 —	465 —
400	Infortuni	1690 —	1690 —
500	Adr. Sicurtà A	1700 —	1700 —
1000	» » B	1370 —	1360 —
200	Cerutinich	130 —	130 —
150	Martinolich	70 —	70 —
100	Tripcovich	290 —	290 —
—	Cantieri	180 —	180 —
100	Ampelea	295 —	278 —
250	Siluriticio	300 —	300 —

STAMPA SERA



Come l'Inghilterra si prepara...

...a fare fronte ad ogni eventualità

In tutta l'Inghilterra si procede con febbrile attività ai preparativi per l'eventualità di un conflitto. La foto in alto ci mostra un gruppo di nuove reclute che escono da un ufficio di arruolamento; quella sotto, il vaglio della sabbia da distribuire nelle case per la difesa antiaerea.

A Parigi si provvede alla difesa antiaerea

Dato il rinerudire della situazione, la capitale francese prepara attivamente la propria difesa antiaerea. La foto a sinistra ci mostra i lavori di sterro per l'apprestamento di trincee di protezione dalle bombe attualmente in corso nel boulevard Kellerman; quella a destra il mascheramento con carta nera delle finestre della redazione d'una agenzia giornalistica.

Opuscoli e maschere...

... distribuiti a Londra

Nei Municipi della capitale inglese si continua attivamente a distribuire maschere antigas e opuscoli per la difesa antiaerea passiva.

Riservisti francesi che ascoltano la radio

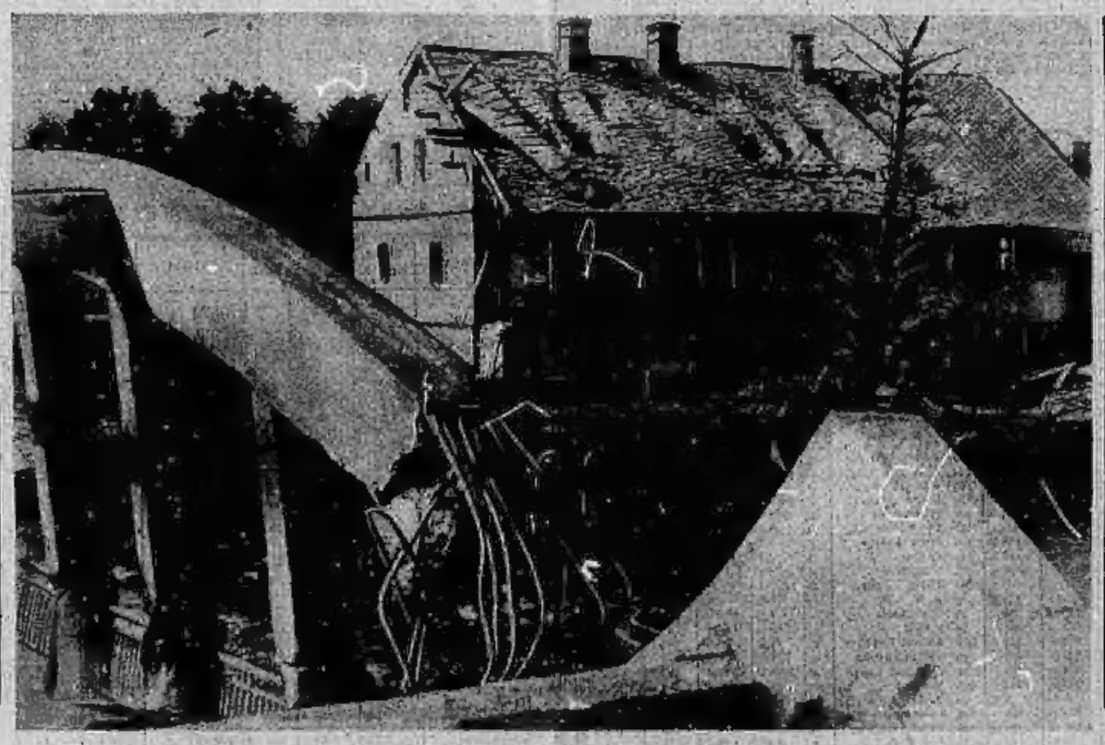
Un fotografo parigino ha còlto questa scena d'attualità: alcuni richiamati francesi ascoltano, presso degli amici, le ultime notizie alla radio.

Scene della mobilitazione cèka

Praga prosegue, cocciuta, nella sua azione provocatrice: la foto ci mostra un reparto di truppe in partenza per la frontiera tedesca.

Le divise dei volontari sudetici

Ecco l'uniforme adottata dai volontari delle truppe franche sudetiche che, com'è noto, difendono accanitamente il saliente di Asch.



Ponte dinamitato dai cèki a Breitenfurt, nei Sudeti

Il ponte in cemento armato di Breitenfurt, nei Sudeti, che conduceva alla scuola tedesca, è stato fatto saltare con la dinamite dai cèki come rappresaglia alla resistenza opposta dalla popolazione.

La folla berlinese inneggia a Hitler

La folla berlinese, contenuta dalla polizia, dimostra per le vie la propria devozione al Führer, dopo il suo discorso allo Sportpalast.

TERZA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 230
Telefoni: dal n. 40-943 al n. [illegible]

Mercoledì-Giovedì
28-29 Settembre 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Vigili d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Osservatore: L. 22 per linea spaziata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniee 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniè: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1200.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

MUSSOLINI
in comunicazione con Hitler
in seguito a un messaggio
inviatogli da Chamberlain

ROMA, mercoledì sera.

Alle ore 10, il Conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto Lord Perth, Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto un'importante comunicazione, da parte del Governo di Londra, in relazione alla minaccia del conflitto te... cecoslovacco.

Nel colloquio che ha avuto luogo stamane tra il Conte Ciano e Lord Perth l'Ambasciatore d'Inghilterra gli ha consegnato un messaggio del Primo Ministro britannico per il Duce.

In base a questo messaggio il Duce si è messo in comunicazione con il Führer. (Stefani).

L'atteggiamento della Polonia

Varsavia, mercoledì sera.

Tutti i giornali pubblicano la seguente informazione dell'« Agenzia Pat »:

« L' Ambasciatore polacco a Roma è stato ricevuto dal Ministro Conte Ciano, al quale ha manifestato il ringraziamento del Governo polacco per l'atteggiamento del Capo del Governo italiano nel problema delle rivendicazioni territoriali polacche.

« In questa occasione è stata confermata la piena identità di vedute dei due Governi circa il problema cecoslovacco ».
(Stefani).

Contro il Komintern

Il Giappone unirà le sue forze
a quelle di Italia e Germania

TOKIO, mercoledì matt.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che responsabile della situazione attuale in Europa è il Komintern il quale ha adottato gli stessi sistemi sperimentati in Cina.

Il portavoce ha aggiunto che il Giappone è pronto a unire le sue forze con la Germania e l'Italia per lottare contro le mene dei rossi.

L'Ambasciatore del Giappone a Roma
a colloquio col principe Konoye

Tokio, mercoledì sera.

Teshio Shiratori, ex-ministro del Giappone a Stoccolma, che è stato recentemente nominato Ambasciatore a Roma, ha fatto visita oggi al Primo Ministro Konoye, col quale ha avuto un colloquio di due ore sui problemi di attualità.

Stasera alle 19 Daladier pronuncierà un discorso alla radio

Parigi, mercoledì sera.

Daladier pronuncerà alle ore 19 un importantissimo discorso, che verrà radiodiffuso da tutte le stazioni francesi.

La mobilitazione ungherese smentita

Londra, mercoledì sera.

La Legazione d'Ungheria smentisce la voce di mobilitazione delle forze ungheresi, dichiarandola falsa.

Chamberlain parla oggi ai Comuni

Londra, mercoledì sera.

Il filo di speranza in una soluzione pacifica non si è rotto ancora. Roosevelt, stamani, col suo secondo appello a Hitler e la proposta di una conferenza, e Chamberlain, col suo discorso radiofonico di ieri sera, lo hanno rafforzato.

Alcuni commentatori, come, ad esempio, il redattore diplomatico del *Manchester Guardian*, ritengono che un compromesso fra il piano anglo-francese ed il memorandum di Godesberg — almeno per ciò che riguarda l'importante particolare della data di occupazione delle terre sudetiche — potrebbe essere trovato su questa base: ritirata dei ceki sulle loro posizioni fortificate, in modo che le truppe germaniche sarebbero in grado di occupare per il 1.o ottobre il territorio fra le posizioni stesse e gli attuali confini.

Il problema non sarebbe, naturalmente, ancora risolto, ma si guadagnerebbe del tempo prezioso perchè la Germania otterrebbe una soddisfazione iniziale e le trattative potrebbero, quindi, essere avviate sotto gli auspici delle Grandi Potenze.

Va osservato, tuttavia, che molti interpretano in senso pessimistico il discorso di Chamberlain, specie a causa del tono con cui verrà pronunciato e giudicano che le prospettive di un esito favorevole della controversia siano infinitesimali.

Le misure militari in Inghilterra si susseguono rapidamente. Alla mezzanotte, come si sa, veniva ordinata la mobilitazione della Marina e già stamane i richiamati cominciano ad affluire ne depositi.

Alle 11,30 di oggi, poi, i programmi della radio sono stati interrotti e si è data lettura di un decreto reale con cui l'Ammiragliato britannico viene autorizzato a requisire le navi della flotta mercantile.

Un'altra misura di carattere militare che suscita commenti è la nomina del generale sir Edmond Ironside a comandante delle truppe britanniche del Medio Oriente con sede al Cairo. Ironside avrebbe dovuto diventare col 1.o di ottobre Governatore generale di Gibilterra.

Non occorre dire che la stampa londinese segue con la più intensa attenzione gli sviluppi diplomatici nelle varie capitali europee. Un'ottima impressione ha prodotto la notizia che a Roma il discorso di Chamberlain è stato pubblicato ieri sera in edizione speciale dei giornali vespertini e si deduce da ciò che il Governo italiano è animato, in questi momenti, dallo stesso vivo desiderio di pace che anima il Primo Ministro inglese. Cosa che, del resto, era [illegible] dopo che il Duce aveva elogiato l'opera pacificatrice di Chamberlain.

La Star uscito oggi a mezzogiorno esprime l'opinione che l'Italia, la quale non ha ancora mobilitato, attenda di vedere ciò che farà la Francia. Se Parigi ordinerà una mobilitazione generale, misure analoghe potrebbero essere prese dal Governo di Roma.

Va rilevato, infine, che stamane negli ambienti politici londinesi, corre insistente la voce che Mussolini aspetti il momento opportuno per intervenire quale mediatore nella gravissima controversia che minaccia la pace europea.

Un'ansiosa attesa regna ovunque per il discorso che pronuncerà nel pomeriggio Chamberlain alla Camera dei Comuni sulla crisi europea.

La seduta avrà inizio alle 14,45. Chamberlain parlerà mezz'ora circa dopo l'inizio.

Laboriosa mattinata di Daladier

Parigi, mercoledì sera.

Daladier è arrivato alle ore 10 al Ministero della Guerra per lavorare con i propri collaboratori. L'attività continua nel Gabinetto dei Ministri, dove parecchi deputati si sono presentati per chiedere a Daladier di continuare negli sforzi a favore della pace.

L. Ambasciata inglese a Berlino invita i sudditi britannici a lasciare il territorio del Reich

Berlino, mercoledì sera.

L'Ambasciata britannica ha invitato i sudditi britannici residenti in Germania a lasciare il territorio del Reich, in considerazione della situazione tesa del momento.

La Germania non mobiliterà domani

Una smentita ufficiale

Gli Ambasciatori di Francia e Inghilterra ricevuti da Hitler

BERLINO, mere. sera.

Il « D.N.B. » comunica:

« Si smentiscono da fonte autorizzata tutte le notizie apparse all'estero tanto su un « ultimatum » che sarebbe stato inviato alla Cecoslovacchia dalla Germania, avente per ultimo termine di tempo le ore 14 di oggi, quanto la notizia che una mobilitazione generale sarebbe stata decretata alla scadenza di questo termine. Queste notizie non servono che a diffondere un senso di panico ed a creare una psicosi di guerra.

« Si smentisce ugualmente la dichiarazione che sarebbe stata fatta dal Ministro Goebbels a un giornalista straniero su questo termine di tempo, affermando che Goebbels, da parecchie settimane, non ha visto nè ricevuto nessun giornalista straniero ».

Le udienze del Führer

BERLINO, mere. sera.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino, Neville Henderson, è stato ricevuto alle 12,35 dal Cancelliere Hitler il quale aveva ricevuto in precedenza l'Ambasciatore di Francia.

Il colloquio di Henderson con Hitler è durato più di un'ora.

La Romania si appresta a misure di emergenza

Bucarest, mercoledì sera.

Re Carol è ritornato da Sinaia, dove ha avuto luogo un'importante conferenza.

A Palazzo Cotroceni, questa mattina, ha avuto luogo un'altra conversazione tra il Ministro delle Finanze Cancicov, il Ministro della Guerra generale Argentenanu, il Ministro della Marina e dell'Aria, generale Theodorescu, il Direttore degli armamenti del dipartimento del Ministero della Guerra generale Glatz ed il Capo di Stato Maggiore generale Jonescu.

Sono state discusse le misure da adottarsi in caso di emergenza.

Voroscilof presiede un convegno a migliaia di chilometri dall'eventuale teatro di guerra

Mosca, mercoledì sera.

Il Commissario del popolo per la Difesa, Voroscilof, e il vicecommissario Mechlis, che è anche capo del Dipartimento politico dell'Esercito rosso, si trovano attualmente a Khabarovsk, a migliaia di chilometri dal teatro di un possibile conflitto europeo.

Questa informazione è data dal giornale *Stella Rossa*, il quale dice che i due stanno presiedendo un convegno di commissari politici della prima divisione del « Fronte rosso dell'Estremo Oriente ».

(United Press)

Misure militari olandesi

L'Aja, mercoledì sera.

Il Governo olandese ha preso delle misure alla frontiera rafforzando i presidi con richiami di contingenti di riservisti della fanteria o dell'aviazione.

Imponenti manifestazioni a Varsavia

Nella capitale polacca continuano a svolgersi imponenti manifestazioni per la liberazione della Slesia di Cieszyn, soggetta a Praga. Una folla innumere vi partecipa infervorata; fra di essa numerose sono le divise militari

Messaggio attraverso l'oceano

Un nuovo appello
inviato da Roosevelt a Hitler

Washington, mercoledì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha rivolto un nuovo appello alla pace al Cancelliere Hitler, suggerendo una conferenza internazionale per regolare le vertenze europee.

Il messaggio è diretto solo a Hitler.

Ecco il testo:

« Ho ricevuto la risposta di Vostra Eccellenza al mio telegramma del 26 settembre. Io avevo fiducia di trovarvi dalla mia stessa opinione sulle imprevedibili conseguenze e l'incalcolabile disastro che avrebbe colpito l'intero mondo in seguito allo scoppio di una guerra europea. La questione che è oggi davanti al mondo non è questione di errori, di giustizia, o di ingiustizia. Non è più quel tempo, signor Cancelliere. Si tratta del destino del mondo oggi e domani.

« Il mondo chiede a noi, che in questo momento siamo alla testa delle Nazioni, la suprema capacità di coronare le aspirazioni delle Nazioni, senza costringerle a raggiungerle a prezzo di mutilazioni e della morte di milioni di uomini. Il ricorso alla forza nella Grande Guerra non ha portato la tranquillità, nè ai vincitori, nè ai vinti. Il mondo avrebbe dovuto apprendere la lezione. Per queste ragioni, io ho rivolto, il 26 settembre, un appello a Vostra Eccellenza e a Benès, Daladier e Chamberlain.

« Due punti ho cercato di mettere in evidenza:

1) Che ogni divergenza fra Germania e Cecoslovacchia dovesse essere sistemata pacificamente.

2) Che la minacciata alternativa di far uso della forza su larga scala può provocare una guerra generale, non necessaria e ingiustificabile.

« E', perciò, di suprema importanza che i negoziati continuino senza interruzione fino a quando una buona soluzione costruttiva sia stata raggiunta.

« Quali che siano le divergenze e le responsabilità — sulle quali non tocca a me esprimere un giudizio — il mio appello tende solamente a che i negoziati continuino, fino a quando una pacifica sistemazione sia raggiunta e sia, perciò, evitato il ricorso alla forza.

« I negoziati sono attualmente ancora aperti. Potranno essere continuati, se voi direte una parola. Qualora la necessità apparisse evidente, nulla dovrebbe opporsi all'attenzione dei negoziati stessi in una conferenza di tutte le Nazioni direttamente interessate nella presente controversia, conferenza che dovrebbe essere tenuta in Paese neutrale.

« Le mie convinzioni su quai due punti non sono rafforzate, poichè un uomo di Stato responsabile ha dichiarato ufficialmente che un accordo di principio era già stato raggiunto fra il Governo del Reich e quello della Cecoslovacchia, benchè il tempo, i mezzi e i particolari dell'esecuzione dell'accordo siano ancora da determinare.

« Una conferenza offrirebbe la opportunità di trovare una soluzione in uno spirito di giustizia, di umanità e di correttezza.

« A mio giudizio e alla luce dell'esperienza di questo secolo, la continuazione dei negoziati rimane la sola via per la quale il problema possa essere trattato su una base durevole.

« Se voi accoglierete questa soluzione pacifica, io sono certo che centinaia di milioni di uomini di tutto il mondo riconosceranno nella vostra azione un importante e storico servizio reso all'umanità.

F.to: *Franklin Roosevelt* ».

Nel Governo di Praga
Gravi divergenze fra Sirovy e Krofta

Varsavia, mercoledì sera.

Si conformano le voci da Praga secondo le quali Benès aveva deciso di rassegnare le dimissioni, ma fu costretto a rimanere al suo posto dalle pressioni del generale Sirovy.

Secondo l'Express Poranny, delle gravi divergenze sono scoppiate fra il Ministro degli Esteri, Krofta, e il Presidente del Consiglio, generale Sirovy.

A Praga si ritiene la guerra inevitabile

La spada di San Venceslao consegnata al gen. Sivory

Berlino, mercoledì sera.

Notizie qui giunte per via indiretta [illegible] Governo di Praga si dichiara deciso e pronto a difendersi. A Praga regna l'impressione che la guerra sia inevitabile. Ieri, con una solenne cerimonia, il Cardinale Arcivescovo di Praga ha consegnato al gen. Sirovy la spada sacra di San Ven[illegible]

TORINO DI GIORNO

Nelle Provincie italiane

Gravemente ustionata

ALESSANDRIA. — Dallo scoppio di una macchinetta a spirito è rimasta colpita al viso, al collo, alle mani ed alla coscia, la maglierista Rosina Mosel, di 30 anni: è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale in gravissime condizioni.

Ruba un bue

ALESSANDRIA. — All'agricoltore Carlo Lovisolo, da Calamandrana, è stato rubato dalla stalla un bue del valore di 4000 lire e poi abbandonato in aperta campagna. Autore del furto è stato denunciato il giovane Stefano Grenna, di 66 anni, pregiudicato.

Il velocipedastro

ALESSANDRIA. — La scolara Vittoria Negri, di 7 anni, da Castellazzo, è rimasta investita da un ignoto velocipedastro ed ha riportato la frattura della clavicola sinistra.

L'auto nel fosso

VALENZA. — Lungo la provinciale Valenza-Casale un'automobile guidata da certo Pietro Bisioli, di anni 44, da Torino, per la rottura dello sterzo, sbandava e precipitava per la scarpata. Il Bisioli, nell'incidente, riportava lesioni varie al viso ed al torace.

Sonno troppo agitato

VALENZA. — Il contadino Carlo Fittini, d'anni 75, si agitava nel sonno a Solva di cadere dal letto, urtando con la testa contro lo spigolo di una sedia e perdendo i sensi. Il medico gli riscontrava la commozione cerebrale.

Fatale malore

VALENZA. — Mentre si trovava in casa certa Teresa Pirovano, d'anni 57, da Montecastello, era colta da malore improvviso e cadeva con la testa sopra il camino acceso, riportando la bruciatura parziale dei capelli ed una grave lesione all'occipite.

Un braccio stritolato

CHIVASSO. — Mentre il mugnaio Pietro Grassino, di 54 anni, residente a Bondisseca, stava selezionando del grano con un vecchiotto, si lasciava prendere la mano sinistra fra gli ingranaggi e successivamente l'avambraccio, senza poter in alcun modo arrestare la macchina. Trasportato all'ospedale, il povero vecchio dovette subire l'amputazione totale dell'arto.

Incidente stradale

CUNEO. — Un'automobile pilotata da certo Mario Ghisi, su cui era pure Emanuele Da Martino, entrambi di Genova, nei pressi della frazione di S. Sebastiano di Fossano, per l'improvvisa rottura dello sterzo abbandonava a corsa contro una pianta rovesciandosi nel fosso. Il pilota è rimasto illeso, il suo compagno ha riportato lievi lesioni. La macchina è rovinata.

Vecchia investita

NOVI LIGURE. — La casalinga Maddalena Angela Cocco, di 60 anni, da Silvano d'Orba, veniva investita violentemente da un ciclista che la investiva stramazzare al suolo. La disgraziata ha riportato la frattura del femore destro lacerazioni, escoriazioni e contusioni varie.

Cade dall'albero

VARAZZE. — Il contadino Giacomo Ferrando, di 36 anni, era salito su un albero per cogliere dei fichi. Per la rottura del ramo che lo sorreggeva, il Ferrando cadeva da un'altezza di oltre sei metri. E' stato ricoverato per le gravi ferite riportate.

I ladri in chiesa

PONTEDASSIO. — Ignoti ladri in notte scorsa hanno scassinato le casette delle elemosine della chiesa parrocchiale, asportandone tutto il contenuto. Pare che i ladri si siano fatti rinchiudere in chiesa compiendo indisturbati la loro impresa.

Ladro arrestato

SOZZAGO. — Il diciannovenne Giovanni Balmello, proveniente da Novara, poco prima di raggiungere la sua abitazione veniva fermato da un individuo che, con gravi minacce, si faceva consegnare il denaro che possedeva. Il ladro, certo Lorenzo Parvini di Crocifisso, è stato arrestato.

Le mani negli ingranaggi

BUSTO ARSIZIO. — Bruno Venturini di 26 anni, mentre lavorava al cambio di alcuni ingranaggi di un grueto tornio, è stato vittima di una grave disgrazia provocata da una inavvertita immissione di corrente che ha provocato la messa in movimento della macchina. Trasportato all'ospedale, il povero operaio dovette subire l'amputazione totale dell'arto.

Feritore condannato

COMO. — Con la condanna a 6 anni e 7 mesi di reclusione del colpevole Antonio Lanfranconi, tuttora latitante, si è concluso alla nostra Corte d'Assise il processo per il duplice misfatto ferimento avvenuto la notte del 1.o giugno dello scorso anno ad Cassorso ai danni di tali Nino Gaddi e Mario Prestinari. Commesso il fatto, il ferito si dileguava. Nè allora, nè oggi al processo il Gaddi e il Prestinari hanno voluto dire le cause della patita aggressione.

I ladri al lavoro

COMO. — Muniti di speciali dispositivi isolanti, ignoti ladri hanno nuovamente rubato, presso Borgovico ben 900 metri di filo per il trasporto dell'energia elettrica.

Morte misteriosa

COMO. — Nei pressi di Cano è stato rinvenuto il cadavere del commerciante milanese Enrico Del Mora, di 47 anni. Si ignorano le cause della morte.

La camicetta in fiamme

BERGAMO. — Mentre certa Varasseri Laura, d'anni 25, stava lavandosi i capelli con della benzina vicino al fuoco, improvvisamente le si incendiava la camicetta e riportava ustioni all'avambraccio destro ed alle mani per cui venne ricoverata.

Tragico scontro

ADRIA. — Mentre certo Albiero Adolfo tornava dal lavoro portando sul telaio della bicicletta un suo bambino di 10 anni, sbalzato dai ferri di un autocarro, perdeva il senso d'orientamento e cozzava con violenza contro il camion stesso. Nell'urto il piccino veniva lanciato su un cumulo di fieno rimanendo incolume mentre l'Albiero rimaneva a terra esanime avendo riportato la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale vi giunse cadavere.

Annegata

ROVIGO. — Rosina Faccio, di 24 anni, abitante in località Ca' Matta di Cavarzere, il giorno 20 corrente, in bicicletta andava ad attingere un secchio d'acqua nell'Adige. Ma non tornava più a casa. Le indagini esperite hanno condotto alla scoperta della bicicletta abbandonata, per cui sorse il dubbio che la giovane fosse annegata. Tale supposizione ha avuto ieri triste conferma: il cadavere della disgraziata è stato ripescato poco più lontano.

Infortunio sul lavoro

FERRARA. — Cadendo da una impalcatura durante il lavoro, il falegname Barbieri Agostino di 19 anni, da Ferrara, ha riportato una profonda lesione alla mano destra. E' stato giudicato guaribile in un mese.

Per la difesa antiaerea

Le prove di collaudo delle sirene d'allarme

L'esperimento di stamane in città

Come era stato annunciato, stamane alle 10 le sirene, disposte negli edifici pubblici dei vari punti della città, sono entrate in funzione. Questo impianto, già effettuato e collaudato in altra epoca poichè da parte delle misure che le istituzioni per la protezione antiaerea hanno in programma, è risultato in piena efficienza. Le segnalazioni d'allarme si sono udite con chiarezza nel raggio di ogni settore.

La popolazione che in occasione di esercitazioni antiaeree ha già ascoltato simili segnali e che conosce l'importanza che il preannuncio tempestivo può costituire in caso di necessità, ha constatato come gli impianti abbiano funzionato alla perfezione e non si è affatto impressionata nell'udire i suoni a volte acuti, a volte laceranti, a volte striduli delle sirene.

Si è collaudato nel contempo, unitamente alle sirene, lo spirito della popolazione che l'opera di propaganda svolta a cura del Partito, dell'Umpa e degli altri organi preposti, sta da anni preparando con vigile cura. Ed il collaudo degli spiriti è riuscito non meno favorevole di quello degli impianti tecnici. La calma ammirevole, la serenità di cui ha dato prova in questi giorni il popolo italiano, a differenza di quello di altre nazioni, ha trovato a Torino stamane nuova conferma. Si conoscono e si apprezzano le misure precauzionali, che debbono essere prese, ed è con serena fiducia, senza che il segnale abbia in alcun modo gettato l'allarme, che il pubblico ha ascoltato il fischiare delle sirene.

Il Fascismo ha creato un nuovo abito mentale, ha corazzato moralmente e fisicamente tutti, ha abituato a guardare in faccia la realtà e ad attendere ogni evento con serena fierezza di soldato. Oggi tutti si sentono saldati agli ordini del Duce. A questo veniva fatto di pensare stamane nel vedere svolgersi tranquillamente la vita cittadina mentre l'urlo delle sirene echeggiava dovunque.

La Missione visita i costruendi nuovi stabilimenti Fiat

Le visite della Commissione edilizia del Fronte del Lavoro tedesco

L'omaggio ai Caduti fascisti e la visita ai Cantieri Fiat

Accompagnata dal dott. Venturi, Segretario dell'Unione Fascista dei lavoratori, dall'avv. Bassi in rappresentanza degli industriali e da esponenti del Partito nazionalsocialista tedesco a Torino, la Commissione edilizia di studio giunta ieri sera a Torino, ha iniziato le sue visite di oggi con un atto d'omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Della Commissione fanno parte: Paolo Hatze, capo della Federazione dell'Edilizia; Ernesto Mielke vice-capo, Wilhelm Schreiber, capo dell'Ufficio stampa; Armin Sander, direttore dei gruppi di categoria; Max Niemann direttore del personale; Rodolfo Günter capo della Sezione circondariale dell'Edilizia; Wilhelm Heidrich direttore edile; Werner Lattermann direttore dell'istruzione professionale; Hans Robbisch capo Sezione di categoria; Willy Mundt fiduciario di aziende e Joseph Karl capo dell'Ufficio provinciale di categoria.

Ricevuti dal vice-Federale Soria e da componenti il Direttorio i camerati tedeschi, dopo aver deposto una corona d'alloro e aver sostato in raccoglimento davanti all'Ara dei Caduti fascisti, si sono diretti in corso Stupinigi, dove nonostante la pioggia, si sono trattenuti ad osservare minutamente e ad ammirare i nuovi edifici che la Fiat costruisce in quella zona, e che presentano agli stessi ospiti il motivo di interesse. La visita si è protrattta fin quasi a mezzogiorno. Nel pomeriggio gli ospiti visiteranno la Colonia della Federazione «3 Gennaio».

LA TRUFFA DELLE LIME

Il fallo di un giovanotto che poi tenta di espatriare

Tra le ditte di ferramenta C. Savio e C. di corso Oporto 17 e C. Masera di via Nizza 88 corrono normali rapporti commerciali, e la seconda è cliente della prima. Ciò essendo a conoscenza del ventunenne Francesco Innotta di Antonio, abitante in via Tiziano 17, questi pensò di approfittarne in modo truffaldino. Scrisse un biglietto a nome della ditta Masera alla ditta Savio, ordinando delle lime per 500 lire d'importo, e quindi provvide a ritirare la merce. Per «far fuori» le lime, pensò poi di offrirle alla stessa ditta Masera, la quale in buona fede ne acquistò per 194 lire. Il fatto avveniva nella seconda metà dello scorso agosto, e dopo pochi giorni, naturalmente, la gherminella del giovanotto veniva scoperta. Denunciata la cosa al Commissariato Monviso e identificato l'autore della truffa, questi venne invano ricercato perchè latitante. L'altro giorno, però, l'Innotta veniva fermato al confine di Ventimiglia mentre tentava di espatriare clandestinamente. Essendo torinese il giovanotto veniva spedito alla nostra Questura, e quindi saltava subito fuori la faccenda di cui sopra. L'Innotta ha confessato, adducendo quale scusa il aver avuto dei debiti da pagare; ma naturalmente è stato passato alle carceri, con una denuncia per falso in scrittura privata e truffa.

Arresti

Squadra Mobile: Gisi-Checco Adolfo di Giovanni, per mandicità e contravvenzione alla diffida; Cavaliere Flavia fu Biagio e Canziani Rodolfo fu Antonio, per mendicità.

Una manifestazione nazionale

La riunione atletica femminile per il Gr. Pr. «La Stampa»

Per la terza volta il G. S. Venchi-Unica farà svolgere il 9 ottobre p. v. la riunione nazionale di atletica femminile per la disputa del Gran Premio «La Stampa». La manifestazione, che si è ormai affermata come una delle più importanti d'Italia, promette anche quest'anno di mantener fede alla sua tradizione. Oltre al fortissimo nucleo dell'ente organizzatore è assicurata, infatti, la partecipazione delle più note atlete di tutte le società italiane, prima fra queste la Filotecnica di Milano, che sempre contrasta tenacemente il primato al G. S. Venchi-Unica.

Le gare in programma sono le seguenti: corsa m. 80, 200, 800 e 80 ost., salti in alto e in lungo, lanci del disco, del peso e giavellotto, staffetta 4×75. Le iscrizioni dovranno essere dirette al G. S. Venchi-Unica (via Francesco Desanctis 4) entro il 5 ottobre.

S. A. R. il Conte di Torino alla Mostra del Gotico

La grandiosa rassegna del Gotico e del Rinascimento in Piemonte — giornalmente frequentata da un folto pubblico — è stata ieri mattina onorata della visita di S. A. R. il Conte di Torino. Giunto a Palazzo Carignano verso le 10, accompagnato dal direttore della Mostra dott. Viale, l'Augusto Principe ha compiuto con la massima attenzione e col più vivo interesse l'intero giro delle sale, soffermandosi spesso dinanzi ai più significativi tra gli innumerevoli capolavori esposti. Alla fine della visita si degnava di esprimere il Suo alto compiacimento ed il Suo ambito elogio per la magnifica realizzazione. In seguito, il Conte di Torino passava a visitare la nuova sede del Museo Nazionale del Risorgimento. All'uscita dal Palazzo S. A. R. veniva fatta segno, da parte del pubblico, a una simpatica manifestazione di omaggio.

L'arrivo del Duca di Bergamo

Alle ore 18 di ieri, proveniente da Genova, è giunto S. A. R. il Duca di Bergamo.

L'arrivo a Torino del Prefetto apostolico del Tigrai

Monsignor Bartolomeo Bechis, Prefetto Apostolico del Tigrai, in A. O. I., è giunto nella nostra città per un breve soggiorno, ospite della Missione, alla cui Congregazione fa parte.

La vaccinazioni obbligatorie

Dal 1° ottobre p. v. e per tutto il mese — come è indicato da appositi manifesti — le vaccinazioni antivaiolose obbligatorie, oltre che presso il Servizio vaccinazioni (via Santa Chiara 13), aperto tutto l'anno nei giorni feriali, escluso il pomeriggio del sabato, dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 13 alle 17, avranno luogo presso gli Ambulatori municipali nei giorni di giovedì e domenica, dalle ore 14 alle 16,30.

Tira piatti ed ombrellate al padrone di casa

Ieri mattina il signor Carlo Cassio fu Giuseppe, abitante in via Parrucca 6, veniva a diverbio per ragione di interesse con una sua inquilina certa Paola Cerrea, la quale poco avanti percosse con un ombrello, lo ferì in una mano scagliandogli contro un piatto. All'Assistenza lo hanno dichiarato guaribile in pochi giorni.

Sarà che urta contro un autocarro. — Ieri mattina in via Bonzani, all'angolo di corso San Maurizio, un carro a cavalli urtava nell'autocarro n. 44.435 TO. Nell'urto il carrettiere Carlo Barbis, di 37 anni, abitante a Settimo Torinese, riportava una contusione grave con abrasioni alla gamba sinistra. Al Mar. Giovanni lo stesso giudicato guaribile in dieci giorni.

Un dito pestato. — Nel pomeriggio di ieri, il sellaio Remo Pocher di Luigi, abitante a Lucento, volendo una moneta per terra si chinava e raccoglieva, ma, nello stesso istante, un compagno, per scherzo, teneva di mettergli un piede sopra, pestandogli il dito indice della mano sinistra. Guarirà in 6 giorni.

Bimbi investiti da ciclisti. — Ieri sera, il bambino di 4 anni Cesare Ceroni di Umberto, abitante in via Berthollet 6, mentre attraversava questa via accompagnato da una vicina di casa, veniva investito da un ciclista, certo Giuseppe Dellanoce, abitante in corso Vittorio 76. Il bimbo guarirà in 6 giorni.

— Un altro bambino, anche di 4 anni, Giuseppe Brunetti di Pietro, abitante in via Viale 16, attraversando via Cernaia era investito da un ciclista sconosciuto. Il Brunchieri guarirà in pochi giorni.

Oggi al VITTORIA PALCOSCENICO

La descrizione vivida e precisa dell'ambiente artistico nuova-yorkese si alterna, in questo comunissimo film di Gregory La Cava, ad un patetico ed umanissimo dramma del quale

Katharine Hepburn
Ginger Rogers - Adolphe Menjou

e la nuovissima attrice Andrea Leeds sono i magnifici interpreti. Ediz. R.K.O. Radio-Generalcine.

Domani all'AMBROSIO OLYMPIA

E' il più grande film sportivo, ideato e diretto da Leni Riefenstahl e premiato alla Mostra di Venezia colla

COPPA MUSSOLINI

Con questo capolavoro applauditissimo, edito dalla Tobis e presentato dal Consorzio E.I.A., la cinematografia attuale ha toccato le vette più alte della bellezza e della poesia.

E' un film unico, indimenticabile!

BALBO: 2 film

1°) *Velo dipinto* (Greta Garbo)
2°) 23 sonnini e un cannone. Ult.

STATUTO: 2 film

1°) «Viva Villa» Wallace Beery
2°) «Selangai» Loretta Young. Ch. Boyer. Warner Oland. Ultime

MASSIMO: 2 film

1°) *Kongigmark* con Elissa Landi
2°) «Se avessi un milione» con Cary Cooper e C. Laughton. Ultime

---

Arresti

Squadra Mobile: Gisi-Checco Adolfo di Giovanni, per mendicità e contravvenzione alla diffida; Cavaliere Flavia fu Biagio e Canziani Rodolfo fu Antonio, per mendicità.

Seguendo la Cronaca

SUCCESSO BEN MERITATO

è quello che sta ottenendo in pieno la Casa del Bianco di via Garibaldi 17 colle sue vendita di Torino e Provincia!

Sono migliaia di persone ogni giorno che approfittano di queste eccezionali occasioni.

La Casa del Bianco è il magazzino di fiducia che ha imposto e continua ad imporre la campagna al ribasso.

Il più vasto assortimento di Cataloghi di lana da L. 9,95 cadauna in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 9,95; Federe a giorno 2,75; Strofinacci 1,25; tovaglioli 0,95; scendiletto 2,45; fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; coperte stiro 3,95; tendine 1,85; mantiletto 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il metro. Trapunte raso imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Sempre palloncini ai bambini!

Spedizioni ovunque contrassegno.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure:

A BIELLA
ai Calmiere dei Tessuti
via Umberto n. 15

A VERCELLI
da Fratelli Turina - Piazza Cavour

Ad ASTI
da Borgogliò - Corso Alfieri 98

Ad ALESSANDRIA
da Gualberti - Piazza Vitt. Em. 32

---

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli articoli casalinghi, nei mobili per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina.

Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di valigeria formano una delle più imponenti sezioni dei Grandi Magazzini. Articoli per regalo e per scrittoio.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

ACTIS DANA FABBRICA MOBILI

Premiata alla 6ª - 9ª - 10ª Settimana Commerciale

Mobilio di lusso e comune. Costruzioni di assoluta fiducia. La più grande esposizione permanente.

Via Issiglio 32 ang. Monginevro 92

FIZZOTTI

effettua per pochi giorni una vendita d'eccezione di tendaggi

SCIARPOLI - PALTO' - LANERIE

Via Garibaldi 44 ang. c. Valdocco

« VIROGEN DAS »

sarà il prodotto che adotterete!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Cia Biagini-Navarrini «Ratto delle cubane» (Bel Ami).
ROSSINI (C.a Casalegno) - Ore 21,15: «Ah, le donne che canaglie».
GAY DANCE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
spettacolo Arte Varia (15 num.)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Palcoscenico» Katharine Hepburn, Ginger Rogers, A. Menjou. 1a
AMBROSIO: «L'argine» Corvi, Terzo.
EDEN: «Pazza per la musica» Deanna Durbin, Marshall. Ultimi giorni.
CHIARELLA: La città dalle mille luci (ultime), e Comp. Varietà Amneris.
V. EMANUELE: «Stranana» richiesta.
BALBO: 2 film: 1) «Velo dipinto» con Greta Garbo; 2) «Tredici uomini e un cannone» di G. Forzano. Ultime.
IDEAL: «Hanno rapito un uomo» (De Sica) e Grande Spett. Jazz Kramer.
STATUTO: 2 film: 1) «Viva Villa» con Wallace Beery; 2) «Selangai» Loretta Young, C. Boyer, W. Oland. Ult.
ALPI: «La calunnia» (ultimo giorno).
NAZIONALE: «Il destino in tasca».
MAFFEI: «Marito scomparso» e Var.
MASSIMO: 2 film: 1) «Kongigmark» Elissa Landi; 2) «Se avessi un milione» Gary Cooper, C. Laughton. Ult.
Cafesseno: Uragano, J. Hall, D. Lamour.
ITALIA: Sul richiamo del silenzio. Ult.
TORINESE: L'uomo che amò J. Arthur.
SAVOIA: «Knock-Out», M. Schmeling.
OLIMPIA: Corriera del West. (Brian.
RADIUM: «Furia» (S. Sidney) e Var.
ADUA: «Taras Bulba» e Varietà.
ITALIA, v. Nizza 133: Carico del 600.
SOCIALE: Fascino di Boheme. Eggerth.
V. VENETO: Magnifico bruto. Lagine.
FRIBURGO: «La legge della foresta».
F. NUOVA: «Arizona» (dalle 10).
REX: «Bandita», Ultimo spett. ore 22.

NAZIONALE: ultimo giorno di: «IL DESTINO IN TASCA» con Enrico Viarisio, Vanna Vanni. *Domani: «Il sepolcro indiano».*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 23 settembre veniva improvvisamente a mancare il

Dott.
Filippo De Filippi

Ne dànno il triste annunzio la cognata **Edmea De Filippi**, le nipoti **Pia Pasaigli De Filippi** col marito **Franco**, e **Virginia De Filippi**, gli zii **Alessandro** e **Severina Sella**, i cugini **Renzo Sella** e **Franco Sella** colla moglie, il cognato **Ugo Rey** colla moglie, i nipoti **Marco** e **Sella Rey** e **Paolo** ed **Emerita Rey**.

La tumulazione ha avuto luogo nella tomba di famiglia a Torino il 27 settembre.

La partecipazione viene fatta per espresso desiderio dell'Estinto ad esequie avvenute.

La Capponcina, Settignano Firenze (5309

Il Prefetto Tiengo in visita alle Molinette

Accompagnato dal segretario particolare dottor Marchegiano, S. E. il Prefetto Tiengo si è recato questa mattina alle 11,30 a visitare la nuova grandiosa sede dell'Ospedale San Giovanni alle Molinette, ricevuto dal Presidente prof. Villa e dall'intero Consiglio di amministrazione dell'ente.

S. E. Tiengo è passato attraverso tutti i reparti, che di volta in volta gli sono stati illustrati dai rispettivi primari, rendendosi conto minuziosamente del funzionamento di tutti i servizi, dell'organizzazione e della mirabile efficienza del nostro massimo istituto ospitaliero.

Egli ha rivolto cordiali parole di conforto a numerosi degenti, e prima delle 12 ha lasciato l'ospedale, esprimendo il suo compiacimento e tributando il suo elogio ai dirigenti amministrativi e all'intero corpo sanitario.

Il Federale tra le maestranze di Venaria Reale

A Venaria Reale questa mattina il Federale ha visitato due importanti stabilimenti trattenendosi alcune ore con la maestranza operaia che, tutta intenta al suo lavoro, segue con calma e con piena comprensione lo svolgersi degli importanti avvenimenti di politica internazionale che tengono desta l'attenzione e sospesi gli animi di tanti popoli.

Il primo stabilimento visitato è stato quello della Martiny fabbrica di isolanti termici ed acustici: ricevuto dal titolare dai dirigenti e dalle autorità locali e della zona il Federale ha percorso il vasto complesso dell'edificio di questa fabbrica che dà lavoro a circa 300 operai. Tutti i vari procedimenti di lavorazione sono stati indicati al Federale che si è molto interessato e che parlando poscia alla massa operaia riunita ha detto della vigilante calma, della disciplina e della forza di cui dà prova il popolo italiano perchè ha la grande fortuna di avere a capo un Uomo eccezionale che guida con mano sicura i destini della Patria.

Poco dopo nell'immenso stabilimento della Snia Viscosa dove è stato accolto da tutti i dirigenti il Federale ha inaugurato il nuovo nido d'infanzia capace di ospitare sessanta bambini. La costruzione è bella, elegante architettonicamente, dotata di ogni conforto e di una attrezzatura tecnica modernissima. Il Gerarca si è soffermato dinnanzi a queste culle fiorite di bimbi belli sani e robusti e si è molto compiaciuto per l'iniziativa della grande industria.

Ad una folla operaia di oltre mille persone il Federale ha poi parlato esaltando la forza della nuova Italia: forza che non è soltanto naturale ma ancor più degli spiriti come è chiaramente dimostrato in questi giorni. Le parole del Federale hanno suscitato una ardente dimostrazione al Duce di affetto e di illimitata fede.

Agricoltori e dirigenti in visita alla "Tre Gennaio" e a stabilimenti della Provincia

Accompagnati dal presidente e dal direttore dell'Unione Prov. Fascista Agricoltori, un folto gruppo di agricoltori organizzati della Provincia, costituito dai dirigenti e fiduciari sindacali con i membri del direttorio e dai dirigenti dell'Associazione Agraria Piemontese, dal Consorzio Latte, dall'Ente Torinese Approvvigionamento Latte, della Viticoltura, del Centro Avicolo e della Scuola Agricola Salesiana di Lombriasco, si sono recati a visitare la Colonia «3 Gennaio», una delle più belle realizzazioni fasciste per la difesa della razza. Sotto la guida della dott. Dicasto la visita ebbe luogo tra il più schietto entusiasmo e l'ammirazione dei convenuti.

Dopo i camerati dirigenti e fiduciari visitarono alcuni Centri di raccolta dell'Ente intrinseco approvvigionamento latte, e precisamente quelli di Nole, Pinerolo e il burrificio di Carignano. I cenni, altra realizzazione di una nuova modernità di vedute, sono attrezzati con le macchine più moderne e razionale che l'industria italiana fabbrica per impianti di questo tipo, potente mezzo per il miglioramento di un importantissimo e delicato servizio di pubblico interesse.

Temperatura di Torino

MASSIMA	+ 25
MINIMA	+ 14,4
Pressione barometrica	746,6
Umidità	91 %

Nell'annuale della morte di Mario Gioda

UNA CERIMONIA AL CIMITERO

Nel quattordicesimo annuale della morte di Mario Gioda questa mattina è stato compiuto un semplice ma solenne rito al Cimitero dinnanzi alla tomba che ratchiude la salma dell'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino. Una rappresentanza del Gruppo Rionale che da lui prende nome era schierata con perfetto inquadramento ai lati della tomba; era anche presente il gagliardetto del Gruppo con il fiduciario e la consulta. Alla cerimonia hanno assistito le figlie di Mario Gioda ed i familiari, il Segretario Federale Gazzotti, accompagnato dai vice-Federali, dal vice-Segretario del Fascio di Torino e da altri gerarchi si è recato al Cimitero ove ha deposto una corona d'alloro ed una di fiori sulla tomba a nome delle Camicie Nere e suo; anche un'altra corona è stata collocata sulla tomba dai camerati del Gr. Rionale M. Gioda e pure il Municipio ha voluto esser presente alla funzione con un suo ricordo floreale. Il Segretario Federale ha fatto l'appello fascista delle scomparse mentre tutti erano irrigiditi sull'attenti salutando romanamente. La risposta «Presente» è agorata profonda dai cuori dei camerati che non dimenticheranno mai la nobile figura di Mario Gioda.

Il mercato delle uve

Il Podestà ha fatto affiggere il manifesto per il mercato delle uve da vino che reca le seguenti disposizioni: Il mercato avrà aperto il 29 corrente e si svolgerà in apposito settore del mercato ortofrutticolo all'ingrosso in via Giordano Bruno col seguente orario: in tutti i giorni feriali, compreso il sabato, dalle ore 6,30 alle ore 12 e dalle 15 alle ore 18; nei giorni festivi dalle ore 7 alle ore 11. E' vietato il commercio all'ingrosso delle uve da vino in sede diversa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 settembre:
Rasca Giovanni, panettiere, **Ghisio Maria**, operaia.
Ciaretti Luigi, impiegato, **Pagnotta Pierina**, casalinga.
Minardi Pompeo, scultore, **Manzia Nicolasbella**, sarta.
Brasco Francesco, collaudatore, **Stella Irene**, impiegata.
Rocca Bonifacio, saldatore, **Turotta Clara**, casalinga.
Carreggio Luigi, operaio, **Frotta Giuseppina**, magliarista.
Tzala Enrico, elettricista, **Campo Amalia**, operaia.
Parola Mario, saldatore, **Pira Giuseppina**, tabaccaia.
Maiotti Francesco, impiegato, **Brunasso Olga**, impiegata.
Crema Edil. Domenico, ingegnere, **Gorla Maria**, agiata.
Bautdoca Carlo, elettromeccanico, **Martinengo Marcellina**, sarta.
Russo Mario, impiegato, **Pon Paola**, casalinga.
Cisilmberli Carlo, impiegato, **Salsa Valeria**, impiegata.
Formini Orsola, agente mun., **Orsochia Maria**, sarta.
Bussone Aldo, riquadratore, **Zaccaro Nella**, camiciaio.
Suppo Giacomo, operaio, **Sapienza Maddalena**, sarta.
Camni Ivo, industriale, **Ferrato Alessandrina**, ricamatrice.
Bottino Pio, meccanico, **Callarato Luigia**, operaia.
Gallo Francesco, falegname, **Vicano Lucia**, cameriera.
Cilono Armando, perito industriale, **Carlanda Laura**, casalinga.
Ugania Oreste, verniciatore, **Bertinatti Maria**, operaia.
Mondino Alberto, pasticcere, **Saula Cristina**, parrucchiera.
Camasachella Pietro, michelatore, **Ciarlenchi Adriana**, calzettaia.
Rasia Gino, brig. AM. CC., **Bruna Teresa**, casalinga.
Cecilli Domenico, commesso, **Tamborra Giuseppina**, sarta.
Antoro Pietro, laltoniere, **Barbirano Florina**, impiegata.
Ribero Riccardo, meccanico, **Terranova Carmela**, operaia.
Dansglio Luciano, operaio, **Romanello Giovanna**, casalinga.
Dell'Aglio Felice, operaio, **Gasti Maria**, sarta.
Serra Bartolomeo, edile, **Bertelli Caterina**, domoriera.
Molino Giovanni, agente postale, **Delsannse Sabina**, coloiera.
Tufano Giovanni, sottuff. R. E., **Caresa Rita**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 settembre:
Bursio Maria, Piazza Giovanni, Piazza Carla, Piazza Pia, Galdano Giovanni, Bernini Maria, Zambaldi Bruno, Conti Agostino, Nasi Clara, Visitani Gerardo e Pescarelli Adalgisa, Francolini Silvana, Valda Carlo, Crosta Silvio, Giubergia Luciana, Viano Bina, Michellio Maria, Comollo Ernesto, Bonella Gian Piero, Cuminetti Margherita, Tambola Vito, Manaria Liliana, Bertolotto Giovanni, Assalia Maria Pia, Marchesi Ernesto, Calvi Felice, Bosso Rossana, Esti Pietro, Garrone Gian Franco, Cecchini Giovanni, Goitre Pinerella, Cravero Silvana, Dembrosio Pier Giorgio, Formero Luciano, Maggi Maurizio.

Ci scrivono...

La Mostra del Gotico e le riduzioni ferroviarie

Parecchi lettori ci hanno scritto domandandoci come mai non vi sono riduzioni ferroviarie per Torino, in occasione della Mostra del Gotico e del Rinascimento tante inaugurata, mentre altre città fruiscono attualmente di simili facilitazioni per manifestazioni che non raggiungono certo l'importanza della superba rassegna artistica di Palazzo Carignano.

La ragione è semplice. Il Ministero delle Comunicazioni assegna ogni anno a per ogni singola città un certo periodo di tempo — distribuibile a piacere lungo l'annata — durante il quale possono essere concesse riduzioni ferroviarie. E la città di Torino, per quest'anno di grazia 1938-XVI, quel periodo di tempo... se l'è già consumato tutto!

E' certamente spiacevole, ma pare che non ci sia niente da fare. Chi vuol venire a vedere questa interessantissima Mostra, deve adesso rassegnarsi a pagare il biglietto intero.

Però noi pensiamo una cosa, e con noi la pensano numerosi cittadini. La Mostra del Gotico e del Rinascimento si è aperta qualche tempo dopo dell'epoca in cui, come si era stabilito in precedenza, avrebbe dovuto essere aperta. E' proprio necessario, dunque, chiuderla ugualmente il 31 dicembre prossimo? Una Mostra di tanta importanza, il cui allestimento è stato così complesso e laborioso, non si potrebbe tenerla aperta un paio di mesi di più? Posticipare la sua chiusura, per esempio, magari fino al principio della prossima primavera? E' un voto, questo, che, tanto noi come la cittadinanza, spereremmo ardentemente di vedere accolto.

E allora, con l'inizio del 1939, non dovrebbe esser difficile ottenere anche per Palazzo Carignano un giusto, doveroso, congruo periodo di riduzioni ferroviarie.

Quattro arrestati per schiamazzi notturni

La Squadra Mobile ha proceduto all'arresto e alla denuncia per ubbriachezza molesta e per schiamazzi notturni, dei seguenti individui: i quali, tolto il primo, sono pregiudicati: Bianchi Ambrogio fu Giovanni, Lampia Giovanni fu Adolfo, Oliva Pietro Mario fu Eligio, Guttero Biagio di Alessandro. All'atto dell'arresto l'Oliva ha tentato di fornire false generalità, e il Guttero di opporre resistenza, profferendo anche oltraggi alla forza pubblica. Essi dovranno dunque rispondere anche di questi addebiti.

Scuola pratica dell'albergatore

Col giorno 14 novembre 1938-XVII si aprirà il 17.o corso della Scuola pratica dell'albergatore. Vi si possono iscrivere i giovani che hanno ottenuto la licenza elementare, e di preferenza quelli che possono presentare il certificato del corso di avviamento al lavoro, i figli di albergatori e quelli di esercenti industrie affini. Gli allievi, oltre a ricevere lezioni teoriche, faranno pratica negli alberghi ai quali verranno destinati e dei quali presteranno servizio, alloggiati e mantenuti gratuitamente. Il corso terminerà in giugno. Per informazioni rivolgersi alla direzione della Scuola in via Torquato Tasso 5, non più tardi del 20 ottobre p. v.

Mentre l'Europa in ansia è di fronte al dilemma: pace o guerra

Cronistoria di un dramma

Il martellante susseguirsi dei principî dominatori della situazione nelle enunciazioni ammonitrici del genio di Mussolini -- Hitler e Chamberlain: il loro colloqui e loro rispettive posizioni
La nefasta azione di Benès per trascinare i Popoli del mondo verso la tremenda catastrofe

Dagli otto punti di Karlsbad alle storiche ore attuali

Il dramma cecoslovacco è giunto ora ai suoi sviluppi estremi, alle convulsioni più violente e decisive, al punto finito: oltre questo punto non v'è che la parola tragica delle armi o la voce distensiva delle trattative e delle operazioni per la restituzione al Reich delle martoriate terre ceche.

L'ora cruciale sia per scoccare. Non è privo d'interesse il procederla con una scarna sintesi degli avvenimenti che più immediatamente l'hanno preparata, ricercandone il filo attraverso il concitato, tumultuoso, drammatico loro susseguirsi, accavallarsi, dirompere.

Il punto d'inizio del precipitare della situazione, del disimpegno della fiammata che può trasformarsi nel colossale e catastrofico incendio del mondo, precede il discorso di Hitler a Norimberga. Alla vigilia di questo fondamentale evento, infatti, la questione sudetica, dopo maturazione di anni, era venuta inaspettatamente con l'aperta presa di posizione dei due avversari: Benes e Henlein.

Henlein definisce la sua posizione in modo inequivocabile

a Karlsbad il 24 aprile

nel pronunciamento al Congresso dei sudetici, di questi otto punti:

1) Effettiva eguaglianza di diritti fra i gruppi etnici tedeschi ed il popolo ceco.

2) Riconoscimento del gruppo etnico tedesco quale personalità giuridica allo scopo di conservare la sua posizione di eguale diritto nello Stato.

3) Definizione e conferma del territorio tedesco.

4) Istituzione di un'autonomia tedesca nel territorio tedesco, autonomia che comprenda tutti i campi della vita pubblica, quando si tratti di «fatti» del gruppo etnico tedesco.

5) Leggi di protezione per quei cittadini che vivono fuori del territorio dei loro connazionali.

6) Abolizione delle ingiustizie perpetrate ai danni dei Sudeti tedeschi sin dal 1918 e riparazioni di tutti i danni loro cagionati.

7) Accettazione e introduzione del principio: la razza tedesca, ufficiale pubblico tedesco.

8) Piena libertà di dichiararsi di nazionalità e di ideologia tedesca.

Praga risponde dapprima con il chiamare in causa Parigi, Mosca e Londra, con infinite fargiversazioni rivelanti la precisa volontà di non concedere non solo gli otto punti di Karlsbad, ma neppure alcuna condizione praticamente soddisfacente per i sudetici; poi, con

Mussolini mentre parla al popolo di Udine

il colpo del 21 maggio

quando, prendendo a pretesto il fermento prodottosi a Eger per la uccisione di due contadini sudeti per mano della guardie ceke, mobilita i riservisti ed ammassa truppe alla frontiera del Reich. Daladier chiama pronti ordini di guerra. Da quel momento la questione, da interna dello Stato cecoslovacco, diventa internazionale, poichè Berlino non può restare indifferente, anche se non muove un soldato, nè fa avanzare un carro armato, all'aperta provocazione prodottasi al confine. Hitler ordina, però, la costruzione sul Reno del «baluardo fortificato più grandioso di tutti i tempi».

Di conseguenza, anche il linguaggio di Henlein si fa più definitivo. Il 26 maggio il capo sudetico chiede: o l'autonomia completa, o il plebiscito, o l'intervento diretto del Reich.

Di qui comincia la lunga

estenuante alternativa

dei colloqui fra Hodza e i rappresentanti sudetici; degli incidenti di frontiera; dei gesti di tirannia sui territori a popolazione tedesca; delle proteste di Berlino; degli interventi di Parigi Mosca e Londra; dell'agitazione degli slovacchi, dei magiari, dei polacchi; del mantenimento e della revoca (metà giugno) della mobilitazione ceka. Passa così tutto giugno e parte di luglio e la via per una soluzione appare sempre più occlusa.

La questione è, però, già troppo lunga; più si va avanti e più la piaga si fa purulenta, più le speranze di veder Praga avviarsi alle concessioni dileguano. Hodza annuncia a più riprese delle controproposte, mette allo studio dei progetti, ma, o si tratta di fandonie vere e proprie, o di tentativi di chiudere i punti di Karlsbad con sistemazioni di bell'aspetto ma di nessuna sostanza. Il 7, 15 e 30 giugno e il 28 luglio sono le date di altrettanti memorandum, progetti e regolamenti.

Si arriva così a fine luglio. Tutta l'Europa è ormai tirata nella questione. Berlino spalleggia Henlein; Mosca e Parigi tengon mano a Benes; Londra, vista la mala piega che prende il problema, tenta dapprima di lavarsene le mani, poi di collaborare alla soluzione: il

25 luglio, Runciman

è designato da Chamberlain come consulente della due parti in conflitto.

Preceduto il 31 luglio dall'incontro di Henlein con Hitler all'adunata ginnico-sportiva di Breslavia, Runciman, il 3 agosto, arriva a Praga, armato forse di molto buone intenzioni, ma con compiti che variano tra il consulente e l'arbitro, nonchè accolto dalla più patente malavoglia ceka e dalla fredda attesa dei sudetici.

Ricomincia l'alternativa delle ansie, dei timori, delle speranze, degli incidenti. Runciman si dà da fare: ha continui contatti con Benes, con Hodza, con Krofta, con Henlein, con Kundt, con Frank, con tutti quelli che possono influire sulla situazione; arriva quasi a sfiorare il successo, propone uno statuto federale, tenta di avvicinare le tesi, pare riesca a guadagnare alla buona causa Hodza. Ma ecco che tutto il castello costruito in venti giorni di pazienti trattative crolla di colpo con la sollevazione degli ambienti militari (Sirovy è di scena) e dei comunisti comandati da Mosca. Benes ha lasciato fare, procedere nei lavori, poi ha lanciato il siluro contro il suo Primo Ministro e contro l'ambasciatore di pace.

Runciman capisce che c'è più poco da fare e manda Guettkin a riferire la situazione a Londra. Ne nasce l'ambiguo

discorso di Simon

del 27 agosto, ambiguo, duro, ostile nel suo significato, anche se avvolto in forma minlate, a Berlino e, in genere, alla Potenza autoritarie.

Con la fine d'agosto appare or-

i 4 punti di Benes

1) Creazione di un corpo di funzionari rispecchiante l'importanza delle diverse nazionalità.

2) Attribuzione alla diverse nazionalità di quote di bilancio proporzionate alla loro importanza.

3) Concessione di nuovi diritti in materia di lingua.

4) Esame della questione dei prestiti internazionali che sarebbe probabilmente accordata dall'Inghilterra per riparare alle ingiustizie, e del quale il governo ceko ritrarrebbe una parte per la popolazione ceka. Sulla base di questa proposta, Benes propone una tregua di tre mesi durante la quale il Governo di Praga delibererebbe su altre eventuali concessioni, riguardanti specialmente una certa libertà amministrativa.

Dal 23 aprile, giorno degli otto punti di Karlsbad, al 5 settembre, Benes è riuscito a varare questo mostriciattolo di progetto definitivo! La tattica temporeggiatrice a dilazionatrice del Presidente ceko lascia i limiti dello scandalo. Tanto più quando si pensi che Benes è giunto a queste... concessioni come risposta pratica conciliatrice al

colloquio Henlein-Hitler

avvenuto il 1° agosto a Berchtesgaden.

A questo punto la rottura appare inevitabile. Runciman, a cui Guettkin ha riferito l'opinione di Hitler portatagli da Henlein, tenta un'ultima pressione in un colloquio con Benes. Pare per poche ore che il salvataggio «in extremis» abbia avuto favorevole: Benes riunisce i ministri (5 settembre) ed emana un comunicato in cui viene annunciato un

progetto «definitivo»

da sottoporre all'approvazione dei capi sudetici.

Il progetto viene compilato alla vigilia del Congresso di Norimberga, ove il Reich proclamerà in modo irrevocabile le sue intenzioni. Si attende con ansia di conoscerlo. Attendono specialmente i delegati sudetici. Benes, però, lo fa conoscere prima alla Francia. Vuol far sapere a tutti la sua magnanimità, la sua volontà di pace. Preparo, invece, un ignobile tranello.

Da indiscrezioni

Il «piano» del 5 settembre

sarebbe costituito dai seguenti nove capitoli:

1) Impiego dei funzionari proporzionale all'importanza della nazionalità.

2) I distretti avranno una polizia della nazionalità prevalente.

3) La nuova legge linguistica sarà fondata sul principio dell'eguaglianza delle lingue.

4) Concessione di un prestito di 700 milioni alle industrie delle regioni tedesche più duramente colpite dalla crisi.

5) Creazione d'uno statuto nazionale sulla base dell'autonomia regionale, con l'introduzione del sistema dei Cantoni. L'integrità delle frontiere e la unità dello Stato dovranno essere garantite elettive.

7) Sezioni speciali per dipartimenti saranno create in tutte le amministrazioni centrali, e saranno composte da nazionali per le questioni che concernono le loro nazionalità.

8) I diritti nazionali dei cittadini saranno protetti da leggi speciali (contro la snazionalizzazione) e i rappresentanti eletti dalle diverse nazionalità nei diversi organismi rappresentativi, avranno il diritto di ricorrere, nel caso in cui diritti o interessi speciali dei loro connazionali vengano ad essere lesi.

9) Misure immediate saranno prese per realizzare un accordo sui punti che non richiedono misure legislative. Per quanto riguarda le nuove leggi necessarie, il Governo procederà alla elaborazione di esse con la collaborazione del partito sudeto, e le sottoporrà al Parlamento per una pronta applicazione.

L'aurora pare schiarire il cielo. Almeno come base di discussione, il piano può costituire la salvezza e l'appagamento parziale dei desideri sudetici.

Ma poco

il tragico 7 settembre.

Alle 8,30 di mattino il deputato sudetico Kundt riceve il «piano», la cui compilazione è stata ultimata dai ministri alle 2 di notte. Alle 11 Kundt si reca alla sede del Partito sudetico per esaminare il documento con i colleghi. A mezzogiorno Kundt e Rosche sono invitati a colloquio da Hodza. Alle 14 Kundt e Rosche tornano e l'esame del «piano» riprende. Esso è in attuazione, quando, di colpo, una telefonata getta in tutti la costernazione. A Morawska Ostrawa, mentre si svolgeva una tranquilla manifestazione sudetica, la polizia ha caricato violentemente i tedeschi, ne ha arrestati 62, ha colpito a sangue il deputato Max Koellner, il riservista Knoll è stato ucciso.

Tutto crolla. Benes ha lanciato il suo nuovo siluro. Sotto il «piano» conciliante ha fatto scoppiare il barile di dinamite della violenza poliziesca. Kundt e Frank devono comunicare al Governo e a Runciman che le trattative sono interrotte fino a quando alle parole di pace non corrisponderanno più le prove d'una volontà di guerra.

la sera dell'8 settembre

è a questo punto: i sudetici non intendono riprendere la trattative prima della punizione dei colpevoli dell'aggressione di Moravska Ostrawa; il Governo di Praga, forte delle mobilitazioni francesi e delle promesse di Mosca, resiste a cerca addossare la responsabilità della rottura a Henlein; Hitler agita da Norimberga la situazione; la Germania intera insorge contro la violenza di Praga e chiede la liberazione dei tedeschi oppressi; Russia, Belgio, Romania e Svizzera adottano provvedimenti militari d'eccezione; gli slovacchi riaffermano la richiesta di autonomia presentata il 5 giugno a Bratislava; Varsavia e Budapest agitano il problema delle loro minoranze; Londra, presa tra le solidarietà contratte con Parigi e il timore di correre verso decisioni estreme, va alla caccia di nuove soluzioni; Roma, impassibile e calma, tace.

Il silenzio di Roma duro, però,

L'atteggiamento dell'Italia definito dal DUCE

Gli avvenimenti sono ormai precipitati. I colloqui che si tentano sotto il patronato di Runciman sono vuoti di senso.

Si arriva così al

discorso di Hitler del 12 settembre

pronunciato a Norimberga durante la tradizionale parata militare di chiusura del Congresso. Forte, parato, ammirevole discorso. Annunciando al mondo la rinnovata potenza militare della Germania e ricordando la presenza del da poco liberati tedeschi d'Austria, il Führer ha per la questione sudetica parole ben precise.

«Tre milioni e mezzo di creature di Dio tedesche non possono rimanere all'infinito alla mercè di un popolo straniero, e non è ammissibile che i sette milioni e mezzo di ceki continuino all'infinito ad opprimere i nostri connazionali.

«Io devo dire ai rappresentanti delle democrazie che tutto ciò non ci lascia indifferenti, e, se quelle straniere non possono aiutarsi e sostenersi da sè, avranno da noi Aiuto e Assistenza. La spogliazione di questi uomini del loro diritti è una cosa che deve aver fine.

«La Germania rivendica il diritto di autodecisione. Il signor Benes non ha nulla da regalare ai tedeschi dei Sudeti, ma ha da riconoscere il diritto a disporre di sè come ogni altro popolo».

Su tutta l'Europa il discorso di Hitler passa come una ventata calma di sollievo. I sonni non sono rotti. Praga può ancora salvare la situazione. La parola della giustizia ha suonato pacatamente ma fermamente. A Parigi e a Londra si è scossi dalla logica di Hitler e si pensa a riprendere la via dei negoziati. Da Norimberga, insomma, si potrebbe iniziare la marcia verso la pace.

Ma Benes vuole l'incendio, la catastrofe. Hitler non ha ancora finito di parlare che già le angherie in danno dei sudetici si intensificano, lo stato d'assedio nella regione carbonifera è proclamato.

Si vuole forzare la situazione, mettere le Potenze di fronte a stati di fatto disperati, provocare

la nota n. 13 dell'Informazione Diplomatica

che definisce in modo inequivocabile e sereno il pensiero dell'Italia. Dice, tra l'altro, la nota:

«L'atteggiamento dell'Italia è conformemente alla politica dell'Asse, favorevole alle rivendicazioni formulate da Henlein con i famosi otto punti di Karlsbad.

«Sembra chiaro che nella faccenda dei Sudeti agiscano forze estranee ed irresponsabili che fanno capo a Mosca e a Parigi, le quali forse inasprirono la resistenza del governo di Praga facendogli balenare la possibilità di aiuti e spostando i termini del dissidio sul piano delle opposte ideologie. Il discorso del Cancelliere del Reich è assai chiaro al riguardo.

«Se Praga si arrende alla realtà delle cose, è possibile evitare una più grande crisi».

Questa serena e ferma precisazione avviene, mentre Londra e Parigi si scambiano informazioni militari e mentre Stalin richiama Blücher dall'Estremo Oriente e lo designa al comando del fronte occidentale.

Le giornate si fanno ormai drammatiche. Hitler è a Norimberga ed è imminente l'ora in cui pronuncerà le parole su cui non si potrà più ritornare.

A Praga, frattanto, Runciman tenta riprendere le fila della sua sfortunata tela e riesce a rimettere in contatto Hodza con Kundt e Rosche. Le trattative riprendono: Si può ancora sperare?

Bisogna essere ben ottimisti per farlo. Benes vuol mostrarsi di questa tendenza in un discorso alla radio, ma, nel contempo, si diffondono in Cecoslovacchia i primi passi ordini di mobilitazione ed i soprusi nelle terre sudetiche si moltiplicano. Lo stato d'assedio in queste terre è applicato in pieno. E' la solita tattica che per la quarta volta si ripete: bei gesti e male azioni. Goering lancia, però, un severo monito ai guerrafondai, parlando a Norimberga il 10 settembre.

L'11 settembre è una

domenica di sangue

poichè in tutto il territorio sudetico la polizia aggredisce manifestanti e tedeschi isolati, mentre i comunisti scatenati aprono sparatoria e provocano conflitti. Hitler, parlando alle formazioni paramilitari, dice accennando ai sudetici: «Il nostro cuore è ad essi rivolto, come il loro cuore si rivolge a noi». A Karlsbad migliaia di sudetici gridano a Runciman: «Noi vogliamo il nostro diritto di disporre della nostra sorte! Vogliamo il plebiscito!». Una nota ufficiale tedesca denuncia i propositi avversari di risolvere la questione con la forza. I giornali del Reich proclamano l'insufficienza delle proposte di Benes.

La via è indicata. Ma chi vuol seguirla? Praga no di certo, se duemila tedeschi vengono accerchiati a ridosso del confine e se anche le ultime parvenze di trattative vengono definitivamente rotte. Parigi neppure, se tenta nei suoi propositi di alleanza portata fino alle estreme conseguenze con il «baluardo cecoslovacco». Pure raccoglierla è Londra. Neville Chamberlain che chiede a Hitler un colloquio. Siamo al 14 settembre e l'Europa è tutta un clangore d'armi. Il gesto di Chamberlain potrà e, soprattutto, sarà essere l'anello di salvataggio dell'affogante pace, il «fatto nuovo» capace di arrestare l'inesorabile corsa alla morte iniziata sul piano inclinato preparato da Praga?

Si vive un giorno storico che può essere così compendiato:

15 settembre, colloquio Hitler-Chamberlain, «Lettera a Runciman», proclama di Henlein

Gli avvenimenti del 15 settembre si svolgono in quest'ordine:

Al mattino il Popolo d'Italia pubblica la «Lettera a Runciman» in cui si indicano le soluzioni integrali e indispensabili del problema cecoslovacco.

«Non è più il tempo dei compromessi. Karlsbad è superata. Benes — da vecchio parlamentare — ha perduto le carte. Voi, signor Runciman, dovete semplicemente proporre a Benes il plebiscito, non soltanto per i Sudeti, ma per tutte le nazionalità che lo domanderanno.

«Il Führer si occupa e si preoccupa di tre milioni e mezzo di tedeschi e soltanto di loro. Nessuno gli può contestare tale diritto. Nessuno può opporsi all'adempimento di tale dovere.

«Proponete il plebiscito, anzi i plebisciti».

E, dopo queste frasi di giustizia, la «Lettera» prevede il piano e il metodo per risolvere la situazione e dare alla «Stato geografico» la sistemazione necessaria, per, poi, concludere:

«Così la nuova sistemazione politico - territoriale determinerebbe nuovi equilibri e nuova possibilità, e soprattutto l'Europa tornerebbe l'economia di una guerra.

«Milioni di uomini pensano che questa economia è strettamente necessaria.

«Frontiere tracciate con gli inchiostri da altri inchiostri possono essere modificate».

Alle 16,55 Neville Chamberlain, dopo un viaggio in aereo da Londra a Monaco, è ricevuto a Berchtesgaden da Hitler e subito inizia con lui il colloquio tanto atteso.

Mentre il colloquio si svolge, Henlein, dai margini delle terre sudetiche que i massacri si succedono alle violenze d'ogni genere, lancia il proclama con cui taglia i ponti ad ogni soluzione politica e pone il dramma del suo popolo nella storia. «Noi vogliamo vivere come liberi uomini tedeschi! Noi vogliamo la pace e il lavoro nella nostra terra! Noi vogliamo andare col Reich! Dio benedica noi e la nostra giusta lotta!

Il 15 settembre è veramente

la giornata cruciale

Quella che la segue ne sente i riflessi.

E' l'ultima giornata di relativa sosta.

La segue, infatti, quella del 17 settembre in cui, mentre Chamberlain discute con i suoi colleghi di Gabinetto i risultati del viaggio aereo a Berchtesgaden, l'Europa vive già l'attesa per il discorso di Mussolini a Trieste, e Praga, approfittando delle more parlamentaristiche imposte all'immediata realizzazione delle conclusioni del colloquio Hitler-Chamberlain, proclama lo stato d'eccezione in tutta la Cecoslovacchia, chiude le frontiere, inizia la spietata caccia alle migliaia di profughi che, varcando il confine, cercano la salvezza in Germania.

Sul quadro del dramma campeggia di colpo il

discorso del Duce a Trieste il 18 settembre

Chi non ricorda la voce del Duce in quel giorno?

«Nei confronti del problema che agita in questo momento l'Europa, la soluzione ha un nome solo: plebiscito.

«Plebisciti per tutte le nazionalità che lo domandano, per le nazionalità che furono costrette in quella che volle essere la grande Cekoslovacchia e che oggi rivela la sua inconsistenza organica.

«Ma un'altra cosa va detta, ed è che ad un certo momento gli eventi assumono il moto vertiginoso della valanga, per cui occorre far presto se si vogliono evitare disordini e complicazioni.

«Noi ci auguriamo che, in queste ultime ore, si raggiunga una soluzione pacifica. Noi ci auguriamo altresì che, se questo non è possibile, il conflitto eventuale sia limitato e circoscritto».

«Far presto». *Purtroppo presto non si fa. Dopo le discussioni fra ministri e parlamentari inglesi vengono quelle di Chamberlain con Daladier e Bonnet.*

E' intanto il giorno dopo, il 19 settembre, che Londra e Parigi mettono Praga di fronte alla decisa

cessione dei Sudeti

comunicata dall'ambasciatore inglese a Benes e da Bonnet a Masky. Il piano anglo-francese, scaturito dal colloquio di Berchtesgaden, prevede la cessione al Reich delle provincie sudetiche e la garanzia delle nuove frontiere per parte dei Paesi occidentali e delle Grandi Potenze.

Che cosa fa Praga di fronte all'invito anglo-francese? Benes mentre Masky lacrima al Quai d'Orsay, ricorre alla sua solita arma, quella che ha già portato la questione sudetica, dai punti di Karlsbad alle attuali estreme conseguenze e che manderà a vuoto anche l'attuale tentativo di salvataggio: tergiversare, cuol discutere, e intanto accentua ancora il regime di violenza ai confini con il Reich. A Parigi e a Londra, frattanto, i suoi amici brigano e attaccano disperatamente i resti di baluardi del buon senso e della equità.

Passano ore gravide di destino e scocca il

20 settembre col rifiuto di Praga, il discorso di Udine e l'ultimatum di Chamberlain

Benes gioca la carta del «non accetto» e arrischia la proposta

Dai colloquî di Godesberg al radio-messaggio di Chamberlain

All'estero, intanto, i cuori si riaprono alla speranza. C'è chi scrive: «Tutto finito. Praga ha accettato. La pace è salva!».

No. La pace non è salva. La prova che la pace non è salva la si avrà il

22 settembre a Godesberg e a Praga

quando i nuovi colloqui fra Chamberlain e Hitler non procedono così lisci come era lecito prevedere e quando il Gabinetto Hodza, reo di aver accettato le proposte anglo-francesi, è costretto a lasciare il governo del Paese, per essere sostituito da un Gabinetto prevalentemente militare, succube più del precedente alla volontà nefasta di Benes, presieduto da Sirovy, il generale legato a filo doppio con Mosca.

Inutilmente Londra rivolge un appello a Praga per far cessare le provocazioni e le violenze. Non si è fatto presto e la corsa sul truce piano inclinato, per pochi giorni illusoriamente arrestata, riprende precipitosa. Si riuscirà più a fermarla?

L'alba si leva carnascíata sul giorno così contraddistinto:

23 settembre: lettere di Godesberg, mobilitazione di Sirovy

A Godesberg le ore drammatiche che si svolgono così:

Ore 11,30: Chamberlain deve recarsi al Dressen Hotel per il secondo incontro con Hitler, ma la ora trascorre senza che il Premier lasci il Petersberg Hotel e attraversi il Reno.

Ore 12: Si apprende che Chamberlain ha inviato al Führer un messaggio, pregandolo di riporsi per iscritto.

Ore 15,30: Hitler invia la risposta a Chamberlain, dopo ore di angoscia in tutto il mondo.

Ore 15,15: Henderson e Horace Wilson si recano da von Ribbentrop per fissare le modalità del colloqui.

Ore 22,40: Chamberlain si reca da Hitler.

Ore 1,25: Il colloquio è finito e un comunicato avverte che le conversazioni tra il Führer e il Premier sono terminate, che Hitler ha consegnato a Chamberlain un memorandum contenente la definitiva presa di posizione del Reich e che Chamberlain s'è impegnato di farlo giungere a Praga. Chamberlain dichiara: «Tutto dipende ora da Praga».

Se dipende da Praga, la risposta è già arrivata in precedenza. L'ha data Benes alle 22,40, dopo due riunioni col nuovo Gabinetto Sirovy, proclamando la mobilitazione generale. Prima ancora che esso avvenisse, inoltre, nelle regioni sudetiche, le truppe ceke, il giorno innanzi ritirate da Hodza, sono lasciate da Sirovy al massacro e alla repressione.

Ancora una volta Benes ha scagliato il suo siluro. Ha accettato con Hodza le proposte anglo-francesi, per deluderle con Sirovy. Si va ormai verso gli atti senza ritorno.

A Parigi, intanto, Daladier ha ordinato nuovi provvedimenti militari. A Londra si attende Chamberlain come uno sconfitto.

Quali sono le proposte di Hitler che Chamberlain ha fatto pervenire a Praga attraverso mille peripezie essendo le frontiere chiuse dalle truppe mobilitate? Le apprendiamo

il 24 settembre col discorso di Padova

in cui Mussolini dice:

«La Germania ha mandato delle richieste a Praga e ha dato tempo fino al 1.o ottobre per avere una risposta.

«Ci sono, dunque, esattamente sei giorni di tempo perchè i governanti di Praga ritrovino la via della saggezza. Perchè sarebbe veramente assurdo, e aggiungo criminale, che milioni di europei dovessero scagliarsi gli uni contro gli altri, semplicemente per mantenere la signoria del signor Benes su otto razze diverse».

Sei giorni... Come vengono accolti i primi? Praga ordina l'arresto di Kundt e di altri deputati sudetici, accentua il ritmo della mobilitazione, scatena in pieno il regime del terrore. A Parigi Daladier ordina un'altra mobilitazione parziale che è l'ultima misura prima della mobilitazione generale. A Londra si affrettano i preparativi antiaerei e si eseguiscono concentramenti di navi da guerra; mentre Chamberlain riprende le consultazioni con i colleghi.

La situazione si fa sempre più tragica e tumultuosa. Non contano, ma i secondi. Risuona ancora il monito mussoliniano

a Vicenza il 25 settembre

Il Duce dice:

«Si può dire che è cominciata da ieri quella che si potrebbe chiamare la settimana di attesa e di passione dell'Europa.

«Ora, non solo non si vuole riparare quell'errore che si commise gonfiando smisuratamente la Cekoslovacchia, ma si vuol mantenere quest'er-

Hitler e Chamberlain durante l'incontro di Godesberg

rore. E per questo i popoli d'Europa dovrebbero precipitarsi gli uni contro gli altri.

«Fino ad oggi l'Italia non ha preso alcuna misura di carattere militare, ma se gli altri continuano a richiamare dei riservisti, ad ammassarli alle frontiere, se ci sono dei concentramenti di flotte, nessuno di voi, è chiaro, si stupirà se anche l'Italia prenderà le sue misure».

A Londra, intanto, l'ambasciatore ceko consegna a Chamberlain la risposta di Praga alle richieste di Hitler: un rifiuto netto e preciso. Benes armai si sente sicuro delle solidarietà ricuperate e non vuol più cedere.

Il nuovo colloquio fra i ministri inglesi e francesi si spoglie più sotto il segno della guerra che nel nome della pace.

Praga, presa dalla paranoia bellica, mobilita anche i bambini, le donne e i vecchi.

Parigi, sballottata fra i guerrafondai e gli ultimi difensori della pace, affretta i preparativi militari imitata in questo da Londra.

Berlino attende la parola di Hitler che ha annunciato di volersi rivolgere, nell'ora tremenda, al suo popolo.

Si sta per vivere la giornata che tutte le precedenti supera per densità di eventi bruciari ed estremi, quella del

26 settembre con la parola del Duce e di Hitler e i messaggi di Chamberlain

Mussolini si rivolge in mattinata alle Camicie Nere di Verona:

«Lo sviluppo degli avvenimenti può svolgersi secondo queste linee: ci sono ancora alcuni giorni di tempo per trovare una soluzione pacifica. Se questa non si trova, è quasi sforzo sovrumano poter impedire un conflitto. Se questo scoppia in un primo tempo può essere localizzato».

C'è da sperare che «l'Europa non voglia metterai a ferro e fuoco e non vorrà bruciare se stessa per cuocere l'uovo imputridito di Praga». Ma se così fosse e «il carattere del conflitto ci impegnasse direttamente»,

«allora non avremo e non permetteremo nessuna esitazione.

«E' in questa settimana che può sorgere la nuova Europa: l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i popoli. Noi del Littorio siamo per questa nuova Europa».

I colloqui fra Chamberlain, Daladier e Bonnet si svolgono alternati con quelli del generale Gamelin con i capi militari inglesi. Si continua a guardare più alla guerra che alla pace. Quando i ministri francesi si decidono a partire per Parigi, si apprende che sir Horace Wilson recherà in aereo a Berlino un messaggio personale di Chamberlain a Hitler. In Francia e in Inghilterra i preparativi militari assumono un ritmo sempre più rapido e cauto. Le popolazioni della zona della frontiera del Reno abbandonano le loro case.

Da Washington il Presidente Roosevelt invia un messaggio di pace a Hitler e a Benes.

A Praga Sirovy continua nel suo regime di terrore, mentre Benes, nonostante le smentite di Berlino, sostiene la divergenza sostanziale fra il piano anglo-francese accettato da Hodza e il memorandum di Hitler rifiutato da Sirovy.

Alle 19 Ribbentrop consegna a Hitler il messaggio di Chamberlain. Alle 20 Hitler parla al suo popolo. Riaffermata la potenza militare del Reich, ripete il desiderio di vivere in pace con la Francia, respinge l'assenza di ulteriori aspirazioni territoriali della Germania in Europa dopo il ritorno dei Sudeti alla Patria, esalta i rapporti e l'amicizia con l'Italia e con il Duce, definisce il suo atteggiamento di fronte al problema dell'ora.

«Ora io ho inviato un memorandum con la mia definitive proposte al Governo britannico. Questa proposta non sono che la realizzazione di quanto il signor Benes ha già promesso.

«Il contenuto del documento è che la zona abitata da tedeschi animati dalla volontà di unirsi alla Germania passi alla Germania: e ciò non quando al signor Benes sia riuscito di disperdere forse un milione o due di tedeschi, ma adesso e subito.

«Io non voglio abusare della forza. Questo territorio sarà sottoposto alla sovranità tedesca perchè abitato da tedeschi. Quanto alla delimitazione definitiva delle frontiere, la affido ai vota delle popolazioni tedesche, poichè in questa zona avrà luogo un plebiscito.

«Esigo che dopo vent'anni il signor Benes si pieghi alla verità. Egli dovrà consegnarci il 1.o ottobre questi territori».

Hitler ha appena finito di parlare che a Londra si pubblica una nota ufficiale in cui si afferma che, qualora la Cekoslovacchia venisse attaccata dalla Germania, la Francia interverrebbe e l'Inghilterra si schierebbe al suo fianco.

Prima di mezzanotte la pace non vale un soldo di scommessa. Alle 0,30 la situazione muta. Chamberlain, infatti, annuncia la decisione del Governo di Gran Bretagna all'esecuzione delle antiche promesse di Praga per la restituzione delle terre sudetiche al Reich, purchè la Germania non ricorra alla forza per aggregarsele.

Così termina la giornata del 26 settembre.

Quella del 27 non vi ha più ragione di riassumerla. E' cosa troppo vicina perchè tutti non ne ricordino ogni ora. L'ha conclusa il discorso di Chamberlain alla radio.

Che così ci riserva quella odierna lo potete leggere nelle altre pagine.

Cappelli e Stoffe
A. Borghi & C.
Via Cernaia, 16
Tel. 18.183

La novella di "Stampa Sera,,

Un grappolo d'uva

Giunta al termine della salita Giovanna si fermò inebriata... Da quell'aria, da quel cielo, da quel placido color d'autunno, ma specialmente da quell'intima sua gioia nel pensare che, per qualunque parte del declivio ella scendesse con lo sguardo, tutte le bionde terre coltivate a vigneto erano sue. L'odor di vendemmia che emanava dai mille e mille grappoli bianchi e neri, ormai maturi, s'elevava come un incenso ad adorare lei, Giovanna Mirani, un giorno la più bella, oggi forse soltanto la più ricca donna del paese. E la più sola... malgrado la grande famiglia di servi che per lei lavorava e da lei dipendeva. Ma della solitudine non s'accorava. Poteva anzi essere un privilegio. Era la sua superiorità di ricchezza che la rendeva così sola. Intorno a lei non c'era che passiva obbedienza ed occhiuta invidia. Non amore. Né questo ella lo aveva mai cercato. Un altro mondo, fuor di quello degli uomini ella amava: il mondo dei suoi animali e delle sue piante. Ah, da quello sì, era certa d'essere contraccambiata in amore! Era tutto un coro di saluti, fra la corte degli animali domestici, quand'ella passava. E nell'orto e nella vigna, le piante tendevano verso di lei fresche e tacite carezze. E questo mondo non tentava di depredarla, come quello degli uomini. Leale e generosa era la terra, leale e generoso il suo popolo agreste. Quanta, quanta ricchezza naturale, veniva ogni giorno riversata in casa Mirani! Da nutrire una tribù... Ed invece non c'era che lei sola, Giovanna, a vantare diritti su tanto bene. Eppure, in verità, aveva pochi bisogni. Il denaro lucido e sonante le piaceva, quello sì, e per la possibilità che le dava di comprare altri ed altri lembi di terra, da unire a quelli che già possedeva. Il suo orgoglio, che conferiva tanta fredda e dura luce ai suoi occhi, era di tracciare un così ampio confine alla sua proprietà, che lo sguardo non riuscisse più ad abbracciarlo. Sarebbe stato facile allora lavorare di fantasia e credersi padrona del mondo intero.

Dalla sommità del colle, Giovanna cominciò a scendere, per un sentieruolo, verso Vigna Nuova quella acquistata in primavera dai Montaldi, gente che un tempo aveva rivaleggiato in ricchezza coi Mirani. V'era stato però, tra le due famiglie, un diverso modo d'interpretare la ricchezza. Chè i Montaldi l'avevano goduta e dispersa da gran signori, mentre i Mirani l'avevano centellinata ed ammassata.

Così che infine, nelle mani di Giovanna, ultima dei Mirani, era anche passata Vigna Nuova, proprietà sopravvissuta alla ingente fortuna dei Montaldi e unico bene che ancor restava a Pinuccio Montaldi, pronipote di troppo prodighi avi.

Bella Vigna Nuova adagiata così mollemente su d'un ondulante pendio. I suoi filari dànno l'impressione d'essere stanchi, ormai, di sostenere il peso di tanti e tanti grappoli. Di un nero lustro di giaietto. Quanta dolcezza doveva essere il racchiuso! Il volto di Giovanna si illumina di gioia. Non è la bellezza di Vigna Nuova che la commuove, non l'armonia del verdeazzurro dei pampini contro il grigio azzurro del cielo, del bruno dei grappoli contro il rosso della terra, è il valore di Vigna Nuova che la rallegra. Esperta, in un batter d'occhio, ha saputo valutare. Sa quanto le renderà la vendemmia di quel declivio. La gioia la fa correre come una bambina, una bambina inseguita da qualche gaio compagno di gioco, e la corsa la getta, ansante, contro la polverosa siepe che limita e difende Vigna Nuova.

Ahimè! Difesa malfida. Che proprio a quattro passi di distanza, dove la siepe presenta un piccolo varco, qualcuno sta tranquillamente seduto, con un libro sulle ginocchia ed in mano un magnifico grappolo d'uva. L'istinto della proprietà dice a Giovanna che quell'enorme grappolo è stato staccato dai filari di Vigna Nuova. L'ira le pugnala il cuore. Guarda le mani che lentamente, voluttuosamente lo pluccano. Sono mani d'uomo, bianche, morbide, da gran signore. Giovanna si sporge un pochino oltre quel varco di siepe, e getta una rapida occhiata al proprietario di quelle mani non che ladro di quel grappolo d'uva. L'aveva ben capito. E' l'ex-padrone di Vigna Nuova: Pinuccio Montaldi.

Sereno e bello come sempre, con quei suoi occhi azzurri ridenti d'un sottile riso e l'onda dei suoi capelli biondi libera al vento... Si conoscono da anni, Pinuccio e Giovanna, forse da sempre. Hanno anche giocato insieme da ragazzi, ma l'adolescenza li ha divisi, chè lui s'è immerso in libri d'arte e di scienza, e lei in libri di conti. A giudicare dai risultati, pare che nella vita abbia avuto ragione lei: ricca, ora, indipendente, mentre lui non è rimasto che un poveretto, che ha per tutta sua ricchezza un villino fuor d'uso. E' sereno, gaio, disinvolto, nondimeno, perfin adesso che tiene in mano un grappolo rubato.

Confessa: — Non solo i passeri, Giovanna, non solo i monelli, depredano la vostra vigna, ma anche i poeti.

Ride. Un riso di fanciullo che non si vergogna, ma anche si compiace della sua marachella. Giovanna non sa che rispondere. Si sente tutta stizzita. Vorrebbe umiliare l'audace.

— Ma vedete — egli continua — malgrado tutto Vigna Nuova mi pare ancora un po' mia. E di tanto in tanto vengo qui a godermela, Vigna Nuova, a staccare un grappolo dai suoi filari e dico fra di me: — Questo non è rubare, è raccogliere una briciola della fortuna di Giovanna. E Giovanna, la mia antica d'un tempo, così gran signora ormai, non se l'avrà certo a male.

— Oh, no! — ella risponde evasiva, e non sa dire di più, perchè la turba, la impaccia quel sorriso che sta sulle labbra di Pinuccio Montaldi, ed alle orecchie le è risuonato come un'offesa quel complimento: — Giovanna è *una gran signora...*

No, perbacco, ella non è mai stata una gran signora, e non accetta adulazioni. E' una *gran ricca* e questo le basta. Signori lo erano i Montaldi, ma ciò non ha servito loro a nulla, anzi forse ad accelerare la loro rovina. Siede anche lei un momento sull'erba, per dimostrare a Pinuccio che non fugge, che sa affrontare e ribattere le sue sottili ironie.

E' forse un'ironia anche questa?

— Giovanna, che bisogno ha il vostro candido collo di essere strangolato da una così pesante catena d'oro? Basterebbe recingerlo con un sottile filo di perle.

Che rispondere? Che del suo collo è lei padrona? No, quella sarebbe una risposta sgarbata, ch'ella potrebbe dare tutto al più ad un pari suo.

... E Pinuccio non è un pari suo, malgrado l'abito stinto, non rassettato da mano di donna, malgrado quell'atto umiliante, d'aver còlto un grappolo d'uva non suo... E poi non c'è nemmeno tempo di studiare la risposta, che già egli l'assalta con un fuoco di fila di strane frasi:

— Giovanna, voi commettete un peccato mortale a non dar risalto alla vostra bellezza. Perchè tirate in tal barbaro modo i vostri soffici capelli neri? E scegliete quel violento colore di sangue per rivestirvi? Addolcite il vostro colorito con una stoffa di tinta più calma, mitigate l'opulenza delle vostre carni con un abito meno pomposo.

Parla con un tono dolcemente beffardo che la irrita e la umilia, la investe tutta col suo tranquillante ironico sguardo azzurro. Ed ella, suo malgrado, si vede come riflessa da quell'aria limpida, così come le parole di lui la trasformano.

— ... Ed allora, Giovanna, voi sareste bellissima, e degna d'essere amata e celebrata da un poeta.

Ella fugge, per non cedere alla volontà pazza di colpire con un atto, una parola violenta quel mendico che vuole essere un re.

* * * * * * * * * * * *

Ma l'umiliazione più grande, per Giovanna, fu quella che la sua anima stessa le faceva provare. Non riusciva più a muovere un gesto, ad avere un desiderio, che non fosse accompagnato da una muta domanda: Agirebbe così una gran signora?

E sempre, accanto a lei, era quell'ombra dolcemente beffarda, del re mendico, bello come un eroe di fiaba, e tuttavia, fermo come un povero sulla soglia del suo regno perduto.

E violenta contro se stessa, ella diceva: — Che deve importare a me del giudizio di lui? E di piacere a lui che me ne importa?

E saliva ogni giorno a Vigna Nuova, per vederlo ancora una volta, e sfogare finalmente, con una parola, quell'umiliazione che egli le aveva inflitta.

A lungo dovette spasimare per quel desiderio di vendetta. Finalmente egli apparve una sera, più biondo, più sorridente, più povero che mai, tenendo tra le belle mani uno di quei suoi libri inseparabili, da cui forse traeva il segreto della sua pace. La guardò da capo a piedi, con un sorriso, le concesse: — Bene, Giovanna, vedo che i miei consigli vi hanno servito, cominciate ad avvicinarvi al mio gusto.

Ecco, era quello il momento di dirgli, una volta per sempre: — Andatevene, ladro della mia uva, mai mi curerò di piacere a voi!

Invece con sublime illogicità di donna, gli disse:

— Entrate liberamente nella Vigna Nuova e consideratevene padrone.

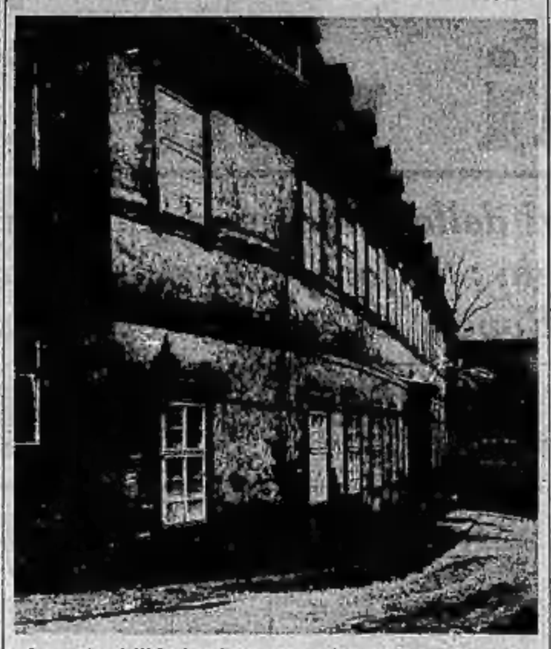
Camillo Berra

Oltre 100 furti perpetrati da una banda di svedesi dai 15 ai 18 anni

Stoccolma, mero. sera

Un'impressionante processo si svolge in questi giorni a Stoccolma. Si tratta di una banda di giovani tra i 15 ed i 18 anni, per la maggior parte di buona famiglia, che in pochi mesi hanno perpetrato oltre 100 furti.

La sede dell'Ambasciata tedesca a Praga



La sede dell'Ambasciata germanica a Praga è stata oggetto, giorni or sono, di dimostrazioni ostili da parte di gruppi di comunisti. Solo l'intervento della polizia praghense ha potuto evitare spiacevoli conseguenze in questo momento così delicato per i due Paesi in contrasto

Ricordando Filippo De Filippi

l'illustre scienziato torinese scomparso

"Al Duca degli Abruzzi hanno rubato l'orologio,,

Durante il viaggio per l'esplorazione sul Ruwenzori - Chi aveva dato la notizia ai giornali? -- Un equivoco chiarito

La notizia della morte di Filippo de Filippi, scienziato di alti meriti, sarà appresa, specialmente a Torino, dove egli era nato, con molto dolore.

Il De Filippi era membro dell'Accademia pontificia delle scienze, del Comitato nazionale per la geografia, del Consiglio nazionale delle ricerche in Roma, molto amato e pregiato da Marconi.

Nel 1911 il De Filippi aveva avuto il premio «Mussolini» per le scienze e le medaglie d'oro della Società geografiche d'Italia, di Londra e di Parigi, per le sue notevolissime pubblicazioni. Molti anni or sono, il De Filippi era anche collaboratore di giornali: ed a questa sua qualità di giornalista dovette un giorno l'unico breve disaddio ch'ebbe col Duca degli Abruzzi, presto poi chiarito e superato.

Quando il Duca degli Abruzzi partì da Torino per compiere l'ascensione alla cima del Ruwenzori, in Africa, e l'esplorazione della regione circostante, aveva con sè anche Filippo de Filippi, con Cagni, Cavalli e Roccati. Una spiacevole incidente accadde durante la traversata del Canale di Suez e del primo tratto del Mar Rosso: una sera, dopo il pranzo, il Duca degli Abruzzi annunciava che gli era stato rubato l'orologio d'oro, dono preziosissimo che gli aveva fatto la Regina Margherita la quale nutriva per lui una particolare affezione. Il furto doveva essere stato compiuto nella cabina del Duca mentre questi si trovava sopra coperta. Si fecero indagini e ricerche ma inutilmente: il prezioso orologio non fu più trovato.

Pochi giorni dopo la notizia del furto veniva pubblicata in alcuni giornali d'Italia ed era senza dubbio assai interessante. Chi l'aveva comunicata alla stampa? Nessuno era a cognizione del fatto, all'infuori dei pochi componenti la spedizione del Duca e siccome si sapeva che l'unico di essi a contatto coi giornali italiani era il De Filippi, se ne trasse la deduzione che egli era stato l'indiscreto. Al Duca la propalazione della notizia era dispiaciuta assai, trattandosi di un caro ricordo della sua Augusta Zia la Regina Madre. Per qualche tempo vi fu un poco di freddezza tra il Duca e il De Filippi ed un poco di imbarazzo fra tutti i componenti la spedizione.

Ma il De Filippi era del tutto innocente e non era stato lui a comunicare la notizia ai giornali. Il mistero fu svelato al ritorno della spedizione a Torino, quando il giornalista felicemente colpevole di aver potuto dare la gustosa primizia, fu presentato al Duca degli Abruzzi durante una colazione al solito ristorante ove il Principe si recava a fece, spontaneamente, la confessione del suo reato, assicurando nel modo più assoluto che il De Filippi era del tutto estraneo alla pubblicazione.

Il Duca non volle neppur sapere chi era stato a mandare la notizia in Italia, ma fu lietissimo di constatare che il De Filippi era innocente.

Il giornalista... indiscreto, vive ancora...

TEATRI

ALFIERI

Continuano le repliche del *Ratto delle cubane*

ALL'ALFIERI, le repliche della brillante rivista di Bel Ami: «Il ratto delle cubane», nella sfarzosa messinscena e nella colorita interpretazione della Compagnia Bisetto-Navarrini, continuano a ottenere vivo successo richiamando ogni sera numeroso pubblico.

ROSSINI

Ah, le donne che canaglie!

continua a replicarsi

AL ROSSINI la divertente fantasia musicale di Bel Ami: «Ah, le donne che canaglia!» ottiene ogni sera il plauso più cordiale dei numerosi spettatori che tributano festose acroglianze a tutti i bravi attori della Compagnia di Mario Casaleggio. Le repliche continuano.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (Ore alle 19)
Roma II (dalle 16 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle P.P. H. — 17,50-17,55: Movimento Linea aerea dell'Impero - Bollettino pensati — 19,30: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21,10: Trasmiss. da Varsavia: Musiche di F. Chopin eseguite dal pianista Henry Szimpha — 22,50: Cronache del turismo — 23: «L'asino e il fosso», commedia in un atto di Alfredo De Musset; regia di Roberto Suardo — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari I) Milano II, Torino II, Genova II
Roma (onda ultracorta)

Ore 19,10: Echi del giorno e curiosità. — 19,20: Nel Repertorio Fonografico: Canzoni moderne — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musiche brillanti, dirette dal M.o Cesare Gallino — Nell'intervallo: Asterischi — 21,30: «Il disgraziato Super», radiofantasia di Massimo Simili — Indi: Musica da ballo fino alle 23,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 20,30: Commento ai fatti del giorno — 21: Rassegna di canzoni napoletane Piedigrotta 1938 — 21,40: Conversazione dialogata da Mosca e Metz: «Vivendo volando che male ti fo?» — 21,50: Concerto diretto dal M.o Giacchino Angelo — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Liguria: Ore 19,30: «La finta giardiniera», op. di Mozart - **Bergamo** (ore 20): «Giuseppe», operetta di De Friendt.

Novità di stagione in campo ciclistico

Nel '39 non sacrificheremo più il Giro d'Italia a quello di Francia – Non si potrebbe fissare una buona volta la formula del Campionato? – Si è messa d'accordo la strada con la pista

Con sorprendente sollecitudine, quasi di sorpresa, il Direttorio della F. C. I. ha, in due ore e mezzo di lavoro, gettato le basi dell'attività della prossima stagione. Nessuno più di me, che ha sempre sostenuto essere questo il periodo più opportuno per le decisioni di massima sia della Federazione, che degli industriali e degli organizzatori, ha ragione di approvare a piene mani questa insolita tempestività. In quanto al merito delle deliberazioni, è un'altra cosa; se dicessi di consentire senza distinzioni e senza riserve, mi imbrunchersi fra coloro che o non hanno idee proprie o l'abitudine di esprimerle quando esse possono, in linea tecnica, non coincidere con quelle degli organi direttivi; e sarei in contraddizione col mio sistema di serietà, ma franca critica — che è, in fondo, di sincera collaborazione — e con idee più volte espresse e illustrate.

Importantissima è la decisione di astenersene dal prossimo Giro di Francia. Essa mi offre il modo di dimostrare ancora una volta che non sono mai stato — come qualcuno mi ha voluto far credere — un assertore dell'opportunità di andare ogni anno al Tour, ma semplicemente della necessità, qualora si decida la partecipazione, di andarvi con uomini freschi. Perchè penso che la F. C. I., evidentemente col consenso del C.O.N.I., abbia fatto benissimo a dichiarare fin d'ora che il signor Desgrange deve rassegnarsi senz'altro a non avere italiani al Tour 1939.

Occorre valorizzare le nostre manifestazioni

E come potrei pensare diversamente dopo avere scritto che, finalmente vincitori e ancora una volta sconfitti, non potevamo e non dovevamo l'anno prossimo togliere al Giro d'Italia i nostri migliori uomini per mandarli al Tour? Faccio una riserva, invece, per quanto riguarda la motivazione di tale deliberazione e sulla quale conto tornare, non perchè essa abbia praticamente importanza, ma perchè mi darà modo di trattare questioni tecnicamente molto interessanti.

Come effetto o, meglio, come causa della nostra astensione dal Tour sta la valorizzazione del Giro d'Italia e del Giro dei Tre Mari, le due maggiori manifestazioni a tappe, che da ora innanzi si divideranno le zone e le epoche di funzione propagandistica. Non osito a prevedere che questa divisione — che dovrebbe, in sostanza, essere coordinazione e intesa — troverà in pratica ostacoli e dissensi, perchè viene a spostare vedute e interessi non facilmente conciliabili. Ma mi auguro che il reciproco senso di comprensione e la superiore opera di integrazione valgano a consolidare e a rendere fruttifere due manifestazioni che intendono essere i capisaldi dell'attività annuale. Molto, per ciò, dipenderà dall'accoglienza che l'industria farà alla prova centro-meridionale, che ha promesso — ma non basta — di appoggiarla ufficialmente. Quello che mi fa stare in dubbio sul mantenimento di tale promessa è il fatto che il Giro dei Tre Mari si disputerà in settembre, quando gli effetti pubblicitari della corsa sono, se non nulli, minimi.

E' evidente che, assicurata la partecipazione di tutti i nostri corridori, l'ulteriore valorizzazione del Giro non può venire che dalla sua più spiccata internazionalità. E questa, a sua volta, è in parte questione di quattrini. Gli organizzatori annunciano una dotazione di 300 mila lire, che, in franchi, sarebbero 600 mila, cioè non più molto lontani dai 900 mila di cui era dotato l'ultimo Tour. Ma sappiamo che questo fa, di riflesso, guadagnare, a chi vi si fa onore, più in pista che su strada; e sappiamo anche che le Case francesi e il sig. Desgrange hanno in mano i mezzi per ostacolare, se non impedire, la sottrazione al Tour di uomini che sarebbero disposti a fare il Giro. Comunque, il proposito di dare a questa miglior contenuto sportivo e maggior risonanza internazionale non può non avere il pieno consenso e appoggio.

Due formule che cambiano ancora

Si è di nuovo cambiata la formula del campionato italiano. Il fatto che dalle tre prove del 1933, alle quattro del '30 e '31, alle cinque del '32 e '33, alle sette del '34, alle nove del '35, alle cinque del '36, all'unica del '37 e del '38 si sia tornati alle tre del '39 è non molto edificante dimostrazione della labilità di idee che si hanno in merito. Dimostrazione che nessun'altra Federazione al mondo ha mai offerto. E, qual che è più sorprendente, da parte degli stessi dirigenti. E' mia impressione che sia bastato il caso Bartali-Bizzi per far cambiare opinione per l'ennesima volta, e che, se il titolo fosse rimasto a Bartali, la formula non sarebbe stata cambiata.

E' inutile che ripeta le considerazioni per le quali sono sempre partigiano della prova unica. Dirò, invece, come la soluzione adottata sia la peggiore, a mio avviso, che potevano scegliere coloro che da anni si illudono di avere la garanzia che il futuro campione sia veramente l'uomo migliore durante tutta l'annata. Anzitutto, l'aver adunato le tre prove in un mese e mezzo porterà ad avere il campione di quel breve periodo di stagione. In secondo luogo potrà bastare un'assenza o un incidente in una di esse per falsare completamente il risultato. E lo si potrebbe dimostrare applicando la formula alle prove che nel 1938 hanno visto una partecipazione quasi totalitaria dei migliori. Ma ogni dimostrazione sarebbe inutile, dal momento che il sistema è... di cambiare: dieci volte in diciotto anni, passando e ripassando da una a nove prove! Un consiglio, che sarebbe anche una novità: Non si son mai fatte le due prove, perchè non provare anche quelle...?

Intanto Bizzi si è visto confermare il suo successo di Treviso. Evidentemente, la testimonianza di qualche autorevole membro federale, che diceva d'aver visto la irregolarità del vincitore non è bastata a distruggere quella degli «ufficiali» di gara che la escludevano. E, allora, è fuori posto domandarci se non sarebbe stato meglio evitare tanto chiasso?

Anche il Trofeo dell'Impero minaccia di subire la sorte del campionato: tre corse e tre formule; da noue, se non mi sbaglio, a quattordici e poi e tre prove. E cambia completamente anche il suo concetto informatore. Doveva, infatti, il comunicato ufficiale del 30 marzo u. s.: «La presidenza riaffirma il concetto informatore del ciclo di gare costituenti il Trofeo dell'Impero nel senso che le gare stesse debbano assolvere gradualmente le loro funzioni agonistiche per i corridori professionisti e indipendenti non legati da contratti con le Case e come tali maggiormente meritevoli dell'interessamento federale agli effetti dei loro possibili guadagni morali e materiali». Ora, con l'assicurata partecipazione di tutte le squadre, «di tutti gli assi», il concetto è precisamente l'opposto.

Il mutamento, però, è in meglio, perchè sulle basi precedenti la competizione non era seria. E molto opportunamente la Federazione ha avvertito che sole le gare di campionato e del Trofeo, più la Sanremo, il Giro di Lombardia e le due corse a tappe sono protette dalla proibizione di organizzare in quei giorni altre gare della stessa categoria, cioè anche riunioni in pista. Si è cercato, così, di conciliare gli interessi della strada e della pista. E si è fatto bene.

Giuseppe Ambrosini

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	55	33	34
MILANO	84	80	46

IL SOLE sorge domani alle 6,35; tramonta alle 18,15. La **LUNA** sorge alle 12,16; tramonta alle 21,39.

L'OROSCOPO DEL 28. — Questa mattina è segnata da una dissonanza tra la Luna e Marte che ci espone a qualche incidente dovuto all'impulsività, ma il pomeriggio sarà felicemente attivo a favoritale agli affari agricoli, immobiliari e ai lavori di lunga durata che richiedono riflessione, esercizio e tenacia. Verso il tramonto sarà bene controllare gli istinti e non fidarsi delle intuizioni. (M. Segato).

AZIENDE FAMILIARI. — Domani 29, via Barbaroux 32 bis, distribuzione moduli alle ditte industriali con iniziali H. E. T. U. Y. Z.

I SANTI DEL 29. — S. Michele, benedetto Enrico Scrampi patrizio d'Asti, vescovo.

FUNZIONI DEL 29. — Ss. Quarantore ad Abbadia di Stura. S. Annunziata S. e 18 triduo al Ss. Angeli Custodi. Carmelo del S. Cuore: festa di S. Teresa B. G.) 16,18 panegirico del can. De Alessandris, benedizione. S. Maria delle Rose: novena della Madonna del Rosario alle 20,30. S. Secondo: Triduo in onore di S. Teresa del B. G.

PIERE DEL 29. — Bardonecchia, Calle Ligure, Perosa Arg., Carcare.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24: **Bari**: 24 da 97 sett., 47 da 78, 74 da 66, 1 da 65, 73 da 59. **Firenze**: 71 da 118, 4 da 79, 3 da 60, 66 da 58, 11 da 56. **Milano**: 84 da 114, 49 da 85, 10 da 66, 60 da 57. **Napoli**: 18 da 119, 53 da 74, 10 da 72, 67 da 61, 47 da 61. **Palermo**: 6 da 93, 19 da 76, 77 da 73, 27 da 59, 37 da 55, 76 da 53, 15 da 71 (si è ripredotto il 54 in ritardo di 61 sett.).

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (dalle 9 alle 12,30; e dalle 14,30 alle 19).

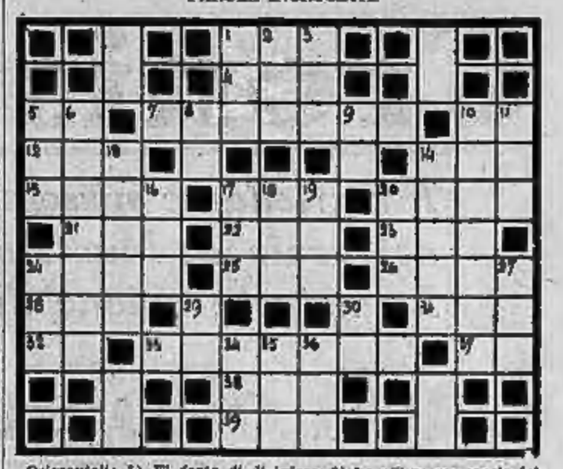
IN CUCINA E IN CASA

FRITTELLE DI PATATE. — Passare al setaccio delle patate possibilmente cotte sotto vetro e impastare con 125 grammi di burro, poca panna e un cucchiaio di grappa. Legare la pasta con un uovo d'oca e rimestare fino a quando sarà diventata consistente. Ricavarne delle palline grosse quanto una noce, passarle in farina bianca e far friggere in olio bollente. Servire molto calde, cospargendo di zucchero al velo.

LE LENTI appannate di macchie grasse riprendono la trasparenza se polite con qualche goccia di acqua ed ammoniaca, mescolate in parti uguali.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) E' fonte di diritto e fiume in provincia di Forlì; 4) Titolo a sacerdote; 8) Un regno, al tempo della conquista israelitica dell'antica Palestina; 7) Sostituzione artificiale di un organo o di qualsiasi parte mancante o perduta del corpo umano; 10) Sigla della città ghibellina, che verso il 1000 fu conquistatrice della Corsica e della Sardegna; 12) La vallata inferiore del Noce; 14) Eroe di Spagna, le cui gesta furono oggetto di canti popolari; 15) Pianeta telescopico, che rimane per la maggior parte nella orbita di Marte e della Terra; 17) Nome indeterminato; 20) Stirpe negra dell'alta Guinea, detta anche Oci. Ogi; 21) Preceduto da «inde», da questo momento collera, dispetto; 23) Possono essere convenuti; 25) Oggetti preziosi; 24) La Musa della Storia; 26) Quella greca delle Olimpiadi comprendeva quattro anni; 28) Regno asiatico dove regna uno scià; 28) Organo di volo; 31) Agile danza spagnuola accompagnata dal suono delle nacchere e dal canto; 32) Dea affine a Cibele adorata nel Ponto e nella Cappadocia; 33) Uccelli trampolieri di piccole dimensioni da noi di passo in autunno; 37) D'ufficio (latino); 38) Antico nome dell'Eufrate, fiume di Lazonia; 39) Sigla dell'ente che negli S.U.A. sovraintende all'agricoltura.

Verticali: 1) Grosso bue selvatico, ora scomparso, che viveva nelle foreste dell'Europa centrale; 2) Si conta nel singolare e nel doppio; 3) Avverbio; 5) Uno, inglese; 6) La più grossa specie delle scimmie antropomorfe; 8) Carta da gioco e monte del Carso; 9) Sua Eccellenza... la sigla automobilistica d'Irlanda; 10) Paramento ecclesiastico a forma di manto; 11) Periodi della cronologia romana; 13) Catene continue di secchie per elevare acqua o materie solide; 14) Una specie di quercia molto adoperata per opere subacquee; 16) Sigla commerciale di riserva per eventuali arrori od omissioni; 17) Numero dispari; 18) Aria di poesia; 19) Sposa di Giacobbe e villaggio di Malta; 22) Preposizione articolata; 24) Figlio di Noè stipite degli Etiopi; 27) Voglia, segno; 29) Note allegre di Mascagni; 30) Momento che può essere ora; 34) Ognuno sceglie la propria; 35) Non dà tempo alla riflessione; 36) Grido marziale che risuonò sulle labbra dei Crociati.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:
Parola-chiave - QUARNERO.
«Guai a quella patria i cui cittadini sono indifferenti per essa e che con stima malvagia filosofia chiamano loro patria il mondo per non avere patria veruna». - Giuseppe Parini.

Figura magica:
1) Simulatore
2) Latona
3) Intonazione

Frin

SALI TAMERICI
REGOLANO L'INTESTINO

Appendice di STAMPA SERA (5

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

«Don Jaime, al momento stesso in cui venne colpito in pieno petto da una pallottola di rivoltella, stava indossando un ampio pastrano grigio di lana. Aveva già cambiato il suo berretto con un morbido feltro, ed al suo fianco si trovava una valigia aperta. L'infelice spirava pochi minuti dopo senza aver ripreso conoscenza.

«Naturalmente il capotreno fece il suo dovere, procedendo così immediatamente a con raro sangue freddo ad una rapida inchiesta.

«Sfortunatamente però, il signor Howard, non potè dare nessuna indicazione sull'uomo che lo aveva urtato.

«Il treno venne accuratamente frugato, mentre un medico polacco che vi si trovava per caso, tentava invano ogni mezzo per richiamare in vita don Jaime.

«Alla stazione dell'Est vi fu qualche minuto di agitazione. Il commissario speciale di servizio, non potè peraltro arrivare sul luogo che quando parecchi viaggiatori erano già usciti.

«Gli interrogatori non sono ancora terminati, pertanto si ha motivo di credere che l'assassino non tarderà a cadere nelle mani della giustizia, dal momento anche che il delitto sembra che non sia stato commesso a scopo di furto. Infatti il portafoglio della vittima, che conteneva quindicimila dollari e qualche migliaio di franchi francesi, è stato ritrovato.

«Per quel che riguarda l'arma l'assassino si è servito di una rivoltella a piccolo calibro che ha abbandonato di poi nello scompartimento stesso della vittima.

«Continueremo le indagini parallelamente a quelle della Pubblica Sicurezza e di esse come di ulteriori notizie terremo informati i nostri lettori».

***

L'altro giornale, oltre alle stesse informazioni sul tragico avvenimento, conteneva anche una breve biografia della vittima.

«Don Jaime de Ismaida de Cariola de Torrente, apparteneva ad una illustre famiglia messicana. Da molto tempo però egli risiedeva a Parigi ove occupava un lussuoso appartamento nell'Avenue del Bois.

«Don Jaime era molto noto sui campi di corse — un tempo ebbe anzi la sua scuderia a Maison Laffite, e gli sportivi si ricorderanno certamente di aver visto trionfare i suoi colori nel Gran Premio. Ogni estate lo si poteva incontrare a Deauville ed a Biarritz, mentre durante la stagione invernale egli era una delle personalità più in vista di Monte Carlo e di Cannes.

«Suo figlio, don José, che ha soli ventiquattro anni, attualmente si trova a Chamonix, ove il telegramma che gli annuncia la feale notizia, non gli arriverà che verso la fine della giornata.

«Noi gli porgiamo le nostre più vive condoglianze, augurandoci che il delitto venga presto punito».

— Alberto! Il guanto di crine! l'accappatoio!

Jarry uscì dal bagno e si abbandonò nelle mani del cameriere che lo frizionò a dovere.

— Allora, tutto va bene! — non potè astenersi dal mormorare il domestico. — Santo che tutto va bene!... C'è del nuovo in aria...

E soggiunse con un sorriso:

— Del nuovo che una indossare della graziosa biancheria!

Jarry alzò le spalle con un gesto che gli era abituale e replicò tra il serio ed il faceto:

— ... che una indossare della graziosa biancheria, ma che picchia sodo! — E si toccò il naso ancora indolenzito.

CAPITOLO II.

La bella sconosciuta

Alle tre da... pomeriggio Yves Jarry, che era uscito a prelevare dall'autorimessa la sua macchina aperta, dalla sagoma lunga e snella delle carrozzerie dipinta d'un giallo splendente, si fermò davanti ad una nota casa di biancheria in via Sant'Onorato e ne esaminò per qualche minuto l'entrata.

Questa era ornata da numerosissimi scudi dorati sotto i quali correvano delle iscrizioni molto lusinghiere come: «Fornitore di S. Maestà la Regina d'Olanda; Fornitore della Corte d'Inghilterra; Fornitore di...».

Jarry non potè a meno di ridere pensando alla misera botteguccia della piccola città del Mezzogiorno davanti alla quale un re passando in automobile era scatto ad entrare per comprarsi un fazzoletto.

Dopo d'allora, i passanti potevano leggere tra un cartello pubblicitario riguardante una data qualità di lisciva ed un altro per calze varicose, la scritta pretenziosa: «Fornitore di S. M...»

Evidentemente però non si trattava della stessa casa. Questa casa era più che elegante, quasi solenne, con le sue vetrine nelle quali figurava solo un oggetto: più precisamente una camicia di pizzo, presentata con l'arte che un gioielliere avrebbe usato per un famoso diamante.

Jarry entrò nel magazzino, arredato con mobili di puro stile Luigi XVI ed accogliente come un salotto.

— Vorrei parlare col direttore.

Si udirono dei passi smorzati dai tappeti e dei bisbigli. Alcune clienti americane scendevano la scala del primo piano.

Infine comparve un signore calvo che all'occhiello dell'abito irreprensibile portava la rosetta della Legion d'Onore.

— Desiderate parlarmi, signore?

— Sì. Desidero sapere se vi ricordate della cliente alla quale avete venduto questi indumenti.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

La drammatica ora dei popoli d'Europa

"La Francia non sa la verità,,

La congiura contro la pace di alcuni ministri francesi

[redacted] smaschera i colleghi di Gabinetto in una concitata intervista con [redacted] gruppo [redacted] deputati - Lo scandalo denunciato [redacted] Lebrun - Scissioni [redacted] attorno a Daladier

Parigi, mercoledì sera.

Nella dichiarazioni di Chamberlain [redacted] sono parole che la stampa francese trascura intenzionalmente di mettere [redacted] dovuta evidenza [redacted] malgrado che la loro importanza [redacted] capitale. Mentre la pace [redacted] dipende più che [redacted] un miracolo, nel momento in cui le preghiere e i voti hanno [redacted] tenue probabilità di essere esauditi, ciò che maggiormente è necessario e indeclinabilmente doveroso [redacted] individuare e denunciare [redacted] responsabilità.

Neville Chamberlain [redacted] detto che fra gli accordi di Berchtesgaden (da cui è nato [redacted] piano franco-britannico) e il memoriale di Godesberg vi sia una differenza sostanziale ed inaccettabile. La stampa francese, che ha impegnata una vasta e tenace campagna — la cui esecuzione e orchestrazione ha avuto maestri concertatori a Praga e fuori Praga — è stata sbugiardata formalmente dal Primo Ministro britannico.

Stampa sbugiardata

Aveva, o non aveva ragione il Cancelliere tedesco a non fidarsi di Benès? I fatti successivi hanno dimostrato e dimostrano che la sua diffidenza era [redacted] giustificata; tanto più giustificata, in quanto che alla malafede ormai patente del signor Benès si aggiunge quella di coloro che, consigliandolo e incitandolo, si sono fatti [redacted] complici.

La Francia è stata ingannata? A questa domanda, [redacted] si pone l'*Action Française*, purtroppo bisogna rispondere affermativamente. Il giornale [redacted] e il *Jour* [redacted] i soli ammessi a riportare il testo delle domande e risposte scambiate ieri sera al Quai d'Orsay fra i delegati dell'opposizione nazionale e il signor Bonnet, Ministro degli Esteri, tanto che per la sua capitale importanza riportiamo:

— Sì o no? Il Quai d'Orsay può garantire il carattere autentico del comunicato del Foreign Office della [redacted] notte (si tratta [redacted] comunicato annunziante formalmente che, [redacted] caso di guerra, Inghilterra e [redacted] sarebbero accanto alla Francia).

— Noi non abbiamo ricevuto alcuna [redacted] conferma a questo riguardo.

— Il Governo francese ha ricevuto impegni precisi sulla cooperazione della Gran Bretagna?

Il Ministro a questa questione non ha risposto.

— Quali sono le differenze esatte fra il memoriale tedesco e le proposte franco-britanniche?

— Si fa dire che le rivendicazioni del memoriale sono molto diverse dall'accordo di Berchtesgaden; ciò non è esatto. Vi sono due categorie di Cantoni sudetici: quelli nei quali la maggioranza sudetica è incontestabile sono attribuiti immediatamente [redacted] Reich. Il solo punto litigioso è che Hitler — ed è ciò che [redacted] chiama il [redacted] ultimatum — domanda l'occupazione prima del plebiscito per «assicurare l'ordine» nei Cantoni dubbiosi, mentre Praga e le proposte franco-britanniche non ammettono questa occupazione che dopo il plebiscito. D'altra parte, il signor Hitler domanda il plebiscito in Cantoni più numerosi e reclama che questo plebiscito abbia luogo [redacted] il controllo internazionale.

«Dopo la loro visita a Bonnet — aggiunge l'*Action Française* — i deputati sono andati alla Presidenza del Consiglio, ove non sono stati ricevuti; poi [redacted] Presidenza della Repubblica, ove hanno potuto conferire con Magre, Segretario della Presidenza.

«A lui essi hanno detto: «Noi apprendiamo ciò che ignoravamo vale a dire la verità». Noi siamo indignati che essa [redacted] nascosta [redacted]. Noi siamo decisi a dirigirla. Noi attenderemo fino a domani che i poteri pubblici prendano la loro responsabilità, se no domani, con lettera aperta, noi compiremo il nostro dovere».

Complicità sovietica

[redacted] Presidente della Repubblica ha ricevuto la suddetta Delegazione [redacted] questa mattina alle 11.

Sotto la firma del [redacted] redattore capo, l'*Action Française* pubblica, a seguito delle suddette informazioni, la seguente nota di cui è inutile sottolineare la [redacted] gravità.

«Tali sono i fatti gravi che sono [redacted] stati [redacted] ieri, tanto più gravi in quanto chi li ha rivelati è [redacted] ministro degli Affari Esteri; rimane da sapere come e da [redacted] queste false notizie sono state lanciate, come e per mezzo di chi esse hanno potuto trovar credito al punto che si è dovuto impiegare del tempo così lungo per scoprirne la falsità. Noi abbiamo svelato la complicità sovietica per gettare l'Europa nella guerra.

«E' evidentemente la sua azione occulta che bisogna riconoscere in certe informazioni venute da Londra, come in altre venute da Praga, Berlino e Godesberg, [redacted] per arrivare a ingannare a [redacted] punto l'opinione pubblica sono occorsi complici affiocati a Parigi. Denunziamo questi complici; essi non sono altro che la banda di Ministri [redacted], in seno al Gabinetto Daladier, ha formato una congiura [redacted] la pace (a questo punto il giornale fa i nomi [redacted] certo numero di ministri).

«Questa congiura che agita i Consigli [redacted] Gabinetto, che si circonda di intrighi ha preso per oggetto principale il signor Bonnet, accusato di servire la causa della pace.

«Malgrado le note ufficiose proclamanti l'unanimità del Governo, la lotta è costante e di una violenza inaudita. In questi ultimi giorni i congiurati hanno consegnato all'on. Daladier, oscillante da un [redacted] campo all'altro, un incartamento in cui pretendono [redacted] provare il «tradimento» [redacted] Bonnet. Essi accusavano precisamente il Ministro degli Affari Esteri di avere falsificato le notizie per meglio scartare la guerra desiderata dai predetti signori.

«Il debole Daladier, caduto nella [redacted] pania, non [redacted] fatto [redacted] rimproveri molto vivaci a tale [redacted] a Bonnet? [redacted] andirivieni ministeriali che hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri non rispondono [redacted] a questi incidenti interni? Le dichiarazioni fatte da Bonnet ai delegati della minoranza parlamentare non mostrano esse ove sono le false notizie; non sono esse la risposta, la contro-accusa che egli oppone ai suoi avversari? E' impossibile [redacted] la cosa non sia immediatamente chiarita. Noi non vogliamo che la Francia sia gettata in una guerra mediante menzogne sanguinose».

L'on. Daladier ha dichiarato ieri sera che la diplomazia francese non rimane inattiva in questa ora estrema. Da Londra è pervenuta stanotte la notizia che [redacted] ultimo disperato tentativo sarebbe fatto a Berlino per ottenere un prolungamento [redacted] termini ultimi fissati da Hitler. Sarebbe bene, però, che le pressioni fossero fatte a Praga.

Si riconosce, da parte dei corrispondenti [redacted], che in Italia regna la calma reale e profonda.

Vari giornali, fra cui l'*Excelsior* e il *Journal*, raccolgono la voce di una possibile mediazione italiana. Il *Journal* riporta l'opinione espressa da personaggi italiani bene informati [redacted] i quali «Mussolini, nel caso in cui gli avvenimenti precipitassero, potrebbe offrire la sua mediazione». Abbia, o non abbia fondamento tale informazione, si considera che il Duce sia il più indicato per arbitrare un conflitto, perchè è rimasto padrone dei suoi atti, mentre altri Capi di Governo non hanno tardato a perdere la testa.

Il *Journal* scrive: «La parola è dunque al Capo del Governo italiano [redacted]. Il Duce sa che può tentare la suprema opera da cui ricaverebbe, se riuscisse, un b[redacted] incalcolabile».

[redacted] alla [redacted] di Londra

Londra, mercoledì sera.

La Borsa continua ad essere praticamente inattiva a causa della crescente tensione internazionale segnalata dalle [redacted] pervenute nella notte. I pochi scambi [redacted] avvenuti per negoziazioni dirette. L'atmosfera continua, però, ad essere calma.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Agitato e irregolare, il mercato accelera la regressione accentuando la depressione nel seguito della seduta. Solo verso [redacted] fine si riscontra un po' dei minimi chiudendo comunque sensibilmente al di sotto del livello precedente per tutti i valori industriali.

MILANO, 28. — Contrariamente all'andamento di ieri, il mercato odierno è stato nettamente debole ed il ribasso ha investito tutti i titoli azionari e particolarmente le Fiat, Meridionali, Mediterranea, Snia, Centrale, Stampati, Rossari e Breda. Alla chiusura però una viva corrente di acquisti ha fatto riprendere una buona parte del perduto. Dopo il listino il miglioramento si è accentuato ed i prezzi migliorano per tutta la quota. I titoli di Stato mantengono i corsi precedenti.

I commenti americani al gesto del Presidente

Roosevelt prepara una discriminante nell'applicazione della legge di neutralità?

Washington, mercoledì mattino.

Commentando la notizia dell'intervento di Roosevelt nell'attuale situazione, i circoli ufficiali insistono sul fatto che l'America si considera libera da ogni impegno sia verso il passato, che il presente ed il futuro. Tuttavia si pensa che l'appello indirizzato al solo Cancelliere Hitler indichi che l'opinione del Presidente è basata sulla responsabilità di un eventuale conflitto.

Alcuni credono anche di poter scorgere che il Presidente prepari [redacted] progressivamente l'opinione ad una discriminazione possibile nell'applicazione [redacted] legge della neutralità, nel [redacted] in cui scoppiasse la guerra.

[redacted] fa osservare che Roosevelt prevede [redacted] una catastrofe affliggerà l'umanità tutta, se il Führer conserva il suo atteggiamento, e aggiungono che [redacted] si tratterebbe, nello spirito [redacted] Roosevelt, di un semplice conflitto, come prevede espressamente la legge sulla neutralità.

Qualunque ne sia la ragione, l'iniziativa di Roosevelt, [redacted] considerata nei circoli autorizzati [redacted] la più audace che sia stata presa da [redacted] Presidente degli Stati Uniti, dopo che Wilson si schierò a fianco delle Potenze alleate combattenti la Germania.

Si riconosce, comunque, che la situazione giustifica il gesto, poichè le ragioni immediate hanno deciso il Presidente ad agire nella convinzione che la crisi vada [redacted] gravandosi di ora in ora.

Intensificato movimento di truppe in Egitto

Lo sbarco ad Alessandria [redacted] reparti destinati alla Palestina — Quotidiane riunioni del Consiglio dei Ministri

Alessandria, mercoledì sera.

Truppe inglesi sono state inviate nella zona di frontiera con la Libia, mentre reparti motorizzati sono accampati ad Amria e altre località ad ovest di Alessandria. Tutte le forze anglo-egiziane sono in pieno assetto di guerra. Una nave ha sbarcato stamane ad Alessandria contingenti inglesi precedentemente destinati in Palestina. Tutti i piroscafi entranti od uscenti dal porto sono controllati da guardacoste aventi a bordo ufficiali inglesi.

Batterie antiaeree e da costa e un gran numero di riflettori sono piazzati intorno al porto, delle mitragliatrici antiaeree sono situate sui tetti delle case nel centro stesso di Alessandria. Il Consiglio dei Ministri si riunisce ogni giorno tenendosi continuamente a contatto con l'Ambasciata britannica.

Affluenza di donne per l'arruolamento nei Corpi ausiliari inglesi

Londra, mercoledì [redacted]

Le donne inglesi hanno dato una risposta immediata all'appello del Governo per l'arruolamento di volontarie nei Corpi ausiliari femminili di recente costituzione.

[redacted] uffici militari dove si raccolgono le domande di arruolamento sono assediati da stamattina [redacted] una folla di donne che si iscrive [redacted] ai corsi di istruzione.

Il proclama per il richiamo dei riservisti della flotta firmato da Re Giorgio

Londra, mercoledì sera.

Il Re, alle ore 10, ha tenuto consiglio privato a Palazzo Buckingham in presenza di Hoare, Duff Cooper, Simon, Halifax e Maugham, per firmare il proclama reale per il richiamo dei riservisti della flotta.

Daladier nutre speranza...

Il Primo Ministro [redacted] dichiarato ieri [redacted] giornalisti [redacted] che nutre [redacted] fiducia in [redacted] soluzione pacifica del conflitto. L'espressione del suo volto all'uscita [redacted] Consiglio all'Eliseo [redacted] confermerebbe [redacted] la troppa fiducia

La lista dei martiri polacchi s'accresce ogni ora

Nuove manifestazioni in Polonia per la liberazione dei fratelli di Cieszyn

Varsavia, mercoledì [redacted]

Il capo della [redacted] polacca in Cecoslovacchia, Wolf, che dirige ora a Kattowice il Comitato della lotta per la liberazione degli oppressi di Cieszyn nel distretto di Olsa, ha indirizzato ieri [redacted] un appello radiodiffuso alla popolazione polacca in Cecoslovacchia.

L'appello dice che l'avidità ceka è la cagione per cui una minorità polacca si trova attualmente in Cecoslovacchia. La popolazione polacca ha dovuto [redacted] sopportare che, dopo 18 anni di lotta, sulle rive dell'Olsa la situazione diviene sempre più cattiva.

«La politica straniera della Cecoslovacchia ha preso, del resto, una piega catastrofica. Le relazioni con tutti i suoi vicini sono divenute [redacted] sempre più tese, mentre le diverse [redacted] nazionalità che abitano nel suo territorio le hanno fatto chiaramente comprendere che bisogna mettere fine alle loro [redacted] e che deve immediatamente aver luogo la liberazione dalla dominazione ceka. [redacted] La gioventù polacca è accorsa abbondantemente. I potentati di Praga sono diventati pazzi e non potranno più [redacted] posare la loro mano per molto tempo.

La gioventù della parte polacca della città di Cieszyn ha, frattanto, fatto un'altra [redacted] in favore della liberazione dei fratelli dell'altra sponda dell'Olsa, che gemono sotto la dominazione ceka. La manifestazione è stata una delle più imponenti che la Slesia di Cieszyn abbia mai visto. Hanno parlato vari oratori che hanno illustrato il martirologio dei polacchi [redacted] Cecoslovacchia, particolarmente nel campo dell'insegnamento.

«Pazienza [redacted] limite estremo

Un oratore, il prof. Kulisiewicz, ha dichiarato che i cèki hanno costruito [redacted] loro scuole col denaro fornito da oblatori polacchi i quali non riuscirono a farle occupare da scolari polacchi. Spinta fino alla disperazione, la popolazione polacca ha impegnato la lotta contro il giogo ceko la cui Repubblica, cosidetta arcidemocratica, sta crollando. «Noi attendiamo — ha aggiunto l'oratore — che cada la frontiera artificiale che ci separa dalla Slesia di Cieszyn».

Dopo il canto di inni patriottici, è stata votata una risoluzione [redacted] la quale fra l'altro è detto:

«Indirizziamo parole di incoraggiamento ai fratelli dell'altra sponda dell'Olsa che lottano eroicamente per la libertà e li assicuriamo che il [redacted] della liberazione [redacted] è prossimo. I sacrifici di vita e di beni polacchi testimoniano che questa terra polacca ne ha abbastanza del giogo cèko.

«La pazienza polacca è al limite estremo ed il terrore, le violenze e le menzogne cèke non potranno più oltre durare. Esigiamo la liberazione immediata dei polacchi inquadrati nell'esercito cèko e [redacted] solennemente davanti al mondo intero contro il criminale mostruoso dei cèki che cercano di lanciare i polacchi in una lotta fratricida.

«Esigiamo l'immediato ritiro delle truppe cèke al di là del fiume Ostrowica, frontiera della Slesia di Cieszyn».

La risoluzione è stata approvata in mezzo all'indescrivibile entusiasmo e fra acclamazioni all'in[redacted] dell'esercito, del suo [redacted] e dei polacchi [redacted] Slesia di Cieszyn.

Lotta [redacted] le bande comuniste

Altre [redacted] da Cieszyn informano che nel villaggio di Szuabr si è svolto un combattimento [redacted] è durato più di un'ora tra comunisti cèki ed un gruppo di polacchi [redacted] ritornavano dalla chiesa. I comunisti hanno incominciato a sparare contro di essi colpi di fucile, gridando: «Cani di polacchi». I polacchi hanno risposto a fucilate e nel conflitto si sono avuti 10 polacchi feriti, 1 comunista ucciso ed una quindicina di feriti.

Sempre da Cieszyn informano che il cappellano degli esploratori polacchi, [redacted] dei capi dei polacchi della Slesia di Cieszyn, l'abate Koltun, è riuscito a rifugiarsi in territorio polacco, dopo essere sfuggito agli sbirri comunisti cèki che lo avevano maltrattato odiosamente a colpi di pugnale e di mazza ferrata. L'abate Koltun era stato abbandonato esanime dai suoi seviziatori, ma, raccolto successivamente da alcuni suoi compatrioti, ha potuto guadagnare la [redacted]. Egli era già colpito da mandato di arresto da parte delle autorità cèke ed i comunisti avevano decretato contro di lui la pena di morte.

Ed[redacted] ricevuto stamane al Foreign Office

Londra, mercoledì sera.

Eden si è recato stamane al Foreign Office.

Ladro [redacted] piedi nudi scoperto in una casa

Voleva far credere di essere fuggito da un [redacted] convegno galante...

Milano, mercoledì [redacted].

Un vigile notturno, entrato nello stabile numero 22 di via Gustavo Modena, ha scorto un individuo scalzo, il quale gli si è fatto incontro con aria misteriosa. Il vigile ha voluto sapere la ragione di quel mistero e l'individuo gli ha [redacted] raccontato sottovoce che era uscito allora da un convegno galante. Sorpreso [redacted] marito sopraggiunto, [redacted] fuggito a piedi nudi.

Il vigile non ha creduto una parola di tutta quella favola ed ha preteso di sapere il nome della «signora». L'uomo senza scarpe si è indignato. Sarebbe andato in galera piuttosto che compromettere una donna. Il vigile ha [redacted] in azione la lampadina elettrica [redacted] ha così [redacted] scoperto [redacted] involto di biancheria. Era per [redacted] della «signora»? Così il sedicente Casanova ha dovuto seguire il vigile al commissariato di via Poma, ove è stato riconosciuto per il trentasettenne Davide D'Elba, abitante in via Pantano 2, ed è stato messo in guardina a meditare sui pericoli degli amori clandestini.

Di qual genere fosse la reale avventura del D'Elba si è appurato al mattino interrogando le portinaie [redacted] via Modena. Il pacco di biancheria era stato rubato dal mariuolo nel solaio della casa ai danni di una inquilina. Però l'arrestato ha mantenuto fede nella non creduta sua versione insistendo sull'affare [redacted] dama ignorata, in casa della quale sarebbero le [redacted] scarpe.

Quattro persone ferite per il cozzo [redacted] un'auto contro una casa

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina un'automobile guidata da tale Marco Giussani di 26 anni, abitante a Paderno Dugnano e sulla quale erano pure il cugino di costui, Alfredo Giussani, di 25 anni, Bruno Monti, di 25 anni, e Cesare Airoldi, di 30 anni, per una falsa manovra è andata a cozzare contro una casa riportando gravi danni. Tutti e quattro i passeggeri sono rimasti più o meno feriti e contusi tanto [redacted] dover [redacted] soccorsi dalla Croce Rossa. Dopo [redacted] medicazione alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi i feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Pure questa mattina è stato ricoverato al Nosocomio certo Evaristo Visirioni, di 24 anni, abitante in via Binda 7, il quale è rimasto investito dalla fiammata di una lampada a petrolio rovesciatasi e scoppiata mentre egli, in una stalla, era intento alla rigovernatura dei cavalli. Il Visirioni ha riportato ustioni di una certa gravità.

La [redacted] fine di [redacted] di [redacted] Va [redacted] nelle braccia d'un vigile

Milano, mercoledì sera.

Il fattorino telegrafico Gino Saisone, uscito dallo stabile di via Settembrini 101, dove [redacted] consegnato un dispaccio, non trovava più la bicicletta che aveva lasciato appoggiata al muro. Nello stesso tempo scorse un ciclista che si allontanava velocemente verso il centro con la macchina da lui lasciata incustodita. Gridando al ladro faceva accorrere alcuni passanti, i quali si univano a lui nell'inseguimento.

Le grida richiamavano, inoltre, l'attenzione di un vigile urbano della [redacted] Venezia, tale Ricci Maccarini, il quale giungeva in bicicletta [redacted] piazza Calamo. Compreso che il ladro era il ciclista che gli veniva incontro a tutta velocità, il vigile scendeva dalla bicicletta e sbarrava il passo al fuggitivo facendolo ruzzolare a terra. Agguantato [redacted] vigile, il ladro è stato condotto al vicino Commissariato del rione. [redacted] tratta [redacted] Aldo Spaziani, [redacted] anni, da Napoli, senza fissa dimora.

Esce dal [redacted] e ruba

RIVOLI. — Il venticinquenne Tommaso Gotta, nato a Bra, appena dimesso dal carcere, penetrava nell'alloggio dell'impresario Antonio Barra, che dormiva, con lo scopo di rubare. Nell'aprire però un cassetto produceva del rumore svegliando il Barra che lo inseguiva raggiungendolo ed entrando con lui in colluttazione. Il padre del Barra si univa poco dopo al figlio e i due riuscivano ad immobilizzare il ladro che consegnavano poi ai carabinieri.

LA SIGNORA SCOMPARSA

L'impressione [redacted] Milano per il [redacted] ritrovamento

Un [redacted] stranamente in ritardo

Milano, mercoledì sera.

Con vivo senso di sollievo i numerosi abitanti del rione di Ponte Seveso, che si erano appassionati alla vicenda della misteriosa scomparsa della signora Margherita Burgio, nata Caduff, partita — come è stato narrato — il 30 maggio u. s. da Bruxelles per Milano [redacted] dare più [redacted] notizie, hanno appreso stamane dai giornali del suo ritrovamento. La soddisfazione degli amici e dei conoscenti della famiglia Burgio è però attenuata dal fatto di saperla ricoverata all'ospedale psichiatrico di Como e, tanto l'avv. Francesco Vacca quanto tutti coloro che hanno [redacted] la signora, non [redacted] rendersi conto [redacted] ella, per natura calmissima e posata, abbia potuto dare segni di improvviso squilibrio mentale.

E' poi veramente strano che, essendo stata ri[redacted] il 31 maggio u. s., nè il marito nè l'avv. Vacca che, oltre essere il legale della famiglia, è legato ad essa da vincoli di amicizia che datano da molti anni, nè il padre della signora, che dimora nei pressi di Coira in Svizzera, siano stati informati del ritrovamento dell'inferma. Sembra che soltanto [redacted] luglio la Questura [redacted] Milano [redacted] stata informata da quella di Como del fermo della signora alla stazione di Chiasso e che la Questura milanese abbia segnalato la [redacted] al Ministero dell'Interno e al Consolato Italiano di Bruxelles perchè ne fosse edotto il marito, il quale, invece, fino a ieri era completamente all'oscuro di tutto e faceva da ben quattro mesi attive e febbrili ricerche della moglie senza venire a capo di nulla.

Domani l'avv. Vacca si recherà a Como per visitare la signora e rassicurarla sull'interessamento del marito lontano, il quale è stato informato e senza dubbio si porterà anche egli nei prossimi giorni a Como.

I ladri [redacted] Cooperativa

La sorpresa del vigile e la fuga in auto — Un danno [redacted] oltre centomila lire

Milano, mercoledì [redacted]

Un vigile notturno di servizio in viale Zara [redacted] verso l'alba una automobile col motore acceso davanti ai locali della Cooperativa di consumo dei postelegrafonici, situati al numero 61 dello stesso viale, ed alcuni individui che uscivano [redacted] fare circospetto dal negozio.

Il vigile si è avvicinato agli sconosciuti per osservare le loro [redacted] e per domandare chi fossero e che cosa facessero, ma prima che egli potesse pronunciar parola essi, saltati con un balzo sulla macchina, si davano precipitosamente alla fuga. Il vigile ha sparato contro i fuggitivi tre colpi di rivoltella, ma costoro per nulla intimoriti, hanno continuato la loro corsa.

Entrato [redacted] nei locali, il vigile ha constatato [redacted] grande disordine e le tracce evidenti del passaggio dei ladri. Avvertito per telefono, è accorso sul posto l'amministratore della Cooperativa, il rag. Giuseppe Salamino, che, dopo un sommario inventario, ha calcolato in oltre centomila lire il d[redacted].

L'inaugurazione a Firenze [redacted] Congresso nazionale [redacted] otorinolaringologia

Firenze, mercoledì sera.

Stamane, a Palazzo Vecchio, presenti le autorità e gerarchie cittadine, il Rettore Magnifico dell'Università e numerosissimi congressisti giunti [redacted] Italia, è stato inaugurato il 34° Congresso [redacted] della società italiana di otorinolaringologia.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale, hanno parlato il vice-Podestà che ha porto ai convenuti il saluto di Firenze, il Commissario del Sindacato medici e presidente dell'Unione professionisti ed artisti il quale ha illustrato il programma ed ha dichiarato aperti i lavori in nome di S. M. il Re Imperatore. E' seguito un ricevimento offerto dal Comune, poi i partecipanti [redacted] si sono recati all'Università degli studi [redacted] hanno avuto inizio le sedute che si protrarranno fino al 30 corrente.

La Regina dona un artistico calice d'argento per una nuova chiesa milanese

Milano, mercoledì sera.

La Regina Imperatrice ha fatto pervenire alla Dama di palazzo Donna Gavotte Bocconi un artistico calice d'argento che deve essere destinato alla nuova chiesa di Sant'Elena, una delle quattordici chiese che, per volere del Cardinale Schuster, sorgeranno alla periferia. La costruzione di questa nuova chiesa sulla via Novara a Quarto Cagnino è quasi ultimata e per il suo compimento [redacted] sorto un comitato di dame e di [redacted].

I prezzi dei risi per la prossima campagna

Roma, mercoledì [redacted]

Il Ministero delle Corporazioni, con un telegramma diretto ai Consigli provinciali corporativi, ha disposto che il prezzo del risone per la campagna risiera 1938-39 è stabilito come segue:

Riso originario per quintale, franco magazzino agricoltore, resa ql. 66, da L. 94 all'inizio della campagna a L. 102 a fine campagna;

risone «[redacted] Fratelli Pisel», resa ql. 60, da L. 101 all'inizio a L. 109 a fine stagione;

risone «Vialone», resa ql. 56, [redacted] L. 126 all'inizio a L. 134 a fine campagna.

L'Ente risi garantisce all'industria risiera il regolare svolgimento del mercato, in modo che i prezzi del risone durante l'annata non dovranno superare quelli iniziali, rispettivamente di L. 94, 101 e 126, di oltre L. 2 fino al 15 dicembre 1938, di oltre L. 4 fino al 15 marzo 1939, [redacted] oltre L. 6 fino al 15 giugno 1939 e di L. 8 fino al 15 settembre 1939.

In rispondenza dei nuovi prezzi del risone e delle variazioni in p[redacted] per diritto di contratto sono stabiliti nuovi prezzi dei risi lavorati nella seguente misura per merce telata resa [redacted] stabilimenti produttori nelle località [redacted] produzione, franco dogana partenza:

Riso originario Camolino: [redacted] al 15 gennaio 1939, L. 166; fino al 15 marzo 1939, L. 168; fino al 15 giugno 1939, L. 170; fino al 15 settembre 1939, L. 172.

Riso Maratelli e Pisel: [redacted] 15 gennaio, L. 183; fino [redacted] 15 marzo, L. 195; fino al [redacted] giugno, lire 197; fino al 15 settembre, L. [redacted]

Riso Vialone: fino al 15 gennaio L. 248; fino al 15 marzo, L. 250; fino al 15 giugno, L. 252; fino al 15 settembre, L. 254.

I Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni hanno facoltà di rivedere i prezzi al minuto, concedendo, nei limiti strettamente indispensabili, una maggiorazione che non deve superare i cent. 5 il kg. per riso originario e i cent. 10 per i risi fini.

Trastulli pericolosi

FERRARA. — Nel trastullarsi con altri fanciulli, il bambino Antonio Lazzari di 9 anni, da Formignana, veniva colpito violentemente alla testa. E' stato ricoverato all'ospedale.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-38	73 90	73 90
100	Id. l. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	73 35	73 35
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-38	69 50	69 50
100	Id. l. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	69 75	69 75
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	2,50	1-7-38	92 —	92 —
100	Id. l. p.	[illegible]	2,50	1-7-38	92 90	92 90
100	Redim. 5% c.	[illegible]	2,50	1-7-38	92 95	92 95
100	Id. l. p.	[illegible]	2,50	1-7-38	92 85	92 85
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	450 —	450 —
500	Torino 4½% c.	[illegible]	11,25	1-4-38	418 50	417 —
500	Id. 6% 1932 c.	[illegible]	11,50	1-4-38	416 —	414 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	— —	— —	419 —	417 —
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	7,375	1-4-38	410 —	408 50
500	Id. 4 (pia b) c.	[illegible]	9 —	1-4-38	448 —	448 —
500	Ferrov. 3% c.	—	5,75	1-7-38	300 —	297 —
500	Sl. Ferr. 4½ c.	10	11,25	1-7-38	450 —	448 —
100	B.T.N. 1940 c.	[illegible]	2,50	15-3-38	101 90	101 30
100	Id. 1941	[illegible]	2,50	15-6-38	100 40	100 45
100	Id. 1943 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	91 30	91 20
100	Id. 1943 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	91 —	91 —
100	[redacted] 5% 1944	[illegible]	2,50	1-3-38	99 10	99 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	16 —	1-7-38	645 —	645 —
500	I.R.I.-Mare 4%	[illegible]	11,25	1-7-38	457 75	457 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	[illegible]	11,25	1-7-38	457 —	461 —
500	Migl. 4% (conv.)	[illegible]	9 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Stipel 6%	[illegible]	12,50	1-6-38	408 50	407 —
350	Mediterranea	[illegible]	14,40	10-4-38	440 —	434 —
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	1-6-38	700 50	700 —
5	Lloyd Sabaudo	[illegible]	10 —	20-4-31	3 00	3 00
500	Navig. A. I.	[illegible]	14 —	[illegible]	985 —	985 —
100	Torino-Nord	[illegible]	9 —	10-4-38	131 50	128 50
10	Italgas	[illegible]	0,105	1-6-38	15 00	15 60
50	Sip	[illegible]	2,70	11-5-38	51 50	51 —
500	Terni	[illegible]	12,50	[illegible]	726 —	717 —
70	P. C. E.	[illegible]	4,50	15-4-38	74 —	73 —
100	Valdarno	[illegible]	[redacted]	[illegible]	100 —	100 —
150	Merid. [redacted]	[illegible]	1 —	[illegible]	360 —	360 —
500	Edison	[illegible]	8,45	15-4-38	340 —	337 —

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	[illegible]	[illegible]	11-4-38	8 00	8 70
500	S. T. E. T.	[illegible]	1,75 a.	1-7-38	500 —	500 —
100	Snia	[illegible]	1,50	[illegible]	75 —	74 50
100	E. Marelli e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100 50	99 —
500	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	750 —	700 —
100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	193 —	192 —
100	Moncenisio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	187 —	186 50
50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	31 —	31 —
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	33 —	33 —
100	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	199 —	197 —
100	F. R. I. C. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	134 —	134 —
75	Paramatti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	181 —	181 —
500	Fiat	[illegible]	18 —	[illegible]	411 —	[illegible]
100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
150	Montepone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	C. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Gilardini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Talco Grafite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Rumianca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Acque Potabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Venchi-Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Coton. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	F. I. S. A. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Silos Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
450	Risanamento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 40,75; Londra [redacted] Svizzera [illegible]; New York [redacted].

[redacted] MILANO, GENOVA [redacted] TRIESTE

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. l. p.	[illegible]	[illegible]
100	Ren. 3½% c.	73 90	73 90
100	Id. l. p.	73 40	73 40
100	Redim. 3½% c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. l. p.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. l. p.	[illegible]	[illegible]
100	C. I. M.	[illegible]	[illegible]
500	Centrale	[illegible]	[illegible]
1000	Assicur. Gen.	3000 —	3000 —
350	Mediterranea	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]
500	Veneta Costruz.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Rubattino	[illegible]	[illegible]
1000	Cantoni	[illegible]	[illegible]
100	Fürter	[illegible]	[illegible]
100	Olona	[illegible]	91 —
100	Ticino	[illegible]	117 —
500	Oleifici	[illegible]	[illegible]
275	De Angeli	[illegible]	[illegible]
130	Cucirini C. B.	[illegible]	[illegible]
150	Linificio	[illegible]	[illegible]
150	Rossari	[illegible]	[illegible]
150	Orlandi	[illegible]	[illegible]
80	Tosi	[illegible]	[illegible]
150	Coton. Merid.	[illegible]	[illegible]
150	Unione Manif.	[illegible]	[illegible]
100	Gavardo	[illegible]	[illegible]
1700	Rossi	3100 —	3100 —
75	Targetti	[illegible]	[illegible]
440	Cascami	[illegible]	[illegible]
75	Bernocchi	[illegible]	[illegible]
50	Chatillon	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
150	Paschetti	[illegible]	[illegible]
40	Boetti e C.	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
100	Ilva	[illegible]	[illegible]
100	Metall. It.	[illegible]	[illegible]
100	Monte Amiata	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
[redacted]	Dalmine	[illegible]	[illegible]
[redacted]	Breda	[illegible]	[illegible]
50	Bianchi	[illegible]	77 —
10	Isotta	[illegible]	[illegible]
500	Fiat	[illegible]	[illegible]
90	Reggiane	[illegible]	[illegible]
100	Franco Tosi	[illegible]	[illegible]
100	Adr. Elettr.	[illegible]	157 50
100	Cieli	[illegible]	[illegible]
100	Dinamo	[illegible]	[illegible]
100	Edison	[illegible]	[illegible]
100	Id. portatore	[illegible]	[illegible]
100	Elettr. Milanese	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Bresciana	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	[illegible]	100 —
150	Piacentina	[illegible]	[illegible]
100	Sarda	[illegible]	[illegible]
250	Emiliana	[illegible]	[illegible]
100	S. F. I. L.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cisalpina priv.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. ordinaria	[illegible]	[illegible]
100	Sise	[illegible]	[illegible]
500	Comasina	[illegible]	[illegible]
50	Sip	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
100	Vizzola	[illegible]	[illegible]
150	Merid. Elettr.	[redacted]	[illegible]
150	Orobia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[redacted]	[illegible]
[redacted]	Unes	[illegible]	[illegible]
[redacted]	Marelli	[illegible]	[illegible]
[redacted]	Tecnomasio	[illegible]	[illegible]
[redacted]	Teti	[illegible]	[illegible]
[redacted]	S. T. E. T.	[illegible]	[illegible]
[redacted]	Distillerie	[illegible]	[illegible]
150	Eridania	[illegible]	[illegible]
900	Raffinerie	[illegible]	[illegible]
75	Molini Certosa	[illegible]	[illegible]
50	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]
100	A. N. I. C.	[redacted]	[illegible]
10	Italgas	[redacted]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]
100	Ossigeno	[illegible]	[illegible]
1	Petroli	[redacted]	[illegible]
75	Andes	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titoli	[redacted] preced.	Chius. odierna
400	Fond. Rep. 7%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Inis. Edilizie	[illegible]	[illegible]
100	Fondi Rustici	77 —	[illegible]
150	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
75	La Milano C.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Saturnia	53 —	[illegible]
100	Silos Genova	[illegible]	[illegible]
10	Baroni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]
50	C. I. G. A.	57 50	[illegible]
100	Italcementi	[illegible]	[illegible]
500	Pirelli Ital.	[illegible]	[illegible]
100	Pirelli e C.	[illegible]	[illegible]
—	Richard-Ginori	[illegible]	[illegible]
—	Miniere Elba	[illegible]	[illegible]
—	F. I. S. A. C.	[illegible]	[illegible]
—	Romana Elettr.	[illegible]	[illegible]
—	Siluri Fiume W.	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	[illegible]	[illegible]
200	Tram. El. Gen.	[illegible]	[illegible]
15	Lloyd Sabaudo	3 70	3 70
[illegible]	Coton. Ligure	[illegible]	[illegible]
100	Of. El. Genov.	[illegible]	[illegible]
—	Montecatini	[illegible]	[illegible]
150	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
100	Molini A. I.	[illegible]	[illegible]
100	Silos Genova	[illegible]	[illegible]
150	Eridania	[illegible]	[illegible]
900	Raffineria ord.	[illegible]	[illegible]
500	Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	[illegible]	[illegible]
400	Infortuni	[illegible]	[illegible]
500	Adr. Sicurtà A	1700 —	1700 —
1000	» » B	1570 —	[illegible]
100	Cerchimiah	130 —	130 —
100	Martinolich	70 —	70 —
100	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
—	Cantieri	[illegible]	[illegible]
[redacted]	Ampelea	[illegible]	[illegible]
	Silurificio	[illegible]	[illegible]

Chiedete il CATALOGO GRATIS — OROLOGI CALDERONI

RITROVI

CUCCO — Ristorante Parco del Valentino — Sabato 1.o ottobre, ore 21 — Una serata ad Andorno — a tutti gli intervenuti verrà offerto lo squisito RATAFIA' D'ANDORNO

BARGHINI - RISTORANTE — Telef. 40-425 — Corso S. Martino ang. F. Statuto — SCELTA CUCINA FIORENTINA

Ristorante CESARE — nel nuovo ed elegante locale di Via San [illegible], 22, quasi angolo Via Santa Teresa

SCOCCIATO A TORINO! da [redacted] Il Ristorante raccomandabile — C. Ricardi ang. v. Bertola. Tel. [illegible] — Delizioso Cucina - Suggestivo locale

DILEI — CAFFE' RISTORANTE — Via Po angolo via Carlo Alberto — Aperto fino alle ore 2. — Il nuovo APERITIVO «DILEI».

"PINGUINO" — Gelateria Papino - Piazza Carignano — Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

CORSO Bar — Castellino - Corso Vitt. Eman. 48 — 36 Biliardi 36 — Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Tel. 44-966

CLUBINO SAVOIA — Lagrange, [redacted] - Tel. [redacted] — [redacted] le sere dalle ore 22 DANZE — DOPO TEATRO ATTRAZIONI — [redacted] Quintetto ALLEGRO — Giovedì, sabato e festivi ore 17 Trattenimenti Danzanti

ODEON Danze Rinaldi — Via Viotti - Tel. 43-630 — Tutti i giorni 16-21 trattenimenti. Pellicce con orchestra d'attrazione — Scuola di ballo M.o Rinaldi

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1 — Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti — GRASSI e la [redacted] orchestra

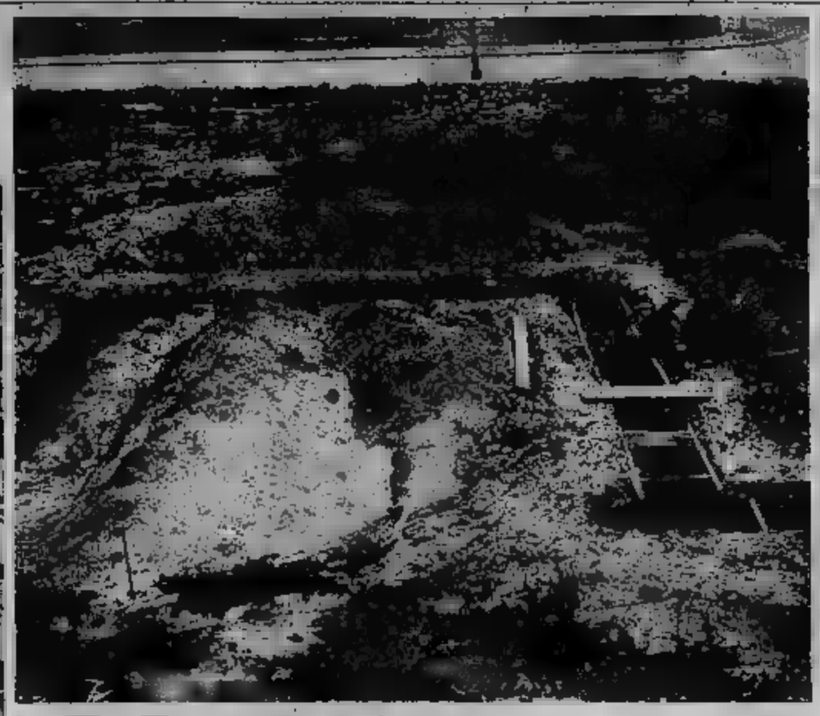
COLISEUM DANZE — Via Lucia Bazzoni 71 bis, Tel. 60.639 — Nuova Gestione — Tutte le sere ore 22 e Dopo teatro Attrazioni.

STAMPA SERA

Come l'Inghilterra si prepara...

...a fare fronte ad ogni eventualità

In tutta l'Inghilterra si procede con febbrile attività ai preparativi per l'eventualità di un conflitto. La foto in alto ci mostra un gruppo di nuove reclute che escono da un ufficio di arruolamento; quella sotto, il vaglio della sabbia da distribuire nelle case per la difesa antiaerea.



A Parigi si provvede alla difesa antiaerea

Dato il rincrudire della situazione, la capitale francese prepara attivamente la propria difesa antiaerea. La foto a sinistra ci mostra i lavori di sterro per l'apprestamento di trincee di protezione dalle bombe attualmente in corso nel boulevard Kellerman; quella a destra il mascheramento a carta nera delle finestre della redazione d'una agenzia giornalistica.

Opuscoli e maschere...

... distribuiti a Londra

Nei Municipi della capitale inglese si continua attivamente a distribuire maschere antigas e opuscoli per la difesa antiaerea passiva.

Riservisti francesi che ascoltano la radio

Un fotografo parigino ha còlto questa d'attualità: alcuni richiamati francesi ascoltano, presso degli amici, le ultime notizie alla radio.

Scene della mobilitazione cèka

Praga prosegue, cocciuta, nella sua azione provocatrice: la foto ci mostra un reparto di truppe in partenza per la frontiera tedesca.

Le divise dei volontari sudetici

Ecco l'uniforme adottata dai volontari delle truppe franche sudetiche che, com'è noto, difendono accanitamente il saliente di Asch.

Ponte dinamitato dai cèki a Breitenfurt, nei Sudeti

Il ponte in cemento armato di Breitenfurt, nei Sudeti, che conduceva alla scuola tedesca, è stato fatto saltare con la dinamite dai cèki come rappresaglia alla resistenza opposta dalla popolazione.

La folla berlinese inneggia a Hitler

La folla berlinese, contenuta dalla polizia, dimostra per le vie la propria devozione al Führer, dopo il suo discorso allo Sportpalast.

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno 72 - Num. [illegible]
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì
28-29 Settembre [illegible]
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi [illegible]

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 1 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ospedaliere: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-059 / 53-261. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiana di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70; Semestre 36; Trimestre 18. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri; comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: V[illegible] ROMA - VIA [illegible]
(GALLERIA "DE «LA STAMPA»)

Il cuore del mondo è volto a Roma

MUSSOLINI - HITLER
CHAMBERLAIN E DALADIER
s'incontrano domani
A MONACO DI BAVIERA

Dal colloquio Ciano - Lord Perth
alla comunicazione del Duce col Führer

Il Duce è partito da Roma alle 18

ROMA, [illegible].

Il Duce, accompagnato dal conte Ciano, è partito alle [illegible] dalla stazione Termini diretto a [illegible] di Sa[illegible] per partecipare alla conferenza che avrà luogo domani, presenti il Führer, Chamberlain e Daladier.

Il messaggio di Chamberlain

ROMA, merc. sera.

Alle [illegible] 10, il conte Ciano, Ministro degli Esteri, ha ricevuto lord Perth, Ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha fatto un'importante comunicazione da parte del Governo di Londra, in relazione alla minaccia del conflitto tedesco-cecoslovacco. In [illegible] colloquio l'Ambasciatore d'Inghilterra gli ha consegnato un messaggio del Primo Ministro britannico per il Duce.

In base a questo messaggio il Duce si è messo in comunicazione con il Führer.

Ecco il testo del messaggio diretto da Chamberlain al Duce:

«Ho rivolto oggi un ultimo appello a Hitler di astenersi dall'uso della forza per risolvere il problema sudetico il quale, ne sono sicuro, potrebbe essere risolto mediante una breve discussione e darà a lui il territorio essenziale, la popolazione e la protezione tanto dei sudetici quanto dei [illegible] durante il trasferimento.

«Ho offerto di recarmi io stesso, subito a Berlino, per discutere un accomodamento con i rappresentanti tedeschi e ceki e se la [illegible] il Cancelliere, [illegible] rappresentanti dell'Italia e della Francia.

«Confido che V. E. vorrà informare il Cancelliere tedesco che Voi siate disposto a farVi rappresentare [illegible] sottosegretario perchè aderisca alla mia proposta. Ciò terrà tutti i popoli fuori della guerra.

«Ho già garantito le promesse [illegible] eseguite e confido che un completo accordo potrebbe essere raggiunto entro [illegible] settimana».

In seguito a tale messaggio, il Duce ha fatto sapere a Chamberlain che [illegible] appoggiato presso il Führer la [illegible] proposta.

La mediazione

PARIGI, [illegible].

L'«Havas» comunica:

Secondo informazioni [illegible] non è possibile controllare, il Cancelliere Hitler avrebbe accettato la mediazione del Duce in considerazione della amicizia esistente fra i due Capi e i due Popoli e in segno di riconoscenza per l'atteggiamento assunto dal Capo [illegible] Stato [illegible] in occasione dell'Anschluss.

Le conversazioni di Monaco si svolgeranno domani alle ore quindici.

Un messaggio di Roosevelt
consegnato a Mussolini

ROMA, merc. sera.

Il Duce ha ricevuto [illegible] 15, presente il Ministro Ciano, l'Ambasciatore d'America il quale gli ha consegnato un messaggio personale del Presidente Roosevelt.

In tale messaggio il Presidente degli Stati Uniti, dopo aver ricordato gli sforzi da lui fatti per assicurare una soluzione pacifica del conflitto tedesco-ceco e dopo aver fatto cenno alle tragiche conseguenze che per tutti avrebbe una guerra europea, domanda al Duce di prestare il Suo aiuto per risolvere la vertenza mediante negoziati, od altri mezzi pacifici e [illegible] ricorso alla forza.

Il Duce ha preso atto del messaggio ed ha pregato l'Ambasciatore degli Stati Uniti di far pervenire al Presidente Roosevelt l'espressione del Suo ringraziamento e del Suo alto apprezzamento per il gesto compiuto.

(Stefani).

L'opinione pubblica francese non è favorevole al divampare del conflitto

Parigi, mercoledì [illegible].

L'annuncio della [illegible] della flotta britannica e gli accenti drammatici del discorso di Chamberlain avevano portato ieri sera al parossismo l'allarme degli ambienti giornalistici e di quei milioni di francesi che non si erano [illegible] coricati per attendere le ultime notizie. La guerra appariva ormai inevitabile e imminente. Ma, poi, da Londra, si veniva a sapere che, [illegible] riunione [illegible] sera dal Gabinetto britannico, Chamberlain aveva informato i Ministri della sua intenzione di fare un ultimo passo presso il Governo tedesco per tentare di riallacciare i negoziati.

Si ha, intanto, l'impressione che, posta dinanzi alle supreme decisioni che i suoi governanti stanno per prendere in nome, l'opinione pubblica francese esiti. Le voci contro la guerra si [illegible] più forti e più audaci. Gli inviti dei [illegible] degli uomini politici a considerare tutte le possibilità e tutte le [illegible] prima di commettere l'irreparabile divengono più insistenti.

La drammatica ora vissuta dai popoli
nell'esposizione di Chamberlain
alla Camera dei Comuni

Londra, mercoledì, [illegible].

Chamberlain, [illegible] applaudito da tutti i banchi della Camera [illegible] Comuni, ha cominciato con le seguenti parole:

«Noi ci troviamo, davanti [illegible] una situazione che [illegible] ha eguali dopo il 1914. Non posso trattenermi dall'osservare che [illegible] l'art. 19 del Covenant della Lega, che prevede la revisione dei trattati per via di accordi, fosse stato applicato come lo pensavano gli autori del Covenant, invece di attendere che, per le passioni divenute così accecate, la revisione per accordo diventasse impossibile, noi avremmo potuto evitare la crisi. (Applausi).

«Per questa omissione [illegible] i membri della Lega debbono assumere la loro responsabilità. Ma io non sono qui per pronunciare parole di biasimo su di essi.

«La situazione che ci troviamo ad affrontare nel luglio scorso era quella di un punto morto nei negoziati ceko-sudetici e già da allora temevamo che se il punto morto non fosse presto superato, il Governo tedesco avrebbe potuto intervenire.

«Il Governo britannico aveva davanti a sè tre alternative: [illegible] lasciare [illegible] entrare in guerra contro la Germania, se questa avesse attaccato la Cecoslovacchia, o rimanere estranei e lasciare che le cose facessero il loro corso, o finalmente tentare di trovare una soluzione pacifica per mezzo di una mediazione.

«Noi respingemmo la prima soluzione. Non avevamo trattati con la Cecoslovacchia e abbiamo sempre rifiutato di assumere ogni obbligazione a questo riguardo.

«Anche la seconda alternativa ci ripugnava. Così scegliemmo la terza, cioè il compito della mediazione».

Chamberlain prosegue, accennando all'opera di Runciman e dichiarando che se egli non è riuscito nel [illegible] intento non è [illegible] colpa e non solo l'Inghilterra, ma tutta l'Europa deve essere grata a lui e ai membri della sua missione per i lunghi sforzi fatti in nome della pace e nel quale [illegible] guadagnare la stima e la fiducia delle due parti.

Il Primo Ministro prosegue osservando come verso la metà d'agosto apparisse ormai chiaro che l'abisso fra il discorso di Hanlein a Karlsbad e le proposte del Governo ceko era troppo profondo per permettere dei negoziati fra le due parti sulle stesse basi.

Dopo aver parlato la ragione gli sforzi fatti da Runciman, Chamberlain dichiara:

«Gli avvenimenti in Germania avevano cominciato a causarci considerevole malessere. Ai primi di agosto fummo informati che misure militari tedesche erano state prese su grande scala».

Il Primo Ministro indica [illegible] il Governo britannico fece delle rimostranze al Governo tedesco sull'effetto di queste misure, esprimendo la speranza che queste misure potessero essere modificate.

Ribbentrop rifiutò di discutere le misure prese e manifestò l'opinione che gli sforzi della Gran Bretagna a Praga non avevano servito che ad accrescere l'intransigenza ceka.

«Verso la fine d'agosto [illegible] produssero nuovi avvenimenti che mostrarono la gravità [illegible] della situazione.

«Il 31 agosto l'Ambasciatore della Gran Bretagna a Berlino diede alla Wilhelmstrasse un [illegible] chiaro avvertimento personale sul possibile atteggiamento del Governo [illegible] britannico in caso di un'aggressione tedesca contro la Cecoslovacchia, particolarmente [illegible] Francia fosse costretta [illegible] intervenire. Il 13 settembre il nostro [illegible] ripetè [illegible] avvertimento a von Ribbentrop.

«Il 14 settembre [illegible] situazione divenne così critica che la Cecoslovacchia fu costretta a mobilitare rischiando così [illegible] provocare un'invasione tedesca.

Fu allora che Chamberlain decise [illegible] agire di persona in Germania e ben presto apparve [illegible] la situazione era [illegible] più urgente di quanto egli supponesse. Hitler aveva dichiarato che, piuttosto che attendere la conclusione dell'autodecisione dei sudetici, era pronto a correre il rischio di una guerra mondiale.

«Egli tuttavia — aggiunge Chamberlain — era disposto a discutere la via e i mezzi per realizzare l'autodecisione qualora lo stesso assicurato che il Governo britannico accettava tale principio, io mi impegnai a consultare i [illegible] colleghi se egli si fosse astenuto nel frattempo dall'iniziare le ostilità. Egli diede questa assicurazione a condizione che nulla accadesse in Cecoslovacchia [illegible] natura tale da forzargli la [illegible].

Il Primo Ministro inglese ha continuato nell'esposizione dei fatti ormai noti e [illegible] del dicembre ha precisato di aver ancora rivolto un appello a Hitler, offrendogli di recarsi ancora una volta in Germania, e facendo appello anche a Mussolini, chiedendogli di unirsi a [illegible] conferenza. Hitler ha invitato Chamberlain a incontrarsi con lui a [illegible] sono domani. Il Führer ha equamente [illegible] Mussolini e Daladier i quali hanno accettato.

Chamberlain ha aggiunto che gli inviti di Hitler sono stati [illegible] annunciati dopo un appello [illegible] Mussolini al Führer.

Contro il Komintern
Il Giappone unirà le sue forze a quelle di Italia e Germania

TOKIO, mercoledì matt.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che responsabile della situazione attuale in Europa è il Komintern il quale ha adottato gli stessi sistemi sperimentati in Cina.

Il portavoce ha aggiunto che il Giappone è pronto a unire le [illegible] forze [illegible] Germania e l'Italia per lottare [illegible] meno del [illegible].

L'atteggiamento della Polonia

VARSAVIA, merc. [illegible].

Tutti i giornali pubblicano la seguente informazione dell'«Agenzia Pat»:

«L'Ambasciatore polacco a Roma è stato ricevuto [illegible] Ministro conte Ciano, al quale ha manifestato il ringraziamento del Governo polacco [illegible] per l'atteggiamento del Capo [illegible] Governo [illegible] nel problema [illegible] rivendicazioni territoriali polacche.

«In questa [illegible] è stata confermata la piena identità di vedute [illegible] due Governi circa il problema cecoslovacco».

(Stefani)

Nel Governo di Praga
Gravi divergenze fra Sirovy e Krofta

Varsavia, mercoledì sera.

Si conferma la voce da Praga secondo la quale Benes aveva deciso di rassegnare le dimissioni, ma fu costretto a rimanere al suo posto dalle pressioni del generale Sirovy.

Secondo l'Express Poranny, delle gravi divergenze sono scoppiate fra il Ministro degli Esteri, Krofta, e il Presidente del Consiglio, generale Sirovy.

A Praga si ritiene la guerra inevitabile
La spada di San Venceslao consegnata dal gen. Sirovy

Berlino, mercoledì sera.

Notizie qui giunte per via indiretta [illegible] informano che il Governo di Praga si dichiara deciso e pronto a difendersi. In Praga [illegible] l'impressione che la guerra sia inevitabile. Ieri, con una solenne cerimonia, il Cardinale Arcivescovo di Praga ha consegnato al gen. Sirovy la spada sacra di San Venceslao. Be.

Voroscilof presiede un convegno a migliaia di chilometri dall'eventuale teatro di guerra

Mosca, mercoledì sera.

Il Commissario del popolo per la Difesa, Voroscilof, e il vicecommissario Meehlis, che è anche capo del Dipartimento politico dell'Esercito rosso, si [illegible] attualmente a Khabarovsk, a migliaia di chilometri dal teatro di un possibile conflitto europeo.

Questa informazione è data dal giornale *Stella Rossa*, il quale dice che i due stanno presiedendo un convegno di commissari politici della prima divisione del «Fronte rosso dell'Estremo Oriente».

(United Press).

[illegible] Provincia italiano

Gravemente [illegible]

ALESSANDRIA. — Dalle mani di una mascherata è spirito è rimasta colpita al viso, al collo, alle mani ed alla coscia, la maglierista Rosina Rossi, [illegible] 26 anni, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale in gravissime condizioni.

Ruba un bue

ALESSANDRIA. — All'agricoltore Carlo Levrello, da Calcinaredenna, è stato rubato dalla stalla un bue del valore di 4000 lire e poi abbandonato in aperta campagna. Autore del furto è stato denunciato il girovago Stefano Grenna, di 65 anni, pregiudicato.

Il velocipedastro

ALESSANDRIA. — La scolara Vittoria Negri, di 7 anni, da Castellazzo, è rimasta investita da un ignoto velocipedastro ed ha riportato la frattura della clavicola sinistra.

L'auto nel fosso

VALENZA. — Lungo la provinciale Valenza-Casale un'automobile guidata da certo Pietro Rinaldi, di anni 44, da Torino, per la rottura dello sterzo, sbandava e precipitava per la scarpata. Il Rinaldi, nell'incidente, riportava lesioni varie al viso ed al torace.

Sonno troppo agitato

VALENZA. — Il contadino Carlo Fitzera, d'anni 73, si agitava nel sonno e finiva di cadere dal letto urtando con la testa contro lo spigolo di una [illegible] e perdendo i sensi. Il medico gli riscontrava [illegible] cerebrale.

Fatale malore

VALENZA. — Mentre si trovava in casa certa Teresa Sirovano, d'anni 67, da Montecastello, era colta da malore improvviso e cadeva con la testa sopra il camino acceso riportando la bruciatura parziale dei capelli ed una grave lesione all'occipite.

Un braccio stritolato

CHIVASSO. — Mentre il mugnaio Pietro Grassino, di 54 anni, residente a Rondissone, stava selezionando dei grano con un vagliatoio, si lasciava prendere la mano sinistra fra gli ingranaggi e violentemente l'avambraccio, [illegible] per in alcun modo arrestare la macchina. Trasportato all'ospedale, il poveretto doveva subire l'amputazione totale dell'arto.

Incidente stradale

CUNEO. — Un'automobile pilotata da certo Mario Cricci, su cui era pure Emanuele De Martino, entrambi di Caprie, nei pressi della frazione di S. Sebastiano di Fossano, per l'improvvisa rottura dello sterzo sbandava e cozzava contro una piazza rovesciandosi nel fosso. Il pilota è rimasto illeso, il suo compagno ha riportato lievi lesioni. Le macchine è ravvisata.

Vecchia investita

NOVI [illegible]. — La casalinga Maddalena Angela Cocis, di 60 anni, da Silvano d'Orba, veniva investita violentemente da un ciclista che la feriva stramazzare al suolo. La disgraziata ha riportato la frattura del femore destro, lacerazioni, escoriazioni e contusioni varie.

Cade dall'albero

VARAZZE. — Il contadino Giacomo Ferrando, di 56 anni, era caduto su un albero per cogliere dei fichi. Per la rottura del ramo che lo sorreggeva, il Ferrando cadeva da un'altezza di oltre sei metri. E' stato ricoverato per le gravi ferite riportate.

I ladri in chiesa

FUNTUSASSIO. — Ignoti ladri in notta scorsa hanno asportato la cassetta delle elemosine della chiesa parrocchiale, asportandone tutto il contenuto. Pare che i ladri si siano fatti rinchiudere in chiesa, [illegible] indisturbati la loro impresa.

Ladro arrestato

SOZIAGO. — Il bidello Giovanni Raimello, proveniente da Novara, poco prima di raggiungere la sua abitazione veniva fermato da un individuo che, con gravi minacce, si faceva consegnare il denaro che possedeva. Il ladro, certo Lorenzo Ferroni di Cressiasco, è stato arrestato.

Le mani negli ingranaggi

BUSTO ARSIZIO. — Bruno Venturini di 25 anni, mentre lavorava al cambio di alcuni ingranaggi di un grosso tornio, è stato vittima di una grave disgrazia provocata da una inavvertita imprudenza di cercare che ha provocato la massa in movimento della macchina. Il Venturini ha riportato lo schiacciamento della mani alla quali è stato amputato qualche dito.

Feritore condannato

COMO. — Ceo la condanna a 6 anni e 7 mesi di reclusione del colpevole, Antonio Lauranzoni, tuttora latitante, si è conclusa alla nostra Corte d'Assise il processo per il duplice omicidio ferimento avvenuto la notte del 1.o giugno dello scorso anno ai Ossuccio ai danni di tali Rino Gaddi e Mario Prestinari. Compreso il fatto, il feritore si dileguava. Né allora né oggi al processo il Gaddi e il Prestinari hanno voluto dire le cause della pazza aggressione.

I [illegible] al lavoro

COMO. — Muniti di speciali dispositivi isolanti, ignoti ladri hanno ripetutamente rubato, presso Rovagnate, ben 900 metri di filo per il trasporto dell'energia elettrica.

[illegible] misteriosa

COMO. — Nei pressi di Cesso è stato rinvenuto il cadavere del commerciante milanese Enrico Del Moro, di 47 anni. Si ignorano le cause della morte.

La camicetta in fiamme

BERGAMO. — Mentre certa Albiero Adele tornava dal lavoro portando sul bilancino della bicicletta un sacco contenente di 15 anni, alloggiata dai fuori di un autocarro, perdeva il centro d'orientamento e cozzava con violenza contro il camion stesso. Nell'urto il piccino veniva lanciato su un cumulo di ferro rimanendo incolume mentre l'Albiero riportava la frattura [illegible] avendo riportato la frattura della base cranica. Trasportata all'ospedale vi giunse cadavere.

Tragico scontro

AURIA. — Mentre certa Albiero Adele tornava dal lavoro portando sul bilancino della bicicletta un sacco contenente di 15 anni, alloggiata dai fuori di un autocarro, perdeva il centro d'orientamento e cozzava con violenza contro il camion stesso. Nell'urto il piccino veniva lanciato su un cumulo di ferro rimanendo incolume mentre l'Albiero riportava la frattura [illegible] avendo riportato la frattura della base cranica. Trasportata all'ospedale vi giunse cadavere.

Annegata

ROVIGO. — Rosina Fascio, di 24 anni, abitante in località Ca' Matte di Canaro, il giorno 20 corrente, in bicicletta andava ad attingere un secchio d'acqua nell'Adige. Ma non tornava più a casa. Le indagini esperte hanno condotto alla scoperta della bicicletta abbandonata, per cui sorge il dubbio che la giovane fosse annegata. Tale supposizione ha avuto ieri triste conferma. Il cadavere della disgraziata è stato ripescato poco più lontano.

Infortunio sul lavoro

FERRARA. — Cadendo da una impalcatura durante il lavoro, il falegname Gherlert Agostino di 18 anni, da Ferrara, ha riportato una profonda lesione alla mano destra. E' stato giudicato guaribile [illegible] casa.

TORINO DI GIORNO

Per la difesa antiaerea

Le prove di collaudo delle sirene d'allarme

L'esperimento di stamane in città

Come era stato annunciato, stamane alle 10 la sirene, disposte negli edifici pubblici dei vari punti della città, sono entrate in funzione. Questo impianto, già effettuato e collaudato in altra epoca poichè [illegible] parte della misure [illegible] le istituzioni per la protezione antiaerea hanno in programma, è risultato in piena efficienza. Le segnalazioni d'allarme si sono udite con chiarezza nel raggio di ogni settore.

La popolazione che in occasione di esercitazioni antiaeree ha già ascoltato simili segnali e che conosce l'importanza che il preannuncio tempestivo può costituire in caso di necessità, ha constatato come gli impianti abbiano funzionato alla perfezione e non si è affatto impressionata nell'udire i suoni a volte acuti, a volte lacerranti, a volte striduli della sirene.

Si è collaudato nel contempo, unitamente alla sirene, lo spirito della popolazione che l'opera di propaganda svolta a cura del Partito, dell'Unpa e degli altri organi preposti, [illegible] da anni preparando con vigile cura. Ed il collaudo degli spiriti è riuscito non meno favorevole di quello degli impianti tecnici. La calma ammirevole, la serenità di cui ha dato prova in questi giorni il popolo italiano, a differenza [illegible] quello di altre nazioni, ha trovato a Torino stamane chiara conferma. Si conoscono e si apprezzano le misure precauzionali, che debbono essere prese, ed è con serena fiducia, senza che il segnale abbia in alcun modo gettato l'allarme, che il pubblico ha ascoltato il fischiare delle sirene.

Il Fascismo ha creato un nuovo abito mentale, ha cementato moralmente e disciplinato tutti, ha abituato a guardare [illegible] realtà e ad attendere ogni evento con serena fierezza di soldato. Oggi tutti si sentono soldati agli ordini del Duce. A questo veniva fatto di pensare stamane nel vedere svolgersi tranquillamente la vita cittadina mentre l'urlo delle sirene echeggiava dovunque.

La Missione visita i costruendi nuovi stabilimenti Fiat

Le visite della Commissione edilizia del Fronte del Lavoro tedesco

L'omaggio ai Caduti fascisti e la [illegible] ai Cantieri Fiat

Accompagnata dal dott. Venturi, Segretario dell'Unione Fascista dei lavoratori, dall'avv. Basi in rappresentanza degli industriali e da esponenti del Partito nazionalsocialista tedesco a Torino, la Commissione edilizia di studio giunta ieri sera a Torino, ha iniziato le sue visite di oggi con un atto d'omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Della Commissione fanno parte: Paolo Harpa capo della Federazione dell'Edilizia; Ernesto Mielke vice-capo, Wilhelm Schreiber, capo dell'Ufficio stampa; Arnim Sander, direttore dei gruppi di categoria; Max Niemann direttore del personale; Rodolfo Güntar capo della Sezione circondariale dell'Edilizia; Wilhelm Heidrich [illegible] rettore edile; Werner Lattermann direttore dell'Istruzione professionale; Hans Robbisch capo Sezione di categoria; Willy Mundt fiduciario d'azienda e Joseph Karl capo dell'Ufficio provinciale di categoria.

Ricevuti dal vice-Federale Soria e da componenti il Direttorio i camerati tedeschi, dopo aver deposto una corona d'alloro e aver sostato in raccoglimento davanti all'Ara dei Caduti fascisti, si sono diretti in corso Stupinigi, dove nonostante la pioggia, si sono trattenuti ad osservare minutamente e ad ammirare i nuovi edifici che la Fiat costruisce in quella zona, e che presentano agli studiosi edili motivo di interesse. La visita si è protratta fin quasi a mezzogiorno. Nel pomeriggio gli ospiti visiteranno la Colonia della Federazione [illegible] Gennaio».

Ci scrivono...

La Mostra del Gotico e le riduzioni ferroviarie

Parecchi lettori ci hanno scritto domandandoci come mai non vi sono riduzioni ferroviarie per Torino, in occasione della Mostra del Gotico e del Rinascimento testè inaugurata, mentre altre città fruiscono attualmente di simili facilitazioni per manifestazioni che non raggiungono certo l'importanza della superba rassegna artistica di Palazzo Carignano.

La ragione è semplice. Il Ministero delle Comunicazioni assegna ogni anno e per ogni singola città un certo periodo di tempo — distribuibile a piacere lungo l'annata — durante il quale possono essere concesse riduzioni ferroviarie. E la città di Torino, per quest'anno di grazia 1938-XVI, quel periodo di tempo... se l'è già consumato tutto!

[illegible] certamente spiacevole, ma pare che non ci sia niente da fare. Chi vuol venire a vedere questa interessantissima Mostra, deve adesso rassegnarsi a pagare il biglietto intero.

Però noi pensiamo una cosa, e con noi la pensano numerosi cittadini. La Mostra del Gotico e del Rinascimento si è aperta qualche lampo dopo dell'epoca in cui, come si era stabilito in precedenza, avrebbe dovuto essere aperta. E' proprio necessario, dunque, chiuderla ugualmente il 31 dicembre prossimo? Una Mostra di tanta importanza, il cui allestimento è stato così complesso e laborioso, non si potrebbe tenerla aperta un paio di mesi [illegible] più? Pustiriamo la sua chiusura, per esempio, magari fino al principio della prossima primavera? E' un voto, questo, che, tanto noi come la cittadinanza, esprimeremo ardentemente di vedere accolto.

E allora, con l'inizio del 1939, non dovrebbe esser difficile ottenere anche per [illegible] Carignano un giusto, [illegible] congruo periodo di riduzioni ferroviarie.

Quattro arrestati per schiamazzi notturni

La Squadra Mobile ha proceduto all'arresto e alla denuncia per ubbriachezza molesta e per schiamazzi notturni, dei seguenti individui, i quali, tolto il primo, sono pregiudicati: Bianchi Ambrogio fu Giovanni, Lampis Giovanni fu Adolfo, Oliva Pietro Mario fu Eligio, Guttero Biagio di Alessandro. Al fatto dell'arresto l'Oliva ha tentato [illegible] fornire [illegible] generalità, e il Guttero [illegible] opporre resistenza, preferendo anche ritraggi alla forza pubblica. Essi dovranno dunque rispondere anche [illegible] questi addebiti.

Scuola pratica dell'albergatore

Col giorno 14 novembre 1938-XVI si aprirà il 17.o corso della Scuola pratica dell'albergatore. Vi si possono iscrivere i giovani che hanno ottenuto la licenza elementare, e di preferenza quelli che possono presentare il certificato del corso di avviamento al lavoro. I figli di alberghieri e quelli di esercenti industrie affini gli allievi, oltre a ricevere lezioni teoriche, faranno pratica negli alberghi ai quali verranno destinati e ai quali presteranno servizio, alloggiati e mantenuti gratuitamente. Il corso terminerà in giugno. Per informazioni rivolgersi alla direzione della Scuola in via Torquato Tasso 5, non più tardi del 30 ottobre p. v.

Il Prefetto Tiengo [illegible] visita [illegible] Molinette

Accompagnato dal segretario particolare dottor Marchegiano, S. E. il Prefetto Tiengo [illegible] è recato questa mattina alle 11,30 [illegible] sitare la nuova grandiosa sede dell'Ospedale San Giovanni alle Molinette, ricevuto dal Presidente prof. Villa e dall'intero Consiglio di amministrazione dell'ente.

S. E. Tiengo è passato attraverso tutti i reparti, che di volta in volta gli sono stati illustrati dai rispettivi primari, rendendosi conto minuziosamente [illegible] funzionamento [illegible] tutti i servizi, dell'organizzazione e dalla mirabile efficienza del [illegible] massimo istituto ospitaliero.

Egli [illegible] rivolto [illegible] parole di conforto a numerosi degenti, e prima delle [illegible] lasciato l'ospedale, esprimendo il suo compiacimento e tributando il suo elogio ai dirigenti amministrativi e all'intero corpo sanitario.

Il Federale tra [illegible] maestranze di Venaria R[illegible]

A [illegible] Reale [illegible] mattina il Federale ha visitato due importanti stabilimenti trascorrendo alcune ore con le maestranze operaie che, tutte intente al suo lavoro, seguono con calma e [illegible] piena comprensione lo svolgersi degli importanti avvenimenti di politica internazionale che tengono desta l'attenzione e sospesi gli animi di tanti popoli.

Il primo stabilimento visitato è stato quello della Martiny fabbrica di isolanti termici ed acustici; ricevuto dal titolare dai dirigenti e dalle autorità locali e della [illegible] na il Federale ha percorso il vasto complesso dell'edificio di questa fabbrica che dà lavoro a circa 300 operai. Tutti i vari processi [illegible] di lavorazione sono stati indicati al Federale che si è molto interessato e che parlando poscia alla massa operaia [illegible] adunata ha detto della vigilante calma [illegible] disciplina e della forza di cui dà prova il popolo italiano perchè ha la grande fortuna di avere a capo [illegible] Uomo eccezionale che guida con mano sicura i destini della Patria.

Poco dopo nell'immenso [illegible] timento della Snia Viscosa dove è stato accolto da tutti i dirigenti il Federale ha inaugurato il nuovo nido d'infanzia capace [illegible] ricettare sessanta bambini. La costruzione è bella, elegante [illegible] razionalmente, dotata di [illegible] conforto e di una attrezzatura tecnica modernissima. Il Gerarca si è soffermato dinnanzi a queste culle fiorite di bimbi belli sani e robusti e si è molto compiaciuto per l'iniziativa della grande industria.

Ad una folla operaia di oltre mille persone il Federale ha poi parlato esaltando la forza della nuova Italia; forza che non è soltanto naturale ma ancor più degli spiriti come è chiaramente dimostrato in questi giorni. Le parole del Federale hanno suscitato una [illegible] dimostrazione al Duce di affetto e di illimitata fede.

Agricoltori e dirigenti in visita alla "Tre Gennaio,, e ai stabilimenti della Provincia

Accompagnati dal presidente e dal direttore dell'Unione Prov. Fascista Agricoltori, un folto gruppo di agricoltori organizzati della Provincia, costituito dai dirigenti e fiduciari sindacali con i membri del direttorio e dai dirigenti dell'Associazione Agraria Piemontese, del Consorzio Latte, dell'Ente Torinese Approvvigionamento Latte, della Viticoltura, del Centro Avicolo e della Zootecnia Agricola Esecutiva di Lombriasco, si sono recati a visitare la Colonia «3 Gennaio», una delle più belle realizzazioni fasciste per la difesa della razza. Sotto la guida della dott. Ducato la visita ebbe luogo tra il più schietto entusiasmo e l'ammirazione dei convenuti.

Dopo i camerati dirigenti e fiduciari visitarono alcuni Centri di raccolta dell'Ente tornese approvvigionamento latte, e precisamente quelli di Nole, Piobesi e il burrificio di Carignano. I pareri, circa realizzazione di una nuova modernità di veduta, sono stati così il macchinario più moderno e razionale che l'industria italiana fabbrichi per lavorazioni di questo tipo, potente mezzo per il miglioramento di un importantissimo e delicato servizio di pubblico interesse.

Temperatura di Torino

MASSIMA	+ 15
MINIMA	+ 14,4
Pressione barometrica	746,8
Umidità	91 %

Nell'annuale della morte di Mario Gioda

[illegible] CERIMONIA AL [illegible]

Nel quattordicesimo annuale della morte di Mario Gioda questa mattina è stato compiuto un [illegible] plice [illegible] solenne rito [illegible] Cimitero dinnanzi alla tomba che racchiude la salma dell'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino. Una rappresentanza del Gruppo Rionale che da lui prende nome era schierata con perfetto inquadramento ai lati della tomba; era anche presente il gagliardetto del Gruppo con il decurione e la scorta. Alla cerimonia hanno assistito le figlie di Mario Gioda ed i familiari. Il Segretario Federale Gazzotti, accompagnato dai vice-Federali, dal vice-Segretario del Fascio di Torino e da altri gerarchi si è recato al Cimitero ove ha deposto una corona d'alloro ed una di fiori sulla tomba a nome della Camicie Nere e suo; anche un'altra corona è stata collocata sulla tomba dei camerati del Gr. Rionale M. Gioda e pure il Municipio ha voluto esser presente [illegible] funzione [illegible] un suo ricordo floreale. Il Segretario Federale ha fatto l'appello fascista dello [illegible] mentre tutti erano irrigiditi sull'attenti salutando romanamente. La risposta «Presente» è sgorgata profonda dai cuori dei camerati che non dimenticheranno mai la nobile figura di Mario Gioda.

Il mercato delle uve

Il Podestà ha fatto affiggere il manifesto per il [illegible] delle uve da vino che reca le seguenti disposizioni: il mercato avrà aperto il 29 corrente e si svolgerà in apposito settore [illegible] mercato ortofrutticolo all'ingrosso in via Giordano Bruno col seguente orario: in tutti i giorni feriali, compreso il sabato, dalle ore 6,30 alle ore 12 e dalle 13 alle ore 18; nei giorni festivi dalle ore 7 alle ore 11. E' vietato il commercio all'ingrosso delle uve da vino in sede diversa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 settembre:
Rasca Giovanni, panettiere, Dalzio Maria, operaia.
Giraldi Luigi, impiegato, Pagnella Piorina, casalinga.
Minardi Pompeo, scultore, Mondo Elisabetta, sarta.
Grasso Francesco, collaudatore, Rolla Irene, impiegata.
Rasca Bonifacio, saldatore, Turella Clara, casalinga.
Carnaglia Luigi, operaio, Pratto Giuseppina, magliaista.
Testa Enrico, elettricista, Campo Amelia, operaia.
Perata Mario, saldatore, Fira Giuseppina, fabbricante.
Giuliani Francesco, impiegato, Grimaldo Olga, impiegata.
Crema dott. Domenico, ingegnere, Sona Maria, agiata.
Baudisco Enrico, elettromeccanico, Martinengo Marcellina, sarta.
Gazzo Mario, impiegato, Fea Paola, casalinga.
Gallimberti Carlo, impiegato, Salza Valeria, impiegata.
Formini Ursula, agente mun., Orecchia Maria, sarta.
Massaro Aldo, riquadratore, Zucchero Malia, casalinga.
Buggio Giacomo, operaio, Scalzola Maddalena, sarta.
Odini Ivo, industriale, Ferrato Alessandrina, ricamatrice.
Bailino Pio, meccanico, Gallarato Luigia, operaia.
Balla Francesco, falegname, Vicario Luisa, cameriera.
Allona Armando, perito industriale, Garlanda Laura, casalinga.
Ugonia Orsola, vernicciatore, Bertinetti Maria, operaia.
Mandino Alberto, praticcaro, Sauda Orsolina, fiorettiera.
Ramaschella Pietro, richiatore, Ghirghetti Adriana, calzolaia.
Maria Gino, brig. RR. CC., Bruno Teresa, casalinga.
Desilli Domenico, contadino, Tamborra Giuseppina, addetta.
Astore Pietro, latticiaio, Barlerano Pierina, impiegata.
Ribero Rimardo, meccanico, Terranova Carmela, operaia.
Gandaglio Luciano, operaio, Romanato Giovanna, casalinga.
Dall'Aglio Felice, operaio, Casal Maria, sarta.
Serra Bartolomeo, edile, Bertello Carolina, cameriera.
Mottino Giovanni, agente postale, Calamanca Fabiola, calzetta.
Tuliano Giovanni, sottuff. R. E., Carena Elsa, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 settembre:
Burzio Maria, Piazza Giovanni, Piazza Carla, Piazza Pia, Caldano Giovanni, Barulli Maria, Rambaudi Bruno, Donni Agostino, Nasi Clara, Vigliani Gerolamo, Vaccarelli Adolfina, Francisca Silvana, Valdis Carlo, Cresta Silvio, Giubergia Luciana, Viano Rina, Minchillo Maria, Comollo Ernesto, Genalia Gian Piero, Cominetti Margherita, Tambola Vito, Munarin Liliana, Bertolotti Giovanni, Azzalin Maria Pia, Marinetti Ernesto, Calvi Felice, Borsò Rosanna, Sari Piero, Carraro Gina Franco, Cocchini Giovanni, Goitre Pierella, Cravero Silvano, Beambrosio Pier Giorgio, Ferraris Luciano, Maggi Maurizio.

LA TRUFFA DELLE LIME

Il [illegible] un giovanotto che poi tenta di espatriare

Tra le [illegible] di ferramenta C. Savio e C. di corso Oporto 17 e C. Masera di via N[illegible] 38 corrono normali rapporti commerciali, e la seconda è cliente della prima. Ciò essendo a conoscenza del ventunenne Francesco Importa di Antonio, abitante in via Tiziano 17, questi pensò di approfittarne in modo truffaldino. Scrisse un biglietto a nome della ditta Masera alla ditta Savio, ordinando delle lime per 500 lire d'importo; e quindi di provvide a ritirare le merci. Per «far fuori» le lime, pensò poi di offrirle alla stessa ditta Masera, la quale in buona fede [illegible] acquistò per 194 lire. Il fatto avveniva nella seconda metà dello scorso agosto, e dopo pochi giorni, naturalmente, la gherminella del giovanotto veniva scoperta. Denunciata la cosa al Commissariato Monviso e identificato l'autore della truffa, questi venne invano ricercato perchè latitante. L'altro giorno, però, l'Importa veniva fermato al confine di Ventimiglia mentre tentava di espatriare clandestinamente. Essendo torinese il giovanotto veniva spedito alla nostra Questura, e quindi saltava subito fuori la faccenda di cui sopra. L'Importa ha confessato, adducendo quale scusa, di aver avuto dei debiti da pagare; ma naturalmente è stato passato alle carceri, con una denuncia per falso in scrittura privata e truffa.

Una manifestazione nazionale

La riunione atletica femminile per il Gr. Pr. «La Stampa»

Per la terza volta il G. S. Venchi-Unica farà svolgere il 9 ottobre p. v. la riunione nazionale di atletica femminile per la disputa del Gran [illegible] «La Stampa». La manifestazione, che si è ormai affermata come una delle più importanti d'Italia, promette anche quest'anno di mantener fede alla sua tradizione. Oltre al fortissimo nucleo dell'ente organizzatore è assicurata, infatti, la partecipazione delle più note atlete di tutte le società italiane, prima fra questa la Filotecnica [illegible] Milano, che sempre contrasta te[illegible] il primato al G. S. Venchi-Unica.

Le gare in programma sono le seguenti: corse m. 80, 200, 800 e 80 ost., salti in alto e [illegible] lungo, lanci del disco, del peso e giavellotto, staffetta 4X75. Le iscrizioni dovranno essere dirette al G. S. Venchi-Unica (via Francesco Duanetta 4) entro il 5 ottobre.

S. A. R. il Conte di Torino alla Mostra [illegible] Gotico

La grandiosa rassegna del Gotico e del Rinascimento in Piemonte — giornalmente frequentata da un [illegible] pubblico — è stata ieri mattina onorata della visita di S. A. R. il Conte di Torino. Giunto a Palazzo Carignano verso le 10, ossequiato dal direttore della Mostra dott. Viale, l'Augusto Principe ha compiuto [illegible] la massima attenzione e col più vivo interesse l'intero giro della sale, soffermandosi spesso dinnanzi ai più significativi tra gli innumerevoli capolavori esposti. Alla fine della visita si degnava di esprimere il Suo alto compiacimento ed il Suo ambito elogio per la magnifica realizzazione. In seguito, il Conte di Torino prendeva a visitare la nuova sede del Museo Nazionale del Risorgimento. All'uscita dal Palazzo S. A. R. veniva fatta segno, da parte del pubblico, a una simpatica manifestazione di omaggio.

L'arrivo [illegible] Duca di Bergamo

Alle ore 18 di ieri, proveniente da Genova, è giunto [illegible] S. A. R. il [illegible] di Bergamo.

L'arrivo a Torino del Prefetto apostolico [illegible] Tigrai

Monsignor Bartolomeo Bechis, Prefetto Apostolico [illegible] Tigrai, in A. O. I., è giunto nella nostra città per un breve soggiorno, ospite della Missione, alla cui Congrega[illegible] fa parte.

Le vaccinazioni obbligatorie

Dal 1.o ottobre p. v. e per tutto il mese — come è indicato da appositi manifesti — le vaccinazioni antivaiolose obbligatorie, oltre che presso il servizio vaccinazioni (via Santa Chiara 13), aperto tutto l'anno nei giorni feriali escluso il pomeriggio del sabato, dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 17, avranno luogo presso gli Ambulatori municipali nei giorni di giovedì e domenica, dalle ore 14 alle 15,30.

Tira piatti ed ombrellate al padrone di casa

Ieri mattina il [illegible] Carlo [illegible] sta fu Giuseppe, abitante in via F. Baracca 5, veniva a diverbio per ragione di interesse con una sua inquilina, certa Paola Cerasa la quale, dopo averlo percosso con un ombrello, lo feriva all'una mano scagliandogli contro un piatto. All'Ablanteria la hanno dichiarato guaribile in pochi giorni.

Sarà una urta contro un autocarro. — Ieri mattina in via Rossini, all'angolo di corso San Maurizio, un carro a cavalli urtava nell'autocarro n. 44.433 TO. Nell'urto il carrettiere Carlo Darbia, di 37 anni, abitante a Settimo Torinese, riportava una contusione grave con abrasioni alla gamba sinistra. Al Sen Giovanni lo hanno dichiarato guaribile in dieci giorni.

Un dito pestato — Nel pomeriggio di ieri, il sedicenne Mario Pochet di Luigi, abitante a Lucento, volendo una moneta per terra si chinava a raccoglierla, ma, nello stesso istante, un compagno, per scherzo, teneva di martello su pinza sopra, pestandogli il dito indice della mano sinistra. Guarirà in 6 giorni.

Rimasti investiti da ciclisti. — Ieri sera, il bambino di 4 anni Duarc Cecconi di Umberto, abitante in via Berthollet 4, mentre attraversava questa via accompagnato da una vicina, di casa, veniva investito da un ciclista, certo Giuseppe Dallasca, abitante in corso Vinzaglio 7a. Il bimbo guarirà in 6 giorni.

— Un altro bambino, anche di 4 anni Giuseppe Brunchieri di Pietro, abitante in via Viola 15, attraversando via Cesana era investito da un ciclista sconosciuto. Il Brunchieri guarirà in pochi giorni.

Oggi al VITTORIA PALCOSCENICO

La descrizione vivida e precisa dell'ambiente artistico nuova-yorkese si alterna in questo originalissimo film di *Gregory La Cava*, ad un patetico ed umanissimo dramma del quale

Katharine Hepburn
Ginger Rogers - Adolphe Menjou

e la nuovissima attrice *Andrea Leeds* sono i magnifici interpreti. R.K.O. Radio-*Generalcine*.

Domani all'AMBROSIO OLYMPIA

E' il più grande film sportivo, ideato e diretto da *Leni Riefenstahl* e premiato alla Mostra di Venezia colla

COPPA MUSSOLINI

Con questo capolavoro applauditissimo, edito dalla *Tobis* e presentato dal *Consorzio E.I.A.*, la cinematografia attuale ha toccato la vetta più alta della bellezza e della poesia.

E' un film unico, indimenticabile!

BALBO: [illegible] film

1°) *Volo dipinto* (Greta Garbo)
2°) *13 uomini* [illegible] *cannone*. Ult.

STATUTO: 2 film

1°) «*Viva Villa*» Wallace Beery
2°) «*Sciangai*» Loretta Young, Ch. Boyer. Wanda Ol[illegible] Ultimo.

MASSIMO: [illegible] film

1°) *Koenigsmark* con Elissa Landi
2°) «*Se avessi un milione*» con Cary Cooper e C. Laughton. Ultimo

Seguendo la Cronaca

SUCCESSO BEN MERITATO

è quello che [illegible]o in pieno la Casa del [illegible] di via Garibaldi 17 colle sue vendite di Torino e Provincia!

Sono migliaia di persone ogni giorno che approfittano di queste eccezionali occasioni.

La Casa del Bianco è il magazzino di [illegible] che ha imposto e continua ad imporre la campagna al ribasso.

Il più vasto assortimento di Cataloghe di lana da L. 2,95 andiamo in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 2,95; Federe a giorno 2,25; Strofinacci 1,25; tovaglioli 0,95; scendiletto 2,40; fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; coperte stire 3,95; tendine 1,95; mantiluto 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il metro. Trapunte [illegible] imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Sempre palloncini ai bambini!

Spedizioni ovunque contrassegno.

Gli st[illegible] articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure:

A BIELLA
ai Calzieri dei Tessuti
[illegible] Umberto n. 15

A VERCELLI
da Fratelli Turina - Piazza Cavour

Ad ASTI
da Borgoglio - Corso Alfieri [illegible]

Ad ALESSANDRIA
[illegible] Guiberti - Piazza Vitt. [illegible] 22

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI
trovano [illegible] la [illegible]

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. [illegible] possono largamente scegliere negli articoli casalinghi, nei mobili per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumerie e articoli igienici), canting.

Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di valigeria formano una delle più importanti sezioni dei Grandi Magazzini. Articoli per regalo e per scritoio.

Entrate: v. XX Settembre a Viotti

ACTIS DANA FABBRICA MOBILI
Premiata alla [illegible] - [illegible]
Settimana Commerciale
Mobili di lusso e comune. Costruzioni di assoluta fiducia. La più grande esposizione permanente.
Via Luigi 32 ang. Monginevro 92

FIZZOTTI
effettua per pochi giorni una vendita d'occasione di finissimi
SCAMPOLI - PALTO' - LANERIE
Via Garibaldi 44 ang. v. Valdocco

« VIROGEN DAS »
sarà il prodotto che adotterete!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Ca. Biscotto-Navarrini «Ratto delle cobrine» (Gli Amici).
ROSSINI (Ca. Casalegno) - Ore 21,15: «Al 17, in Bonna che canaglia!».
RAY DANTE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
IMPERIALE: 17; 21; Danza. S. Carlo L.
Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 *spettacolo Arte Varia (15 num.)*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Palcoscenico» Katharine Hepburn, Ginger Rogers, A. Menjou. Le
AMBROSIO: «L'Argine» Cervi, Ferida.
CORSO: «Pazza per la musica» Deanna Durbin, Marshall. [illegible] giorni.
UNIONE: La città delle mille luci (ultime) e Comp. Varietà Amberis.
V. EMANUELE: «Susanna è ribelle.
BALBO: 2 film: 1) «Vele dipinte» con Greta Garbo; 2) «Tradisi uomini» in composizione di G. Ferraro. Ultima.
LOCALI: «Hanno rapito un uomo» (Me Sirel) e Grande Spett. Jam Krupper.
STATUTO: 2 film: 1) «Viva Villa» con Wallace Beery; 2) «Sciangai» Loretta Young, C. Boyer, W. Oland. [illegible]
ALFI: «La calunnia» (ultimo giorno).
NAZIONALE: «Il destino in tasca».
MAFFEI: «Marito scomparso» e Var.
MASSIMO: 2 film: 1) «Koenigsmark» Elissa Landi; 2) «Se avessi un milione» Gary Cooper, C. Laughton. Ult.
COLOSSEO: Uragano, J. Hall, D. Lamour.
ITALIA: «Il richiamo del silenzio». Ult.
TORINESE: L'uomo che sfid. J. Arthur.
BAVOIA: «Knock-Out», M. Schmeling.
OLIMPIA: Corriera del West, O'Brien.
RADIUM: «Furia» (M. Sidney) e Var.
AQUA: «Terra Buona» e Varietà.
ITALIA, v. Nizza 136: Carica dei 600.
SOCIALE: Fascino di Boheme. Regerla.
V. VENETO: Magnifico brute. Lagian.
PRINCIPE: «La legge della foresta».
P. NUOVA: «Arizona» (dalle [illegible]
REX: «Rospiglio», Ultimo spett. ore 22.

NAZIONALE: ultimo giorno di: «IL DESTINO IN TASCA» con Enrico Viarisio, Vanna Vanni. Domani: «Il sapore indiano».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il [illegible] settembre veniva improvvisamente a mancare il

Dott.
Filippo De Filippi

Ne dànno il triste annuncio la cognata **Edmèa De Filippi**, le nipoti [illegible] **Pasigli De Filippi** col marito **Franco**, e **Virginia De Filippi**, gli zii **Alessandro** e **Serafina Bella**, i cugini **Renzo Bella** e **Franco** [illegible] colla moglie, [illegible] cognato **Ugo** [illegible]y colla moglie, i nipoti **Marco** e **Bella Rey** e **Paolo** ed **Emerita Ray**.

La tumulazione ha avuto luogo nella tomba [illegible] famiglia a Torino il 27 settembre.

La partecipazione viene fatta per espresso desiderio dell'Estin[illegible] ad esequio avvenuta.

La Cappuccina, Settignano
Firenze [illegible]

Mentre l'Europa in ansia è di fronte al dilemma: pace o guerra

Cronistoria di un dramma

Il martellante susseguirsi dei principî dominatori della situazione nelle enunciazioni ammonitrici del genio di Mussolini -- Hitler e Chamberlain: il loro colloquî e loro rispettive posizioni
La nefasta azione di Benès per trascinare i Popoli del mondo verso la tremenda catastrofe

Dagli otto punti di Karlsbad alle storiche ore attuali

Il dramma cecoslovacco è giunto ora ai suoi sviluppi estremi, alle convulsioni più violente e decisive, al punto limite: oltre questo punto non v'è che la parola tragica delle armi o la voce distensiva delle trattative e delle operazioni per la restituzione al Reich delle martoriate terre sudetiche.

L'ora cruciale sta per scoccare. Non è privo d'interesse il precedente con una scarna sintesi degli avvenimenti che più immediatamente l'hanno preparata, ricercandone il filo attraverso il concitato, tumultuoso, drammatico loro susseguirsi, accavallarsi, dirompere.

Il punto d'inizio del precipitare della situazione, del divampare della fiammata che può trasformarsi nel colossale e catastrofico incendio del mondo, precede il discorso di Hitler a Norimberga. Alla vigilia di questo fondamentale evento, infatti, la questione sudetica, dopo maturazione di anni, era venuta inasprendosi con l'esperta presa di posizione dei due avversari: Benes e Henlein.

Henlein definisce la sua posizione in modo inequivocabile

a Karlsbad il 24 aprile

con l'annunciazione al Congresso dei sudetici, di questi otto punti:

1) Effettiva eguaglianza di diritti fra i gruppi etnici tedeschi ed il popolo ceko.
2) Riconoscimento del gruppo etnico tedesco quale personalità giuridica allo scopo di conservare la sua posizione di eguale diritto nello Stato.
3) Definizione e conferma del territorio tedesco.
4) Istituzione di un'autonomia tedesca nel territorio tedesco, autonomia che comprende tutti i campi della vita pubblica quando si tratti di affari del gruppo etnico tedesco.
5) Leggi di protezione per quei cittadini che vivono fuori del territorio del loro connazionali.
6) Abolizione delle ingiustizie perpetrate ai danni dei tedeschi sin dal 1919 e riparazioni di tutti i danni loro cagionati.
7) Accettazione e introduzione del principio: la legge tedesco, ufficiale pubblico tedesco.
8) Piena libertà di dichiararsi di nazionalità e di ideologia tedesca.

Praga risponde dapprima con il chiamare in causa Parigi, Mosca e Londra, con infinite tergiversazioni rivelanti la precisa volontà di non concedere non solo gli otto punti di Karlsbad, ma neppure alcuna condizione praticamente soddisfacente per i sudetici; poi, con

il colpo del 21 maggio

quando, prendendo a pretesto il fermento prodottosi a Kgar per la uccisione di due contadini compiuta dalle guardie cèche, mobilita i riservisti ed ammassa truppe alla frontiera del Reich. Daladier fa suoi pronti ordini di guerra. Da quel momento la questione, da interna dello Stato cecoslovacco, diventa internazionale, poichè Berlino non può restare indifferente, anche se non muove un soldato, nè fa avanzare un carro armato, all'aperta provocazione praticatasi al confine. Hitler ordina, però, la costruzione sul Reno del «baluardo fortificato più grandioso di tutti i tempi».

Di conseguenza, anche il linguaggio di Henlein si fa più definitivo. Il 28 maggio il capo sudetico chiede: o l'autonomia completa, o il plebiscito, o l'intervento diretto del Reich.

Di qui comincia la lunga

estenuante alternativa

dei colloqui fra Hodza e i rappresentanti sudetici; degli incidenti di frontiera; dei gesti di tirannia sui territori a popolazione tedesca; delle proteste di Berlino; degli interventi di Parigi Mosca e Londra; dall'agitazione degli slovacchi, dei magiari, dei polacchi; del mantenimento e della rinnovazione (metà giugno) della mobilitazione ceka. Passa così tutto giugno e parte di luglio e la via per una soluzione appare sempre più oscura.

La questione è, però, già troppo lunga; più si va avanti e più la piaga si fa purulenta, più le speranze di veder Praga avviarsi alle concessioni dileguano. Hodza annuncia a più riprese delle controproposte, mette allo studio dei progetti, ma, o si tratta di fandonie vere e proprie, o di tentativi di eludere i punti di Karlsbad con sistemazioni di dell'rispetto ma di nessuna sostanza. Il 7, 15 e 30 giugno e il 28 luglio sono le date di altrettanti memorandum, progetti e regolamenti.

Si arriva così a fine luglio. Tutta l'Europa è ormai tirata nella questione. Berlino spalleggia Henlein; Mosca e Parigi tengon mano a Benes; Londra, vista la mala piega che prende il problema, tenta dapprima di lavarsene le mani, poi di collaborare alla soluzione: il

Mussolini mentre parla al popolo di Udine

comunisti comandati da Mosca. Benes ha lasciato fare, procedere nei lavori, poi ha lanciato il siluro contro il suo Primo Ministro e contro l'Ambasciatore di pace.

Runciman capisce che c'è più posto da fare a manda Guattkin a Londra. Riferirne la situazione a Londra. Ne nasce l'ambiguo

discorso di Simon

del 27 agosto, ambiguo, duro, cattivo nel suo significato, anche se avvolto in forme melate, a Berlino e, in genere, alle Potenze autoritarie.

Con la fine d'agosto appare ormai chiara l'opposizione irriducibile delle tesi. La vigilia della crisi violenta batte alle porte. Si attende, dopo un'ennesima rottura di trattative, l'ultimo sottilissimo filo di speranza da un progetto che Benes, costretto dalle circostanze, annuncia di aver elaborato dopo quattro mesi di discussioni. Il progetto appare il 3 settembre. Ecco

i 4 punti di Benes

1) Cessazione di un corpo di fascisti riconoscente l'importanza delle diverse nazionalità.
2) Attribuzione alle diverse nazionalità di quella il bilancio proporzionale alla loro importanza.
3) Concessione di nuovi diritti in materia di lingua.
4) Esame della questione del prestito internazionale che sarebbe probabilmente accordato dall'Inghilterra per riparare alle ingiustizie, a del quale il governo ceko rivendica una parte per la popolazione ceka. Sulla base di queste proposte, Benes propone una tregua di tre mesi durante la quale il governo di Praga deliberebbe su altre eventuali concessioni, riguardanti specialmente una certa libertà amministrativa.

Ma: 24 aprile, giorno degli otto punti di Karlsbad, al 3 settembre, Benes è riuscito a varare questo mostriciattolo di progetto definitivo! La tattica temporeggiatrice e dilazionatrice del Presidente ceko tocca i limiti dello scandalo. Tanto più quando si pensi che Benes il giusto o questo... concessioni come risposta pretesa conciliatrice al

colloquio Henlein-Hitler

avvenuto il 1° agosto a Berchtesgaden.

A questo punto la rottura appare inevitabile. Runciman, a cui Gwatkin ha riferito l'opinione di Hitler portatagli da Henlein, tenta un'ultima pressione in un colloquio con Benes. Pare per poche ore che il salvataggio «in extremis» abbia esito favorevole: Benes rinuncia i ministri (3 settembre) ed emana un comunicato in cui viene annunciato un

progetto «definitivo»

da sottoporre all'approvazione dei capi sudetici.

Il progetto viene compilato alla vigilia del Congresso di Norimberga, ove il Reich preciserà in modo irrevocabile le sue intenzioni. Si attende con ansia di conoscerlo. Attendono specialmente i delegati sudetici. Benes, però, lo fa conoscere prima alla Francia. Vuol far sapere a tutti la sua magnanimità, la sua volontà di pace. Prepara, invece, un ignobile tranello.

Da indiscrezioni

il «piano» del 5 settembre

sarebbe costituito dai seguenti nove capitoli:

1) Impiego dei funzionari proporzionale all'importanza della nazionalità.
2) Impiego dei funzionari nelle regioni della loro nazionalità d'origine.
3) I distretti avranno una polizia della nazionalità prevalente.
4) La nuova legge linguistica sarà fondata sul principio dell'eguaglianza delle lingue.
5) Concessione di un prestito di 700 milioni alle industrie delle regioni tedesche più duramente colpite dalla crisi.
6) Creazione d'uno statuto nazionale sulla base dell'autonomia regionale, con l'introduzione del sistema dei Cantoni. L'integrità delle frontiere e la unità dello Stato dovranno ricevere garanzia effettiva.
7) Sezioni speciali per dipartimenti saranno create in tutte le amministrazioni centrali, e saranno condotte da casionali per le questioni che concernono le loro nazionalità.
8) I diritti nazionali dei cittadini saranno protetti da leggi speciali (contro la assimilazione) e i rappresentanti eletti dalle diverse nazionalità nei diversi organismi rappresentativi, avranno il diritto di ricorrere, nel caso in cui diritti e interessi speciali del loro connazionali vengano ad essere lesi.
9) Misure immediate saranno prese per realizzare un accordo sui punti che non richiedono misure legislative. Per quanto riguarda le nuove leggi necessarie, il Governo procederà alla elaborazione di esse con la collaborazione del partito sudetico, e le sottoporrà al Parlamento per una pronta applicazione.

L'aurora pare schiarire il cielo oscuro. Almeno come base di discussione, il piano può costituire la salvezza e l'appagamento parziale dei desideri sudetici.

Ma ecco

il tragico 7 settembre.

Alle 8,30 di mattino il deputato sudetico Kundt riceve il «piano», la cui compilazione è stata ultimata dai ministri alle 3 di notte. Alle 11 Kundt si reca alla sede del Partito sudetico per esaminare il documento con i colleghi. A mezzogiorno Kundt e Rosche sono invitati a colloquio da Hodza. Alle 14 Kundt e Rosche tornano e l'esame del «piano» riprende. Esso è in attuazione, quando, di colpo, una telefonata getta in tutti la costernazione. A Morawska Ostrawa, mentre si svolgeva una tranquilla manifestazione sudetica, la polizia ha caricato violentemente i tedeschi, ne ha arrestati 82, ha colpito a sangue il deputato Max Kostner, il riservista Knoll è stato ucciso.

Tutto crolla. Benes ha lanciato il suo nuovo siluro. Sotto il «piano» consiliante ha fatto scoppiare il barile di dinamite della violenza poliziesca. Kundt e Frank devono comunicare al Governo e a Runciman che le trattative sono interrotte fino a quando alle parole di pace non corrisponderanno più le prove d'una volontà di guerra.

la sera dell'8 settembre

è a questo punto: i sudetici non intendono riprendere le trattative prima della punizione dei colpevoli dell'aggressione di Moravska Ostrawa; il Governo di Praga, forte delle mobilitazioni francesi e delle promesse di Mosca, reagisce e cerca addossare la responsabilità della rottura a Henlein; Hitler segue da Norimberga la situazione; la Germania intera insorge contro la violenza di Praga e chiede la liberazione dei tedeschi oppressi; Russia, Belgio, Romania e Svizzera adottano provvedimenti militari d'eccezione; gli slovacchi riaffermano le richieste di autonomia pressanti il 5 giugno a Bratislava; Varsavia e Budapest agitano il problema delle loro minoranze; Londra, presa tra la solidarietà contratta con Parigi e il timore di correre verso decisioni estreme, va alla caccia di nuove soluzioni; Roma, impassibile e calma, tace.

Il silenzio di Roma duro, però, sarebbe stato rotto da Mussolini, che avrebbe parlato a Udine.

L'atteggiamento dell'Italia definito dal DUCE

Gli avvenimenti sono ormai precipitati. I colloqui che si tentano sotto il patronato di Runciman sono vuoti di senso.

Si arriva così al

discorso di Hitler del 12 settembre

pronunciato a Norimberga durante la tradizionale parata militare di chiusura del Congresso. Forte, questo, ammirevole discorso. Annunciando al mondo la rinnovata potenza militare della Germania e ricordando la presenza del da poco liberati tedeschi d'Austria, il Führer ha per la questione sudetica parole ben precise.

«Tre milioni e mezzo di creature di tedeschi non possono rimanere all'infinito alla mercè di un popolo alieno, e non è ammissibile che i sette milioni e mezzo di ceki continuino all'infinito ad opprimere i nostri connazionali.

«Io devo dire ai rappresentanti delle democrazie che tutto ciò non ci lascia indifferenti, e, se quelle creature non possono aiutarsi e sostenersi da sè, avranno da noi aiuto e assistenza. La spogliazione di questi uomini dei loro diritti è una cosa che deve aver fine.

«La Germania rivendica il diritto di autodecisione. Il signor Benes non ha nulla da regalare ai tedeschi dei Sudeti, ma ha da riconoscere il diritto a disporre di sè come ogni altro popolo».

Su tutta l'Europa il discorso di Hitler passa come una ventata calma di sollievo. I ponti non sono rotti. Praga può ancora salvare la situazione. La parola della giustizia ha suonato pacatamente ma fermamente. A Parigi e a Londra si è scossi dalla logica di Hitler e si pensa a riprendere la via dei negoziati. Da Norimberga, insomma, si potrebbe iniziare la marcia verso la pace.

Ma Benes vuole l'incendio, la catastrofe. Hitler non ha ancora finito di parlare che già le angherie in danno dei sudetici si intensificano, lo stato d'assedio nella regione contesa è annunciato.

Si vuole forzare la situazione, mettere le Potenze di fronte a stati di fatto disperati, provocare

La via è indicata. Ma chi vuol seguirla? Praga ma di certo, se quemila tedeschi vengono accerchiati a ridosso del confine e se anche le ultime parvenze di trattativa vengono definitivamente rotte. Parigi neppure, se insiste nei suoi propositi di allearsi portata fino alle estreme conseguenze con il sbalzardo cecoslovacco. Pare raccogliersi a Londra Neville Chamberlain che chiede a Hitler un colloquio. Siamo al 14 settembre e l'Europa è tutta un clangore d'armi. Il gesto di Chamberlain potrà e, soprattutto, vorrà essere l'ancora di salvataggio dell'affogante pace, il «fatto nuovo» capace di arrestare l'inelut-tabile corsa alla morte iniziata sul piano inclinato preparato da Praga?

Si vive un giorno storico che può essere così compendiato:

15 settembre, colloquio Hitler-Chamberlain, «Lettera a Runciman», proclama di Henlein

Gli avvenimenti del 15 settembre si svolgono in quest'ordine:

Al mattino il Popolo d'Italia pubblica la «Lettera a Runciman» in cui si indicano le soluzioni integrali e indispensabili del problema cecoslovacco.

«Non è più il tempo dei compromessi. Karlsbad è superata. Benes — da vecchio parlamentare — ha perduto la corsa. Vol. signor Runciman, dovete semplicemente proporre a Benes il plebiscito, non soltanto per i Sudeti, ma per tutte le nazionalità che lo domanderanno.

«Il Führer si occupa e si preoccupa di tre milioni e mezzo di tedeschi e soltanto di loro. Nessuno gli può contestare tale diritto. Nessuno può opporsi all'adempimento di tale dovere.

«Proponete il plebiscito, anzi i plebisciti».

E, dopo queste frasi di giustizia, la «Lettera» grevede il piano e il metodo per risolvere la situazione e dare allo «Stato coccodrillo» la sistemazione necessaria. per, poi, concludere:

«Così la nuova sistemazione politico - territoriale determinerebbe nuovi equilibri e nuove possibilità, e soprattutto l'Europa farebbe l'economia di una guerra.

«Milioni di uomini pensano che questa economia è strettamente necessaria.

«Frontiere tracciate con gli inchiostri da altri inchiostri possono essere modificate».

Alle 16,55 Neville Chamberlain, dopo un viaggio in aereo da Londra a Monaco, è ricevuto a Berchtesgaden da Hitler e subito inizia con lui il colloquio tanto atteso.

Mentre il colloquio si svolge, Henlein, dai margini delle terre sudetiche ave i massacri e il succedono alle violenze d'ogni genere. lancia il proclama con cui taglia i ponti ad ogni soluzione politica e pone il dramma del suo popolo nella storia. «Noi vogliamo vivere come liberi uomini tedeschi! Noi vogliamo la pace e il lavoro nella nostra terra! Noi vogliamo andare col Reich! Dio benedica noi e la nostra giusta lotta!

Il 15 settembre è veramente

la giornata cruciale

Quella che la segue ne sente i riflessi.

E' l'ultima giornata di relativa sosta.

La segue, infatti, quella del 17 settembre in cui, mentre Chamberlain discute con i suoi colleghi di Gabinetto i risultati del viaggio aereo a Berchtesgaden, l'Europa vive più l'attesa per il discorso di Mussolini a Trieste, e Praga, approfittando delle more parlamentaristiche imposte all'immediata realizzazione delle conclusioni del colloquio Hitler-Chamberlain, proclama lo stato d'eccezione in tutta la Cecoslovacchia, chiude le frontiere, inizia la spietata caccia alle migliaia di profughi che, varcando il confine, cercano la salvezza in Germania.

Sul quadro del dramma campeggia il

discorso del Duce a Trieste il 18 settembre

Chi non ricorda la voce del Duce in quel giorno?

«Nei confronti del problema che agita in questo momento l'Europa, la soluzione ha un nome solo: plebisciti.

«Plebisciti per tutte le nazionalità che lo domandano, per le nazionalità che furono costrette in quella che volle essere la grande Cekoslovacchia e che oggi rivela la sua inconsistenza organica.

«Ma un'altra cosa va detta, ed è che ad un certo momento gli eventi assumono il moto vorticoso della valanga, per cui occorre far presto se si vogliono evitare disordini e complicazioni.

«Noi ci auguriamo che, in queste ultime ore, si raggiunga una soluzione pacifica. Noi ci auguriamo altresì che, se questo non è possibile, il conflitto eventuale sia limitato e circoscritto».

«Far presto». Purtroppo presto non si fa. Dopo le dichiarazioni fra ministri e parlamentari inglesi vengono quelle di Chamberlain con Daladier e Bonnet.

E' soltanto il giorno dopo, il 19 settembre, che Londra e Parigi mettono Praga di fronte alla decisa

cessione dei Sudeti

comunicata dall'ambasciatore inglese a Benes e da Bonnet a Osusky. Il piano anglo-francese, scaturito dal colloquio di Berchtesgaden, prevede la cessione al Reich delle provincie sudetiche e la garanzia delle nuove frontiere per parte dei Paesi confinanti e delle Grandi Potenze.

Che cosa fa Praga di fronte all'invito anglo-francese? Benes, mentre Osusky lacrima al Quai d'Orsay, ricorre alla sua solita arma, quella che ha già portato la questione sudetica dai punti di Karlsbad alle attuali estreme conseguenze e che manderà a vuoto anche l'attuale tentativo di salvataggio: temporeggia, vuol discutere, e intanto accentua ancora il regime di violenza ai confini con il Reich. A Parigi e a Londra, frattanto, i suoi amici brigano e attaccano disperatamente i restanti baluardi del buon senso e della equità.

Passano ore gravide di destino e scocca il

20 settembre col rifiuto di Praga, il discorso di Udine e l'ultimatum di Chamberlain

Benes gioca la carta del «non accetto» e arrischia la proposta

Dai colloquî di Godesberg al radio-messaggio di Chamberlain

All'estero, intanto, i cuori si riaprono alle speranze. C'è chi scrive: «Tutto finito. Praga ha accettato. La pace è salva!».

No. La pace non è salva.

La prova che la pace non è salva la si avrà il

22 settembre a Godesberg e a Praga

quando i nuovi colloqui fra Chamberlain e Hitler non procedono così lisci come era lecito prevedere e quando il Gabinetto Hodza, reo di aver accettato le proposte anglo-francesi, è costretto a lasciare il governo del Paese, per essere sostituito da un Gabinetto prevalentemente militare, succube più del precedente alla volontà regia di Benes, presieduto da Sirovy, il generale legato a filo doppio con Mosca.

Inutilmente Londra rivolge un appello a Praga per far cessare le provocazioni e le violenze. Non si è fatto presto e la corsa sul tragico piano inclinato, per pochi giorni illusoriamente arrestata, riprende precipitosa. Si riuscirà più o fermarla?

L'alba si leva carica di minacce sul giorno così contraddistinto:

23 settembre: lettera di Godesberg, mobilitazione di Sirovy

A Godesberg le ore drammatiche si svolgono così:

Ore 11,30: *Chamberlain deve recarsi al Dreesen Hotel per il secondo incontro con Hitler, ma la ora trascorre senza che il Premier lasci il Petersberg Hotel e attraversi il Reno.*

Ore 12: *Si apprende che Chamberlain ha inviato al Führer un messaggio, pregandolo di rispondere per iscritto.*

Ore 16,30: *Hitler invia la risposta a Chamberlain, dopo ore di angoscia in tutto il mondo.*

Ore 18,15: *Henderson e Horace Wilson si recano da von Ribbentrop per fissare le modalità del colloqui.*

Ore 22,40: *Chamberlain si reca da Hitler.*

Ore 1,25: *Il colloquio è finito e un comunicato avverte che le conversazioni tra il Führer e il Premier sono terminate, che Hitler ha consegnato a Chamberlain un memorandum contenente la definitiva presa di posizione del Reich e che Chamberlain s'è impegnato di farlo giungere a Praga. Chamberlain dichiara: «Tutto dipende ora da Praga».*

Se dipende da Praga, la risposta è già arrivata in precedenza. L'ha data Benes alle 22,40, dopo due riunioni col nuovo Gabinetto Sirovy, proclamando la mobilitazione generale. Prima ancora che essa avvenisse, inoltre, nelle regioni sudetiche, le truppe ceke, il giorno innanzi ritirate da Masaryk, sono lasciate da Sirovy al massacro e alla repressione.

Ancora una volta Benes ha scagliato il suo siluro. Ha accettato con Hodza le proposte anglo-francesi, per deluderle con Sirovy. Si va ormai verso gli atti senza ritorno.

A Parigi, intanto, Daladier ha ordinato nuovi provvedimenti militari. A Londra si attende Chamberlain come uno sconfitto.

Quali sono le proposte di Hitler che Chamberlain ha fatto pervenire a Praga attraverso mille peripezie essendo le frontiere chiuse dalle truppe mobilitate? Le apprendiamo

il 24 settembre col discorso di Padova

in cui Mussolini dice:

«La Germania ha mandato delle richieste a Praga e ha dato tempo fino al 1.o ottobre per avere una risposta.

«Ci sono, dunque, esattamente sei giorni di tempo perchè i governanti di Praga ritrovino la via della saggezza. Perchè sarebbe veramente assurdo, e aggiungo criminale, che milioni di europei dovessero scagliarsi gli uni contro gli altri, semplicemente per mantenere la signoria del signor Benes su otto razze diverse».

Sei giorni... Come vengono ora calcolati i primi? Praga ordina l'arresto di Kundt e di altri deputati sudetici, accentua il ritmo della mobilitazione, scatena in pieno il regime del terrore. A Parigi, Daladier ordina un'altra mobilitazione parziale che è l'ultima misura prima della mobilitazione generale. A Londra si affrettano i preparativi antiaerei e si eseguiscono concentramenti di navi da guerra, mentre Chamberlain riprende le consultazioni con i colleghi.

La situazione si fa sempre più tragica e tumultuosa. Non più i minuti contano, ma i secondi. Risuona ancora il monito mussoliniano

a Vicenza il 25 settembre

Il Duce dice:

«Si può dire che è cominciata da ieri quella che si potrebbe chiamare la settimana di attesa e di passione dell'Europa.

«Ora, non solo non si vuole riparare quell'errore che si commise gonfiando smisuratamente la Cekoslovacchia, ma si vuol mantenere quest'er-

Hitler e Chamberlain durante l'incontro di Godesberg

rore. E per questo i popoli d'Europa dovrebbero precipitarsi gli uni contro gli altri.

«Fino ad oggi l'Italia non ha preso alcuna misura di carattere militare, ma se gli altri continuano a richiamare dei riservisti, ad ammassarli alle frontiere, se di anno dei concentramenti di flotte, nessuno di voi, è chiaro, si stupirà se anche l'Italia prenderà le sue misure».

A Londra, intanto, l'ambasciatore ceko consegna a Chamberlain la risposta di Praga alle richieste di Hitler: un rifiuto netto e preciso. Benes ormai si sente sicuro delle solidarietà ricquisitate e non vuol più cedere.

Il nuovo colloquio fra i ministri inglesi e francesi si svolge più sotto il segno della guerra che nel nome della pace.

Praga, presa dalla paranoia bellica, mobilita anche i bambini, le donne e i vecchi.

Parigi, sballottata fra i guerrafondai e gli ultimi difensori della pace, affretta i preparativi militari imitata in questo da Londra.

Berlino attende la parola di Hitler che ha annunciato di volersi rivolgere, nell'ora tremenda, al suo popolo.

Si sta per vivere in giornate che tutte le precedenti superano per densità di eventi bastardi ed estremi, quella del

26 settembre con la parola del Duce e di Hitler e i messaggi di Chamberlain

Mussolini si rivolge in mattinata alla Camicia Nere di Verona:

«Lo sviluppo degli avvenimenti può svolgersi secondo queste linee: ci sono ancora alcuni giorni di tempo per trovare una soluzione pacifica. Se questa non si trova, è quasi sforzo sovrumano poter impedire un conflitto. Se esso scoppia in un primo tempo può essere localizzato».

C'è da sperare che «l'Europa non voglia mettersi a ferro e fuoco e non vorrà bruciare se stessa per cuocere l'povo impuritato di Praga». *Ma se così fosse e «il carattere del conflitto ci impegnasse direttamente»,*

«allora non avremo e non permetteremo nessuna esitazione.

«E' in questa settimana che può sorgere la nuova Europa: l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i popoli. Noi del Littorio siamo per questa nuova Europa».

I colloqui fra Chamberlain, Daladier e Bonnet si svolgono alternati con quelli del generale Gamelin con i capi militari inglesi. Si continua a guardare più alla guerra che alla pace. Quando i ministri francesi si decidono a partire per Parigi, si apprende che sir Horace Wilson recherà in aereo a Berlino un messaggio personale di Chamberlain a Hitler. In Francia e in Inghilterra i preparativi militari assumono un ritmo sempre più rapido e vasto. Le popolazioni della zona della frontiera del Reno abbandonano le loro case.

Da Washington il Presidente Roosevelt invia un messaggio di pace a Hitler e a Benes.

A Praga Stravy continua nel suo regime di terrore, mentre Benes, nonostante le minacce di Berlino, mantiene la diversità sostanziale fra il piano anglo-francese accettato da Hodza e il memorandum di Hitler rifiutato da Strovy.

Alle 19 Wilson consegna a Hitler il messaggio di Chamberlain.

Alle 20 Hitler parla al suo popolo. Riafferma la potenza militare del Reich, ripete il desiderio di vivere in pace con la Francia, reitera l'assenza di ulteriori aspirazioni territoriali della Germania in Europa dopo il ritorno dei Sudeti alla Patria, esalta i rapporti e l'amicizia con l'Italia e con il Duce, definisce il suo atteggiamento di fronte al problema dell'ora.

«Ora io ho inviato un memorandum con le mie definitive proposte al Governo britannico. Queste proposte non sono che la realizzazione di quanto il signor Benes ha già promesso.

«Il contenuto del documento è che la zona abitata da tedeschi animati dalla volontà di unirsi alla Germania passi alla Germania: e ciò non quando al signor Benes sia riuscito di disperdere forse un milione o due di tedeschi, ma adesso e subito.

«Io non voglio abusare della forza. Questo territorio sarà sottoposto alla sovranità tedesca perchè abitato da tedeschi. Quanto alla delimitazione definitiva delle frontiere, la affido al voto delle popolazioni tedesche, poichè in questa zona avrà luogo un plebiscito.

«Esigo che dopo vent'anni il signor Benes si pieghi alla verità. Egli dovrà consegnarci il 1.o ottobre questi territori».

Hitler ha appena finito di parlare che a Londra si pubblica una nota ufficiale in cui si afferma che, qualora la Cekoslovacchia venisse attaccata dalla Germania, la Francia interverrebbe e l'Inghilterra si schierebbe al suo fianco.

Prima di mezzanotte la pace non vale un soldo di scommessa. Alle 0,30 la situazione muta. Chamberlain, infatti, annuncia la garanzia del Governo di Gran Bretagna all'esecuzione delle antiche promesse di Praga per la restituzione delle terre sudetiche al Reich, purchè la Germania non ricorra alla forza per aggregarsele.

Così termina la giornata del 26 settembre.

Quella del 27 non vi ha più ragione di rinominarla. E' cosa troppo vicina perchè tutti non ne ricordino ogni ora. L'ha conclusa il discorso di Chamberlain alla radio.

Che cosa di riserva quella odierna lo potete leggere nelle altre pagine.

Tappeti e Stoffe
A. Borghi & C.
Via Cernaia 16
Tel. 48.183

La novella di "Stampa Sera,,

Un grappolo d'uva

Giunta al sommo della salita Giovanna si fermò inebriata... Da quell'aria, da quel cielo, da quel placido color d'autunno, ma specialmente da quell'intima sua gioia nel pensare che, per qualunque parte del declivio ella scendesse con lo sguardo, tutte le bionde terre coltivate a vigneto erano sue. L'odor di vendemmia che emanava dai mille e mille grappoli bianchi e neri, ormai maturi, s'elevava come un incenso ad adorare lei, Giovanna Mirani, un giorno la più bella, oggi forse ancora la più ricca donna del paese. E la più sola... malgrado la grande famiglia di servi che per lei lavorava e da lei dipendeva. Ma della solitudine non s'accorava. Poteva anzi essere un privilegio. Era la sua superiorità di ricchezza che la rendeva così sola. Intorno a lei non c'era che passiva obbedienza ed occhiuta invidia. Non amore. Nè questo ella lo aveva mai cercato. Un altro mondo, fuor di quello degli uomini ella amava: il mondo dei suoi animali e delle sue piante. Ah, da quello sì, era certa d'essere contraccambiata in amore! Era tutto un coro di saluti, fra la corte degli animali domestici, quand'ella passava. E nell'orto e nella vigna, le piante tendevano verso di lei fresche e tacite carezze. E questo mondo non tentava di deprodarla, come quello degli uomini. Leale e generosa era la terra, leale e generoso il suo popolo agreste. Quanta, quanta ricchezza naturale, veniva ogni giorno riversata in casa Mirani! Da nutrire una tribù... Ed invece non c'era che lei sola, Giovanna, a vantare diritti su tanto bene. Eppure, in verità, aveva pochi bisogni. Il denaro lucido e sonante le piaceva, quello sì, e per la possibilità che le dava di comprare altri ed altri lembi di terra, da unire a quelli che già possedeva. Il suo orgoglio, che non feriva tanta fredda e dura luce ai suoi occhi, era di tracciare in così ampio confine alla sua proprietà, che lo sguardo non riuscisse più ad abbracciarlo. Sarebbe stato facile allora lavorare di fantasia e credersi padrona del mondo intero.

Dalla sommità del colle, Giovanna cominciò a scendere, per un sentieruolo, verso Vigna Nuova quella acquistata in primavera dai Montaldi, gente che un tempo aveva rivaleggiato in ricchezza coi Mirani. V'era stato però, tra le due famiglie, un diverso modo d'interpretare la ricchezza. Chè i Montaldi l'avevano goduta e dispersa da gran signori, mentre i Mirani l'avevano centellinata ed ammassata.

Così che infine, nelle mani di Giovanna, ultima dei Mirani era anche passata Vigna Nuova, proprietà sopravvissuta alla ingente fortuna dei Montaldi e unico bene che ancor restava a Pinuccio Montaldi, pronipote di troppo prodighi avi.

Bella Vigna Nuova adagiata così mollemente su d'un ondulante pendio. I suoi filari dànno l'impressione d'essere stanchi, ormai, di sostenere il peso di tanti e tanti grappoli. Di un nero lustro di giaietto. Quanta dolcezza doveva essere lì racchiusa! Il volto di Giovanna si illumina di gioia. Non è la bellezza di Vigna Nuova che la commuove, non l'armonia del verdeazzurro dei pampini contro il grigio azzurro del cielo, del bruno dei grappoli contro il rosso della terra, è il valore di Vigna Nuova che la rallegra. Esperta, in un batter d'occhio, ha saputo valutare. Sa quanto le renderà la vendemmia di quel declivio. La pioja la fa correre come una bambina, una bambina inseguita da qualche gaio compagno di gioco, e la corsa la getta, ansante, contro la polverosa siepe che limita e difende Vigna Nuova.

Ahimè! Difesa malfida. Chè proprio a quattro passi di distanza, dove la siepe presenta un piccolo varco, qualcuno sta tranquillamente seduto, con un libro sulle ginocchia ed in mano un magnifico grappolo d'uva. L'istinto della proprietà dice a Giovanna che quell'enorme grappolo è stato staccato dai filari di Vigna Nuova. L'ira le pugnala il cuore. Guarda le mani che lentamente, voluttuosamente lo pluccano. Sono mani d'uomo, bianche, morbide, da gran signore. Giovanna si sporge un pochino oltre quel varco di siepe, e getta una rapida occhiata al proprietario di quelle mani non che ladro di quel grappolo d'uva. L'aveva ben capito. E' l'ex-padrone di Vigna Nuova: Pinuccio Montaldi.

Se ceno è bello come sempre, con quei suoi occhi azzurri ridenti d'un sottile riso e l'onda dei suoi capelli biondi libera al vento... Si conoscono da anni, Pinuccio e Giovanna, forse da sempre. Hanno anche giocato insieme da ragazzi, ma l'adolescenza li ha divisi, chè lui s'è immerso in libri d'arte e di scienza, e lei in libri di conti. A giudicare dai risultati, pare che nella vita abbia avuto ragione lei: ricca, ora, indipendente, mentre lui non è rimasto che un poveretto, che ha per tutta sua ricchezza un titolo fuor d'uso. E' sereno, gaio, disinvolto, nondimeno, perfin adesso che tiene in mano un grappolo rubato.

Confessa: — Non solo i passeri, Giovanna, non solo i monelli, depredano la vostra vigna, ma anche i poeti.

Ride. Un riso di fanciullo che non si vergogna, ma anche si compiace della sua marachella. Giovanna non sa che rispondere. Si sente tutta stizzita. Vorrebbe umiliare l'audace.

— Ma vedete — egli continua — malgrado tutto Vigna Nuova mi pare ancora un po' mia. E di tanto in tanto vengo qui a godermela, Vigna Nuova, a staccare un grappolo dai suoi filari e dico fra di me: — Questo non è rubare, è raccogliere una briciola della fortuna di Giovanna. E Giovanna, la mia amica d'un tempo, così gran signora ormai, non se l'avrà certo a male.

— Oh, no! — ella risponde evasiva, e non sa dire di più, perchè la turba, la impaccia quel sorriso che sta sulle labbra di Pinuccio Montaldi, ed alle orecchie le è risuonato come un'offesa quel complimento: — Giovanna è *una gran signora*...

No, perbacco, ella non è mai stata una gran signora, e non accetta adulazioni. E' una *gran ricca* e questo le basta. Signori lo erano i Montaldi, ma ciò non ha servito loro a nulla, anzi forse ad accelerare la loro rovina. Siede anche lei un momento sull'erba, per dimostrare a Pinuccio che non fugge, che sa affrontare e ribattere le sue sottili ironie.

E' forse un'ironia anche questa?

— Giovanna, che bisogno ha il vostro candido collo di essere strangolato da una così pesante catena d'oro? Basterebbe recingerlo con un sottile filo di perle.

Che rispondere? Che del suo collo è lei padrona? No, quella sarebbe una risposta sgarbata, ch'ella potrebbe dare tutto al più ad un pari suo.

... E Pinuccio non è un pari suo, malgrado l'abito stinto, non rassettato da mano di donna, malgrado quell'atto umiliante, d'aver còlto un grappolo d'uva non suo... E poi non c'è nemmeno tempo di studiare la risposta, che già egli l'assalta con un fuoco di fila di strane frasi:

— Giovanna, voi commettete un peccato mortale a non dar risalto alla vostra bellezza. Perchè tirate in dal barbaro modo i vostri soffici capelli neri? E scegliete quel violento colore di cardus per rivestirvi? Addolcite il vostro colorito con una stoffa di tinta più calma, mitigate l'opulenza delle vostre carni con un abito meno pomposo.

Parla con un tono dolcemente fardo che la irrita e la umilia, la investe tutta col suo tranquillante ironico sguardo azzurro. Ed ella, suo malgrado, si vede come riflessa da quell'aria limpida, così come le parole di lui la trasformano.

— ... Ed allora, Giovanna, voi sarete bellissima, e degna d'essere amata e celebrata da un poeta.

Ella fugge, per non cedere alla volontà pazza di colpire con un atto, una parola violenta quel mendico che vuole essere un re.

. . . . . .

Ma l'umiliazione più grande, per Giovanna, fu quella che la sua anima stessa le faceva provare. Non riusciva più a muovere un gesto, ad avere un desiderio, che non fosse accompagnato da una stessa domanda: Agirebbe così una gran signora?

E sempre, accanto a lei, era quell'ombra dolcemente farda, del re mendico, bello come un eroe di fiaba, e tuttavia, fermo come un povero sulla soglia del suo regno perduto.

E violenta contro se stessa, ella diceva: — Che deve importare a me del giudizio di lui? E di piacere a lui che me ne importa?

E saliva ogni giorno a Vigna Nuova, per vederlo ancora una volta, e sfogare finalmente, con una parola, quell'umiliazione che egli le aveva inflitta.

A lungo dovette spasimare per quel desiderio di vendetta. Finalmente egli apparve una sera, più biondo, più sorridente, più povero che mai, tenendo tra le belle mani uno di quei suoi libri inseparabili, da cui forse traeva il segreto della sua pace. La guardò da capo a piedi con un sorriso, le concesse: — Bene, Giovanna, vedo che i miei consigli vi hanno servito, cominciate ad avvicinarvi al mio gusto.

Ecco, era quello il momento di dirgli, una volta per sempre: — Andatevene, ladro della mia uva, mai mi curerò di piacere a voi!

Invece con sublime illogicità di donna, gli disse:

— Entrate liberamente nella Vigna Nuova e consideratevene padrone.

Camillo Serra

Oltre 100 furti perpetrati da una banda di svedesi dai 15 ai 18 anni

Stoccolma, merc. sera.

Un'impressionante processo si svolge in questi giorni a Stoccolma. Si tratta di una banda di giovani tra i 15 ed i 18 anni, per la maggior parte di buona famiglia, che in pochi mesi hanno perpetrato oltre 100 furti.

La sede dell'Ambasciata tedesca a Praga

La sede dell'Ambasciata germanica a Praga è stata oggetto, giorni or sono, di dimostrazioni ostili da parte di gruppi di comunisti. Solo l'intervento della polizia praghense ha potuto evitare spiacevoli conseguenze in questo momento così delicato per i due Paesi in contrasto

Ricordando Filippo De Filippi

l'illustre scienziato torinese scomparso

"Al Duca degli Abruzzi hanno rubato l'orologio,,

Durante il viaggio per l'esplorazione sul Ruwenzori - Chi aveva dato la notizia ai giornali? -- Un equivoco chiarito

La notizia della morte di Filippo de Filippi, scienziato di alti meriti, sarà appresa specialmente a Torino, dove egli era nato, con molto dolore.

Il De Filippi era membro dell'Accademia pontificia delle scienze, del Comitato nazionale per la geografia, del Consiglio nazionale delle ricerche in Roma, molto amato e pregiato da Marconi.

Nel 1931 il De Filippi aveva avuto il premio «Mussolini» per le scienze e le medaglie d'oro delle Società geografiche d'Italia, di Londra e di Parigi, per le sue notevolissime pubblicazioni. Molti anni or sono, il De Filippi era anche collaboratore di giornali: ed a questa sua qualità di giornalista dovette un giorno l'unico breve dissidio ch'ebbe col Duca degli Abruzzi, presto poi chiarito e superato.

Quando il Duca degli Abruzzi partì da Torino per compiere l'ascensione alla cima del Ruwenzori, in Africa, e l'esplorazione della regione circostante, aveva con sè anche Filippo de Filippi, con Cagni, Cavalli e Roccati. Uno spiacevole incidente accadde durante la traversata del Canale di Suez e del primo tratto del Mar Rosso: una sera, dopo il pranzo, il Duca degli Abruzzi annunciava che gli era stato rubato l'orologio d'oro, dono preziosissimo che gli aveva fatto la Regina Margherita la quale nutriva per lui una particolare affezione. Il furto doveva essere stato compiuto nella cabina del Duca mentre questi si trovava sopra coperta. Si fecero indagini e ricerche ma inutilmente: il prezioso orologio non fu più trovato.

Pochi giorni dopo, la notizia del furto veniva pubblicata in alcuni giornali d'Italia ed era senza dubbio assai interessante. Chi l'aveva comunicata alla stampa? Nessuno era a cognizione del fatto, all'infuori dei pochi componenti la spedizione del Duca e siccome si sapeva che l'unico di essi a contatto coi giornali italiani era il De Filippi, se ne trasse la deduzione che egli era stato l'indiscreto. Al Duca la propalazione della notizia era dispiaciuta assai, trattandosi di un caro ricordo della sua Augusta Zia la Regina Madre. Per qualche tempo vi fu un poco di freddezza tra il Duca e il De Filippi ed un poco di imbarazzo fra tutti i componenti la spedizione.

Ma il De Filippi era del tutto innocente e non era stato lui a comunicare la notizia ai giornali. Il mistero fu svelato al ritorno della spedizione a Torino, quando il giornalista felicemente colpevole di aver potuto dare la gustosa primizia, fu presentato al Duca degli Abruzzi durante una colazione al solito ristorante ove il Principe si recava e fece, spontaneamente, la confessione del suo reato, assicurando nel modo più assoluto che il De Filippi era del tutto estraneo alla pubblicazione.

Il Duca non volle neppur sapere chi era stato a mandare la notizia in Italia, ma fu lietissimo di constatare che il De Filippi era innocente.

Il giornalista... indiscreto, vive ancora...

TEATRI

ALFIERI

Continuano le repliche del *Ratto delle cubane*

ALL'ALFIERI, le repliche della briosa rivista di Bel Ami: «Il ratto delle cubane», nella sfarzosa messinscena e nella colorita interpretazione della Compagnia Mosetti-Navarrini, continuano a ottenere vivo successo richiamando ogni sera numeroso pubblico.

ROSSINI

Ah, le donne che canaglie! continua a replicarsi

AL ROSSINI la divertente fantasia musicale di Bel Ami: «Ah, le donne che canaglie!», ottiene ogni sera il plauso più cordiale dei numerosi spettatori che tributano festose accoglienze a tutti i bravi attori della Compagnia di Mario Casalaggio. Le repliche continuano.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Pic. It. — 17,50-17,55: Movimento Linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 19,50: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21,10: Trasmissione da Varsavia: Musiche di F. Chopin eseguite dal pianista Henry Batowski — 21,50: Cronache del turismo — 22: «L'asino e il fosso», commedia in un atto di Alfredo De Marsei; regia di Alberto Casella — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Nel Repertorio Fonografico: Canzoni moderne — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musiche brillanti, diretta dal M.o Cesare Galino — Nell'intervallo: Asterischi — 21,30: «Il disgraziato Super», radiofantasia di Massimo Grilli — Indi: Musica da ballo (fino alle 22,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 20,20: Commento ai fatti del giorno — 21: Rassegna di canzoni napoletane Piedigrotta 1938 — 21,40: Conversazione dialogata da Mosca a Mario: «Vivendo volando che male ti fo?» — 21,50: Concerto diretto dal M.o Giuseppino Angelo — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Lipsia: Ore 19,30: «La Rosa giardiniera», op. di Mozart - **Bruxelles** II 20: «Giuseppe», operetta di De Vriendt.

Novità di stagione in campo ciclistico

Nel '39 non sacrificheremo più il Giro d'Italia a quello di Francia — Non si potrebbe fissare una buona volta la formula del Campionato? — Si è messa d'accordo la strada con la pista

Con sorprendente sollecitudine, quasi di sorpresa, il Direttore della F. C. I. ha, in due ore e mezza di lavoro, gettato le basi dell'attività della prossima stagione. Nessuno più di me, che ho sempre sostenuto essere questo il periodo più opportuno per le decisioni di massima sia della Federazione, che degli industriali e degli organizzatori, ha ragione di approvare a piene mani questa insolita tempestività. In quanto al merito delle deliberazioni, è un'altra cosa; se dovessi di consentire senza distinzioni e senza riserve, mi imbarcherei fra coloro che o non hanno idee proprie o l'abitudine di esprimerle quando esse possono, in linea teorica, non coincidere con quelle degli organi direttivi; e sarei in contraddizione col mio sistema di sempre, una franca critica — che è, in fondo, di sincera collaborazione — con l'ho più volte espressa e illustrata.

Importantissima è la decisione di istituire, dal prossimo Giro di Francia. Essa mi offre il modo di dimostrare ancora una volta che non sono mai stato — come qualcuno mi ha voluto far credere — un asseritore dell'opportunità di andare ogni anno al Tour, ma semplicemente della necessità, qualora si decida la partecipazione, di andarci con uomini freschi. Perchè penso che la F. C. I., evidentemente col consenso del C.O.N.I., abbia fatto benissimo a dichiarare fin d'ora che il signor Desgrange deve rassegnarsi nessun'altro a non avere italiani al Tour '1939.

Occorre valorizzare le nostre manifestazioni

E come potrei pensare diversamente dopo avere scritto che, fatalmente vincitori o ancora una volta sconfitti, non potevamo e non dovevamo l'anno prossimo togliere al Giro d'Italia i nostri migliori uomini per mandarli al Tour? Faccio una riserva, invece, per quanto riguarda la motivazione di tale deliberazione e sulla quale tanto tornare, non perchè essa abbia praticamente importanza, ma perchè mi darà modo di trattare questioni tecnicamente molto interessanti.

Come effetto o, meglio, come causa della nostra astensione dal Tour sta la valorizzazione del Giro d'Italia e del Giro dei Tre Mari, le due maggiori manifestazioni a tappe, che da ora innanzi si diranno le sole e le uniche di funzione propagandistica. Non credo a prevedere che questa divisione — che dovrebbe, in sostanza, essere coordinazione e intesa — troverà in pratica ostacoli e dissensi, perchè viene a spostare vedute e interessi non facilmente conciliabili. Ma mi auguro che il reciproco senso di comprensione e la superiore opera di integrazione valgano a consolidare e a rendere fruttifero due manifestazioni che intendono essere i capisaldi dell'attività annuale. Molto, per ciò, dipenderà dall'accoglienza che l'industria farà alla prova contro-meridionale, che ha promesso — ma non basta — di appoggiarla ufficialmente. Quello che mi fa stare in dubbio sul mantenimento di tale promessa è il fatto che il Giro dei Tre Mari si disputerà in settembre, quando gli effetti pubblicitari della corsa sono, se non nulli, minimi.

E' evidente che, assicurata la partecipazione di tutti i nostri corridori, l'ulteriore valorizzazione del Giro non può venire che dalla sua più spiccata internazionalità. E questa, a mia volta, è in parte questione di quattrini. Gli organizzatori annunciano una dotazione di 300 mila lire, che, in franchi, sarebbero 630 mila, cioè non più molto lontani dai 900 mila di cui era dotato l'ultimo Tour. Ma sappiamo che questo fa, di riflesso, guadagnare, a chi vi si fa onore, più in pista che su strada; e sappiamo anche che le Case francesi e il sig. Desgrange hanno in mano i mezzi per ostacolare, se non impedire, la sottrazione al Tour di uomini che sarebbero disposti a fare il Giro. Comunque, il proposito di dare a questo miglior contenuto sportivo e maggior risonanza internazionale non può non avere il pieno consenso e appoggio.

Due formule che cambiano ancora

Il è di nuovo cambiata la formula del campionato italiano. Il fatto che dalle tre prove del 1929, alle quattro del '30 e '31, alle cinque del '32 e '33, alle sette del '34, alle nove del '35, alle cinque del '36, all'unica del '37 e del '38 si sia tornati alle tre del '39 è una non molto edificante dimostrazione della labilità di idee che si hanno in merito. Dimostrazione che nessun'altra Federazione al mondo ha mai offerto. E, quel che è più sorprendente, la parte degli stessi dirigenti. E' mia impressione che sia bastato il caso Bartali-Bizzi per far cambiare opinione per l'ennesima volta, e che, se il titolo fosse rimasto a Bartali, la formula non sarebbe stata cambiata.

E' inutile che ripeta le considerazioni per le quali sono sempre partigiano della prova unica. Dirò, invece, come la soluzione adottata sia la peggiore, a mio avviso, che potevamo scegliere coloro che da esso si illudono di avere la garanzia che il futuro campione sia veramente l'uomo migliore durante tutta l'annata. Anzitutto, l'aver adunato le tre prove in un mese e mezzo porterà ad avere il campione di quel breve periodo di stagione. In secondo luogo potrà bastare un'assenza o un incidente in una di esse per falsare completamente il risultato. E lo si potrebbe dimostrare applicando la formula alle prove che nel 1938 hanno visto una partecipazione quasi totalitaria dei migliori. Ma ogni dimostrazione sarebbe inutile, dal momento che il sistema è... di cambiare: dieci volte in diciotto anni, passando e ripassando da una a nove prove! Un consiglio, che sarebbe anche una novità: Non si son mai fatte le due prove; perchè non provare anche quella...?

Intanto Bizzi si è visto confermare il suo successo di Treviso. Evidentemente, le testimonianze di qualche autorevole membro federale, che diceva d'aver visto la irregolarità del vincitore non è bastata a distruggere quella degli «ufficiali» di gara che la escludevano. E, allora, è forse fuori posto domandarci se non sarebbe stato meglio votare tanto chiasso?

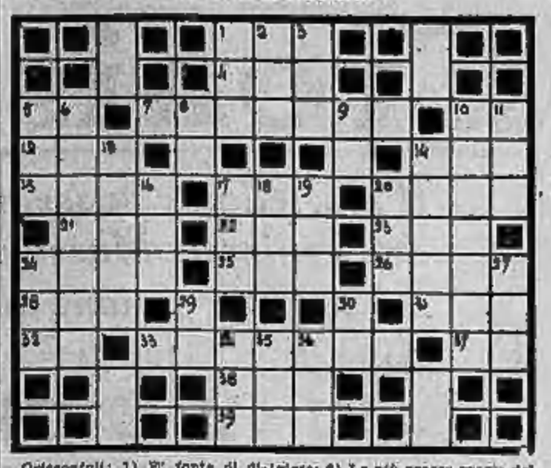
Anche il Trofeo dell'Impero minaccia di subire la sorte del campionato: tre anni e tre formule; da nove, se non mi sbaglio, a quattordici e poi a tre prove. E cambia completamente anche il suo concetto informatore. Diceva, infatti, il comunicato ufficiale del 30 marzo u. s.: «La presidenza riafferma il concetto informatore del ciclo di gare costituenti il Trofeo dell'Impero nel senso che le gare stesse debbano assolvere prevalentemente le loro funzioni agonistiche per i corridori professionisti e indipendenti non legati da contratti con le Case, e come tali maggiormente meritevoli dell'interessamento federale agli effetti dei loro possibili guadagni morali e materiali». Ora, con l'esclusione dalla partecipazione di tutte le squadre, cioè di tutti gli assi», il concetto è precisamente l'opposto.

Il mutamento, però, è in meglio, perchè sulle basi precedenti la competizione non era seria. E molto opportunamente la Federazione ha avvertito che solo le gare di campionato e del Trofeo, più la Sanremo, il Giro di Lombardia e le due corse a tappe sono profetiche della prohibizione di organizzare in quei giorni altre gare della stessa categoria, cioè anche riunioni in pista. Si è cercato, così, di conciliare gli interessi della strada e della pista. E si è fatto bene.

Giuseppe Ambrosini

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) E' fonte di diritto a fiume in provincia di Forlì; 4) Titolo a sacerdote; 5) Un regno, al tempo della conquista israelitica dell'antica Palestina; 7) Sostituzione artificiale di un organo o di qualsiasi parte mancante o perduta del corpo umano; 10) Sigla della città ghibellina, che verso il 1000 fu conquistatrice della Corsica e della Sardegna; 12) La vallata inferiore del Noce; 14) Eroe di Spagna, le cui gesta furono oggetto di canti popolari; 15) Pianeta telescopico, che rimane per la maggior parte nelle orbite di Marte e della Terra; 17) Nome indeterminato; 20) Stirpe negra dell'alta Guinea, detta anche Oci, Ogi; 21) Preceduto da «Inde», da quanto momento coliera, dispetto; 22) Possono essere convenuti; 23) Oggetti preziosi; 24) La Musa della Storia; 25) Quella greca delle Olimpiadi comprendeva quattro anni; 26) Regno asiatico dove regna uno scià; 28) Organo di volo; 31) Agile danza spagnuola accompagnata dal suono delle nacchere e dal canto; 33) Dea affine a Cibele adorata nel Ponto e nella Cappadocia; 33) Uccelli trampolieri di piccole dimensioni da noi di passo in autunno; 37) D'ufficio (latino); 38) Antico nome dell'Eurota, fiume di Laconia; 39) Sigla dell'ente che negli S.U.A. sovraintende all'agricoltura.

Verticali: 1) Grosso bue selvatico, che viveva nelle foreste dell'Europa centrale; 2) In conta nel singolare e nel doppio; 3) Avverbio; 5) Uno, inglese; 6) La più grossa specie delle scimmie antropomorfe; 8) Carta da gioco e monte del Carso; 9) Sua Eccellenza... la sigla automobilistica d'Irlanda; 10) Paramento ecclesiastico a forma di manto; 11) Periodi della cronologia romana; 13) Catene continue di secchie per elevare acqua o materie solide; 14) Una specie di quercia resto adoperata per opere subacquee; 16) Sigla commerciale di riserva per eventuali errori od omissioni; 17) Numero dispari; 18) Aria di poesia; 19) Sposa di Giacobbe e villaggio di Malta; 20) Preposizione articolata; 24) Figlio di Noè stipite degli Etiopi; 27) Voglia, segno; 29) Note allegre di Mascagni; 30) Momento che può essere ora; 34) Ognuno sceglie la propria; 35) Non dà tempo alla riflessione; 36) Grido marziale che risuonò sulle labbra dei Crociati.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:
Parola-chiave - QUARNERO.
«Qual è quella patria i cui cittadini sono indifferenti per essa e che non stoica malvagia filosofia chiamano loro patria il mondo per non avere patria veruna». - Giuseppe Parini.

Figura magica:
1) Simulatore
2) Latona
3) Intenzione

Frin

SALI TAMERICI
REGOLANO L'INTESTINO

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	35	34
MILANO	94	50	46

IL SOLE sorge domani alle 6,33; tramonta alle 18,16. La **LUNA** sorge alle 12,16; tramonta alle 21,39.

L'OROSCOPO DEL 29. — Questa mattina è segnata da una disconnessione tra la Luna e Marte che ci esporrà a qualche incidente dovuto all'imprudenza, ma il pomeriggio sarà felicemente attivo e favorevole agli affari agricoli, immobiliari e ai lavori di lunga durata che richiedono riflessione, accorto e tenacia. Verso il tramonto sarà bene controllare gli istinti e non fidarsi delle intuizioni. (M. Segale)

ASSEGNI FAMILIARI. — Domani 30, via Barbaroux 32 bis, distribuzione moduli alle ditte industriali con iniziali B. S. T. U. V. Z.

I SANTI DEL 29. — S. Michele, beato Enrico Scarampi patriarca d'Aquileia, vescovo.

FUNZIONI DEL 29. — SS. Quarantore ed Abbadia di Stura, S. Anna: ore 8 e 18 triduo al SS. Angeli Custodi, Carmelo del S. Cuore; ifesta di S. Teresa B. G.) 10,15 panegirico del can. De Alexandris; benedizione S. Maria delle Rose; novena della Madonna del Rosario alle 20,30. S. Secondo: Trduo in onore di S. Teresa del B. G.

FIERE DEL 29. — Bardonecchia, Colle Ligure, Perosa Arg., Carcare.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24: Bari: 24 da 97 sett., 47 da 75, 74 da 66, 1 da 65, 73 da 60. Firenze: 71 da 118, 4 da 72, 3 da 60, 66 da 58, 31 da 50. Milano: 24 da 124, 48 da 95, 10 da 66, 60 da 57. Napoli: 18 da 119, 33 da 74, 10 da 72, 57 da 67, 47 da 61. Palermo: 6 da 93, 19 da 76, 77 da 73, 37 da 60, 37 da 58, 76 da 52, 15 da 71 (al 5 ripredotto il 54 in ritardo di 61 sett.).

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (dalle 9 alle 12,30; e dalle 14,30 alle 19).

IN CUCINA E IN CASA

FRITTELLE DI PATATE. — Passate al setaccio delle patate possibilmente cotte sotto cenere e impastate con 125 grammi di burro, poca panna e un cucchiaio di grappa. Legare la pasta con un rosso d'uovo e rimestare fino a quando sarà diventata consistente. Ricavarne delle palline grosse quanto una noce, passarle in farina bianca e far friggere in olio bollente. Servire molto calde, cospargendo di zucchero al velo.

LE LENTI appannate di macchia grasse ripredono la trasparenza se pulite con qualche goccia di acqua ed ammoniaca, mescolate in parti uguali.

Appendice di STAMPA SERA (5

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

«Don Jaime, al momento stesso in cui venne colpito in pieno petto da una pallottola di rivoltella, stava indossando un ampio pastrano grigio di lana. Aveva già cambiato il suo berretto con un morbido feltro, ed al suo fianco si trovava una valigia aperta. L'infelice spirava pochi minuti dopo senza aver ripreso conoscenza.

«Naturalmente il capotreno fece il suo dovere, procedendo cioè immediatamente e con raro sangue freddo ad una rapida inchiesta.

«Sfortunatamente però, il signor Howard, non potè dare nessuna indicazione sull'uomo che lo aveva urtato.

«Il treno venne accuratamente frugato, mentre un medico polacco che vi si trovava per caso, tentava invano ogni mezzo per richiamare in vita don Jaime.

«Alla stazione dell'Est vi fu qualche minuto di agitazione. Il commissario speciale di servizio, non potè peraltro arrivare sul luogo che quando parecchi viaggiatori erano già usciti.

«Gli interrogatori non sono ancora terminati, pertanto si ha motivo di credere che l'assassino non tarderà a cadere nelle maglie della giustizia, dal momento anche che il delitto sembra che non sia stato commesso a scopo di furto. Infatti il portafoglio della vittima, che conteneva quindicimila dollari e qualche migliaio di franchi francesi, è stato ritrovato.

«Per quel che riguarda l'arma l'assassino si è servito di una rivoltella a piccolo calibro che ha abbandonato di poi nello scompartimento stesso della vittima.

«Continueremo le indagini parallelamente a quelle della Pubblica Sicurezza e di esse come di ulteriori notizie terremo informati i nostri lettori».

***

L'altro giornale, oltre alle stesse informazioni sul tragico avvenimento, conteneva anche una breve biografia della vittima.

«Don Jaime de Lemaida de Carriola de Torrente, apparteneva ad una illustre famiglia messicana. Da molto tempo però egli risiedeva a Parigi ove occupava un lussuoso appartamento nell'Avenue del Bois.

«Don Jaime era molto noto sui campi di corse — un tempo ebbe anzi la sua scuderia a Maison Laffitte, e gli sportivi si ricorderanno certamente di aver visto trionfare i suoi colori nel Gran Premio. Ogni estate lo si poteva incontrare a Deauville ed a Biarritz, mentre durante la stagione invernale egli era una delle personalità più in vista di Monte Carlo e di Cannes.

«Suo figlio, don José, che ha soli ventiquattro anni, attualmente si trova a Chamonix, ove il telegramma che gli annuncia la funesta notizia, non gli arriverà che verso la fine della giornata.

«Noi gli porgiamo le nostre più vive condoglianze, augurandoci che il delitto venga presto punito».

— Alberto! Il guanto di crine! l'accappatoio!

Jarry uscì dal bagno e si abbandonò nelle mani del cameriere che lo frizionò a dovere.

— Allora, tutto va bene! — non potè astenersi dal mormorare il domestico. — Sento che tutto va bene!... C'è del nuovo in aria...

E soggiunse con un sorriso:

— Del nuovo che usa indossare della graziosa biancheria!

Jarry alzò le spalle con un gesto che gli era abituale e replicò tra il serio ed il faceto:

— ... che usa indossare della graziosa biancheria, ma che picchia sodo! — E si toccò il naso ancora indolenzito.

CAPITOLO II.

La bella sconosciuta

Alle tre del pomeriggio Yves Jarry, che era andato a prelevare dall'autorimessa la sua macchina sport, dalla sagoma lunga e snella e dalla carrozzeria dipinta d'un giallo splendente, si fermò davanti ad una nota casa di biancheria in via Sant'Onorato e ne esaminò per qualche minuto l'entrata.

Questa era ornata da numerosissimi scudi dorati sotto i quali correvano delle iscrizioni molto lusinghiere come: «Fornitore di S. Maestà la Regina d'Olanda; Fornitore della Corte d'Inghilterra; Fornitore di...».

Jarry non potè a meno di ridere pensando alla misera botteguccia della piccola città del Mezzogiorno davanti alla quale un re passando in automobile s'era scostato ad evitare per comprarvi un fazzoletto.

Dopo d'allora, i passanti potevano leggere tra un cartello pubblicitario riguardante una data di liscivia ed un altro per calze varicose, la scritta pretenziosa: «Fornitore di S. M...»

Evidentemente però non si trattava della stessa cosa. Questa era un più che elegante, quasi solenne, con le sue vetrine nelle quali figurava solo un oggetto: più preziosamente una camicia di pizzo, presentata con l'arte che un gioielliere avrebbe usato per un famoso diamante.

Jarry entrò nel magazzino, arredato con mobili di puro stile Luigi XVI ed accogliente come un salotto.

— Vorrei parlare col direttore.

Si udirono dei passi smorzati dai tappeti e dei bisbigli. Alcune clienti americane avevano la scala del primo piano.

Infine comparve un signore calvo che all'occhiello dell'abito irreprensibile recava la rosetta della Legion d'Onore.

— Desiderate parlarmi, signore?

— Sì. Desidero sapere se vi ricordate della cliente alla quale avete venduto questi indumenti.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

La Germania non mobiliterà domani

Una smentita ufficiale

Gli Ambasciatori di Francia e Inghilterra ricevuti da Hitler

BERLINO, merc. sera.

Il «D.N.B.» comunica:

«Si smentiscono da fonte autorizzata tutte le notizie apparse all'estero tanto su un «ultimatum» che sarebbe stato inviato alla Cecoslovacchia dalla Germania, avente per ultimo termine di tempo le ore 14 di oggi, quanto la notizia che una mobilitazione generale sarebbe stata decretata alla scadenza di questo termine. Queste notizie non servono che a diffondere un senso di panico ed a creare una psicosi di guerra.

«Si smentisce ugualmente la dichiarazione che sarebbe stata fatta dal Ministro Goebbels a un giornalista straniero su questo termine di tempo, affermando che Goebbels, da parecchie settimane, non ha visto nè ricevuto nessun giornalista straniero».

Le udienze del Führer

BERLINO, merc. sera.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino, Neville Henderson, è stato ricevuto alle 12,35 dal Cancelliere Hitler il quale aveva ricevuto in precedenza l'Ambasciatore di Francia.

Il colloquio di Henderson con Hitler è durato più di un'ora.

Messaggio attraverso l'oceano

Un nuovo appello

inviato da Roosevelt a Hitler

Washington, mercoledì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha rivolto un nuovo appello alla pace al Cancelliere Hitler, suggerendo una conferenza internazionale per regolare le vertenze europee.

Il messaggio è diretto solo a Hitler.

Eccone il testo:

«Ho ricevuto la risposta di Vostra Eccellenza al mio telegramma del 26 settembre. Io avevo fiducia di trovarvi della mia stessa opinione sulle imprevedibili conseguenze e l'incalcolabile disastro che avrebbe colpito l'intero mondo in seguito allo scoppio di una guerra europea. La questione che è oggi davanti al mondo non è questione di errori, di giustizia, o di ingiustizia. Non è più quel tempo, signor Cancelliere. Si tratta del destino del mondo oggi e domani.

«Il mondo chiede a noi, che in questo momento siamo alla testa delle Nazioni, la suprema capacità di coronare le aspirazioni delle Nazioni, senza costringerle a raggiungerle a prezzo di mutilazioni e della morte di milioni di uomini. Il ricorso alla forza nella Grande Guerra non ha portato la tranquillità, nè ai vincitori, nè ai vinti. Il mondo avrebbe dovuto apprendere la lezione. Per queste ragioni, io ho rivolto, il 26 settembre, un appello a Vostra Eccellenza e a Benès, Daladier e Chamberlain.

«Due punti ho cercato di mettere in evidenza:

1) Che ogni divergenza fra Germania e Cecoslovacchia dovrebbe essere sistemata pacificamente.

2) Che la minacciata alternativa di far uso della forza su larga scala può provocare una guerra generale, non necessaria e ingiustificabile.

«E' perciò di suprema importanza che i negoziati continuino senza interruzione fino a quando una buona soluzione [illegible] sia stata raggiunta.

«Quali che siano le divergenze e le responsabilità — sulle quali non tocca a me esprimere un giudizio — il mio appello tende solamente a che i negoziati continuino, fino a quando una pacifica sistemazione sia raggiunta e sia, perciò, evitato il ricorso alla forza.

«I negoziati sono attualmente ancora aperti. Potranno essere continuati, se voi direte una parola. Qualora la necessità apparisse evidente, nulla dovrebbe opporsi all'estensione dei negoziati stessi in una conferenza di tutte le Nazioni direttamente interessate nella presente controversia, conferenza che dovrebbe essere tenuta in Paese neutrale.

«Le mie convinzioni su quei due punti sono rafforzate, poichè un uomo di Stato responsabile ha dichiarato ufficialmente che un accordo di principio era già stato raggiunto fra il Governo del Reich e quello della Cecoslovacchia, benchè il tempo, i mezzi e i particolari dell'esecuzione dell'accordo siano ancora da determinare.

«Una conferenza offrirebbe la opportunità di trovare una soluzione in uno spirito di giustizia, di umanità e di correttezza.

«A mio giudizio e alla luce dell'esperienza di questo secolo, la continuazione dei negoziati rimane la sola via per la quale il problema possa essere trattato su una base durevole.

«Se voi accoglierete questa soluzione pacifica, io son certo che centinaia di milioni di uomini di tutto il mondo riconosceranno nella vostra azione un importante e storico servizio reso all'umanità.

F.to: *Franklin Roosevelt*».

I commenti americani al gesto del Presidente

Washington, mercoledì mattino.

Commentando la notizia dell'intervento di Roosevelt nell'attuale situazione, i circoli ufficiali insistono sul fatto che l'America si considera libera da ogni impegno sia verso il passato, che il presente ed il futuro. Tuttavia si pensa che l'appello indirizzato al solo Cancelliere Hitler indichi che l'opinione del Presidente è basata sulla responsabilità di un eventuale conflitto.

Alcuni credono [illegible] di poter scorgere che il Presidente prepara progressivamente l'opinione ad una discriminazione possibile nell'applicazione della legge della neutralità, nel caso in cui scoppiasse la guerra.

Si fa osservare che Roosevelt prevede che una catastrofe affliggerà l'umanità tutta, se il Führer conserva il suo atteggiamento, e aggiungono che non si tratterebbe, nello spirito di Roosevelt, di un semplice conflitto, come prevede espressamente la legge sulla neutralità.

Qualunque ne sia la ragione, l'iniziativa di Roosevelt, è considerata nei circoli autorizzati come la più audace che sia stata presa da un Presidente degli Stati Uniti, dopo che Wilson si schierò a fianco delle Potenze alleate combattenti la Germania.

Si riconosce, comunque, che la situazione giustifica il gesto, poichè le ragioni immediate hanno deciso il Presidente ad agire nella convinzione che la crisi vada aggravandosi di ora in ora.

Continua l'inattività alla Borsa di Londra

Londra, mercoledì sera.

La Borsa continua ad essere praticamente inattiva a causa della crescente tensione internazionale segnalata dalle notizie pervenute nella notte. I pochi scambi sono avvenuti per negoziazioni dirette. L'atmosfera continua, però, ad essere calma.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Agitato e irregolare, il mercato esordisce in regresso accentuando la depressione nel seguito della seduta. Solo verso la fine si risollevava un po' dai minimi chiudendo comunque sensibilmente al di sotto del livello precedente per tutti i valori industriali.

La congiura contro la pace

di alcuni ministri francesi

Bonnet smaschera i colleghi di Gabinetto in una concitata intervista con un gruppo di deputati - Lo scandalo denunciato a Lebrun – Scissioni e lotte attorno a Daladier

Parigi, mercoledì sera.

Nelle dichiarazioni di Chamberlain vi sono parole che la stampa francese trascura intenzionalmente di mettere nella dovuta evidenza, malgrado che la loro importanza sia capitale. Mentre la pace non dipende più che da un miracolo, nel momento in cui le preghiere e i voti hanno una [illegible] probabilità di essere esauditi, ciò che maggiormente è necessario e indeclinabilmente doveroso è individuare e denunciare le responsabilità.

Neville Chamberlain non ha detto che fra gli accordi di Berchtesgaden (da cui è nato il piano franco-britannico) e il memoriale di Godesberg vi sia una differenza sostanziale ed inaccettabile. La stampa francese, che ha impegnata una vasta e tenace campagna — la cui esecuzione e orchestrazione ha avuto maestri concertatori a Praga e fuori Praga — è stata sbugiardata formalmente dal Primo Ministro britannico.

Aveva, o non aveva ragione il Cancelliere tedesco a non fidarsi di Benès? I fatti successivi hanno dimostrato e dimostrano che la sua diffidenza era ed è giustificata; tanto più giustificata, in quanto che alla malafede ormai patente del signor Benès si aggiunge quella di coloro che, consigliandolo e incitandolo, si sono fatti suoi complici.

Stampa sbugiardata

La Francia è stata ingannata? A questa domanda, che si pone l'*Action Française*, purtroppo bisogna rispondere affermativamente. Il giornale monarchico e il *Jour* sono i soli stamane a riportare il testo delle domande e risposte scambiate ieri sera al Quai d'Orsay fra i delegati dell'opposizione nazionale e il signor Bonnet, Ministro degli Esteri, testo che per la sua capitale importanza riportiamo:

— Si o no? Il Quai d'Orsay può garantire il carattere autentico del comunicato del Foreign Office della scorsa notte (si tratta del comunicato annunziante formalmente che, in caso di guerra, Inghilterra e Russia sarebbero accanto alla Francia).

— Noi non abbiamo ricevuto alcuna conferma a questo riguardo.

— Il Governo francese ha ricevuto impegni precisi sulla cooperazione della Gran Bretagna?

Il Ministro a questa questione non ha risposto.

— Quali sono le differenze esatte fra il memoriale tedesco e le proposte franco-britanniche?

— Si fa dire che le rivendicazioni del memoriale sono molto diverse dall'accordo di Berchtesgaden; ciò non è esatto. Vi sono due categorie di Cantoni sudetici: quelli nei quali la maggioranza sudetica è incontestabile sono attribuiti immediatamente al Reich. Il solo punto litigioso è che Hitler — ed è ciò che si chiama il suo ultimatum — domanda l'occupazione prima del plebiscito per «assicurare l'ordine» nei Cantoni dubbiosi, mentre Praga e le proposte franco-britanniche non ammettono questa occupazione che dopo il plebiscito. D'altra parte, il signor Hitler domanda il plebiscito in Cantoni più numerosi e reclama che questo plebiscito abbia luogo sotto il controllo internazionale.

«Dopo la loro visita a Bonnet — aggiunge l'*Action Française* — i deputati sono andati alla Presidenza del Consiglio, ove non sono stati ricevuti; poi alla Presidenza della Repubblica, ove hanno potuto conferire con Magre, Segretario della Presidenza.

«A tal casi [illegible] «Noi apprendiamo ciò che ignoravamo vale a dire la verità». Noi siamo indignati che essa sia stata nascosta al Paese. Noi siamo decisi a dirglielo. Noi attenderemo fino a domani che i poteri pubblici prendano la loro responsabilità, se no domani, con lettera aperta, noi compiremo il nostro dovere».

Complicità sovietica

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto la suddetta Delegazione questa mattina alle 11.

Sotto la firma del suo redattore capo, l'*Action Française* pubblica, a seguito delle suddette informazioni, la seguente nota di cui è inutile sottolineare la gravità.

«Tali sono i fatti gravi che sono stati rivelati ieri, tanto più gravi in quanto chi li ha rivelati è il Ministro degli Affari Esteri; rimane da sapere come e da chi queste false notizie sono state lanciate, come e per mezzo di chi esse hanno potuto trovar credito al punto che si è dovuto impiegare del tempo così lungo per scoprirne la falsità. Noi abbiamo svelato la complicità sovietica per gettare l'Europa nella guerra.

«E' evidentemente la sua azione occulta che bisogna riconoscere in certe informazioni venute da Londra, come in altre venute da Praga, Berlino e Godesberg. Ma per arrivare a ingannare a tal punto l'opinione pubblica sono occorsi complici allocati a Parigi. Denunziamo questi complici; essi non sono altro che la banda di Ministri che, in seno al Gabinetto Daladier, ha formato una congiura contro la pace (a questo punto il giornale fa i nomi di un certo numero di ministri).

«Questa congiura che agita i Consigli di Gabinetto, che si circonda di intrighi ha preso per oggetto principale il signor Bonnet, accusato di servire la causa della pace.

«Malgrado le note ufficiose proclamanti l'unanimità del Governo, la lotta è [illegible] e di una violenza inaudita. In questi ultimi giorni i congiurati hanno consegnato all'on. Daladier, oscillante da un campo all'altro, un incartamento in cui pretendono di provare il «tradimento» di Bonnet. Essi accusavano precisamente il Ministro degli Affari Esteri di avere falsificato le notizie per meglio scartare la guerra desiderata dai predetti signori.

«Il debole Daladier, caduto nella pania, non ha fatto dei rimproveri molto vivaci a tale riguardo a Bonnet? Gli andirivieni ministeriali che hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri non rispondono essi a questi incidenti interni? Le dichiarazioni fatte da Bonnet ai delegati della minoranza parlamentare non mostrano esse ove sono le false notizie; non sono essa la risposta, la contro-accusa che egli oppone ai suoi avversari? E' impossibile che la cosa non sia immediatamente chiarita. Noi non vogliamo che la Francia sia gettata in una guerra mediante menzogne sanguinose».

Si riconosce, da parte dei corrispondenti romani, che in Italia regna la calma [illegible] e profonda.

Vari giornali, fra cui l'*Excelsior* e il *Journal*, raccolgono la voce di una possibile mediazione italiana. Il *Journal* riporta l'opinione espressa da personaggi italiani bene informati secondo i quali «Mussolini, nel caso in cui gli avvenimenti precipitassero, penserebbe di offrire la sua mediazione». Abbia, o non abbia fondamento tale informazione si considera che il Duce sia il più indicato per arbitrare un conflitto, perchè è rimasto padrone dei suoi atti, mentre altri Capi di Governo non hanno tardato a perdere la testa.

Il *Journal* scrive: «La parola è dunque al Capo del Governo italiano. Il Duce sa che può tentare la suprema opera da cui ricaverebbe, se riuscisse, un beneficio incalcolabile».

Intensificato movimento di truppe in Egitto

Lo sbarco ad Alessandria di reparti destinati alla Palestina — Quotidiane riunioni del Consiglio dei Ministri

Alessandria, mercoledì sera.

Truppe inglesi sono state inviate nella zona di frontiera con la Libia, mentre reparti motorizzati sono accampati ad Amria e altre località ad ovest di Alessandria. Tutte le forze anglo-egiziane sono in pieno assetto di guerra. Una nave ha sbarcato stamane ad Alessandria contingenti inglesi precedentemente destinati in Palestina. Tutti i piroscafi entranti od uscenti dal porto sono controllati da guardacoste aventi a bordo ufficiali inglesi.

Batterie antiaeree e da costa e un gran numero di riflettori sono piazzati intorno al porto, delle mitragliatrici antiaeree sono situate sui tetti delle case nel centro stesso di Alessandria. Il Consiglio dei Ministri si riunisce ogni giorno [illegible] continuamente a contatto con l'Ambasciata britannica.

Affluenza di donne per l'arruolamento nei Corpi ausiliari inglesi

Londra, mercoledì sera.

Le donne inglesi hanno dato una risposta immediata all'appello del Governo per l'arruolamento di volontarie nei Corpi ausiliari femminili di recente costituzione.

Gli uffici militari dove si raccolgono le domande di arruolamento sono assediati da stamattina da una folla di donne che si iscrivono ai corsi di istruzione.

L'impressione a Milano per il suo ritrovamento

Un annuncio stranamente in ritardo

Milano, mercoledì sera.

Con vivo senso di sollievo i numerosi abitanti del rione di Ponte Seveso, che si erano appassionati alla vicenda della misteriosa scomparsa della signora Margherita Burgio, nata Caduff, partita — come è stato narrato — il 30 maggio u. s. da Bruxelles per Milano senza dare più sue notizie, hanno appreso stamane dai giornali del suo ritrovamento. La soddisfazione degli amici e dei conoscenti della famiglia Burgio è però attenuata dal fatto di saperla ricoverata all'ospedale psichiatrico di Como e, tanto l'avv. Francesco Vacca quanto tutti coloro che hanno conosciuto la signora, non sanno rendersi conto come ella, per natura [illegible] e posata, abbia potuto dare segni di improvviso squilibrio mentale.

E' poi veramente strano che, essendo stata ricoverata il 31 maggio u. s. nè il marito nè l'avv. Vacca che, oltre essere il legale della famiglia, è legato ad essa da vincoli di amicizia che datano da molti anni, nè il padre della signora, che dimora nei pressi di Coira in Svizzera, siano stati informati del ritrovamento dell'inferma. Sembra che soltanto il 23 luglio la Questura di Milano sia stata informata da quella di Como del fermo della signora alla stazione di Chiasso e che la Questura milanese abbia segnalato la cosa al Ministero dell'Interno e al Consolato Italiano di Bruxelles perchè ne fosse edotto il marito, il quale, invece, fino a ieri era ancora completamente all'oscuro di tutto e faceva da ben quattro mesi attive e febbrili ricerche della moglie senza venire a capo di nulla.

Domani l'avv. Vacca si recherà a Como per visitare la signora e rassicurarla sull'interessamento del marito lontano, il quale è stato informato e senza dubbio si porterà anche egli nei prossimi giorni a Como.

La lista dei martiri polacchi

s'accresce ogni ora

Nuove manifestazioni in Polonia per la liberazione dei fratelli di Cieszyn

Varsavia, mercoledì sera.

Il capo della minorità polacca in Cecoslovacchia, Wolf, che dirige ora a Kattowice il Comitato della lotta per la liberazione degli oppressi di Cieszyn nel distretto di Olsa, ha indirizzato ieri sera un appello radiodiffuso alla popolazione polacca in Cecoslovacchia.

L'appello dice che l'avidità ceka è la cagione per cui una minorità polacca si trova attualmente in Cecoslovacchia. La popolazione polacca ha dovuto constatare che, dopo 18 anni di lotta, sulle rive dell'Olsa la situazione diviene sempre più cattiva.

La politica straniera della Cecoslovacchia ha preso, del resto, una piega catastrofica. Le relazioni con tutti i suoi vicini sono divenute sempre più tese, mentre le diverse nazionalità che abitano nel suo territorio le hanno fatto chiaramente comprendere che bisogna mettere fine alle loro sofferenze e che deve immediatamente aver luogo la liberazione dalla dominazione ceka. Il sangue della gioventù polacca è scorso abbondantemente. I potentati di Praga sono diventati pazzi e non potranno più far pesare la loro mano per molto tempo.

La gioventù della parte polacca della città di Cieszyn ha, frattanto, fatto un'altra dimostrazione in favore della liberazione dei fratelli dell'altra sponda dell'Olsa, che gemono sotto la dominazione ceka. La manifestazione è stata una delle più imponenti che la Slesia di Cieszyn abbia mai visto. Hanno parlato vari oratori che hanno illustrato il martirologio dei polacchi di Cecoslovacchia, particolarmente nel campo dell'insegnamento.

Un oratore, il prof. Kulisiewicz, ha dichiarato che i cèki hanno costruito le loro scuole col denaro fornito da oblatori polacchi i quali non riuscirono a farle occupare da scolari polacchi. Spinta fino alla disperazione, la popolazione polacca ha impegnato la lotta contro il giogo ceko la cui Repubblica, cosidetta arcidemocratica, sta crollando. «Noi attendiamo — ha aggiunto l'oratore — che cada la frontiera artificiale che ci separa dalla Slesia di Cieszyn».

Dopo il canto di inni patriottici, è stata votata una risoluzione nella quale fra l'altro è detto:

«Indirizziamo parole di incoraggiamento ai fratelli dell'altra sponda dell'Olsa che lottano eroicamente per la libertà e li assicuriamo che il momento della liberazione è prossimo. I sacrifici di vite e di beni polacchi testimoniano che questa terra polacca ne ha abbastanza del giogo cèko.

«La pazienza polacca è al limite estremo ed il terrore, le violenze e le menzogne cèke non potranno più oltre durare. Esigiamo la liberazione immediata dei polacchi inquadrati nell'esercito ceko e protestiamo solennemente davanti al mondo intero contro il crimine mostruoso dei cèki che cercano di lanciare i polacchi in una lotta fratricida.

«Esigiamo l'immediato ritiro delle truppe cèke al di là del fiume Ostrowica, frontiera della Slesia di Cieszyn».

La risoluzione è stata approvata in mezzo all'indescrivibile entusiasmo e fra acclamazioni all'indirizzo dell'esercito, del suo capo e dei polacchi della Slesia di Cieszyn.

Altre notizie da Cieszyn informano che nel villaggio di Szuabr si è svolto un combattimento che è durato più di un'ora tra comunisti cèki ed un gruppo di polacchi che ritornavano dalla chiesa. I comunisti hanno incominciato a sparare contro di essi colpi di fucile, gridando: «Cani di polacchi». I polacchi hanno risposto a fucilate e nel conflitto si sono avuti 10 polacchi feriti, 1 comunista ucciso ed una quindicina di feriti.

Sempre da Cieszyn informano che il cappellano degli esploratori polacchi, uno dei capi dei polacchi della Slesia di Cieszyn, l'abate Koltun, è riuscito a rifugiarsi in territorio polacco, dopo essere sfuggito agli sbirri comunisti cèki che lo avevano maltrattato odiosamente a colpi di pugnale e di mazza ferrata.

Ladro a piedi nudi scoperto in una casa

Voleva far credere di essere fuggito da un convegno galante...

Milano, mercoledì sera.

Un vigile notturno, entrato nello stabile numero 22 di via Gustavo Modena, ha scorto un individuo scalzo, il quale gli si è fatto incontro con aria misteriosa. Il vigile ha voluto sapere la ragione di quel mistero e l'individuo gli ha narrato sottovoce che era uscito allora da un convegno galante. Sorpreso dal marito sopraggiunto, era fuggito a piedi nudi.

Il vigile non ha creduto una parola di tutta quella favola ed ha preteso di sapere il nome della «signora». L'uomo senza scarpe si è indignato. Sarebbe andato in galera piuttosto che compromettere una donna. Il vigile ha messo in azione la lampadina elettrica ed ha così scoperto un involto di biancheria. Era per caso della «signora»? Così il sedicente Casanova ha dovuto seguire il vigile al commissariato di via Poma, ove è stato riconosciuto per il trentasettenne Davide D'Elba, abitante in via Pantano 2, ed è stato messo in guardina a meditare sui pericoli degli amori clandestini.

Di qual genere fosse la reale avventura del D'Elba si è appurato al mattino interrogando la portinaia della casa di via Modena. Il pacco di biancheria era stato rubato dal mariuolo nel solaio della casa ai danni di una inquilina. Però l'arrestato ha mantenuto fede nella non creduta sua versione insistendo sull'affare della dama ignorata, in casa della quale sarebbero le sue scarpe.

Sette persone impiccate dai ribelli nel Messico

Città di Messico, merc. matt.

La *Prensa* di Vera Cruz pubblica che sabato scorso una banda di ribelli ha impiccato sulle sponde del fiume che costeggia la località di San Isidoro due uomini, tre donne e due bambini. L'atroce misfatto sarebbe dovuto a rappresaglia per avere gli abitanti di San Isidoro rifiutato di far causa comune coi ribelli.

La Regina dona un artistico calice d'argento per una nuova chiesa milanese

Milano, mercoledì sera.

La Regina Imperatrice ha fatto pervenire alla Dama di palazzo Donna Gavotte Bocconi un artistico calice d'argento che deve essere destinato alla nuova chiesa di Sant'Elena, una delle quattordici chiese che, per volere del Cardinale Schuster, sorgeranno alla periferia. La costruzione di questa nuova chiesa sulla via Novara a Quarto Cagnino è quasi ultimata e per il suo compimento è sorto un comitato di dame e di industriali.

I prezzi dei risi per la prossima campagna

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero delle Corporazioni, con un telegramma diretto ai Consigli provinciali corporativi, ha disposto che il prezzo del risone per la campagna risiera 1938-39 è stabilito come segue:

Riso originario per quintale, franco magazzino agricoltore, resa ql. 65, da L. 94 all'inizio della campagna a L. 102 a fine campagna;

risone «Maratelli-Pisei», resa ql. 60, da L. 101 all'inizio a L. 109 a fine stagione;

risone «Vialone», resa ql. 56, da L. 126 all'inizio a L. 134 a fine campagna.

L'Ente risi garantisce all'industria risiera il regolare svolgimento del mercato, in modo che i prezzi del risone durante l'annata non dovranno superare quelli iniziali, rispettivamente di L. 94, 101 e 126, di oltre L. 2 fino al 15 dicembre 1938, di oltre L. 4 fino al 15 marzo 1939, di oltre L. 6 fino al 15 giugno 1939 e di L. 8 fino al 15 settembre 1939.

In rispondenza dei nuovi prezzi del risone e delle variazioni in più per diritto di contratto sono stabiliti nuovi prezzi dei risi lavorati nella seguente misura per merce telata resa dagli stabilimenti produttori nelle località di produzione, franco dogana partenza:

Riso originario Camolino: fino al 15 gennaio 1939, L. 156; fino al 15 marzo 1939, L. 168; fino al 15 giugno 1939, L. 170; fino al 15 settembre 1939, L. 172.

Riso Maratelli e Pisei: fino al 15 gennaio, L. 193; fino al 15 marzo, L. 195; fino al 15 giugno, lire 197; fino al 15 settembre, L. 199.

Riso Vialone: fino al 15 gennaio L. 248; fino al 15 marzo, L. 250; fino al 15 giugno, L. 252; fino al 15 settembre, L. 254.

I Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni hanno facoltà di rivedere i prezzi al minuto, concedendo, nei limiti strettamente indispensabili, una maggiorazione che non deve superare i cent. 5 il kg. per riso originario e i cent. 10 per i risi fini.

Trastulli pericolosi

FERRARA. — Nel trastullarsi con altri fanciulli, il bambino Antonio Lazzoni di 9 anni, da Fossanova, veniva colpito violentemente alla testa. E' stato ricoverato all'ospedale.

CATALOGO GRATIS — OROLOGI CALDERONI

RITROVI

CUCCO — Ristorante Parco del Valentino — Sabato 1.o ottobre, ore 21 — Una serata ad Anderno — a tutti gli intervenuti verrà offerto lo squisito RATAFIA' D'ANDORNO

BARGHINI - RISTORANTE — Telef. 40-405 — Corso S. Martino ang. P. Statuto — SCELTA CUCINA [illegible]

Ristorante CESARE — nel nuovo ed elegante locale di Via San Tommaso, 22, quasi angolo Via Santa Teresa

COCCONATO A TORINO: da GIACHIN — Il Ristorante raccomandabile — C. Siccardi ang. v. Bertola, Tel. 50464 — Deliziosa Cucina - Suggestivo locale

DILEI CAFFE' RISTORANTE — Via Po angolo via Carlo Alberto — Aperto fino alle ore 2. — Il nuovo APERITIVO «DILEI»

"PINGUINO" — Gelateria Pepino - Piazza Carignano — Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

CORSO Bar — Castellino - Corso Vitt. Eman. 49 — 34 Bigliardi 36 — Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Tel. 44-965

CLUBINO SAVOIA — Lagrange, 20 - Tel. 51-081 — Tutte le sere dalle ore 22 DANZE — DOPO TEATRO ATTRAZIONI — Orchestra Quintetto ALLEGRO — Giovedì, sabato e festivi ore 17 Trattenimenti Danzanti

ODEON Danze Rinaldi — Via Vietti - Tel. 40-[illegible] — Tutti i giorni 16-21 trattenimenti. Pellicole con orchestra d'attrazione — Scuola di ballo M.o Rinaldi

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1 — Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti — CHARLIE e la sua nuova orchestra

COLISEUM DANZE — Via Lucio Bazzani 11 bis, Tel. 60.60[illegible] — Nuova Gestione — Tutte le sere ore 22 e Dopo teatro Attrazioni.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % a.	[illegible]	1,75	1-7-38	73 80	73 80
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-7-38	73 30	73 30
100	Pr. Red. 3½ % a.	5	1,75	1-7-38	68 50	68 60
100	Id. f. p.	5	1,75	1-7-38	68 75	68 75
100	Rend. 5% '35 a.	6	2,50	1-7-38	93 —	93 —
100	Id. f. p.	6	2,50	1-7-38	92 80	92 90
100	Redim. 5% a.	2	2,50	1-7-38	90 95	90 85
100	Id. f. p.	2	2,50	1-7-38	90 85	90 95
500	I.R.I. 4½ % a.	11	11,25	1-7-38	450 —	450 —
500	Torino 4½ % a.	[illegible]	11,25	1-4-38	410 50	417 —
500	Id. 5% 1933 a.	9	11,35	1-4-38	411 —	414 —
500	Id. 5% 1937 a.	—	—	—	418 —	417 —
500	S. Paolo 5½ %	63	7,875	1-4-38	410 —	400 50
500	Id. 4 (già 5) a.	5	9 —	1-4-38	446 —	446 —
500	Ferrov. 3% a.	—	6,79	1-7-38	300 —	307 —
500	El. Ferr. 4½ a.	10	11,25	1-7-38	450 —	448 —
100	B.T.N. 1940 a.	[illegible]	2,50	15-5-38	101 30	101 30
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	15-5-38	101 45	100 45
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-6-38	91 30	91 30
100	Id. 1943 XII	7	2 —	15-6-38	91 —	91 —
100	Id. 5% 1944	6	2,50	1-3-38	96 10	96 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-7-38	545 —	546 —
500	I.R.I.-Mare 4½	2	11,25	1-7-37	437 75	439 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	2	11,25	1-7-38	457 —	451 —
500	Migl. 4% (conv.)	6	8 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Mipel 4%	10	12,50	1-4-38	400 50	407 —
250	Mediterranea	70	14,40	19-4-38	440 —	434 —
500	Meridionali	100	20,35	1-6-38	738 50	730 —
6	Lloyd Sabaudo	54	20 —	10-4-31	3 60	3 60
500	Navig. A. I.	4	14 —	6-4-38	360 —	360 —
100	Torino-Nord	1	2 —	15-4-38	131 50	130 50
10	Italgas	4	0,709	1-6-38	12 20	12 40
50	Sip	11	2,70	15-4-38	53 50	51 —
100	Terni	13	10,50	6-4-38	218 —	217 —
75	P. C. E.	12	4,50	16-4-38	74 —	73 —
[illegible]	Valdarno	8	8,00 s.	20-4-38	193 —	189 —
150	Merid. Elettr.	[illegible]	3 —	6-6-38	303 —	303 —
200	Edison	9	8,45	18-4-38	340 —	337 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	39	0,15	11-4-38	6 90	6 90
500	S. T. E. T.	8	11,25 a.	1-7-38	566 —	565 —
100	Siso	11	5,00	1-4-36	75 —	74 50
100	E. Marelli e C.	18	6,20	6-4-38	100 50	98 —
500	Savigliano	31	40,30	4-4-38	730 —	700 —
100	Nebiolo	30	10,00	15-3-38	180 —	180 —
185	Moncenisio	10	12,30	5-4-38	187 —	188 50
100	Tedeschi	8	4,00	5-4-38	91 —	91 —
50	Anchide	6	0,25	7-4-31	33 —	33 —
500	Ilva	31	12 50	6-4-38	189 —	187 —
100	F. R. I. D. T.	21	6,40	11-4-38	134 —	131 —
75	Paramatti	3	11,25	6-4-38	101 —	101 —
200	Fiat	62	18 —	21-3-38	411 —	390 —
100	Amiala ragur.	1	12,50	6-4-38	330 —	325 —
100	Montecatini	43	9 —	11-4-38	141 85	138 —
200	Montepani	90	18 —	21-3-38	300 —	301 50
100	Schiapparelli	1	4,40	10-4-38	91 —	90 —
100	Mira Lanza	11	8,83	6-4-38	170 —	180 50
15	C. I. R.	14	2,00	21-7-38	305 —	305 —
75	Gilardini	33	6,40	1-7-38	90 —	90 —
100	Talco Grafite	16	12,00 s.	8-10-37	460 —	460 —
100	A. N. I. C.	8	8,40	7-4-38	93 50	92 —
50	Nomianea	—	2,70	17-9-37	91 5/8	91 —
75	[illegible]	—	10 —	1-10-38	36 —	36 —
500	Acqua Potabile	36	12 50	1-7-38	345 —	340 —
50	Vanchi-Unica	3	4,16	21-9-37	70 85	68 —
50	Romana Zucch.	34	3,87	22-12-37	79 50	78 —
250	Viscosa	7	17 —	19-4-38	330 85	333 50
55	Valli Lanzo	3	5,00	6-4-38	90 —	90 —
500	Lane Borgosesia	14	75,00	17-3-38	1015 —	1000 —
150	Coton. Merid.	5	18,00	11-4-38	215 —	215 —
75	F. I. S. A. C.	—	5,000	4-10-37	71 —	66 —
100	Cartiera Ital.	117	8,40	6-4-38	120 —	110 —
500	Cartiera Burgo	15	6,00 s.	21-6-38	980 50	971 —
150	Beni Stabili	7	6,15	1-6-38	109 —	109 —
85	Farinasi	24	5 —	6-4-35	143 —	145 —
500	Silos Genova	35	10,00	21-6-38	174 —	174 —
150	Risanamento	25	40,50	5-6-37	230 —	230 —

CAMBI: Parigi 46,75; Londra 88,75; Svizzera 4[illegible]; New York 19,

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 a.	90 80	90 80
100	Id. f. p.	93 —	93 —
100	Rend. 3½ % a.	72 90	72 90
100	Id. f. p.	73 10	73 10
100	Redim. 3½ % a.	68 30	68 30
100	Id. f. p.	68 50	68 50
100	Redim. 5% a.	90 70	90 70
100	Id. f. p.	90 90	90 90
100	C. I. M.	290 —	297 —
200	Centrale	218 —	227 —
1000	Assicur. Gen.	3600 —	3600 —
250	Mediterranea	444 —	437 —
500	Meridionali	736 —	736 —
500	Venete Costruz.	300 —	300 —
[illegible]	Rubattino	48 50	49 —
1300	Cantoni	1600 —	1600 —
100	Forlar	100 —	100 —
100	Olona	91 —	91 —
100	Ticino	116 —	117 —
500	Olcese	406 —	401 —
375	De Angeli	[illegible]	730 —
150	Cucirini C. C.	[illegible]	675 —
500	Linificio	480 —	480 —
500	Rossari	506 —	480 —
500	Rotondi	390 —	390 —
65	Tosi	61 —	60 —
150	Coton. Merid.	218 —	218 —
100	Unione Manif.	306 —	306 —
100	Cavarda	630 —	600 —
1700	Rossi	2100 —	2100 —
75	Targetti	90 80	87 —
500	Cascami	960 —	962 —
75	Bernasconi	73 50	80 —
60	Châtillon	71 —	55 —
100	Snia	200 80	206 —
100	Paschetti	184 —	184 —
10	Scotti e C.	32 —	31 —
34	Anaside	34 —	34 —
[illegible]	Ilva	197 —	196 —
100	Metall. It.	[illegible]	218 —
100	Monte Amiata	330 —	370 —
100	Montecatini	141 —	134 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
66	Dalmine	152 —	157 —
100	Breda	341 —	330 —
55	Bianchi	78 50	77 —
50	Isotta	16 75	16 —
200	Fiat	413 —	390 —
50	Reggiane	84 —	80 —
200	Franco Tosi	273 —	265 —
100	Adr. Elettr.	153 —	157 85
200	Dioli	[illegible]	338 —
200	Dinamo	[illegible]	305 —
200	Edison	340 —	324 —
200	Id. postergate	331 —	321 —
100	Bassa Milanese	158 —	158 —
200	Bresciana	[illegible]	336 —
100	Valdarno	158 —	190 —
150	Piacentina	264 —	264 —
100	Sarda	52 50	53 50
350	Emiliana	506 —	520 —
100	S. F. I. L.	105 50	96 75
100	Cisalpina priv.	111 50	109 50
100	Id. ordinaria	89 50	99 —
100	Sene	84 50	73 50
500	Comasina	675 —	670 —
50	Sip	54 —	58 25
100	Tirso	94 —	93 —
400	Vizzola	410 —	405 —
250	Merid. Elettr.	285 —	330 —
125	Orobia	74 30	73 75
200	Terni	212 50	207 —
10	Unes	6 —	5 75
100	Marelli	97 —	97 50
100	Tecnomasio	91 —	92 50
500	Tali	648 —	640 —
500	S. T. E. T.	574 —	540 —
100	Distillerie	160 —	77 50
250	Eridania	453 —	470 —
500	Raffineria	655 —	543 —
75	Molini Certosa	88 50	89 —
60	Romana Zucch.	72 —	78 75
100	A. N. I. C.	83 25	80 —
10	Italgas	12 05	12 37
100	Mira Lanza	177 50	177 50
100	Costigano	184 —	184 —
7	Petroli	10 50	10 50
75	Andes	80 —	80 —

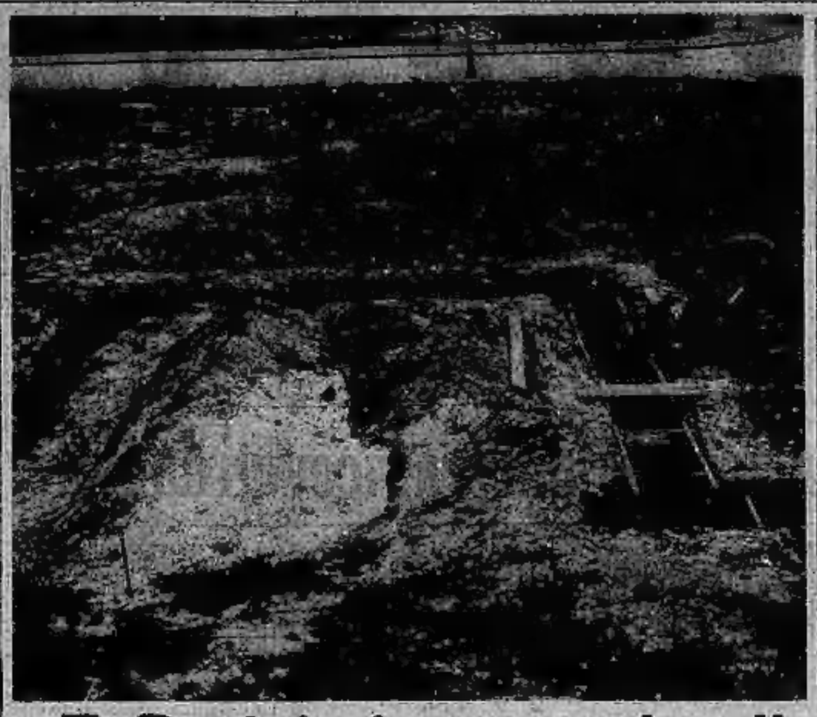
Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
400	Fond. Rep. 7%	41 —	41 —
95	Iniz. Edilizie	28 30	28 —
100	Fondi Rustici	77 —	78 —
150	Beni Stabili	109 —	108 —
75	La Milano O.	50 —	58 —
90	Saturnia	63 —	48 —
500	Silos Genova	173 —	173 —
60	Baroni	30 —	28 —
500	Cartiera Burgo	984 50	970 —
50	C. I. G. A.	57 50	58 50
100	Italcementi	901 50	900 —
500	Pirelli Ital.	1141 —	1136 —
100	Pirelli e C.	410 —	400 —
—	Richard-Ginori	700 —	700 —
—	Miniera Siele	340 —	348 —
—	F. I. S. A. C.	75 —	80 —
—	Romana Elettr.	470 —	470 —
—	Siluripedo W.	380 —	380 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	337 —	335 —
500	Tram. El. Gen.	355 —	355 —
15	Lloyd Sabaudo	3 70	3 70
250	Colon. Ligure	180 —	178 —
500	Off. El. Genov.	300 —	287 —
—	Monteroplande	79 50	78 —
250	[illegible]	300 —	280 —
300	Molini A. I.	380 —	374 —
200	Silos Genova	160 —	150 —
350	Eridania	480 —	487 —
500	Raffineria ord.	480 —	475 —
500	Ind. Zuccheri	1585 —	1585 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	480 —	488 —
400	Interfuni	1690 —	1690 —
500	Adr. Sicurtà A.	1700 —	1700 —
1000	» » B.	1370 —	1360 —
500	Gerolimich	130 —	130 —
150	Martinolich	70 —	70 —
100	Tripcovich	380 —	380 —
—	Cantieri	100 —	160 —
100	Ampelea	380 —	375 —
200	Siluripedo	[illegible]	300 —

STAMPA SERA

Come l'Inghilterra si prepara...

...a fare fronte ad ogni eventualità

In tutta l'Inghilterra si procede con febbrile attività ai preparativi per l'eventualità di un conflitto. La foto in alto ci mostra un gruppo di nuove reclute che escono da un ufficio di arruolamento; quella sotto, il vaglio della sabbia da distribuire nelle case per la difesa antiaerea.



A Parigi si provvede alla difesa antiaerea

Dato il rincrudire della situazione, la capitale francese prepara attivamente la propria difesa antiaerea. La foto a sinistra ci mostra i lavori di sterro per l'apprestamento di trincee di protezione dalle bombe attualmente in corso nel boulevard Kellerman; quella a destra il mascheramento con carta nera delle finestre della redazione d'una agenzia giornalistica.

Opuscoli e maschere...

... distribuiti a Londra

Nei Municipi della capitale inglese si continua attivamente a distribuire maschere antigas e opuscoli per la difesa antiaerea passiva.

Riservisti francesi che ascoltano la radio

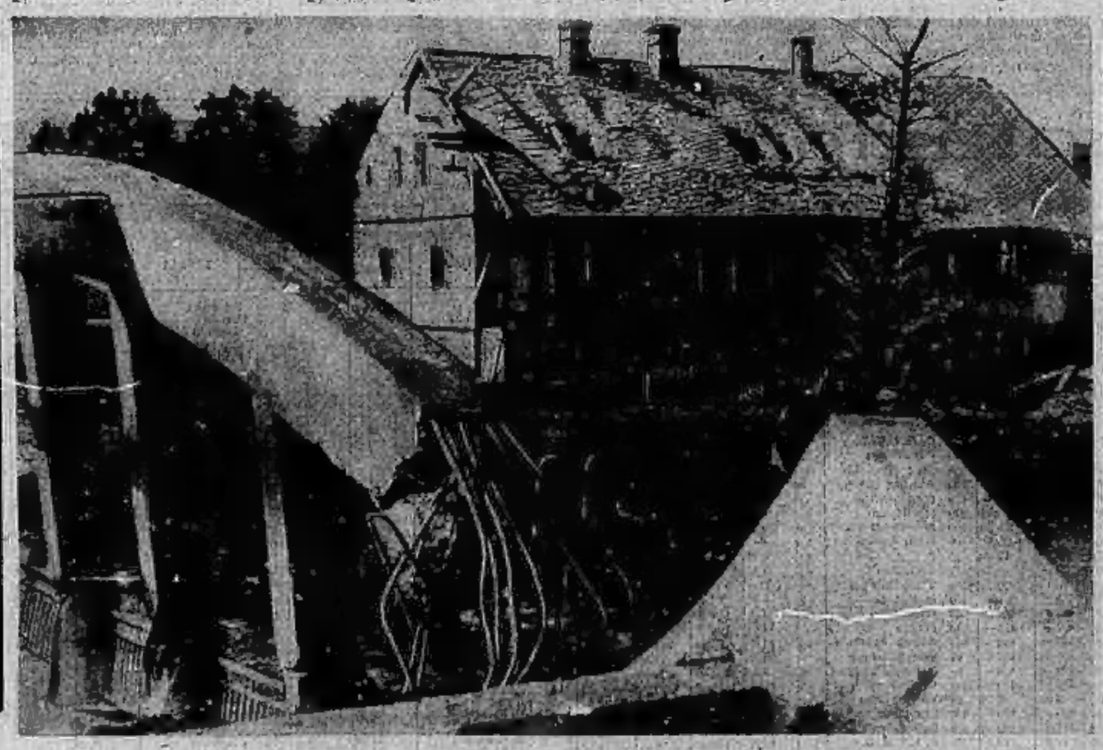
Un fotografo parigino ha còlto questa scena d'attualità: alcuni richiamati francesi ascoltano, presso degli amici, le ultime notizie alla radio.

Scene della mobilitazione cèka

Praga prosegue, cocciuta, nella sua azione provocatrice: la foto ci mostra un reparto di truppe in partenza per la frontiera tedesca.

Le divise dei volontari sudetici

Ecco l'uniforme adottata dai volontari delle truppe franche sudetiche che, com'è noto, difendono accanitamente il saliente di Asch.



Ponte dinamitato dai cèki a Breitenfurt, nei Sudeti

Il ponte in cemento armato di Breitenfurt, nei Sudeti, che conduceva alla scuola tedesca, è stato fatto saltare con la dinamite dai cèki come rappresaglia alla resistenza opposta dalla popolazione.

La folla berlinese inneggia a Hitler

La folla berlinese, contenuta dalla polizia, dimostra per le vie la propria devozione al Führer, dopo il suo discorso allo Sportpalast.